"europeo"
GUERIN SPORTIVO
23
GUERIN SPORTIVO
2
Bravo 79
Garry Birtles
vincitore del «Bravo 79»
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 23 (240) - 6-12 GIUGNO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
FotoZucchi
Le elezioni d'Europa
UN DOPPIO POSTER A COLORI
La supersquadra
votata dai lettori
Ruud Krol
il calciatore più votato

UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BU LOVA NON SI RE GALA SOLO A NA TALE UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BU LOVA NON SI RE GALA SOLO A NA TALE UN BULOVA
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
SWISS
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
lui ref.: 826.40.05
lei ref.: 826.40.03
sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - Numero 23 (240)
6-12 giugno 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Bruno De Prato, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Oreste Bomben, «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandel (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania), Vandor Kalman (Ungheria), «Novosti» (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera), Eric Nicholls (Olanda).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani, Italpress N.Y.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

Perchè sono tifoso di Rossi

□ Caro direttore, premetto che sono un suo affezionato lettore e che la stimo assai, ma è altrettanto chiaro che questa... dichiarazione d'amore vuole introdurre alcune critiche a lei personalmente dirette. Ho notato, da qualche anno a questa parte, che lei non ha mai cercato — come fanno tanti giornalisti — di prevaricare il lettore, propinandogli servizi o scelte redazionali tali da violentare le sue intime scelte di appassionato o tifoso. Certo ha dato fin troppo spazio — almeno fino all'anno scorso — alla Juventus, ma come negare che la Juve era l'autentica dominatrice della scena calcistica nazionale e quindi meritava lo spazio e gli onori che le venivano concessi? Anche a proposito della Nazionale, lei è riuscito a temperare il suo «bernardinismo acuto» prima invitando «Fuffo nostro» ad andarsene, poi mettendo alla prova Bearzot e quindi dandogli fiducia — proprio

Autobiografia del "goleador" italiano (7)

IO PAOLO ROSSI SIAMO FINITI IN "B" MA DIFENDO IL VICENZA

Scusatemi se faccio una pausa in questa "Rossi story", ma oggi proprio non me la sentirei di scrivere qualcosa su di me dopo la sfortunatissima retrocessione della mia squadra, il Lanerossi Vicenza, in serie B. Voi sapete com'è il massimo campionato italiano di calcio, duro, difficile, incerto fino all'ultimo. Ma che la mia squadra potesse finire in serie B non lo prevedeva proprio nessuno. Non tanto per i miei gol (che poi sono stati 14), non tanto per i meriti di Fabbri e di Farina, quanto perché la squadra — rispetto a quella che lo scorso anno aveva conteso fino all'ultimo il titolo alla Juventus — era press'a poco la stessa. D'accordo, Lelli e [...] se ne erano andati [...] pur non sottovalutando il loro apporto, [...] che ce la [...]. C'era [...] questo è [...] sfortunio a [...] mesi [...] anni [...] tanto che [...] saremmo [...] cavarcela.

Non è andata [...] Insieme con Verona e Atalanta siamo finiti in "B", mentre Bologna e Roma sono rimaste in "A". Che dire? Il Bologna, chi sa perché, all'ultima giornata si salva sempre. Orgoglio di "vecchia signora", fortuna... Ecco: io penso che giochino un poco tutti e due gli elementi. La Roma. Ebbene, ad essere sinceri, la Roma l'ha spuntata soprattutto grazie alla vittoria su di noi, in un momento in cui ci consideravano praticamente salvi.

A pensarci bene, forse una colpa l'abbiamo: ci siamo resi conto troppo tardi dell'effettivo pericolo che correvamo. Poi, lasciatemelo dire, [...] eventi non ci [...] stati favorevoli. [...] ai rigori: in [...] nessun difensore di nessuna squadra avversaria ha commesso su di me un fallo da rigore. Almeno ufficialmente! Naturalmente ci sono le fotografie che dimostrano il contrario, c'è la moviola della televisione che mi da' ragione... Ma c'è anche la realtà della retrocessione in "B" di cui devo prendere atto.

Qualcuno dice che ho cominciato a protestare troppo. Puo' darsi, non dico di no, in fondo sono toscano e come tale ho la protesta facile... Però devo cercare di difendermi visto che nessuno si prende questa briga. Torniamo per un momento ai rigori. C'è chi dice che, se avessi giocato nella Juve, di rigori a favore ne avrei avuti e come. Non so, non posso fare considerazioni di questo genere. So soltanto che, anche se Farina ha voluto tenermi a Vicenza, non sono cambiato dallo scorso anno. Sono rimasto il giocatore che voi, amici italiani ed argentini, avete applaudito al Mundial. Ho ancora vivo il ricordo di quei giorni meravigliosi; anche se l'amarezza per la retrocessione in "B" del Lanerossi è cocente.

Paolo Rossi

SE FUE AL DESCENSO EL EQUIPO DE PAOLO ROSSI

DIARIO POPULAR

alla vigilia del Mundial — quando tutti (o quasi) lo abbandonavano. Questa sua moderazione, questa capacità di essere obiettivo, sono saltate improvvisamente quest'anno quando lei ha mostrato di essere — mi perdoni — un tifoso come gli altri. In che senso? Presto detto: tifoso del Bologna, tifoso di Rossi, tifoso anti-Atalanta. Non sto a citarle le innumerevoli occasioni in cui lei ha «peccato»: desidero soltanto conoscere la sua difesa davanti a queste accuse.

LETTERA FIRMATA — ASPIRANTE GIORNALISTA — ROMA

Carissimo, come saprai la miglior difesa è l'attacco. E non sto parlando di calcio. Ed è attaccando che... mi difendo. Non voglio smentire certi miei cedimenti sentimentali che stanno a dimostrare — innanzitutto — come io viva la vita del calcio non dall'esterno, giudice freddo e distaccato, ma gettandomi nella mischia quando ve ne sia (a mio giudizio, è chiaro) il motivo. E tuttavia smentisco di essere stato parziale, tifoso nel senso deteriore del termine. Sì, io sono tifoso del Bologna da quando ho cominciato a vedere calcio (quando vivevo il fenomeno di riflesso — ero ragazzino — tifavo per il Grande Torino) ma credo di non avere mai imposto al «Guerino» scelte rossoblù: semmai, ho avuto il torto contrario, quello di minimizzare sempre le vicende della squadra bolognese proprio per il mio complesso di «tifoso», per ragioni editoriali (saprai che l'ex-presidente del Bologna è editore del «Guerino») e anche per non dare importanza al fatto che il giornale si confezioni (nota il termine che ho usato) alle porte di Bologna, in questa piccola San Lazzaro che per noi è e deve essere il centro del mondo. Ho digerito per anni le accuse dei tifosi bolognesi che volevano «più Bologna» proprio fraintendendo la nostra posizione... geografica e geopolitica. Quest'anno (e qui rispondo anche al lettore Carlo Raveggi di Padova) abbiamo dato particolare spazio alla salvezza del Bologna (specie in quello sfortunato n. 20: e il caso ha voluto che le pagine già stampate e inseribili nel giornale fossero proprio quelle dedicate al Bologna, di qui l'impressione di favoritismo) perché la sua vicenda, la tormentata battaglia per la sopravvivenza in A e le polemiche che l'hanno preceduta e seguita hanno tenuto banco per settimane su tutti i giornali d'Italia, sportivi e non sportivi. Perché? — ti chiederai. Perché il Bologna — questo non va dimenticato — appartiene a quel ristretto gruppo delle «magnifiche quattro» (Milan, Inter e Juventus sono le altre tre) mai retrocesse in B: e quindi fa parte più d'altre squadre della storia del calcio italiano e internazionale. Come dire — e mi spiace, da «tifoso» — che il Bologna fa notizia solo quando vince alla grande o — molto più spesso purtroppo — quando rischia di perdere il dato essenziale della sua storia calcistica. E col Bologna chiudo, sperando di averti convinto della mia serenità.

Tifoso di Paolo Rossi lo sono come tutti i veri amanti del calcio dovrebbero esserlo, perché

»»»

Lettere al direttore

segue

« Pablito » è la più bella realtà calcistica degli ultimi anni, direi addirittura il campione che ha rinnovato le imprese di Gigi Riva, un altro « indimenticabile ». Ci si accusa di avergli dedicato troppe copertine e troppi servizi: diomio, noi facciamo un giornale sportivo, e scusa se diamo a « Pablito » le stesse copertine che altri settimanali danno a Berlinguer. Personalmente — concedimelo — preferisco Paolo Rossi. Oltretutto, devi ricordare che raramente i servizi dedicati a Rossi erano gratuiti: prima di tutti abbiamo intuito — all'inizio del campionato — che il ragazzo sarebbe stato vittima di un vero e proprio gioco del massacro; prima di tutti abbiamo intuito — qualche tempo dopo — che sarebbe finito in Serie B. E allora, perché accusarci di « tifo »? Nota, piuttosto, che mai abbiamo partecipato ai ludi cartacei organizzati sulla pelle di « Pablito » per stabilire in quale squadra avrebbe finito per trascinare i suoi piedi. Questa sì è stata — ed è — una vicenda scandalosa, tanto scandalosa che ha varcato l'Oceano e — come vedrai — è rimbalzata fra quegli appassionati di calcio che hanno tenuto per primi a battesimo le sue imprese « mondiali »: gli argentini, che lo hanno definito « inquilino » avendo appreso che qualcuno pensava addirittura di darlo... in affitto a questo o quel club. Io ammiro Paolo Rossi come calciatore e come uomo e ho una mia personale idea sul suo destino futuro: che debba, cioè, ritornare alla Juve. L'ho detto mesi fa, lo ribadisco mentre si sta decidendo la sua sorte che magari non sarà juventina. (A proposito, ti dirò che l'anno scorso la Juve aveva offerto al Vicenza di tenersi Rossi ancora una stagione, e gratis, visto che affare ha fatto Farina?).

Per finire, l'Atalanta. Non è vero che io sia anti-bergamasco. E' vero che ho picchiato duro su certe esibizioni dei suoi tifosi, (una parte, quelli esagitati), sui suoi giocatori (una parte, quelli esagitati), sul suo tecnico (quando ha perduto la testa). Per il resto, ho ammirato la compostezza del presidente Bortolotti e le qualità tecniche del complesso che non ha meritato — e il « Guerino » lo ha scritto — la retrocessione. Su alcune polemiche insorte intorno all'Atalanta e al Bologna, posso aggiungere due osservazioni inconfutabili: prima, che i fatti di Perugia hanno avuto una certa conclusione (giusta, a mio modo di vedere) che ha favorito il Milan nella caccia allo scudetto; seconda, che il Bologna deve proprio all'Atalanta la sua salvezza. Che dire di più? Solo che mi auguro di poter avere l'occasione di incontrare Titta Rota e di stringergli la mano. Se vorrà.

L'ALLENATORE BISTRATTATO

☐ **Egregio Direttore, Le sarò grato se, a norma dell'art. 8 Legge sulla stampa, vorrà pubblicare nel Suo giornale quanto segue: Sul « Guerin Sportivo » del 9-15 maggio c.a. sotto il titolo « Esiste l'Associazione Italiana Allenatori? » si è parlato dell'Associazione Italiana Allenatori che « istituzionalmente si propone, tra l'altro, la maggior valorizzazione della professione dell'allenatore (sic!), l'assistenza agli associati nelle vertenze, ogni iniziativa favorevole alla categoria ed ai suoi associati ». Poiché il pezzo non è firmato, ed essendo un lettore del Suo giornale settimanale, ho sentito il dovere di rivolgermi a Lei perché forse chi ha scritto l'articolo non conosce assolutamnete niente dell'Associazione Allenatori, perché altrimenti non ne avrebbe detto tanto male. E' troppo facile parlar male di chi non si conosce, ma non è molto corretto né molto intelligente. Ebbene il nostro anonimo interlocutore è curioso di sapere quale « maggior valorizzazione professionale » sia stata ottenuta dall'A.I.A.C. Gliene indicherò qualcuna, perché sarebbe troppo lungo parlare di tutto quanto si è fatto e si fa all'interno dell'Associazione senza che nessuno, all'infuori dei diretti interessati, ne venga a sapere niente.**

L'ALLENATORE

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLENATORI CALCIO

La piaga degli esoneri

Uniti in un'associazione sempre più imponente

1) Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e l'assicurazione contro le malattie gestite dall'E.N.P.A.L.S. (Legge 14-6-73 n. 366).

2) Indennità di fine carriera (in vigore dal 1-1-1975).

3) Partecipazione diretta al Fondo Assistenza.

4) Partecipazione diretta con ns/. rappresentanti alle Commissioni Vertenze Economiche Lega nazionale Professionisti e Semiprofessionisti.

5) Partecipazione diretta al Consiglio del Settore Tecnico.

6) A parte la istituzione dei cosiddetti « supercorsi » che sono stati programmati dal Direttore Generale del S.T.F. Comm. Italo Allodi dopo aver ascoltato anche il nostro parere ed i nostri consigli, sono stati attuati e si svolgono in continuazione numerosi corsi e conferenze di aggiornamento per allenatori professionisti e dilettanti, sia in collaborazione con predetto S.T.F. e sia, autonomamente, dai nostri Organi periferici quali Gruppi Regionali o Sezioni Provinciali.

Vuole sapere anche « quale favorevole iniziativa per gli associati sia stata presa in relazione al fatto che quasi il 50 per cento dei tecnici di A, B, C/1, C/2, e D ha perduto il posto nel corso della presente stagione sportiva? ». A questo punto il discorso si farebbe troppo complesso. Per dimostrare che non è vero che l'AIAC sia stata sempre ferma e zitta Le invio una copia del nostro giornale « L'ALLENATORE » del novembre-dicembre 1978 in cui viene trattata « La piaga degli esoneri ». Per chi non può leggere il nostro giornale, ed anche a completamento di quanto in esso detto, desidero che il nostro anonimo interlocutore sappia che, in merito a questo scabroso problema, l'AIAC ha ottenuto già da molti anni un grossissimo successo: condannare la Società calcistica che ha esonerato il tecnico al pagamento, in favore dello stesso, di tutto quanto pattuito. Vi sembra poco? Quale altro professionista (medico, ingegnere, avvocato, geometra etc.) ha mai ottenuto una cosa del genere? Se un avvocato non mi sta più bene lo pago per quanto ha fatto dal momento in cui gli ho affidato l'incarico fino al momento in cui tale incarico gli revoco. E me ne cerco un altro. Un simile discorso lo potrò fare anche all'ingegnere, al medico, al geometra etc. All'allenatore di calcio no. Egli riscuote tutto anche senza lavorare e, da ora in avanti, anche con gli interessi, la svalutazione e le spese ed onorari di procuratore. Gli esoneri sono diventati troppo facili perché, a volte, è la stessa « piazza » che li pretende, anche contro i dirigenti della Società. Come possiamo evitarli? Il nostro anonimo interlocutore vorrebbe forse che l'AIAC ordinasse uno sciopero e scendesse in piazza per risolvere simile problema? La nostra forza non sta in azioni del genere, perché ci manca quello che si chiama « potere contrattuale ». Gli allenatori di calcio sono una categoria diversa da tutte le altre e molto difficile da organizzare e guidare.

L'A.I.A.C. ha ottenuto ed ottiene i suoi successi attraverso un continuo, consapevole, leale e serio colloquio con gli Organi della F.I.G.C. e con chi opera dall'altra parte della organizzazione calcistica. Non può scendere in piazza, non può sbattere il pugno sul tavolo delle trattative, non può fare, in definitiva, ciò che possono fare i metalmeccanici, i ferrovieri o i postelegrafonici, perché non ne ha la forza contrattuale. Tuttavia esiste ed è viva e vitale! Concludendo: non posso dire tutto anche se ho scritto già molto. Vorrei che il nostro interlocutore si mostrasse a viso aperto come si usa fare fra veri sportivi. Vorrei che venisse, qualche volta, a trovarci. Potremmo parlare di molte cose e forse imparerebbe qualcosa di più sull'A.I.A.C. e sulla attività della stessa, attività che ha avuto molti insuccessi (quale sindacato ha ottenuto tutto e tutto insieme?), ma anche molti successi. Se poi vorrà restare nell'anonimato e non vorrà « ficcare il naso » di proposito in cose nostre per sapere veramente quello che si fa e s'intende fare essere « ciechi e sordi » non dipenderà da noi bensì solamente da lui ».

Distinti saluti.

GIULIANO ZANI — PRESIDENTE A.I.A.C.

Risponde Orio Bartoli: « L'articolo non era firmato, la pagina sì. Comunque, niente di male. La questione non è di forma, bensì di sostanza. Il signor Zani, del resto, oltre ad aver inviato la lettera che pubblichiamo, ha cortesemente chiesto di potermi incontrare. Ci siamo trovati a Coverciano. Una lunga, franca, aperta, serena chiacchierata. Personalmente ho riconosciuto che sul piano normativo gli allenatori hanno ottenuto risultati positivi; da parte sua Zani ha ammesso che, in fatto di salvaguardia del posto di lavoro e di rispetto dell'allenatore come uomo e professionista, sinora le iniziative non è che abbiano sortito grandi risultati ed ha ammesso che c'è ancora molto da fare. Poiché questo era l'aspetto che avevo più insistentemente sottolineato nel mio servizio, non mi pare sia il caso di continuare la polemica. Tanto più che nel corso del colloquio Zani ha fatto anche riferimenti a provvedimenti dall'Associazione Italiana Allenatori nei confronti di associati che non si sono comportati in maniera conforme alle buone regole dello sport e della vita sociale dandomi così l'impressione di essere un uomo corretto, coerente, pieno d'entusiasmo. Mi auguro pertanto, sinceramente, che in ordine alla tutela del posto di lavoro e di quel rispetto che l'intera categoria (fatta eccezione per qualche pecora nera del resto presente dappertutto) merita d'avere, ottenga maggior successo di quello che non ha avuto nel passato ». ☐

CALENDARIO SPORTIVO — dall'8 al 14 giugno

8 VEN
- **TENNIS**/Parigi/**Internazionali di Francia**/quarti di finale
- **CICLISMO**/**Giro d'Italia**/ventunesima tappa
- **Giro del Lussemburgo**/terza tappa
- **MOTO**/Isola di Man/**Tourist Trophy**/conclusione
- **ATLETICA**/Los Angeles/**Campionati USA**/prima giornata

9 SAB
- **BASKET**/**Campionato d'Europa**/Mestre/ **Cecoslovacchia-Belgio: Italia-Grecia**
- Siena/ **URSS-Olanda; Spagna-Bulgaria**
- Gorizia/**Israele-Polonia; Jugoslavia-Francia**
- **TENNIS**/Parigi/**Internazionali di Francia**/Semifinali
- **CICLISMO**/**Giro d'Italia**/inizio ultima tappa Milano-Roma
- **Giro del Lussemburgo**/quarta tappa
- **ATLETICA**/Los Angeles/ **Campionati USA**/seconda giornata
- Torino/**Quadrangolare Italia-Polonia-Canada-Kenia**/prima giornata

10 DOM
- **CALCIO**/**Campionato italiano serie B**
- **AUTO**/Hockenheim/**Campionato europeo conduttori F2**
- **MOTO**/Finlandia/**Campionato mondiale motocross classe 125**
- Polonia/**Campionato mondiale motocross classe 250**
- Stati Uniti/**Campionato mondiale motocross classe 500**
- **BASKET**/**Campionato d'Europa**/Mestre/**Cecoslovacchia-Grecia; Belgio-Italia**
- Siena/**URSS-Bulgaria; Olanda-Spagna**
- Bruxelles/**Trofeo Europeo di Maratona**
- **IPPICA**/New York/**111. Belmont Stakes di galoppo**
- **LOTTA**/Lisbona/**Gran Premio di Lisbona**/prima giornata (conclusione 17-6)
- **BASEBALL**/**Campionato italiano serie nazionale**
- **PALLANUOTO**/**Campionato italiano serie A**
- Gorizia/**Israele-Francia; Jugoslavia-Polonia**
- **TENNIS**/Parigi/**Internazionali di Francia**/finali conclusione
- **CICLISMO**/**Giro d'Italia**/conclusione
- **Giro del Lussemburgo**/conclusione
- **ATLETICA**/Torino/**Quadrangolare Italia-Polonia-Canada-Kenia**/conclusione
- Los Angeles/ **Campionati USA**/conclusione
- **MOTONAUTICA**/Berlino/**Campionato continentale**
- **HOCKEY SU PRATO**/**Campionato italiano serie A1**
- **BASEBALL**/**Campionato italiano serie nazionale**

11 LUN
- **BASKET**/**Campionato d'Europa**/Mestre/**Italia-Cecoslovacchia; Grecia-Belgio**
- Siena/**URSS-Spagna; Bulgaria-Olanda**
- Gorizia/**Jugoslavia-Israele; Francia-Polonia**

12 MAR
- **CICLISMO**/Inghilterra/**Festival Harrogate**

13 MER
- **CALCIO**/Zagabria/**Jugoslavia-Italia**/amichevole
- **BASKET**/**Campionato d'Europa**/Torino/inizio finali
- **CICLISMO**/Francia/**Gran Premio del Midi-Libre**/prima tappa
- Svizzera/**Giro della Svizzera**/prima tappa

14 GIO
- **AUTO**/Nuova Zelanda/**South Pacific Rally**/**Campionato mondiale rally** (conclusione 21-6)
- **MOTO**/Goteborg/**Finale mondiale intercontinentale a squadre**
- **CICLISMO**/Francia/**Gran Premio del Midi Libre**/seconda tappa (conclusione 17-6)
- Svizzera/**Giro della Svizzera**/seconda tappa (conclusione 20-6)

Dall'Europa al Mondo

QUESTO NUMERO del « Guerino » è specialissimo: è — come si dice in copertina — un numero « europeo ». Il caso ha voluto che la conclusione della grande attività calcistica d'Europa coincidesse con la storica occasione politica che il Vecchio Continente si è dato: le elezioni europee. E' un avvenimento — questo — che anche noi salutiamo con gioia, per testimoniare la nostra fede in un avvenire migliore per il mondo intero garantito da alleanze di pace piuttosto che da alleanze di guerra, proprio a quarant'anni di distanza dalla deflagrazione dell'ultimo conflitto mondiale.
Detto questo, parliamo dei fatti più « nostri », vale a dire di sport, e di calcio in particolare, innanzitutto per sottolineare — in clima di feste europee — l'amarezza del « Guerino » e del mondo calcistico italiano per la grande assenza della Federcalcio dalle iniziative che hanno reso l'Europa un solo grande Paese. Artemio Franchi — che pure è presidente dell'Uefa — non ha ritenuto opportuno compiere il passo storico, il gesto liberatorio da più parti invocato, vale a dire la riapertura delle frontiere italiane ai calciatori stranieri. Abbiamo tuttavia mitigato questa amarezza con un servizio di « fantacalcio » che — a puro livello di divertissement — vede la collocazione dei maggiori calciatori stranieri nelle squadre italiane. A conferma della crescente passione degli sportivi italiani per gli assi d'oltre frontiera, diamo in questo numero anche l'esito del nostro referendum sulla « nazionale d'Europa » così come la vorrebbero i nostri lettori: decine di migliaia di schede hanno indicato un « undici » di campionissimi ai quali abbiamo dedicato un « poster » speciale, unito a quello di Ruud Krol, il fortissimo olandese, che ha ricevuto la maggior parte delle preferenze. **EUROPA** per noi oggi vuol dire però soprattutto « BRAVO '79 »: il nostro premio, ormai popolare nel Continente, ha designato i migliori giovani apparsi sulla scena delle Coppe, primo di tutti quel Garry Birtles che il « Guerino » ha letteralmente scoperto e che con i suoi gol ha portato il Nottingham Forest alla vittoria in Coppa dei Campioni. Birtles, Blagojevic, Sulser, Woodcock, Carrasco, Altobelli e tanti altri sono le promesse più valide del calcio europeo, tutti ragazzi che ci auguriamo di ritrovare nel 1980, già affermati campioni, agli « Europei » di Roma e nel 1982 al « Mundial » di Spagna, che già si è presentato con il suo simbolo, la simpatica « arancetta » qui riprodotta. Ecco perché questo numero è speciale: segna l'affermazione decisa del « Guerino » (del vecchio « Guerino » che partì da Torino nel 1912, giovane provinciale alla ricerca di un posto al sole dell'Italia sportiva) sulla scena europea.

COPPA DEI CAMPIONI p. 7

Monaco ha laureato la vincitrice della più prestigiosa delle Coppe europee: il Nottingham Forest si è aggiudicata la finale e battendo il Malmoe ha concluso trionfalmente una cavalcata iniziata con la sorprendente vittoria (al primo turno) sui campioni uscenti del Liverpool.

MOSCA '80 pag. 85

Susan Anton è la protagonista di « The Golden Girl ». Un film che mette a fuoco gli interessi economici che gravitano attorno alle medaglie olimpiche.

CALCIO INCHIESTE pag. 40 e 45

Il campionato di calcio al centro di due inchieste parallele, i 73 esordienti in serie A durante il campionato 1978-'79 e gli stranieri ideali per le squadre di A del '79-80.

LA NAZIONALE EUROPEA

Hellstroem; Brandts, Cabrini; Bonhof, Pezzey, Krol; Keegan, Neeskens, Rossi, Kempes, Simonsen: ecco l'Europa votata dai lettori attraverso le schede del nostro referendum.

ULIVIERI pag. 36

Nerio Ulivieri: ovvero, la « vita agra » di un attaccante che tre anni fa salvò il Foggia dalla retrocessione ma a novembre fu mandato in serie C. E grazie a lui, l'Udinese è a un punto dalla A.

SOMMARIO

GUERIN CALCIO

MONDOSPORT

GUERIN BASKET

PLAYSPORT & MUSICA

RUBRICHE

PRENOTATE IL N. 25

Conterrà un regalo eccezionale! Il superposter doppio a colori del « Bravo 79 » BIRTLES e dei « Re d'Europa » WOODCOCK SIMONSEN KRANKL

Conferma britannica nel nostro concorso: dopo la vittoria di Jimmy Case alla sua prima edizione, questa volta è toccato al centravanti del Forest, campione d'Europa

Garry Birtles super d'Europa

CON LA DISPUTA dell'ultima delle tre finali europee in programma, si è concluso anche il « Bravo 79 », l'iniziativa che, con il patrocinio del nostro giornale e del TG2, intende premiare i migliori giocatori « under 24 » di tutta Europa. L'anno scorso, per quanti non lo ricordassero, vinse Jimmy Case, il fortissimo centrocampista del Liverpool, davanti ad Abdel Krimau del Bastia, Ilie Balaci dell'Universitatea Craiova, Ernie Brandts del PSV Eindhoven e Antonio Cabrini della Juve.

QUEST'ANNO, rinverdendo i fasti di dodici mesi or sono, un altro inglese si è aggiudicato il « Bravo »: Garry Birtles, senza dubbio una delle note più liete del Nottingham Forest di Brian Clough vincitore della Coppa dei Campioni. Il cammino del centravanti d'oltre Manica è stato perentorio, senza flessioni. L'unico avversario che gli ha dato filo da torcere è risultato Claudio Sulser, anche lui centravanti (del Grasshoppers), che però non è riuscito ad impensierirlo più di tanto anche perché la sua squadra è stata eliminata, ai quarti di finale, proprio dal Forest. Sulser si è comunque classificato secondo (seppur ex-aequo con Woodcock, di cui parleremo dopo) a dimostrazione della sua statura internazionale. A pari merito con lo svizzero, dunque, troviamo Tony Woodcock. Sconosciuto fino a questa stagione, l'estroso centrocampista del Forest-pigliatutto si è subito imposto all'attenzione dei tecnici per il suo gioco che è allo stesso tempo moderno e classico. Tony è infatti dotato di velocità (come impone il gioco moderno) ma non è assolutamente privo di quel « tocchetto in più » che lo fa il meno inglese fra i giocatori del Nottingham e, forse, fra quelli dell'intera Inghilterra.

AL TERZO POSTO si è andato ad installare il jugoslavo Blagojevic, centrocampista di belle speranze della Stella Rossa, la squadra che quest'anno stava per sovvertire ogni pronostico (ricordiamo che ha perso la finale col Borussia per un solo gol di scarto). E' la prima volta che un esponente del calcio jugoslavo entra a far parte della rosa degli eletti, e questo non può che far onore a una nazione che, ovviamente in senso sportivo, è ancora alla ricerca del degno erede di quel fuoriclasse che era Dzajic.

QUARTI A PARI MERITO sono finiti Laurie Cunningham e Josè Carrasco. Se il piazzamento del centravanti « colored » del West Bronwich Albion rientrava ampiamente nei programmi, quello che ci ha lasciati favorevolmente stupiti è stato il rush finale di Carrasco, diciannovenne ala del Barcellona che, nei precedenti round, non era mai stato votato. In occasione della finale contro il Fortuna, invece, Josè si è reso protagonista di una partita eccezionale che ha condizionato il giudizio dei nostri giurati, basti pensare ai 71 punti che il giovane ha ottenuto in quest'ultima votazione (cifra che rappresenta il record per quello che riguarda un singolo turno).

QUINTO FRA « cotanto senno » è Alessandro Altobelli. Il bomber nerazzurro era partito con un discreto ruolino di marcia, ma l'inopinata sconfitta rimediata dall'Inter a Beveren mise in discussione quello che ora appare un piazzamento più che meritato. « Spillo » infatti non solo appartiene al club di casa nostra che ha fatto « più strada » fra quelli che erano in lizza, ma è anche risultato il giocatore che ha realizzato più reti nell'ambito della Coppa delle Coppe. Magra consolazione, d'accordo, ma in relazione all'annata tutt'altro che strepitosa delle nostre formazioni è già qualcosa. Sperando naturalmente che l'anno prossimo non si tiri avanti all'insegna del « chi si contenta gode »...

SONO QUESTI, concludendo, i giocatori che il « Guerin Sportivo » avrà l'onore e il piacere di premiare il 25 giugno alla Cà del Liscio di Ravenna durante la serata che ospiterà anche la premiazione del « Guerin d'Oro ». Nel locale di Raoul Casadei, per una serata all'insegna dello sport e della musica, vedremo dunque i protagonisti delle tre coppe continentali edizione '79, ai quali si abbineranno altri esponenti del calcio italiano ed estero. Quali? Non ve li diciamo ora. L'appuntamento è comunque fissato per il 25 giugno a Ravenna oppure, per quanti non potranno intervenire, per il 28 giugno alle 21,35 sulla rete 2. E allora, ne siamo certi, l'appellativo di « Bravo » ce lo meriteremo anche noi...

LA CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	1.	2.	3.	4.	SEM.	FIN.	TOT.
Birtles (Nottingham Forest)	30	29	—	37	60	3	156
Woodcock (Nottingham Forest)	6	4	—	23	52	9	94
Sulser (Grasshoppers)	13	42	—	35	—	—	94*
Blagojevic (Stella Rossa)	8	8	22	21	9	4	72
Carrasco (Barcellona)	—	—	—	—	—	71	71
Cunningham (West Bronwich Albion)	9	2	56	—	—	—	71*
Altobelli (Inter)	10	30	25	—	—	—	65*

6. **Milewski** (Herta Berlino)* 47; 7. **K. Allofs** (Fortuna D.) 36; 18. **Baresi II** (Milan) 34; 9. **Lerby** (Ajax) 33; 10. **Anderson** (Nottingham Forest) 30; 11. H. Muller (Stoccarda)*, Schuster (Colonia)* 29; 13. Gates (Ipswich)* 26; 14. Arnesen (Ajax)*, Petrovic (Stella Rossa) 24; 16. Elia (Servette)* 23; 17. Hofkens (Beveren)* 21; 18. Brands (PSV)* 20; 19. Tahamata (Ajax)* 18; 20. Riediger (Din. Berlino)*, Virdis (Juventus)* 17; 22. Moiceanu (Arges Pitesti)*, Poortvliet (PSV)*, Barnes (Manchester City)*, Albaladejo (Barcellona) 16; 28. Moutier (Nancy)*, Watson (Manchester City)*, Cluytens (Beveren)* 14; 3. Chalana (Benfica)*, Vercauteren (Anderlecht)*, Wildshut (Twente)* 13; 34. Alonso (Gijon)*, Bessonov (Din. Kiev)*, Briaschi (Vicenza)*, Preu d'Tomme (Standard Liegi)*, Stojanovic (Stella Rossa) 12; 39. Alexanco (At. Bilbao)*, Ceulemans (Bruges)*, Stojcovic (Partizan)*, David (Gijon)*, Gudimart (Monaco)*, Gemrich (Strasburgo)*, Rernandez (Real Madrid)*, Pekker (MTK)*, Sturrock (Dundee)*, Tharensen (Twente)*, Cabrini (Juventus)*, Cundi (Gijon)*, Olmo (Barcellona) 11; 52. Kindvall (Malmoe), Sanchez (Barcellona), Baecke (Beveren)*, Butcher (Ipswich)*, Klinkanki (Partizan)*, Stancu (Arges Pitesti)* 10; 52. Muraro (Inter)*, Regis (WBA)*, Osman (Ipswich)*, Botubot (Valencia)*, Camataru (Un. Craiova)*, Kop (Hajluk)*, Jeannol (Nancy)*, Stackau (Aberden)*, Sergevald (Carl Zeiss Jena)*, Teiveira (Porto)*, 9; 68. Fiala (Dukla Praga)*, Risc (Arsenal)* Jovanovic (Stella Rossa), Worm (Duisburg)*, Jaspers (Beveren)* 8; 73. Ponte (Grasshoppers)*, Chiodi (Milan)*, Coeck (Anderlecht)*, Glassman (Strasburgo)*, Manzanedo (Valencia)*, San Josè (Real Madrid)* 7; 83. Robson (WBA)*, Trevic (WBA)*, De Vecchi (Milan)*, Mensege (Ajax)*, Chierico (Inter)*, Gorets (Borussia M.), Nielvalka (Wisla)*, Pasinato (Inter)*, Russel (Rangers)*, Weiper (Honved)*, Burley (Ipswich)*, Krupinski (Wisla)*, Muhren (Ipswich)*, Collovati (Milan)*, La Ling (Ajax)*, Marx (Strasburgo)*, Dronia (Duisburg)*, Feuten (Duisburg)*, Zewz (Dusseldorf), T. Allofs (Dusseldorf), Littbarski (Colonia)* 5; 104. Gorets (Borussia M.), Nielsen (Borussia M.), Zimmerman (Colonia)*, Prestin (Colonia)* 4; 108. Willmer (Colonia)*, Weber (Duisburg)*, Agerbeck (Herta)*, Hausson e Erlandson (Malmoe), Sidka (Herta)*, 3; 114. Del'Haye (Borussia M.), Bruns (Borussia M.), Krpotic (Stella Rossa) 2; 117. Dudek (Borussia M.), Pritz (Malmoe) 1.

* **Compreso il bonus per l'eliminazione.**

HANNO VOTATO

ECCO i componenti della giuria internazionale del Bravo '79

GIORNALI	GIORNALISTI
Voetbal International	Joop Niezen
L'Equipe	Gerard Ernault
Kickers	Heinz Wiskow
Mondial	Michel Diard
Sportul	Aurel Neagu
Don Balon	Gil Carrasco
Shoot Magazine	Chris Davies
Le Sportif	Christian Marteleur
Corriere dello Sport-Stadio	Franco Ferrara
Tempo	Jovan Velickovic
Tuttosport	Roberto Beccantini
Olimpico	Ferruccio Mazzola
La Gazzetta dello Sport	Salvatore Calà
Guerin Sportivo	Italo Cucci

RETI TELEVISIVE	
Nos Television	Robert Pach
Radio Montecarlo	Antonio Davia
ZDF	Norman Weiss
SSR	Jean Jacques Tillmann
TSI	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria	Sandro Vidrih
TVE Barcellona	Francisco Peris
RTB	Roger Laboureur
TV Zagreb	Slavko Prion
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	Gianfranco de Laurentiis

Il Nottingham si è aggiudicata la Coppa dei Campioni: per gli « arcieri » di Clough, l'incontro di Monaco è stato la giusta conclusione di una stagione trionfale iniziata eliminando i « reds » del Liverpool

Ecco i re della Foresta

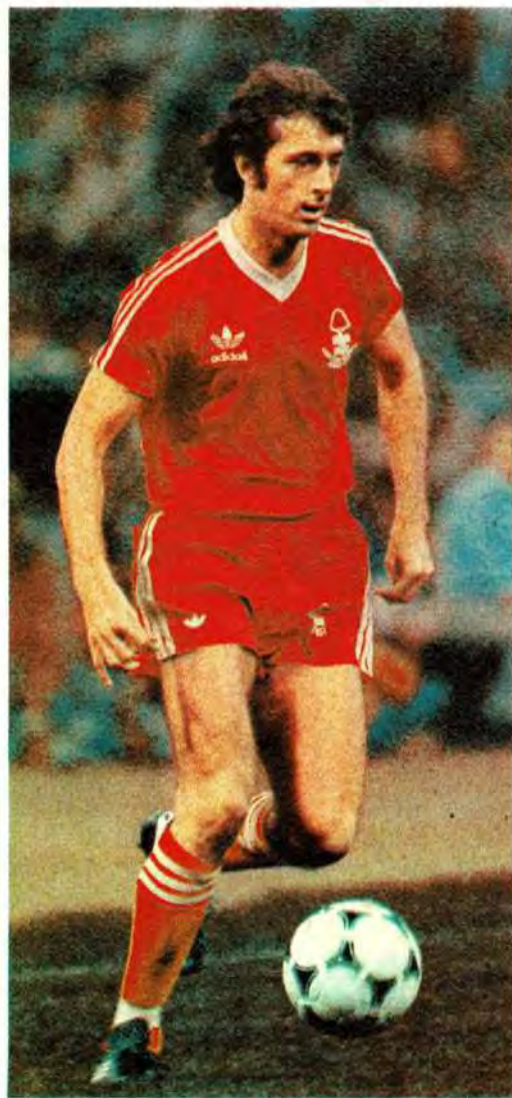
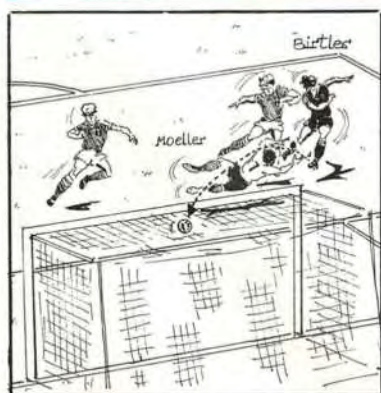
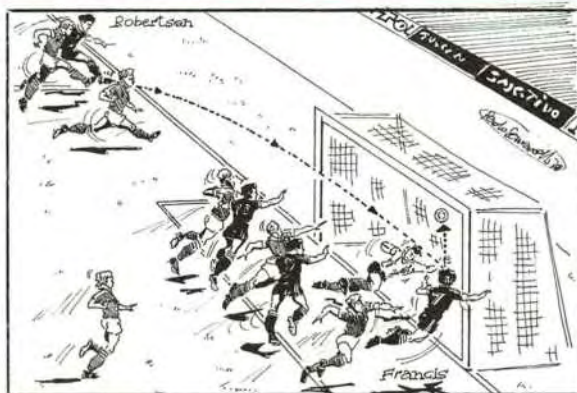
di **Stefano Germano**
Foto di **Guido Zucchi** e **Kurt Zimmermann**

MONACO. All'indomani di Colonia-Nottingham Forest, Brian Clough mi diede appuntamento a Monaco e mi disse — ammiccando — *«In Germania gioca Francis!»*. Ed in quella frase del più herreriano tecnico che esista al di là della Manica c'era la spiegazione della ragione per cui Clough aveva voluto ad ogni costo il fuoriclasse del Birmingham. *«Che è costato moltissimo* — aggiunse — *ma che a me serve perché mi servono i suoi gol»*. Bene, a Monaco Francis ha esordito in Coppa dei Campioni e non è senza ragione che il gol-vittoria l'ha realizzato lui: uno dei pochi — se non il solo — che avessero preso seriamente l'impegno e utilizzato l' intervallo tra la fine del campionato e la finale della più importante Coppa europea per mantenere la forma faticosamente conquistata durante l' anno. Ma d'altra parte, come dare tutta la colpa ai giocatori se il loro condottiero — Brian Clough appunto — ha approfittato della sosta per andarsene al mare e se Peter Taylor — il numero due — ha passato dieci giorni in Svezia a spiare il Malmoe? Se un fatto del genere fosse capitato in Italia, si sarebbero aperte le cateratte delle critiche: Clough, però, è uno che la pensa così; per lui, i suoi giocatori, prima che dei professionisti che vivono di pallone, sono degli uomini.
A Monaco, il Forest è arrivato il martedì mattina (ossia 36 ore prima della partita): Clough aveva portato con sè tutti i giocatori della rosa e — per chi lo desiderava — anche le mogli. Aveva però portato con sè, soprattutto, quel Trevor Francis che Bearzot vorrebbe tanto fosse nato a Pizzighettone invece che a Plymouth per dargli, in pianta stabile, una delle maglie azzurre. Se non altro per dimostrare una volta di più a Don Revie che certe sue scelte erano tecnicamente errate.

NOTTINGHAM-MALMOE è parsa ai più una brutta finale di Coppa dei Campioni: i rossi di Clough e gli azzurri di Houghton hanno infatti dato vita a uno spettacolo non proprio esaltante, ma per questa

segue a pag. 12

Due immagini per il trionfo del Nottingham: in alto **il colpo di testa vincente di Francis su cross di Robertson e**, sopra, **Lloyd alza al cielo la Coppa che laurea la più forte squadra europea. Pur non giocando al meglio, il Forest ha legittimato la sua supremazia europea con un grande gol**

Coppa dei Campioni

Trevor Francis (sopra) e Viv Anderson (a fianco impegnato da Kindvall) sono stati i migliori tra gli «arcieri» di Clough contro il Malmoe

Ecco il tiro di Birtles finito sulla parte alta della rete

Su di un perfetto cross di Robertson da sinistra, Trevor Francis non ha avuto difficoltà a segnare

« Mister due miliardi » ha cercato di rendere il favore a Robertson che ha colpito il palo

I MARCATORI DELLA COPPA DEI CAMPIONI

Ha vinto Sulser

BIRTLES non ce l'ha fatta (ma era impossibile) a segnare cinque reti nella finale di Monaco e così lo svizzero Sulser del Grasshoppers è il cannoniere della Coppa dei Campioni 1979.

11 RETI: **Sulser** (Grasshoppers).
6 RETI: **Birtles** (Nottingham).
5 RETI: **Schachner** (Austria Vienna), **Muller D.** (Colonia).
4 RETI: **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevits** (AEK), **Kmecik** (Wisla).
3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** e **Ljunberg** (Malmoe), **Deyekers** (Eindroven), **Van Gool** (Colonia).
2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neuman**, **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria Vienna), **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann**, **Doerner**, **Weber** e **Riedl** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers), **Robertson** e **Bowyer** (Nottingham), **Hansson** (Malmoe).

NONOSTANTE abbia segnato 11 reti, Sulser non è riuscito a superare il record delle reti segnate in una stagione di Coppa dei Campioni perché il primato è detenuto da Altafini con 14 che lo stabilì nel 1963. Ecco, anno per anno, i vincitori della classifica marcatori.

Anno	Marcatori	Reti
1956:	**Milutinovic** (Partizan)	7 reti
1957:	**Violet** (Manchester U.)	9 reti
1958:	**Di Stefano** (Real Madrid)	10 reti
1959:	**Fontaine** (Stade Reims)	10 reti
1960:	**Puskas** (Real Madrid)	12 reti
1961:	**Aguas** (Benfica)	10 reti
1962:	**Di Stefano, Puskas, Tejada** (Real Madrid)	7 reti
1963:	**Altafini** (Milan)	14 reti
1964:	**Mazzola** (Inter)	7 reti
1965:	**Eusebio** e **Torres** (Benfica)	9 reti
1966:	**Albert** (Ferencvaros), **Eusebio** (Benfica)	7 reti
1967:	**Van Himst** (Anderlecht)	6 reti
1968:	**Eusebio** (Benfica)	6 reti
1969:	**Law** (Manchester U.)	9 reti
1970:	**Jones** (Leeds)	8 reti
1971:	**Antoniadis** (Panathinaikos)	10 reti
1972:	**Cruijff** (Ajax), **Macari** (Celtic), **Takac** (Standard)	5 reti
1973:	**Muller** (Bayern)	11 reti
1974:	**Muller** (Bayern)	9 reti
1975:	**Almqvist** (Aatvidaberg), **Kreuz** (Feyenoord), **Markarov** (Ararat), **Muller** (Bayern), **Zungul** (Hajduk)	5 reti
1976:	**Heynkes** (Borussia) e **Santillana** (Real Madrid)	6 reti
1977:	**Cucinotta** (Zurigo) e **Muller** (Bayern)	5 reti
1978:	**Simonsen** (Borussia)	5 reti
1979:	**Sulser** (Grasshoppers)	11 reti

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Dopo la finale di Monaco si è parlato di una partita deludente, della mediocrità delle due squadre. I vincitori sono stati molto criticati. Ma noi non siamo d'accordo e vi dimostriamo che la squadra inglese è la migliore vista in Europa negli ultimi anni

Perchè il Nottingham è grande

di **Luciano Pedrelli**

LA DISCUSSIONE è aperta: c'è chi parla di una finale di Coppa dei Campioni deludente con un Nottingham sottotono eppure dominatore di un Malmoe incapace di reagire; c'è chi afferma invece di aver assistito alla consacrazione della nuova squadra regina del calcio europeo. Forse la finale non ha entusiasmato come ci si aspettava, soprattutto a causa del Malmoe impegnato solo a distruggere il gioco avversario (ma Liverpool-Bruges dello scorso anno fu ancora peggiore), però chi ha visto come noi il Nottingham in tutte le esibizioni della Coppa Campioni si sarà sicuramente accorto dei tanti pregi di questa squadra. Spesso, osservando lo sviluppo della manovra degli uomini diretti da Clough, sembra di veder realizzate le tante teorie che da sempre hanno infiammato di polemiche il mondo del calcio.

QUANDO GIOCAVA il Brasile degli anni d'oro 1958-1962 si affermava che per vincere occorreva soprattutto la tecnica; poi vennero l'Inter ed il Milan ad insegnare che il miglior attacco è la difesa («catenaccio»), poi l'Ajax inventò il gioco totale e l'esaltazione del collettivo. Ora il Nottingham riassume ed esalta in egual misura tutte queste caratteristiche. Spieghiamo il perché della tesi. I nuovi campioni d'Europa dispongono di un potenziale tecnico notevolissimo: il terzino Viv Anderson oltre ad avere classe interpreta il ruolo da manuale difendendo sull'avversario e partecipando alla manovra sino in zona-gol; i due difensori centrali, **Lloyd (stopper) e Burns libero, pur con qualche limite, offrono sicurezza. Due ali che svolgono un lavoro di copertura, che presidiano le fasce laterali e hanno la capacità di arrivare sul fondo e crossare in condizioni anche disagiate come Robertson e Francis (o O'Neill) non le possiede nessuna squadra in Europa** (gli esempi del gol di Francis su cross di Robertson ed il palo di questo su cross del primo contro il Malmoe lo testimoniano).

IL CENTROCAMPO presenta i due tessitori Gemmill (il titolare assente a Monaco e sostituito da Bowyer) e Mc Govern non eccezionali sul piano tecnico, ma preziosi nel lavoro di copertura e impostazione; infine i due gioielli Woodcock e Birtles. Il primo è una mezzapunta che a 24 anni ha tutti i numeri per diventare una vedette mondiale; il secondo, grazie al «Bravo '79» lo è già diventato meritandolo per via di quel suo modo di giocare «alla Rossi» pur non avendo dell'italiano egual scatto e fantasia. Proprio le doti tecniche del Nottingham stupiscono e lo rendono originale rispetto a tutte le altre squadre inglesi solitamente meno «inventive» e più esuberanti atleticamente. Con tali uomini a disposizione Clough ha riscoperto vecchi miti; le due ali che si muovono come il calcio comanda, i difensori «fluidificanti», il mediano di spinta e le mezzeali d'attacco. L'impostazione ha trovato applicazione perfetta per merito delle risorse atletiche dei giocatori frutto della tradizione della scuola inglese e della modestia dei singoli. Nessuno, infatti, si permette il lusso di estraniarsi dalla fase di gioco ma sempre la segue ed è presente sull'azione. Per esempio: Robertson perde la palla ma poi va a contenderla all'avversario, ripiega e si dispone per ricevere nuovamente il passaggio quando i compagni di squadra la riconquistano. Lo stesso fanno Birtles, Francis (O'Neill), Woodcock e gli altri.

NELLA MENTALITA' del Nottingham c'è la necessità di assistere il compagno in azione per cui se Gemmill o Mc Govern prende la

segue a pagina 11

Bearzot e gli inviati dei giornali italiani non hanno particolarmente apprezzato la finale della Coppa dei Campioni e hanno trovato molti limiti non solo al Malmoe ma anche alla compagine vincitrice

Perchè il Nottingham è piccolo

di **Paolo Ziliani**

A ROBERTO MILAZZO («Il Corriere della Sera») che lo intervistava nell'intervallo della finale di Monaco, Enzo Bearzot, Commissario Unico della Nazionale italiana, assicurava che **«gli inglesi hanno sofferto molto il fuorigioco del Malmoe, anche se, alla lunga, hanno tratto vantaggio dall'eccessiva libertà concessa dagli avversari svedesi a Trevor Francis, uno dei pochi uomini di classe in campo».** Per Bearzot, più che una finale di Coppa dei Campioni, quella di Monaco poteva forse sembrare una partita di Coppa delle Alpi, condividendo così il giudizio espresso da Ezio De Cesari (il «Il Corriere dello Sport-Stadio»), che — nel suo commento — sottolineava come fosse stato importante **«che l'equilibrio fosse stato spezzato da uno dei pochi giocatori coi cosiddetti piedi buoni fra quanti erano in campo, tutta gente onesta, lottatori capaci di soffrire e di lottare, umili e disposti al sacrificio, ma con riserve davvero inferiori al normale e comunque inadeguate ad una finale di Coppa dei Campioni».** Finale scadente, dunque, e un po' di colpa — sono tutti concordi — spetta anche agli uomini di Brian Clough, che, addirittura, sarebbero stati notevolmente aiutati anche dall'arbitro Linemayer, come ricordano Giorgio Mottana («La Gazzetta dello Sport») e lo stesso Ezio De Cesari. «**Al 25'** — racconta l'inviato della Gazzetta — **Kinnvall è stato fermato in qualche modo e piuttosto fallosamente da R. Andersson in area. L'arbitro ha dato il fallo, ma ha arretrato del tutto discutibilmente la punizione all'altezza del limite».** «**Un brutto episodio** — racconta invece De Cesari — **al 25': Viv Andersson, ormai battuto da Cervin, è stato costretto ad arrangiarsi in area, ma l'arbitro ha fatto finta che il fallo fosse cominciato prima (e anche se fosse stato così, per la regola del vantaggio il gioco avrebbe dovuto proseguire ancora) e se l'è cavata con un calcio di punzione dal limite che è apparso a tutti una beffa».** Il Nottingham, oltretutto, non è mai parso in grado di sottrarsi all'abile tattica del fuorigioco attuata dagli svedesi. «**Ai primi affondo del Nottingham** — rileva infatti Roberto Milazzo — **replicava con tutta la solidità del suo impianto atletico il Malmoe, attuando la tattica del fuorigioco e rivelandosi insomma**

segue a pagina 11

NOTTINGHAM: NEL '79 ANCHE UN TRIONFO IN COPPA DI LEGA INGLESE

Gli arcieri hanno chiuso imbattuti come l'Inter di Herrera nel '64

IL NOTTINGHAM, come il Borussia in UEFA, ha concluso il suo cammino in Coppa dei Campioni imbattuto dopo 9 partite. E' un'impresa veramente eccezionale che in passato riuscì soltanto ad una squadra: L'Inter di Herrera che nel '64 superò indenne successivamente l'Everton, il Monaco, il Partizan, il Borussia Dortmund ed il Real Madrid in finale. Il Nottingham nei 9 incontri disputati ha ottenuto 6 vittorie e 3 pareggi; è la squadra che in Coppa ha segnato più reti: 19. Ecco i cannonieri: 6 reti: Birtles; 2: Robertson e Bowyer; 1: Gemmill, Lloyd, Mc Govern, Anderson, O'Neill, Woodcock, Needham, Barrett, Francis.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Nottingham	2 - Birtles 27', Barrett 90'	0
Liverpool (Ingh.)	0	0
OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-1978)
AEK (Gre)	1 - Mavros (r) 59'	1 - Bajevic 52'
Nottingham	2 - Mc Govern 10', Birtles 44'	5 - Needham 12', Woodcock 35', Anderson 40', Birtles 66' e 75'
QUARTI	ANDATA (3-7-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Nottingham	4 - Birtles 32', Robertson 47' (r); Gemmil 87', Lloyd 90'	1 - O'Neill 33'
Grasshoppers (Svi)	1 - Sulser 10'	1 - Sulser 29' (r)
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Nottingham	3 - Birtles 27', Bowyer 54', Robertson 63'	1 - Bowyer 65'
Colonia (G.O.)	3 - Van Gool 6', Muller D. 20', Okudera 81'	0
FINALE	ANDATA (30-5-1979)	
Nottingham	1 - Francis 45'	
Malmoe	0	

PRECENDENTI IN COPPA - Il Nottingham prima di questa stagione aveva partecipato due volte ad una coppa europea. In entrambi i casi disputò la Coppa delle Fiere, ora UEFA. Ecco i risultati.
1961-62: Valencia-Nottingham 2-0 e 5-1 eliminato. 1967-68 Eintracht F.-Nottingham 0-1 e 0-4; Nottingham-Zurigo 2-1 e 0-1 eliminato.

Terzo successo inglese consecutivo

VINCENDO la 24. edizione della Coppa dei Campioni il Nottingham ha portato al quarto successo in questa competizione l'Inghilterra. E' il terzo anno consecutivo che una squadra di club inglese conquista il trofeo. Ecco l'albo d'oro con i risultati delle finali.

ANNO	VINCITORE	FINALISTA BATTUTA	RISULTATO
1955-56	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	4-3
1956-57	REAL MADRID (Sp.)	**FIORENTINA (Italia)**	2-0
1957-58	REAL MADRID (Sp.)	**MILAN (Italia)**	3-2 d.t.s.
1958-59	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	2-0
1959-60	REAL MADRID (Sp.)	EINTRACHT F. (Germania Ovest)	7-3
1960-61	BENFICA (Port.)	BARCELLONA (Sp.)	3-2
1961-62	BENFICA (Port.)	REAL MADRID (Sp.)	5-3
1962-63	**MILAN (Italia)**	BENFICA (Port.)	2-1
1963-64	**INTER (Italia)**	REAL MADRID (Sp.)	3-1
1964-65	**INTER (Italia)**	BENFICA (Port.)	1-0
1965-66	REAL MADRID (Sp.)	PARTIZAN (Jug.)	2-1
1966-67	CELTIC (Scozia)	**INTER (Italia)**	2-1
1967-68	MANCHESTER U. (Ingh.)	BENFICA (Port.)	4-1 d.t.s.
1968-69	**MILAN (Italia)**	AJAX (Ol.)	4-1
1969-70	FEYENOORD (Ol.)	CELTIC (Scozia)	2-1 d.t.s.
1970-71	AJAX (Olanda)	PANATHINAIKOS (Gr.	2-0
1971-72	AJAX (Olanda)	**INTER (Italia)**	2-0
1972-73	AJAX (Olanda)	**JUVENTUS (Italia)**	1-0
1973-73	BAYERN (Germ. Ov.)	ATL. MADRID (Sp.)	1-1: rip. 4-0
1974-75	BAYERN (Germ. Ov.)	LEEDS (Ingh.)	2-0
1975-76	BAYERN (Germ. Ov.)	ST. ETIENNE (Fr.)	1-0
1976-77	LIVERPOOL (Ingh.)	BORUSSIA M. (Germania Ovest)	3-1
1977-78	LIVERPOOL (Ingh.)	BRUGES (Belgio)	1-0
1978-79	NOTTINGHAM (Ingh.)	MALMOE (Svezia)	1-0

La scheda dei campioni

ECCO la carta d'identità degli 11 giocatori del Nottingham che hanno vinto la finale di Monaco.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
SHILTON Peter	28	portiere
ANDERSSON Viv	24	difensore
CLARK Frank	34	difensore
BURNS Kenny	28	difensore
LLOYD Larry	29	difensore

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
MC GOVER John	27	centroc.
BOWYER Ian	29	centroc.
WOODCOCK Tony	24	centroc.
FRANCIS Trevor	25	centroc.
BIRTLES Garry	23	attaccante
ROBERTSON John	25	attaccante

Tre sono gli scozzesi in squadra: Burns, Gemmil e Robertson. Due gli irlandesi: McGovern e O'Neill.

Anche un secondo posto in Campionato e la Coppa di Lega per il Nottingham '78-'79

SOLTANTO due anni fa, al termine del campionato di 2. divisione inglese il Nottingham conquistava la promozione. Era una formazione promettente, matricola della 1. divisione inglese, ma nessuno si aspettava che nel giro di due anni conquistasse i traguardi più prestigiosi: nel 1977-'78 oltre a vincere il campionato si aggiudicò la Coppa di Lega; in questa stagione ha ripetuto il successo in Coppa di Lega e raggiunto la Coppa dei Campioni. Un exploit incredibile. Fra l'altro, anche in campionato quest'anno il Nottingham si è comportato onorevolmente piazzandosi al secondo posto alle spalle del Liverpool dei record. Da notare che la squadra di Clough dal 25 novembre 1977 al 23 dicembre 1978 ha infilato una serie di 42 risultati utili consecutivi fra un campionato e l'altro stabilendo il record del calcio inglese. Ecco il cammino del Nottingham in campionato (risultati e marcatori), e nella Coppa di Lega inglese che ha vinto.

CAMPIONATO

1. - **Nottingham-Tottenham 1-1**
O'Neill
2. - **Coventry-Nottingham 0-0**
3. - **Queen's Park Rangers-Nottingham 0-0**
4. - **Nottingham-West Bromwich Albion 0-0**
5. - **Nottingham-Arsenal 2-1**
Robertson, Bowyer
6. - **Manchester United-Nottingham 1-1**
Bowyer
7. - **Nottingham-Middlesbrough 2-2**
Birtles, O'Neill
8. - **Aston Villa-Nottingham 1-2**
Robertson, Woodcock
9. - **Nottingham-Wolverhampton 3-1**
Birtles (2), O'Neill
10. - **Bristol-Nottingham 1-3**
Birtles, Robertson (2)
11. - **Nottingham-Ipswich Town 1-0**
O'Neill
12. - **Southampton-Nottingham 0-0**
13. - **Nottingham-Everton 0-0**
14. - **Tottenham-Nottingham 1-3**
Anderson, Robertson, Birtles
15. - **Nottingham-Queen's Park Rangers 0-0**
16. - **West Bromwich Albion-Nottingham 0-1**
Francis
17. - **Bolton-Nottingham 0-1**
Robertson
18. - **Nottingham-Chelsea 6-0**
O'Neill (3), Woodcock (2), Birtles
19. - **Liverpool-Nottingham 2-0**
20. - **Nottingham-Birmingham 1-0**
Gemmill
21. - **Manchester City-Nottingham 0-0**
22. - **Nottingham-Derby County 1-1**
Woodcock
23. - **Nottingham-Norwich 2-1**
Woodcock (2)
24. - **Leeds-Nottingham 1-2**
Mills, autorete Hawley
25. - **Arsenal-Nottingham 2-1**
Robertson
26. - **Nottingham-Manchester United 1-1**
Francis
27. - **Middlesbrough-Nottingham 1-3**
Birtles (2), Robertson
28. - **Nottingham-Aston Villa 4-0**
autorete Evans, Woodcock, Francis, O'Neill
29. - **Wolwerhampton-Nottingham 1-0**
30. - **Nottingham-Bristol 2-0**
Needham, Birtles
31. - **Ipswich Town-Nottingham 1-1**
Birtles
32. - **Everton-Nottingham 1-1**
Barrett
33. - **Nottingham-Southampton 1-0**
Francis
34. - **Nottingham-Coventry 3-0**
Woodcock, Birtles, Needham
35. - **Nottingham-Bolton 1-1**
Francis
36. - **Chelsea-Nottingham 1-3**
Francis, O'Neill, Bowyer
37. - **Nottingham-Manchester City 3-1**
Birtles, Bowyer, Woodcock
38. - **Derby County-Nottingham 1-2**
Birtles, O'Neill
39. - **Nottingham-Leeds 0-0**
40. - **Birmingham-Nottingham 0-2**
Birtles, Robertson
41. - **Nottingham-Liverpool 0-0**
42. - **Norwich-Nottingham 1-1**
Woodcock

BILANCIO - Punti totali: 60; 21 vittorie, 18 pareggi; 3 sconfitte; 61 reti segnate; 29 subite. Seconda miglior difesa del campionato dopo il Liverpool; il suo campo è rimasto imbattuto; minor numero di sconfitte del campionato.

CANNONIERI - 14 reti: Birtles; 10: O'Neill e Woodcock; 9: Robertson; 6: Francis; 4: Bowyer; 2: Needham; 1: Anderson, Barrett, Gemmill, Mills e due autoreti.

COPPA DI LEGA

Così ha vinto la Coppa di Lega

PRIMO TURNO
Oldham-Nottingham 0-0
Nottingham-Oldham 4-2 (ripetuta)
Needham, Woodcock, Burns, Robertson

SECONDO TURNO
Oxford-Nottingham 0-5
Birtles, Mc Govern, O'Neill, Robertson, Anderson

TERZO TURNO
Everton-Nottingham 2-3
Lloyd, Anderson, Woodcock

QUARTO TURNO
Nottingham-Brighton 3-1
Mc Govern, Robertson, Birtles

SEMIFINALE
Nottingham-Watford 3-1
Birtles 2, Robertson

FINALE
Nottingham-Southampton 3-2
Birtles 2, Woodcock

TREVOR FRANCIS

Ecco chi è Francis, «mister due miliardi»

UN MILIONE di sterline per un calciatore (ossia, IVA compresa, poco meno di due miliardi delle nostre lirette) nessuno, in Inghilterra, lo aveva mai speso: il milione, infatti, era un tetto cui nessuno pensava ci fosse qualche pazzo che potesse arrivarci. Da alcuni mesi a questa parte invece, questo pazzo c'è e si chiama G.N. Watson, J.P. che è poi il presidente del Nottingham Forest, il solo club britannico a non essere una società di capitali ma unicamente un'associazione di cui fanno parte 200 persone. A volere Trevor Francis, il superstar del Birmingham nostante la cifra pazzesca, però, non era stato Mr. Watson ma il manager della sua squadra, quel Brian Clough che ama essere sempre al centro dell'attenzione ma che, soprattutto, sa dove mettere le mani per risolvere i suoi problemi.

QUANDO IL TRASFERIMENTO di Francis al Forest teneva banco (il giocatore, infatti, rinviava di giorno in giorno la firma del contratto) chiesi a Clough perché mai volesse allargare la rosa dei titolari. E Brian — che sarà antipatico sinché vuole ma che è uno che il suo mestiere lo conosce — mi rispose papale papale **« perché mi servono i suoi gol. In casa, infatti, abbiamo fatto troppi pareggi per vincere di nuovo il titolo. E io è soprattutto al campionato di Lega che tengo »**.

MA COM'E', nella realtà « mister un milione »? Chi dice di conoscerlo bene lo definisce ufficialmente un... puro, nel senso che a lui, per vivere bene, basta poco: un prato su cui giocare a cricket; un buon impianto stereo e tanti dischi di Elton John; un buon filetto cucinato alla francese; una macchina veloce, tutte cose che, coi soldi del Forest, può largamente permettersi anche se suo padre definì « immorale » la cifra pagata dal suo nuovo club al Birmingham all'atto del suo trasferimento. Se questa, però, è l'immagine « ufficiale » del giocatore, nella realtà, Francis è tutt'altra cosa: ombroso, permaloso, attaccato ai soldi come un'ostrica allo scoglio. Quando Revie lo lasciò fuori squadra in Sud America nel '77, lui se la legò al dito e disse peste e corna del suo manager. Ed ancor oggi, nonostante Revie stia passando i guai suoi, Trevor Francis non lo ha perdonato. E buon per Greenwood che la pensa diversamente perché altrimenti, anche per lui, i problemi non mancherebbero... In quanto al suo attaccamento al denaro, Francis, più che un inglese purosangue, sembra scozzese.

QUANDO fu il momento di firmare il contratto col Forest, lui tentò di far accettare dal suo club una clausola che gli consentisse, ogni estate, di giocare negli Stati Uniti, nel Detroit Express. Per rinunciare a questa sua esigenza, il prezzo era trecentomila sterline. Forse un altro club (e un altro manager) a questo punto lo avrebbero mandato a quel paese: il Nottingham (e Clough), però, no. E siccome il manager degli « arcieri » è oggi tra quelli che posseggono maggior ascendente su tutti i giocatori, ecco che da Brian venne la controproposta: una sola stagione negli States prendere o lasciare. E Francis ha preso: anche perché sa benissimo che giocando con la maglia rossa del Forest può soltanto guadagnarci.

s. g.

Perché il Nottingham è grande

segue da pagina 9

palla a centrocampo subito ha a fianco Robertson sulla sinistra, Woodcock più avanti e i difensori che avanzano e tutti « dettano il passaggio ». Insomma, una ragnatela che continuamente si sviluppa e si disfa in ogni zona del terreno. Ciò comporta un dispendio di energie eccezionali, ma c'è da stupirsi vedendo il Nottingham produrre fino all'ultimo minuto. Dunque abbiamo sottolineato le caratteristiche tecniche del collettivo, aggiungiamo che la squadra è votata all'attacco per cui qualunque sia l'avversario sempre c'è la tendenza ad invaderne la metà campo stritolando e spezzando appunto con un gioco a ragnatela ogni tentativo di reazione.

RESTA DA GIUDICARE la difesa: i singoli, il portiere Shilton e Anderson a parte, sono di valore modesto, ma è la copertura del centrocampo che permette al reparto di vantare dopo il Liverpool il minor numero di reti subite nel campionato inglese; è una difesa che ha bloccato al primo turno l'attacco boom del Liverpool. Altre dimostrazioni alla nostra tesi vengono dai risultati ottenuti in Coppa. Nel primo turno, di fronte alla potenza del Liverpool il Nottingham ha battuto gli avversari sul piano tecnico e tattico sfoderando poi una difesa grintosa nel ritorno; saltiamo l'AEK che è stata una formalità (si fa per dire); contro il Grasshoppers, in casa, gli inglesi hanno dovuto demolire il muro che gli svizzeri avevano costruito davanti alla loro porta attaccando costantemente e da ogni parte forsennatamente sino a che la stanchezza degli avversari ha permesso a Gemmill e Lloyd, negli ultimi minuti, di risolvere incontro e qualificazione.

DI FRONTE AL COLONIA è uscito il carattere di una squadra che, a disagio sul terreno pesante, si è trovata a dover rimontare due reti, e avrebbe vinto se non ci fosse stata quella papera di Shilton su tiro di Okudera. Nel ritorno, è bastato che il Colonia si esprimese qualche gradino al di sotto della partita di andata perché i campioni inglesi ottenessero la qualificazione.

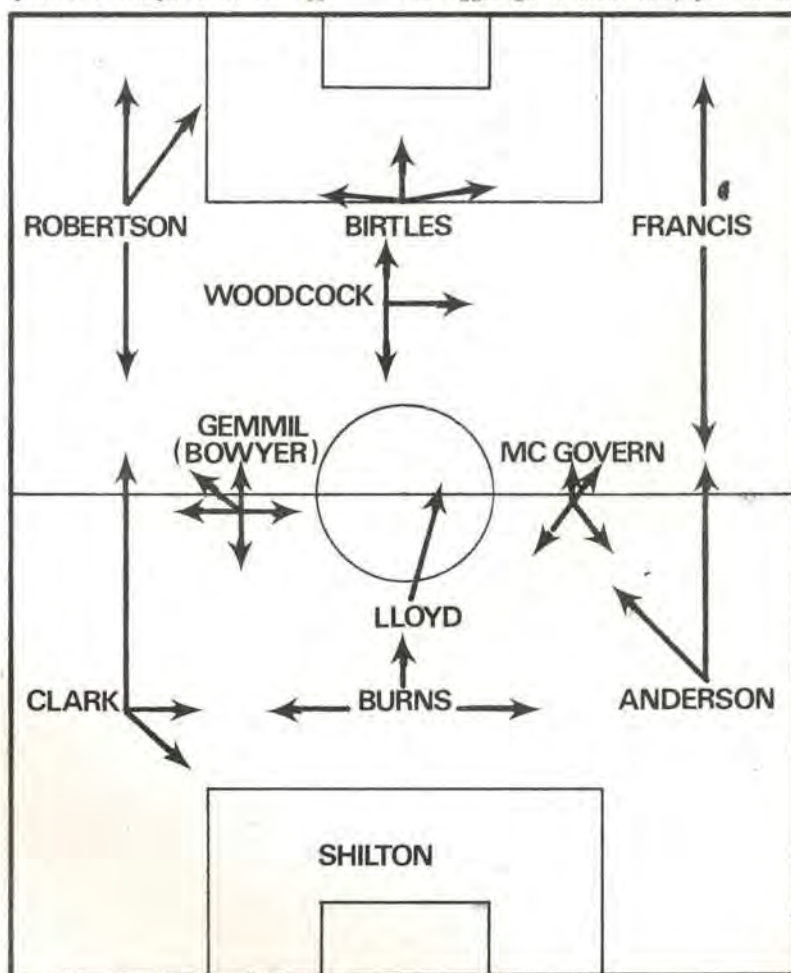
Detto questo, ci sembra di aver spiegato perché il Nottingham al di là della Finale di Monaco sia una squadra degna del titolo, e la migliore che si sia vista in Europa da quattro o cinque anni ad oggi.

perché il Nottingham è piccolo

segue da pagina 9

una " cenerentola " nerboruta e tatticamente più smaliziata di alcune squadre italiane ». A tutto questo si aggiunga il fatto che, pur nella serata del massimo trionfo europeo, la squadra britannica non è assolutamente riuscita a mascherare le carenze tecniche di alcuni dei suoi rappresentanti. Roberto Beccantini, di « Tuttosport », racconta ad esempio che una volta chiamato in causa, **« Burns, regista difensivo del Nottingham, si impapera stranamente, lui che non più tardi di un anno fa fu designato miglior giocatore inglese ».**

A EZIO DE CESARI, addirittura, non sono piaciuti né Birtles (che in effetti ha giocato maluccio) né tanto meno Woodcock, che, invece a nostro avviso, ha confermato di essere un fuoriclasse di sicuro livello internazionale. **« Qualcosa di meglio** — è comunque il parere dell'inviato romano — **lo aspettavamo invece dalle due punte inglesi Birtles e Woodcock, attaccanti di prim'ordine, intendiamoci, ma tiepidi giocatori all'inglese, potenti, alti, bravi di testa, travolgenti in progressione, ma un po' troppo approssimativi e nemmeno troppo agili in area aversaria ».** Per tornare alla partita c'è da sottolineare una volta di più la delusione della critica e degli spettatori non interessati. **« Salvato il successo economico della finale** — racconta Milazzo — **i responsabili dell'UEFA hanno respinto un tentativo di processo alla formula della competizione, che ha portato allo scontro conclusivo una formazione poco popolare, quale è il Nottingham, e una squadra di semiprofessionisti, qual è il Malmoe ».** Almeno per quest'anno, comunque, la finale di Coppa dei Campioni non è piaciuta a nessuno. **« Forse** — scrive De Cesari — **lo zero a zero dei primi quarantacinque minuti sarebbe stato lo specchio più fedele della mediocrità vista in campo ».** E nel secondo tempo? Giorgio Mottana non ha dubbi: **« Nella ripresa** — assicura infatti — **il livello tecnico della partita non si è affatto sollevato, ed anzi, se possibile, è peggiorato. Si sono entusiasmati sugli spalti soltanto i tifosi inglesi ».** Ed a ragione, concluderemo noi. Nell'albo d'oro, nonostante tutto, il Nottingham Forest ci è finito ugualmente. □

ROBERTSON
BIRTLES
FRANCIS
WOODCOCK
GEMMIL (BOWYER)
MC GOVERN
LLOYD
CLARK
BURNS
ANDERSON
SHILTON

Lo schema del Nottingham

ECCO come solitamente è disposto in campo il Nottingham. Abbiamo inserito Gemmill al posto di Bowyer perché il titolare del ruolo è lui e a Monaco non ha giocato per un infortunio. Ala destra si alternano Francis e O'Neill come pure a terzino sinistro vengono utilizzati Clark o Barrett o lo stesso Bowyer.

Coppa dei Campioni

segue da pagina 7

loro scarsa prestazione vanno capiti giacché tanto per gli uni quanto per gli altri i novanta minuti dell'«Olympiastadion» erano i più importanti della storia dei rispettivi club. E poi, non bisogna dimenticare due piccoli particolari: primo, che il Malmoe, conscio della sua debolezza, ha giocato completamente abbottonato e secondo che, con i 3 gol subiti quest'anno in Coppa sino alla finale esclusa, l'undici di Bob Houghton è forse la squadra più coriacea d'Europa.

Forse, per travolgerla come è solito fare il Forest con i suoi avversari, sarebbe stato necessario che gli «arcieri» fossero in piena forma, che la stagione non fosse ai suoi sgoccioli ma nel suo pieno. Alla fine di maggio, invece, è abbastanza normale che una squadra si presenti in campo con ancora soltanto pochi spiccioli da spendere. E buon per lei se, con questi pochi soldi, riesce a portare a casa il più ambito trofeo del calcio europeo. Questa opinione l'ha indirettamente espressa anche Clough quando, nel corso della conferenza stampa che ha seguito il match, ha risposto così a chi gli chiedeva se il Forest accetterà di giocare la Coppa Intercontinentale con i vincitori della «Libertadores»: *« Se sarà possibile giocare in novembre almeno una partita, non avrò difficoltà. Penso però che sarà difficile che i sudamericani accettino questa data: per loro, infatti, novembre è piena estate; più o meno come da noi adesso o tra un paio di settimane»*. E questo vuol dire che, una volta di più, la finale Europa-Sud America sarà una specie di burletta che vedrà da una parte la squadra migliore dell'altro continente e dall'altra il Malmoe. Che — contro brasiliani o argentini — proprio non vediamo come potrebbe cavarsela. La «filosofia» di Bob Houghton, comunque, prevede — affinché la sua squadra diventi «grande» — il passaggio del suo calcio attraverso due fasi: il professionismo prima di tutto e, in seguito, l'acquisizione di una sempre maggiore esperienza internazionale. E il doppio incontro valido per la Coppa Intercontinentale sarebbe davvero il meglio che gli svedesi potrebbero augurarsi.

MA TORNIAMO alla partita di Monaco per cercare di analizzare l'incontro nel suo andamento tecnico-tattico. Ho più sopra accennato ai soli tre gol subiti dal Malmoe in otto partite e questo significa che Bob Houghton ha lavorato soprattutto in funzione della difesa che anche a Monaco si è presentata bloccata attorno ai due difensori centrali, con tutti gli altri a far ragnatela e barriera a centrocampo restando i soli Prytz e Cervin in avanti. Forare tale schieramento è difficile per tutti ed anche il Nottingham non ha fatto eccezione tanto più che, per una volta, i vari Birtles, Woodcock, Bowyer e così via non ce l'hanno fatta ad esprimersi come è nelle loro possibilità, soprattutto a causa della tattica del fuorigioco messa in opera dagli svedesi cui erano indubbiamente impreparati.

Mercoledì scorso, infatti, praticamente solo Viv Anderson e Mc Go-

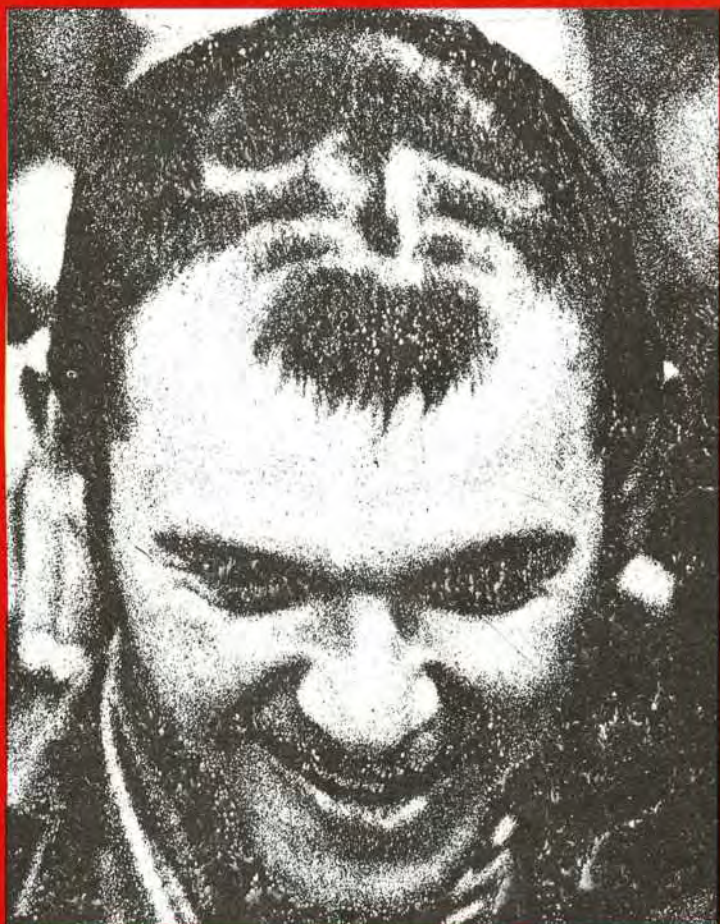
segue a pagina 14

Houghton e Clough faccia a faccia

MONACO. Anche se i tedeschi hanno snobbato l'appuntamento (l'Olympiastadion di Monaco, infatti, presentava parecchi spazi vuoti), la finale di Coppa dei Campioni è stato un successo finanziario: poco meno di cinque milioni di marchi (due miliardi abbondanti) tra incassi e diritti vari sono senza dubbio una bella sommetta che dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, che appuntamenti come la finale di Coppa dei Campioni sono un « business » di assoluto valore oggettivo.
Erano molti i lati interessanti della partita di Monaco: tra tutti, comunque, uno dei più... appettitosi era rappresentato dalla sfida che Bob Houghton, inglese, trentadue anni, lanciava a Brian Clough, inglese, trentotto anni.
Houghton, da anni al Malmoe, quando giocava apparteneva con ogni diritto alla categoria dei « brocchi » ed il primo a riconoscerlo è lui: *« Giocavo da centrocampista* — ricorda — *ma senza grandi successi. Al Fulham, all'Ipswich, al Queen's Park Rangers, per me fare le cose che agli altri riuscivano al primo impatto era troppo difficile. Fu così, quindi, che tentai la fortuna in Sud Africa, ma senza grossi successi. Al mio ritorno in Inghilterra, approdai al Q.P.R. dove Gordon Jago mi consigliò di smettere. Gli diedi retta e quando il Malmoe mi cercò, accettai. E feci benissimo »*.
Chi lo conosce, considera Houghton più un trainer che un manager; più un uomo, cioè, che ama lavorare sul campo che uno che si dedichi all'organizzazione di una squadra. La sua impronta, però, al Malmoe gliel'ha già lasciata: in cinque anni, infatti, ha... allevato parecchi professionisti e il suo presidente, il banchiere mezzo italiano Hans Cavalli-Bjorkman, è il più entusiasta di tutti.

A FINE PARTITA, Houghton e Clough hanno partecipato alla consueta conferenza stampa e il tecnico del Malmoe è stato il primo a congratularsi col suo più famoso collega al quale è chiaro che si ispira. *« Clough* — ha detto — *ai miei occhi è il manager di oggi: attento ad ogni problema della squadra, quando si mette in testa qualcosa, non è contento sino a quando non l'ha ottenuta. Voleva Trevor Francis e il suo club ha speso un milione di sterline per comperarlo. Ma che si sia trattato di un investimento positivo lo ha dimostrato il gol che ha segnato contro di noi. Dicono che Brian costi molto: può anche essere vero, ma la cifra di cui si parla* (una cinquantina di milioni l'anno: n.d.r.) *non mi sembra spropositata. Quest'anno, ad esempio, "inventando" Birtles ha fatto guadagnare al suo club un pacco di soldi »*.

HOUGHTON tutto pro Clough, come si vede, ma anche Brian, dall'altra parte, non è che si faccia pregare per spendere lodi al suo più giovane collega. *« Contro di noi* — ha detto — *il Malmoe ha dimostrato che la mano del suo tecnico è delle migliori. Gli uomini in maglia celeste, infatti, ci hanno fatto penare soprattutto per il gioco che hanno saputo esprimere. Se infatti li esaminiamo uno per uno non è che siano dei fuoriclasse! Solo che hanno imparato al meglio la lezione e questa lezione — sino a prova contraria — gliel'ha insegnata Bob. Che con la finale di Monaco si è dimostrato un gran manager, parola mia. E non lo dico perché abbiamo vinto: la stessa cosa l'avrei sostenuta se avessimo perso. Ma è andata meglio così »*.

s. g.

Per finire una pagina dedicata ai tifosi: in alto uno dei molti cartelli inneggianti al Forest; sopra l'abbraccio a Francis dopo il gol; sotto: Shilton, Woodcock e Bowyer con la Coppa; sotto a sinistra il Forest saluta e ringrazia; a sinistra: anche questo è... tifo!

I re della Foresta

segue da pag. 12

vern, tra i vecchi, sono stati all'altezza della loro fama e delle loro possibilità con, in più, quel Trevor Francis che a... bagnare con un gol il suo esordio in Coppa dei Campioni ci teneva moltissimo e che è riuscito nell'intento sfruttando al meglio un millimetrico cross partito dal piede sapiente di John Robertson, lo scozzese promosso titolare sul campo proprio da Brian Clough che nelle sue qualità crede ciecamente. Con un Francis come quello visto (ma soprattutto ammirato) a Monaco, il Forest può diventare davvero una delle più grosse squadre della storia del calcio britannico. C'è già chi lo paragona al Liverpool, ma forse un'idea del genere è troppo avventurata: i «reds» di Bob Paisley, infatti, sono una realtà oggettiva da parecchie stagioni mentre quelli di Brian Clough sono una forza emergente. E' fuor di dubbio, comunque, che la finale della Coppa dei Campioni ha premiato nel Nottingham la squadra che meglio si è espressa, al più alto livello, nel corso dell'intera stagione. Guardiamo un po' il suo cammino: fuori il Liverpool nel primo turno; fuori l'AEK nel secondo; il Grasshoppers nei quarti; il Colonia in semifinale. E dopo essersi aggiudicate, con Liverpool e Colonia, due finali «vere», è stato più che giusto che il Forest abbia fatto sua anche quella ufficiale. Se non altro perché, in questo modo, la vittoria finale è arrivata a giustamente premiare chi, da settembre a oggi, si è sempre espresso al più alto livello.

Stefano Germano

LA FINALE

Monaco, 30 maggio 1979

NOTTINGHAM FOREST	**1**
MALMOE	**0**

MARCATORE: Francis al 45'

NOTTINGHAM: Shilton; Clark, Anderson; Lloyd, Burns, Bowyer; Francis, Mc Govern, Birtles, Woodcock, Robertson.

MALMOE: Moller; R. Andersson, Jonsson; Tapper, Erlandsson, Prytz; Ljungberg, Kinnvall, M. Andersson, Cervin, Hannson.

SOSTITUZIONI: primo tempo Malmberg per Tapper dal 34'; secondo tempo Andersson per Hansson dall'82'.

ARBITRO: Linemayer (Austria).

Zagabria, 13 giugno

Da sinistra: **Cukrov, Dzoni, Sliskovic, Bakota, Krstic, Halilhodzic, Stojkovic, Zajec, Savic, Avramovic, Petrovic. E' una delle formazioni dei « plavi »**

A distanza di circa un anno, azzurri e « plavi » tornano ad incontrarsi. All'Olimpico, finì con uno squallido 0-0 che però servì molto a Bearzot per vederci più chiaro. La stessa cosa la spera ora Miljanic tornato sulla panchina che già fu sua

Nascerà con l'Italia la nuova Jugoslavia?

di **Vinko Sale** - Foto di **Volter Jadresin** (Tempo) e **Guido Zucchi**

BELGRADO. Nascerà finalmente contro l'Italia una nazionale in grado di restare più o meno la stessa e — cosa ancor più importante — in grado di tornare a quelle posizioni di preminenza che in un passato ancor abbastanza recente le furono proprie? Sono molti, da queste parti, a porsi questa domanda in vista del match di Zagabria con l'Italia; un match che ripropone, a distanza di poco più di un anno, una contesa che nel maggio del '78 segnò uno dei momenti più brutti vissuti dalla nazionale di Bearzot alla vigilia del «Mundial» argentino. Ma fu forse proprio lo squallido 0-0 dell'Olimpico a suggerire al C.T. italiano le cose da fare nell'immediato futuro per rilanciare la sua nazionale. Capiterà lo stesso a Miljanic? Jugoslavia-Italia aiuterà lui, come aiutò Bearzot, a vedere più chiaro nel suo futuro o non sarà invece, il match tra azzuri e «plavi», l'ennesima conferma che il calcio jugoslavo sta vivendo un periodo di gravissima crisi? Certo è, ad ogni modo, che mai come in quest'ultimo periodo la nazionale in maglia blu è stata... coerentissima nelle brutte figure, ma forse la ragione prima è da ricercarsi nel vero e proprio «carosello» di allenatori che ha dovuto subire. In sei anni, infatti, Boskov, Miljanic, To-

segue a pagina 17

Surjak « leone » dell'Hajduk di Spalato che Miljanic schiererà con l'Italia

SAVIC IN GOL: ANCHE MAIER E' K.O.

HALILHODZIC

STOJANOVIC

MUSLIN

STOJKOVIC

SUSIC

MITROCEVIC

PETROVIC

Jugoslavia

segue da pagina 15

plak, Valok, Jerkovic, Ljustica e ancora Miljanic sono stati chiamati a sedere sulla panchina della massima rappresentativa. E dire che in un passato nemmeno tanto remoto, la Jugoslavia era giustamente considerata il «Paese degli splendidi talenti»; talenti che nascevano quasi per germinazione spontanea e grazie ai quali questa nazionale, nei Mondiali svoltisi nel dopoguerra, era sempre riuscita a piazzarsi abbastanza bene come dimostrano il sesto posto conseguito nel '50, '54, '58 e '74 ed il quarto ottenuto in Cile nel '62. Senza considerare poi che nel '68 in Italia, la Jugoslavia si piazzò al secondo posto nel Campionato d'Europa alle spalle dei padroni di casa! A quei tempi, però, la panchina della nazionale non sembrava, come adesso, una stazione ferroviaria con gente che va e gente che viene: ed è forse di qui che traggono origine i risultati di valore colti in passato dai «plavi».
Da allora a oggi, però, molte cose sono cambiate ed anche se nel dopoguerra gli allenatori della nazionale sono stati la bellezza di venticinque (un record) la punta massima si è toccata negli ultimi sei anni con ben sette tecnici in rapida successione alla media di uno abbondante ogni dodici mesi. Da queste parti c'è un proverbio che dice: «Molti cuochi guastano la minestra» ed è forse per questo che in questi ultimi anni la Jugoslavia ha infilato tante brutte figure.

LA COSA PIU' SINGOLARE, ad ogni modo, è che, negli ultimi cinque anni, ben tre allenatori jugoslavi sono stati costretti a dimettersi a causa dello stesso avversario, Lazlo Kubala. Il primo a cadere fu Vujadin Boskov — che anche in Italia è ben noto avendo allenato la Sampdoria e che dovette dimettersi dopo lo 0-0 che la Spagna impose alla sua squadra nel '73 in fase di qualificazione per i Mondiali tedeschi. Due anni più tardi, la stessa sorte toccò a Ivan Toplak: con lui in panchina, la Jugoslavia perse due volte contro la Spagna e fu così che... cadde la sua testa. E poi c'è stato Marko Valok: ancora contro la Spagna, la Jugoslavia perse a Belgrado la partita e qualificazione per il «Mundial» ed il suo tecnico il posto.

A QUESTO PUNTO, da molte parti si cominciò ad invocare il nome di Miljan Miljanic come quello del salvatore della patria: uomo quant' altri mai contraddittorio, però, l'ex tecnico del Real Madrid pare abbia la prerogativa di farsi amare ed odiare allo stesso tempo. E siccome su di lui non si riuscì ad ottenere l'unanimità, ecco che la panchina fu offerta a Slavko Ljustica, ex giocatore di scarso valore nelle file dell'Hajduk che però fu costretto a dimettersi per un infarto. E fu grazie a questo contrattempo che Miljanic arrivò alla massima carica tecnica nazionale: per la verità, il suo è stato un ritorno giacché già stava sulla stessa panchina in Germania nel '74 quando la Jugoslavia si piazzò sesta.

PRIMA DI ACCETTARE l'incarico, Miljanic ha posto come condizione un contratto a lunga scadenza: quattro anni per l'esattezza, il minimo — a suo dire — per sperare di far qualcosa di buono. Per il prossimo europeo, Miljanic non ha speranze il suo traguardo essendo il Mondiale del 1982: *«Ormai questo treno l'abbiamo perso* — ha detto. — *Le nostre possibilità sono limitatissime e se io credessi ai miracoli continuerei a sperare: siccome però ho i piedi ben piantati in terra, guardo più avanti. E la qualificazione per la Spagna non dovremo mancarla assolutamente».*

APPENA PRESA la nazionale, Miljanic tanto per... cambiare, ha continuato ad immettere gente nuova e contro Cipro i «deb» sono stati: i terzini Hadzic e Starovlah; i centrocampisti Cukrov e Mirocevic e la punta Vujovic. A questo punto, dopo aver incontrato Cipro, Spagna e Romania, Miljanic dovrebbe avere le idee più chiare e, soprattutto, un gruppo di giocatori attorno al quale lavorare per il futuro. *«Le partite contro l'Italia* — ha detto il tecnico — *sono sempre state occasioni di bel gioco e di notevoli affermazioni per noi. Quindici anni or sono, proprio a Zagabria dove giocheremo il 13, vincemmo 6-1 e, cinque anni fa, 1-0. Speriamo, quindi, che non ci sia il due senza tre! Purtroppo ancora una volta non potrò schierare la formazione migliore a causa dell'incidente riportato da Vujovic, una punta che somiglia molto a Paolo Rossi».*

PER QUANTO RIGUARDA la formazione, Miljanic ha già detto che la considera «top secret»: davanti a Stojanovic della Stella Rossa, però, dovrebbe piazzare Peruzovic, Rozic e Krsincevic (un terzino alla Maldera, quest'ultimo) dell'Hajduk e Stojkovic del Partizan; a centrocampo: Zajec della Dinamo, Cukrov del Rijeka, Muslin della Stella Rossa; in attacco, infine, con Surjak dell'Hajduk nelle vesti di tornante, Savic della Stella Rossa e Susic del Sarajevo.
Con questa formazione, Miljanic spera di ottenere due cose: prima di tutto un risultato di prestigio contro l'Italia (il quarto posto di Baires e il pareggio con l'Argentina hanno di molto alzato le quotazioni degli azzurri da queste parti) e poi una base fissa sulla quale lavorare al fine di costruire, per il 1982, una formazione in grado di reggere il confronto con la «crema» del calcio mondiale che si darà appuntamento in Spagna. Dove gli slavi vogliono esserci a tutti i costi. □

LA PARTITA IN TV

L'incontro Jugoslavia-Italia si giocherà con inizio alle ore 18 (19 italiane) e sarà trasmesso in diretta dalla TV italiana.

Bearzot promuove i rincalzi

SAPPIAMO quanto Enzo Bearzot sia restio a cambiare gli uomini con i quali ha figurato tanto brillantemente ai mondiali e perciò per la trasferta di Zagabria non ci saranno inserimenti di giocatori nuovi; i 17 saranno quelli che convocò per la partita contro l'Olanda e contro l'Argentina. E' stato lo stesso commissario tecnico a lasciare intendere questa sua scelta all'indomani dell'incontro con i campioni del mondo. Non mancheranno comunque le novità: è probabile, infatti, che a Zagabria scendano in campo alcuni rincalzi di lusso tenuti fuori nelle ultime partite.

Ed ecco i convocati: **PORTIERI: Zoff (Juventus) e Conti (Roma). DIFENSORI: Collovati (Milan), Cabrini (Juventus), Gentile (Juventus), Maldera (Milan), Scirea (Juventus). CENTROCAMPISTI: Antognoni (Fiorentina), Benetti (Juventus), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino). ATTACCANTI: Bettega (Juventus), Causio (Juventus), Giordano (Lazio), Graziani (Torino), Paolo Rossi (Vicenza).** PROBABILE FORMAZIONE: **Conti; Gentile, Maldera; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Giordano.**

LA SCHEDA DEGLI SLAVI

Ecco la carta d'identità dei probabili convocati jugoslavi per l'incontro con gli azzurri.

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	ETA'	PRES.
Svilar	portiere	Vojvodina	25	2
Stojanovic	portiere	Stella Rossa	25	1
Hadzic	difensore	Sloboda	20	1
Starovlah	difensore	Zeljeznicar	20	1
Peruzovic	difensore	Hajduk	27	13
Krstincevic	difensore	Hajduk	22	1
Stojkovic	difensore	Partizan	25	6
Muzinic	centrocampista	Hajduk	25	27
Muslin	centrocampista	Stella Rossa	26	1
Janjanin	centrocampista	Dinamo Z.	22	0
Petrovic	centrocampista	Stella Rossa	24	18
Cukrov	centrocampista	Rijjeka	25	2
Savic	attaccante	Stella Rossa	24	1
Mirocevic	attaccante	Sarajevo	25	5
Kranjcar	attaccante	Dinamo Z.	23	2

GIA' DUE VOLTE A ZAGABRIA AZZURRI BATTUTI

A ZAGABRIA si gioca, il 13 giugno prossimo, il tredicesimo incontro fra Jugoslavia e Italia. Il bilancio è di 6 vittorie italiane, 3 pareggi e 3 sconfitte; 18 le reti all'attivo e 15 al passivo. L'Italia ha giocato tre partite in campo slavo vincendone una il 4 giugno 1939 e perdendone due. Ecco i precedenti con risultati e marcatori. Da notare che l'Italia in passato ha giocato altre due volte a Zagabria

Padova, 4-11-1925
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1 (2-1)
Bencic; Schiavio 2

Genova, 22-5-1938
ITALIA-JUGOSLAVIA 4-0 (2-0)
Colaussi, Piola
Meazza (rig.), Ferrari

Belgrado, 4 giugno 1939
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-2 (0-1)
Piola, Colaussi; Perlic

Milano, 6-5-1951
ITALIA-JUGOSLAVIA 0-0

Torino, 29-5-1955
ITALIA-JUGOSLAVIA 0-4 (0-0)
Vaselinovic, Zebec
Bergamaschi aut., Vukas

Zagabria, 12-5-1957
JUGOSLAVIA-ITALIA 6-1 (3-0)
Zebec, Milutinovic 2
Liposinovic
Rajkov, Cervato rig., Vukas

Roma, 8 6-1968
ITALIA-JUGOSLAVIA 1-1
(finale Campionato d'Europa)
(0-1, 1-0, 0-0, 0-0 dopo i supplementari)
Dzajic, Domenghini

Roma, 10-8-1968
ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0 (2-0)
(finale campionato d'Europa)
Riva, Anastasi

Torino, 20-9-1972
ITALIA-JUGOSLAVIA 3-1 (0-0)
Riva, Chinaglia
Vukotic, Anastasi

Zagabria, 28-9-1974
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-0 (1-0)
Surjak

L'ULTIMA SFIDA

Roma, 18-5-1978
ITALIA 0 - JUGOSLAVIA 0
ITALIA: Zoff, Gentile, Maldera Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Graziani, Zaccarelli, Bettega. All. Bearzot
JUGOSLAVIA: Katalinic, Jelicic, Hadziabdic, Trifunovic, Rajkovic, Hatunic, Zavisic, Cukrov, Kustudic, Surjak, Susic. All. Stankovic.
Arbitro **Dubac** (Svizzera)
Sostituzioni: Bolja per Hadziabic al 23', Kruncivic per Jelicik al 59', Borota per Katalinic al al 70', Rozic per Susic al 78'.

Miljanic: «Vi faremo da sparring-partner»

CINQUE ANNI FA, all'indomani dei disastrosi mondiali di Monaco della nazionale gli azzurri cominciavano a Zagabria, con Bernardini nuovo tecnico, la lunga fase di ricostruzione di una nuova nazionale. Allora ci presentammo di fronte alla Jugoslavia con tanti debuttanti intimiditi dalla fama dell'avversario reduce da un mondiale giocato brillantemente. E perdemmo. Oggi, le parti si sono invertite ed è stato lo stesso tecnico jugoslavo Miljanic a sottolinearlo all'indomani dell'incontro fra Italia e Argentina: «Ho visto una grande partita, italiani e argentini sono senza dubbio i più forti del mondo in questo momento e sinceramente la nostra nazionale non è competitiva a quei livelli. A Zagabria penso che saremo dei buoni sparring-partner dell'Italia, ma difficilmente riusciremo a batterli». Miljanic ha tutte le ragioni per stare poco allegro. E' passato poco più di un anno da quando a Roma incontrammo gli jugoslavi e da allora ad oggi i nostri avversari hanno collezionato solo delusioni. Inseriti nel gruppo 3 di qualificazione al Campionato d'Europa, hanno subito perso ogni speranza di qualificazione perdendo in casa contro la Spagna e a Bucarest contro la Romania. L'ultima vittoria riportata a Cipro non allevia la delusione di aver fallito un altro traguardo importante dopo quello dei mondiali '78. Ecco dal maggio '78 ad oggi gli incontri della Jugoslavia.

Zagabria, 4-10-1978
JUGOSLAVIA-SPAGNA 1-2
(Campionato d'Europa)
Halihodzic (J); Juanito e Santillana (S)

25-10-1978, Bucarest
ROMANIA-JUGOSLAVIA 3-2
(Campionato d'Europa)
Sames 2 (R), Jordanescu (R) Petrovic e Desnica (R)

15-11-1978 Skoplje
JUGOSLAVIA-GRECIA 4-1
(amichevole)
Savic, Halihodzic 3 (J); Mavros (G)

1-4-1979 Nicosia
CIPRO-JUGOSLAVIA 0-3
(Campionato d'Europa)
Vujovic 2; Surjak

Mondiali con le stellette

Dal 3 giugno si stanno disputando, in Kuwait, le fasi finali dei Campionati del Mondo in grigioverde, che l'Italia (assieme alla Grecia) ha vinto per ben 5 volte. Un modo diverso di prestare il servizio militare

Mettete dei fiori nei vostri cannoni

di **Paolo Ziliani**

MARCO PANNELLA, fedele ai propri principi, ha preannunciato l'ennesimo sciopero della fame. « Mondiali sì, ma in abiti civili », è il nuovo slogan del Partito Radicale, che avvicinandosi la scadenza delle finali in Kuwait, non rinuncia alla propria linea antimilitarista, anche se — per una volta — non volano pallottole, ma solo pallonate. I Campionati del Mondo in stellette — ostruzionismo radicale a parte — non hanno mai trovato il consenso del pubblico e della stampa, anche se — a dire il vero — l'Italia in grigioverde ha sempre fatto miglior figura dell'Italia vera, di quella — per intenderci — del Commissario Unico Enzo Bearzot. Cinque volte campione, la Nazionale italiana Militare divide questo brillantissimo primato con un'altra rappresentativa, quella greca. In Kuwait, dal 3 giugno, l'Italia Militare sta andando dunque alla caccia del proprio sesto titolo, guidata come sempre dal maresciallo dei carabinieri Ermete Patriarca, allenatore di calcio di seconda categoria che — a dispetto del nome di battesimo — non imposta la squadra sulla difensiva, ma per un gioco apertamente d'attacco.

GUARDARE per credere: nel difficile cammino eliminatorio, l'Italia ha battuto (tanto in casa quanto fuori) nazionali agguerrite come quelle d'Olanda e di Germania, e adesso si appresta a ripetersi in Kuwait, approfittando soprattutto del fatto che — teste di serie dei due gironi di finale — sono state designate nientemeno che l'Iraq (in qualità di campione del mondo uscente) e lo stesso Kuwait (in qualità di paese organizzatore).

L'ITALIA ha esordito martedì scorso proprio contro il Kuwait, il 7 affronterà il Senegal: se tutto andrà bene, la strada per la finalissima sarà tutta in discesa. Riepilogando, le sei compagini che si contenderanno il primato sono: Italia, Kuwait, Senegal, Iraq, Barhein e Austria. In caso di successo, si sussurra che gli italiani percepiranno un premio a dir poco favoloso. D'altronde, considerando che un « marmittone » qualsiasi percepisce oggi dall'Esercito la somma non indifferente di 1.000 (dicasi mille) lire al giorno, e che, per la loro trasferta in Kuwait, i vari atleti in grigioverde percepiranno una diaria semplicemente principesca (7.000 lire), c'è da scommettere che — in caso di vittoria finale — gli azzurri con le stellette otterranno un premio tale che ogni preoccupazione per il futuro sarà immediatamente cancellata. I fortunati e baldi giovinotti rispondono ai nomi di Zinetti e Tarocco (portieri); di Tesser, Ferrario, Prandelli, Ogliari, Brilli, Baresi G. e Tricella (difensori); di Pileggi, Greco, Casale, Agostinelli, Di Gennaro, Marocchino, Tavola, Criscimanni e Goretti (centrocampisti); e di Ambu, Casaroli e Virdis (punte).

PER CONCLUDERE, una considerazione. Come tutti sanno, l'Esercito è sicuramente l'istituzione che — per antonomasia — riesce nell'intento di sfornare e di assicurare al paese « uomini veri », « uomini in gamba ». Perché dunque tenere in vita due Compagnie Atleti (quella di Roma e quella di Bologna) che, ogni anno, sottraggono al paese qualche centinaio di aitanti giovanotti, insegnando loro — invece che a sparare — a dar calci ad un pallone? Non sarebbe ora di mettere fine a questo dilagante, inconcepibile malcostume? □

La Militare che ha battuto la Germania per 1-0. Da sin. in piedi: **Collovati, Tarocco, Marocchino, Ferrario, Ambu, Virdis;** accosciati: **Baresi, Di Gennaro, Prandelli, Agostinelli, Tardelli**

HANNO GIOCATO NELLA « MILITARE »

PRESENTIAMO l'elenco completo, anno per anno, dei calciatori che hanno fatto parte — a partire dal 1971-'72 — della nazionale con le «stellette». A fianco ecco le formazioni che hanno conquistato un posto nella fase finale dei mondiali del Kuwait.

'71-'72 Bellugi (Inter), Spinosi (Juventus), Wilson (Lazio), Cuccureddu (Juventus), C. Sala (Torino), Orazi (Verona), Mozzini (Torino), Mastropasqua (Ternana), Bergamaschi (Verona), Gasparini (Brescia), Maselli (Genoa), Cacciatori (Inter), Gori (Cagliari), Pellegrini (Fiorentina).

'72-'73 Bordon (Inter), Oriali (Inter), Furino (Juventus), Vavassori (Napoli), Zecchini (Torino), Rampon (Torino), Bittolo (Genoa), Ghedin (Catania), Graziani (Arezzo), Malo (Taranto).

'73-'74 Riva (Novara), Tosetto (Solbiatese), Guerini (Fiorentina), Marini (Varese), Boni (Sampdoria), Mattioli (Perugia), Catellani (Inter), Vriz (Verona).

'74-'75 Bodini (Cremonese), Gorin (Vicenza), Marchetti (Juventus), Caso (Fiorentina), Musiello (Atalanta), Moro (Inter), Massimelli (Bologna), Peccenini (Roma), Rosi (Fiorentina), Della Martira (Fiorentina), Libera (Varese), Manfrin (Spal).

'75-'76 Guida (Varese), P. Sala (Torino), Berni (Perugia), Bini (Inter), Conti (Genoa), Pecci (Torino), Pruzzo (Genoa), D'Amico (Lazio), De Solati (Fiorentina), Chinellato (Varese), Vanello (Bologna), Mei (Modena), **Altobelli (Brescia)**, **Zuccheri** (Cesena), Fontolan (Como), Mosti (Genoa).

'76-'77 Copparoni (Cagliari), Pallavicini (Monza), Chiodi (Bologna), Castronaro (Genoa), Muraro (Inter), Zagano (Lecce), Bagnato (Fiorentina), Iachini (Como), Palanca (Catanzaro), Bacchin (Novara).

'77-'78 Pelosin (Nocerina), Valmassoi (Bologna), Beruatto (Avellino), Piangerelli (Cesena), Manfredonia (Lazio), Galbiati (Pescara), Scanziani (Inter), Verza (Juventus), Rossi (Vicenza), Roselli (Inter), Vincenzi (Vicenza), Cabrini (Juventus), Lorini (Monza), Brambilla (Varese), Montesi (Avellino), Re (Sampdoria).

IL CAMMINO DELLE ELIMINATORIE

ALGERIA	**1 (0)**
ITALIA	**3 (1)**

Marcatori: Vincenzi al 14', Douadi al 63', Rossi al 66', Scanziani al 73'.

ALGERIA: Naijda, Kouici, Safsafi, Messaouldi, Bouznada, Slimani, Aitlahoussine, Fergani, Douadi, Bencheikh, Tlemccani (66' Boudjidag).

ITALIA: Cavalieri; Beruatto, Cabrini, Piangerelli, Manfredonia, Galbiati, Scanziani, Roselli, Rossi, Verza, Vincenzi. Sostituzione: 60' Lorini (Monza) per Roselli.

ITALIA	**2 (1)**
GERMANIA OV.	**0 (0)**

Marcatori: Vincenzi al 38' e al 59'.

GERMANIA OVEST: Schreiner, Salewski, Fenter, Bittcher, Bruns, Augenthaler, Bonninghausen, Pagelsdorf, Mense, Muller (44' Rhode), Mentzel.

ITALIA: Pelosin, Beruatto, Valmassoi, Verza, Manfredonia, Galbiati, Scanziani, Piangerelli, Rossi, Roselli, Vincenzi.

ITALIA	**2 (1)**
OLANDA	**1 (1)**

Marcatori: Vincenzi al 25', Budding al 29' Rossi al 53'.

ITALIA: Pelosin, Valmassoi, Cabrini, Lorini, Manfredonia, Galbiati, Montesi, Roselli, Rossi, Re, Vincenzi. Sostituzione: 88' Brambilla per Galbiati.

OLANDA: Van Laar, Degens (65' Erkelens), Duchatinier, Woudsma, Meilaard, Wijnberg, Boove, Budding, Van Staa, Houtman, Wantel (62' Swart).

OLANDA	**0 (0)**
ITALIA	**1 (0)**

Marcatore: Marocchino al 69'.

OLANDA: M. Galije, Stuy Van Herik, (Rosenboom dal 59'); Meilard, Du Chatinier, Degens, Woudsman, Bouma, Van Zinnen, Mels, Ruys, Riemens (Jonkers dal 79').

ITALIA: Tarocco, Benedetti, Ferrario, Ogliari, Baresi, Vianello, Fanna (Marocchino dal 59'), Agostinelli, Di Gennaro, Virdis, Ambu.

GERMANIA OV.	**0 (0)**
ITALIA	**1 (0)**

Marcatore: Ambu all'84'

ITALIA: Tarocco, Collovati, Baresi, Tardelli, Ferrario, Prandelli, Marocchino (Greco dal 79'), Agostinelli, Virdis, Di Gennaro (Pileggi), Ambu.

GERMANIA: Stein, Fenter, Schipper (Quabeck dall'86'), Van de Loo, Bruns, Beninghausen, Feer, Fruck, Schroeder, Mill (von Falkenhausen dall'85') Willmer.

ITALIA	**1 (1)**
ALGERIA	**2 (1)**

Marcatori: Ambu (rigore) al 29', Madjer al 43', Giuliani (autorete) al 53'.

ITALIA: Giuliani, Ogliari, (Benedetti al 56'), Tesser, Tardelli, Ferrario, Prandelli, Fanna (Marocchino al 66'), Agostinelli, Ambu, Goretti, Casaroli.

ALGERIA: Ghaffar, Baumati, Madjer, Merzekane, Chaleb, Meshah, Bambouch, Boukadam, Djeghal, Guenan, Assad.

I CANNONIERI CON LE « STELLETTE »: 4 GOL: **Vincenzi** (Bologna); 2 GOL: **P. Rossi** (Vicenza) e **Ambu** (Ascoli); 1 GOL: **Scanziani** (Inter) e **Marocchino** (Atalanta).

L'ALBO D'ORO DEI MONDIALI MILITARI

1950 - **Italia**
1951 - **Italia**
1952 - **Grecia**
1953 - **Belgio**
1954 - **Belgio**
1955 - **Turchia**
1956 - **Italia**
1957 - **Francia**
1958 - **Portogallo**
1959 - **Italia**
1960 - **Belgio**
1961 - Non disputata la finalissima. Turchia e Grecia conclusero al primo posto la classifica della zona europea.
1962 - **Grecia**
1963 - **Grecia**
1964 - **Francia**
1965 - **Spagna**
1966 - **Turchia**
1967 - **Turchia**
1968 - **Grecia**
1969 - **Grecia**
1970 - Non disputato
1971 - Non disputato
1972 - **Iraq**
1973 - **Italia**
1974-75 **Germania O.**
1976-77 **Iraq**

ITALIA E GRECIA: 5 VITTORIE CIASCUNO - 5 titoli: **Italia** e **Grecia**; 3 titoli: **Belgio** e **Turchia**; 2 titoli: **Francia** e **Iraq**; 1 titolo: **Portogallo, Spagna, Germania Ovest.**

L'ALLENATORE PATRIARCA

I campionati degli altri

I lettori di un settimanale hanno votato in massa indicando nei « verdi » di Francia il club ideale per l'asso del Nancy. E Michel li ha accontentati

Platini al St. Etienne a furor di popolo

di **Bruno Monticone**

LO AVEVA detto a gennaio: *« Io a Nancy non ci sto più; non è un club adatto alle mie ambizioni, qui rischio soltanto di svalutarmi e di perdere grandi occasioni... e soldi per la mia carriera »*. E così dicendo, Michel Platini, il « bambino d'oro » del calcio francese, rifiutava sdegnosamente e rinunciava a metà stipendio la proposta di rinnovo del contratto che Monsieur Cuny, presidente del Nancy gli presentava. Da allora Michel Platini si è messo all'asta e di occasioni per offrirsi al miglior « acquirente » ne ha create parecchie. Dapprima tentò la carta italiana: « Il mio sogno è l'Inter, desidero soprattutto giocare in Italia; se non ci fosse di mezzo la questione del blocco delle frontiere sarei già nerazzurro, un po' mi sento italiano per via di alcuni parenti che ho vicino a Milano e per via delle vacanze che quasi ogni anno trascorro a Rimini, Cesenatico o Riccione ». Ma la speranza azzurra è rapidamente tramontata ed allora ha cominciato a farsi un po' di pubblicità all'estero dicendosi intenzionato a lasciare la Francia.

TUTTI I GIORNALI, all'inizio di maggio riportavano la sua intervista clamorosa rilasciata dopo una stupenda partita giocata contro il Paris S.G.: *« Ripeto che resto fedele all'Inter, ma nel frattempo non voglio attendere la riapertura delle frontiere italiane giocando nel Noncy che non mi offre nè la possibilità di lottare per il campionato nè la soddisfazione di partecipare alle Coppe. Meglio cercare un club straniero con più alte aspirazioni »*. Dopo una simile dichiarazione i dirigenti esteri si sono messi in fila: timidi contatti col Barcellona ed il Valencia; concrete offerte dallo Schalke 04 e dal Bayern, dal Cosmos ed anche un interessamento da parte di Peter Taylor secondo-tuttofare di Clough allenatore del Nottingham. Ma niente di nero su bianco anche perché sino al 15 maggio scorso i regolamenti francesi non permettevano ai tesserati di parlare di ingaggio. Lasciare la Francia, però si è rivelato più difficile del previsto anche perché poco tempo prima la stampa transalpina aveva trattato ampiamente il caso-Platini come un problema nazionale. Il settimanale « Foot 2 » fratello minore del notissimo France Football era addirittura arrivato al punto di indire un referendum fra i suoi lettori i quali dovevano rispondere a due domande: volete che Platini resti in Francia? In quale squadra lo vorreste vedere? Insomma, una specie del referendum indetto da un quotidiano sportivo italiano che chiedeva « dove vorreste che andasse Paolo Rossi? ».

PRIMO QUESITO SCONTATO: il 94,07% dei lettori votava perché Platini rimanesse in Francia; in quale società, a furor di popolo (49,88%) era indicato il Saint Etienne (poi con il 13,8% il Nantes, con l'8,07% il Nancy e, sorpresa con il 5,41% l'Inter). « Vox populi, vox dei » si diceva ed in questo caso il proverbio non è stato tradito: il Saint Etienne, la squadra di maggior prestigio del calcio francese in questi ultimi anni ha ascoltato la voce del popolo ed è riuscito ad

La copertina del settimanale Foot 2 che in un referendum ha chiesto ai suoi lettori dove volevano che andasse Platini

assicurarsi il miglior calciatore transalpino battendo la concorrenza di una quindicina di squadre.

COME MAI PLATINI abbia scelto il Saint Etienne è stato lo stesso Michel a spiegarlo venerdì scorso al termine del campionato francese vinto per la prima volta dallo Strasburgo e concluso dal Nancy in undicesima posizione: *« Veramente non sapevo a quale club dire di sì. Tante proposte, Bayern, Marsiglia, Nantes, Paris Saint Germain. Fra tutte ho accettato l'offerta del Saint Etienne, che verserà al Nancy un'indennità di circa 100 milioni di lire, perché ritengo che il club possa tornare, con più valide chances di altri, alla ribalta in campo internazionale nella prossima stagione »*.

Finalmente, dunque, un « santo » ed i tifosi sempre fedeli, hanno risolto le preoccupazioni di Platini e anche quelle di Robert Herbin, il tecnico dei « verdi » il quale dalla prossima stagione per la disputa del campionato e della Coppa UEFA potrà disporre di mezza nazionale francese; nel Saint Etienne infatti, militano già gli attaccanti Rocheteau e Lacombe ed i difensori Larios, Janvion e Lopez. Metteteci inoltre l'acquisto del nazionale olandese Rep dal Bastia annunciato in contemporanea a quello del giocatore del Nancy e avete già il nome del prossimo club campione di Francia: il Saint Etienne diretto, con contratto biennale, da Michel Platini. □

MONDIALI 1982

In Spagna si giocherà tutti i giorni

ECCO il calendario dei campionati mondiali di calcio del 1982 elaborato dal comitato organizzatore spagnolo e approvato dalla federazione internazionale nei giorni scorsi a Zurigo. La manifestazione inizierà il 16 giugno 1982 e complessivamente durerà 26 giorni, di cui 19 di gare e sette di riposo. Rispetto a quelli disputatisi in Argentina, i campionati mondiali spagnoli avranno otto partecipanti e 14 partite in più, ma nonostante questo la competizione durerà un solo giorno in più. Per arrivare in finale bisognerà prima disputate sei partite. **Il sorteggio** sarà tenuto il 6 gennaio 1982 e la designazione delle città che ospiteranno le partite si avrà il 17 luglio 1979. Nel primo turno, che si svolgerà in dodici stadi spagnoli, le squadre saranno suddivise in sei gruppi di quattro. Le prime due classificate di ognuno passeranno al secondo turno. In questa prima fase tutti gli incontri, salvo quello di apertura, si svolgeranno in città diverse da Madrid e Barcellona. **Il calendario** del primo turno. **Mercoledì 16 giugno:** partita d'inaugurazione a Barcellona: una delle due squadre sarà l'Argentina campione in carica. **Giovedì 17:** due partite del gruppo 1 e due del gruppo 3. **Venerdì 17:** due partite del gruppo 2 e due del gruppo 4. **Sabato 19:** due partite del gruppo 5 e due del gruppo 6. **Domenica 20:** due partite del gruppo 1 e due del gruppo 3. **Lunedì 21:** due partite del gruppo 2 e due del gruppo 4. **Martedì 22:** due partite del gruppo 5 e due del gruppo 6. **Mercoledì 23:** due partite del gruppo 1 e due del gruppo 3. **Giovedì 24:** due partite del gruppo 2 e due del gruppo 4. **Venerdì 25:** due partite del gruppo 5 e due del gruppo 6. **Sabato 26 riposo.**

SECONDO TURNO. Le dodici qualificate saranno suddivise in quattro gruppi di tre. Le prime di ciascun gruppo passeranno alle semifinali.
Domenica 27: una partita del gruppo 1 e una del gruppo 3. **Lunedì 28:** una partita del gruppo 2 e una del gruppo 4. **Martedì 29:** riposo. **Mercoledì 30:** una partita del gruppo 1 e una del gruppo 3. **Giovedì 1** luglio: una partita del gruppo 2 e una del gruppo 4. **Venerdì 2:** riposo. **Sabato 3:** una partita del gruppo 1 e una del gruppo 3. **Domenica 4:** una partita del gruppo 2 e una del gruppo 4.

IL SECONDO TURNO, a differenza del primo, si svolgerà esclusivamente a Madrid e a Barcellona. Le due città hanno due stadi ciascuna a disposizione: a Madrid si giocherà al « Santiago Bernabeu » (100 mila posti) e al « Vincente Calderon » (70 mila posti); a Barcellona al « Nou Camp » (100 mila posti) e al « Sarria » (50 mila posti).
Lunedì 5 e martedì 6: riposo.

LE SEMIFINALI si svolgeranno a Madrid. **Mercoledì 7:** vincitrice del gruppo 1 contro vincitrice del gruppo 4; vincitrice del gruppo 2 contro vincitrice del gruppo 3.
Giovedì 8 e **sabato 9:** riposo. **Sabato 10:** finale per il terzo posto in una sede da stabilirsi. **Domenica 11:** finale per il primo posto al « Santiago Bernabeu » di Madrid.

Il presidente del Cosmos, Ertegun lo ha licenziato perché non era d'accordo con le sue scelte tecniche

La rabbia turca di Firmani

NEW YORK. Licenziato e snobbato dalla squadra con la quale ha vinto due scudetti consecutivi, Eddie Firmani cerca lavoro, anche se rimane sotto contratto (retribuito) per altri 15 mesi con i Cosmos. E' stato un licenziamento inavvertito e sorprendente, che apre il fianco a numerose considerazioni. Le squadre americane di solito sono dirette in tutti i sensi non dagli allenatori ma dai « padroni » e dai general manager i quali — purtroppo — spesso a danno della squadra, preferiscono questo o quel giocatore senza che il coach possa dir nulla. E' il caso-Firmani che, preferendo — giustamente — il portiere Jack Brand al turco Erol Yasin, connazionale dei padroni, anch'essi turchi, si è visto dare un calcio senza remissione. La squadra, tuttavia, anche se ricca di prime « stars » non « girava » a pieno regime. Mancavano l'amalgama ed il gioco, troppi fronzoli e personalismi, peccati questi che cadono sulle spalle di Firmani.

Firmani fra i turchi Ertegun (presidente dei Cosmos) e Yasin portiere: il trio della discordia.

Eppure Firmani, nato in Sudafrica nel 1933, è l'unico allenatore americano ad aver vinto tre scudetti della NASL; il primo nel 1975 col Tampa Bay dal quale si licenziò nel 1977 per andare al Cosmos e gli altri due proprio col club di New York nelle ultime due stagioni. Il dissidio fra Firmani ed i dirigenti si era già delineato nelle settimane scorse quando il tecnico aveva dichiarato polemicamente: « In questa squadra ci sono troppe primedonne e pochi gregari mentre invece proprio di questi avremmo bisogno ». Poi vennero lo « scandalo » di Francisco Marinho trovato durante il ritiro in dolce compagnia, l'infortunio a Beckenbauer e ultima la seconda sconfitta stagionale contro i Chicago. Di qui l'esonero.

LE REDINI dell'undici ora sono nelle mani del « secondo » Ray-Klivecka, 37 anni, nato in Lituania esperienza quasi zero considerato che ha iniziato la carriera dirigendo le selezioni giovanili e olimpiche americane. Ma il suo sarà un brevissimo interregno. Si cerca di scegliere da un poker d'assi, colui che dirigerà le sorti del sodalizio capolista intenzionato a vincere il terzo scudetto consecutivo della NASL. Louis Cesar Menotti è in testa, e la sua decisione si avrà dopo l'incontro tra la nazionale argentina ed il Cosmos mercoledì notte. Altri candidati alla panchina sono Dettmar Cramer ed Helmut Schoen della Germania e il selezionatore francese Michael Hidalgo il quale si dice che avrebbe già avuto abboccamenti.

APPRENDIAMO in esclusiva che una colossale somma sarebbe stata offerta a Rinus Michels, allenatore del Los Angeles il quale, in tal caso, trascinerebbe seco anche Johan Crujiff che in queste ultime settimane sta giocando magnificamente per l'undici californiano. Franz Beckenbauer, commentando l'addio affermava: « mi spiace per Eddye, ma dovete sapere che in Germania se una squadra perde due partite consecutive, lo allenatore parte l'indomani ».
Chinaglia, autore dell'assunzione di Firmani non ha voluto fare commenti, ma è chiaro che Long John non accetta di buon grado certe situazioni, anche se la stampa locale, per quieto vivere o per incapacità di capire il caso, preferisce far finto di niente sull'argomento. □

GERMANIA OVEST

Amburgo-anticipo

Con una giornata d'anticipo, l'Amburgo si è laureato campione della Bundesliga, per la quarta volta esattamente diciannove anni dopo aver vinto il suo terzo titolo. La squadra di Keegan e Netzer, ha fatto 0-0 a Bielefeld portando a tre punti il vantaggio (incolmabile con un solo incontro ancora da giocare) sullo Stoccarda. Il Kaiserslautern che era stato, all'inizio, la squadra rivelazione ha concluso il campionato in chiara « rottura ».

33. GIORNATA: **Stoccarda-Colonia 1-4; Schalke 04-MSV Duisburg 2-1; Eintracht F.-Borussia D. 3-1; Arminia-Amburgo 0-0; Bayern-Fortuna D. 1-1; Borussia M.-Norimberga 3-1; Werder Brema-Kaiserlautern 3-1; Hertha Berlino-Eintracht B. 2-2; VFL Bochum-Darmstadt 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	49	33	21	7	5	77	30
Stoccarda	46	33	19	8	6	66	33
Bayern	38	33	15	8	10	67	45
Kaiserslautern	42	33	16	10	7	61	46
Eintracht F.	37	33	15	7	11	48	49
Fortuna D.	36	33	13	10	10	67	56
Colonia	36	33	12	12	9	52	46
VFL Bochum	32	33	10	12	11	46	45
Borussia M.	31	33	12	7	14	47	50
Eintracht B.	31	33	9	13	11	48	54
MSV Duisburg	30	33	12	6	15	43	54
Werder Brema	30	33	10	10	13	46	58
Hertha Berlino	29	33	9	11	13	39	47
Borussia D.	29	33	9	11	13	52	70
Schalke 04	28	33	9	10	14	54	59
Arminia	26	33	9	8	16	43	54
Norimberga	23	33	8	7	18	34	65
Darmstadt 98	21	33	7	7	19	39	68

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Allofs K. (Fortuna D.) e Fischer (Schalke 04); 18: Abramczik (Schalke 04); 17: Toppmoeller (Kaiserslautern); 16: Keegan (Amburgo) e Nickel (Eintracht B.)

JUGOSLAVIA

Testa-coda-dubbi

Dubbi in testa e in coda a due partite dalla fine: al vertice, infatti, Hajduk e Dinamo continuano a marciare appaiate mentre in coda, con l'OFK già praticamente retrocesso, nello spazio di un solo punto, sono ben cinque le formazioni che cercano di evitare la discesa in Seconda Divisione.

31. GIORNATA: **Radnicki-OFK 4-2; Dinamo-Borac 4-0; Zeljeznicar-Osijek 2-1; Hajduk-Velez 3-0; Olimpija-Vojvodina 3-1; Buducnost-Sarajevo 1-4; Stella Rossa-Zagabria 2-0; Napredak-Rijeka 3-1; Partizan-Sloboda 3-0.**

32. GIORNATA: **Osijek-Dinamo 1-2; OFK-Partizan 2-1; Sloboda-Stella Rossa 1-0; Zagabria-Buducnost 2-0; Rijeka-Olimpia 0-1; Sarajevo-Napredak 3-1; Vojvodina-Hajduk 0-0; Velez-Zeleznicar 5-2; Borac-Radnicki 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	46	32	18	10	4	58	26
Dinamo	46	32	19	8	5	63	37
Sarajevo	38	31	17	4	10	53	47
Buducnost	37	32	15	7	10	31	32
Stella Rossa	36	31	14	8	9	44	31
Velez	36	32	14	8	10	46	37
Radnicki	33	32	10	13	9	36	31
Zeleznicar	32	32	14	4	14	43	47
Sloboda	30	32	11	8	13	34	34
Rijeka	28	31	9	10	12	33	32
Osijek	28	32	8	12	12	30	36
Borac	28	32	10	8	14	41	53
Vojvodina	27	32	10	7	15	31	35
Olimpija	27	32	10	7	15	31	49
Partizan	26	31	8	10	13	34	41
Zagabria	26	32	7	12	13	29	36
Anpredak	26	32	8	10	14	40	51
OFK	22	32	5	12	15	27	49

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Savic (Stella Rossa); 16: Halizojic (Velez); 15: Susic (Sarajevo); 13: Lukacevic (Osijek); 12: Zungul (Hajduk), Kranclar (Dinamo); 11: Cerin e Dzoni (Dinamo), Repcic (Sarajevo).

URSS

Due al vertice

Shachtior e Dinamo Tbilisi hanno fatto bottino pieno. Anche nell'undicesima giornata lo Shachtior ha battuto in casa l'Ararat di Erevan per 2-0 e la Dinamo di Tbilisi il Cernomoretz di Odessa per 1-0. E' questa la terza vittoria consecutiva in trasferta dei campioni in carica: l'unica rete è stata segnata dal 22enne Tengiz Sulakvelidze. I realizzatori dello Shachtior sono stati Staruchin e Sokomovskij. A Kuibishev, la Lokomotiv di Mosca ha ottenuto un sonoro 4-0 sulle Ali dei Soviet rientrata quest'anno nella massima divisione. Il 20enne attaccante della Lokomotiv, Vallerj Petrakov, ha segnato tre reti:

11. GIORNATA: **Shachtior-Ararat 2-0; Dinamo Tbilisi-Cernomoretz 1-0; Ali dei Soviet-Lokomotiv Mosca 0-4; Dinamo Mosca-ZSKA 2-1; Dinamo Kiev-Kairat 2-1; Saraja-Pakhtakor 4-1; Zenit-Dinamo Minsk 2-1; Torpedo-Neftchi 1-0; Spartak-SKA 0-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Shachtior	19	11	8	3	0	20	3
Din. Tbilisi	19	11	8	3	0	18	3
Din. Mosca	16	11	7	2	2	12	5
Din. Kiev	15	11	6	3	2	13	7
Din. Minsk	13	11	5	3	3	14	9
Spartak	13	11	4	5	2	10	9
Zenit	12	11	5	2	4	14	16
Torpedo	11	11	4	3	4	11	10
Cernomoretz	11	12	4	3	4	11	10
Ararat	11	12	2	7	3	10	11
SKA	10	11	1	8	2	9	13
ZSKA	9	11	4	1	6	15	14
Pakktakor	9	11	3	3	5	12	20
Lokomotiv	9	11	2	5	4	15	13
Zarja	9	12	2	5	5	13	16
Nefci	7	12	2	3	7	3	14
Ali dei Soviet	5	11	2	1	8	6	18
Kairat	4	11	1	2	8	7	21

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Chesnokov (ZSKA); 8: Staruchin (Shachtior).

TURCHIA

Trabzon-titolo

Il Trabzonspor ha vinto per la terza volta in quattro anni lo scudetto. Il Trabzonspor è la squadra della città di Trabzon, a 200 chilometri dal confine con l'Unione Sovietica sulle coste del Mar Nero. I neo campioni hanno segnato 34 reti subendone solamente 7 e raccogliendo ben 42 punti.

Il Fenerbahce parteciperà alla Coppa delle Coppe avendo vinto la coppa turca. Il Galatasaray e l'Orduspor faranno la Coppa UEFA. Retrocedono in serie B Boluspor, Samsunspor e Kirikkalespor. Mentre il Gaziantepspor e il Rizespor sono le due squadre che giocheranno in Serie A nella prossima stagione. La terza squadra si conoscerà dopo lo spareggio fra Ankaracucu e Kayserispor.

30. GIORNATA: **Orduspor-Trabzonspor 0-0; Galatasaray-Kirikkalespor 3-1; Eskisehirspor-Fenerbahce 2-0; Altay-Samsunspor 1-0; Adanaspor-Boluspor 2-0; Bursaspor-Adana Demirspor 1-0; Diyarbakirspor-Goztepe 2-0; Zonguldak-Besiktas 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	42	30	13	16	1	34	7
Galatasaray	41	30	17	7	6	47	17
Fenerbahce	38	30	15	8	7	40	22
Orduspor	34	30	13	8	9	31	26
Diyarbakir	32	30	13	6	11	26	31
Altay	31	30	10	11	9	37	29
Eskisehir	31	30	10	11	9	26	24
Zonguldak	29	30	11	7	12	28	24
Besiktas	29	30	10	9	11	33	32
Goztepe	28	30	9	10	11	30	38
Adanaspor	27	30	8	11	11	33	33
Bursaspor	27	30	7	13	10	25	33
Adana D.S.	27	30	8	10	12	23	32
Boluspor	26	30	9	8	13	33	32
Samunspor	20	30	6	8	16	18	37
Kirikkale	18	30	5	8	17	21	64

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Ozer (Adanaspor); 14: Paunovic (Besiktas).

FRANCIA

Bravo Strasburgo!

Il Racing Club Strasburgo ha conquistato il primo scudetto della sua storia: al comando dopo la quinta giornata, gli alsaziani hanno tenuto fede al loro impegno trionfando con due punti di vantaggio sulla coppia Nantes-Saint Etienne. La squadra di Gilbert Gress impegnata ancora in Coppa, può ambire al doppio successo in campo nazionale. In coda è retrocesso per il momento soltanto il Reims. Infatti il Valenciennes che è terminato terz'ultimo, si è salvato grazie al rifiuto del Gueguon (trionfatore del Gruppo « A » della seconda divisione) di adottare lo statuto professionistico, indispensabile per operare in Serie A. Qualche speranza ce l'ha anche il Paris F. C., terminato penultimo: i parigini, per rimanere nel massimo torneo, dovranno disputare un match di spareggio contro la vincente di Avignon-Lens.

37. GIORNATA: **Strasburgo-Paris S. G. 3-0; Nantes-Lione 5-1; Saint Etienne-Angers 4-0; Monaco-Laval 2-2; Metz-Bastia 3-1; Nizza-Bordeaux 2-1; Lilla-Marsiglia 2-0; Paris F.C. Sochaux 3-1; Nimes-Valenciennes 5-0; Nancy-Reims 3-1.**

38. GIORNATA: **Strasburgo-Lione 3-0; Nantes-Laval 5-0; Saint Etienne-Bastia 2-0; Monaco-Nimes 1-0; Metz-Marsiglia 3-2; Nancy-Lilla 3-1; Sochaux-Bordeaux 2-0; Paris S.G.-Reims 3-2; Angers-Nizza 1-1; Valenciennes-Paris F.C. 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	56	38	22	12	4	68	28
Nantes	54	38	23	8	7	85	33
Saint Etienne	54	38	24	6	8	77	34
Monaco	44	38	18	8	12	70	51
Metz	44	38	19	6	13	61	56
Lilla	40	38	15	10	13	53	56
Lione	40	38	15	10	13	53	56
Nimes	39	38	15	9	14	61	50
Sochaux	39	38	15	9	14	63	53
Bordeaux	39	38	12	15	11	45	42
Nancy	38	38	15	8	15	77	6[illegible]
Marsiglia	37	38	12	13	13	50	55
Paris S. G.	36	38	14	8	16	59	66
Bastia	35	38	13	9	16	53	65
Nizza	32	38	11	10	17	58	75
Laval	30	38	8	14	16	53	73
Angers	30	38	8	14	16	37	68
Valenciennes	28	38	9	10	19	36	65
Paris F. C.	28	38	9	10	19	42	77
Reims	17	38	3	11	24	26	71

CLASSIFICA MARCATORI - 27 reti: Carlos Bianchi (Paris S. G.); 22: Onnis (Monaco), Pecout (Nantes); 21: Pleimelding (Lilla), Rocheteau (Saint Etienne), Marguerite (Nimes).

OLANDA

Ajax titolo e Coppa

32. GIORNATA: **Utrecht-VVV 2-0; Volendam-Ajax 1-3; Nec-Go Ahead 1-1; Pec Zwolle-Vitesse 2-2; Sparta-Haarlem 0-1; MVV-PSV Eindhoven 0-2; Nac Breda-Feyenoord 0-0; La Haye-Az 67 3-2; Twente-Roda 1-2.**

33. GIORNATA: **Ajax-A267 1-1, Feijenoord-Pec 3-1, Haarlem-L'Aja 3-1, PSV-NEC 4-0, VVV-MVV 0-2, Vitesse-Utrecht 1-1, Roda-Nac 3-1; Volendam-Twente 5-0, Go Ahead-Sparta 5-3.**

Ajax	52	33	24	5	4	87	20
Feijenoord	49	33	18	13	2	59	18
PSV	48	33	20	8	5	64	22
AZ 67	43	33	18	7	8	81	43
Roda	43	33	18	7	8	57	32
Sparta	32	33	14	4	15	46	48
L'Aja	31	33	7	17	9	41	54
PEC	31	33	10	11	12	35	45
Go Ahead	31	33	11	9	13	47	46
Twente	30	33	9	12	12	53	50
MVV	30	33	9	12	12	25	44
Utrecht	30	33	10	10	13	42	52
NAC Breda	29	33	7	15	11	36	50
Vitesse	28	33	7	14	12	41	62
NEC	26	33	6	14	13	31	48
Haarlem	25	33	6	13	14	29	61
Volendam	22	33	7	8	18	41	58
VVV Venlo	14	33	4	6	23	22	75

COPPA-FINALE: **Ajax-Twente 3-0.**

AUSTRIA

Lotta in coda

A tre giornate dalla fine con l'Austria Vienna che ha condannato l'Innsbruck alla B il campionato si trascina stancamente e restano soltanto da designare le altre due retrocesse da scegliere fra Admira, Vienna e Grazer. Tra i cannonieri, Schachner (Austria) guida a quota 23.

33. GIORNATA: **Wiener Sportclub-Vienna 3-2; Austria Vienna-Innsbruck 4-0; Admira Wacker-Grazer Ak 1-1; Voeest Linz-Rapid Vienna 2-2; Sturm Graz-Austria Salisburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	52	33	24	4	5	81	38
Rapid	37	33	12	13	8	48	38
Wiener Sportclub	36	33	13	10	10	62	50
Voeest Linz	34	33	10	14	9	37	38
Sturm Graz	34	33	13	8	12	40	45
Austria Salisburgo	31	33	11	9	13	31	49
Admira Wacker	28	3	10	8	15	36	41
Grazer Ak	28	33	7	14	12	31	44
Vienna	26	33	8	10	15	46	59
Innsbruck	24	33	8	17	38	48	59

SVEZIA

Elfsborg-sprint

Con tre vittorie consecutive di cui due in trasferta (8 reti segnate) l'Elfsborg si stacca al vertice; solo il Malmoe, con due incontri in meno, può raggiungerlo.

8. GIORNATA: **Elfsborg-Oster 3-0; Halmstad-Djurgarden 4-1; Hammarby-Aik Stoccolma 2-1; Kalmar-Halmia 2-0; Norrkopin-Atvidaberg 2-1; Sundsvall-Landskrona 2-3.**

9. GIORNATA: **Djusgarden-Kalmar 2-1; Halmstad-Hammarby 1-1; IFK Goteborg-Elfsborg 1-2; IFK Sundvall-Norrkoping 3-1; Atvidaberg-AIK 1-1; Oster-Halmia 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elfsborg	14	9	6	2	1	14	7
Halmstad	13	9	4	5	0	16	8
Horrkoping	12	9	5	2	2	19	9
Malmoe	10	7	4	2	1	10	5
Djurgarden	9	9	3	3	3	11	12
IFK Goteborg	8	8	2	4	2	11	7
Oster	8	9	3	2	4	10	9
Kalmar	8	9	2	4	3	13	14
IFK Sundsvall	8	9	4	0	5	11	13
Hammarby	8	9	3	2	4	12	15
Landskrona	8	8	3	2	3	7	11
Atvidaberg	6	9	1	4	4	6	11
Aik	6	9	1	4	4	5	12
Halmia	4	9	1	2	6	5	17

FINLANDIA

Le grandi in crisi

Continuano le sorprese: adesso il Kups ha raggiunto l'OPS in vetta: sono due outsiders dei pronostici della vigilia mentre le grandi (HJK e Haka) stentano ad entrare in forma.

9. GIORNATA: **Haka-Kups 1-3; HJK-Pirkiva 0-1; KTP-KPV 0-0; OPS-KPT 0-0; Reipas-Ilves 2-1; TPS-Mipk 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KUPS	13	9	4	5	0	15	7
OPS	13	9	6	1	2	11	5
Reipas	12	9	5	2	2	14	11
TPS	11	9	4	3	2	12	6
Pyrkiva	10	9	4	2	3	8	8
HJK	9	9	3	3	3	12	9
Haka	9	9	3	3	3	19	19
KTP	9	9	3	3	3	11	14
KPT	7	9	2	3	4	11	14
KPV	6	9	1	4	4	9	11
Ilves	5	9	2	1	6	12	17
Mipk	4	9	1	2	6	8	21

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Marjomaa (Haka) e Suhonen (TPS); 5: Helin (Haka), Linnusmaki (Ilves).

UNGHERIA

Cade l'Ujpest

Il Vasas con una partita d'altri tempi travolge la capolista Ujpest; non ne approfitta il Ferencvaros bloccato dall'MTK.

30. GIORNATA: **Vasas-Ujpest Dozsa 4-2; MTK-Ferencvaros 1-1; Honved-Dunajvaros 0-0; Zalaegerszeg-Videoton 2-2; Szekesfehervar-Diosgyoer 1-1; Csepel-Budapest Vasa Izzo 2-1; Gyoer-Tatabanya 1-2; Pecs-Bekescsaba 2-1; Salgotarjan-Szombathely 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	45	30	18	9	3	69	34
Ferencvaros	42	30	16	10	4	63	35
Diosgyoer	40	30	17	6	7	53	30
Honved	38	30	15	8	7	54	30
Vasas	34	30	12	10	8	48	12
Videoton	32	30	11	10	9	41	38
Raba Eto Gyoer	31	30	10	11	9	34	27
Pecs	29	30	8	14	8	31	39
Zalaegerszeg	29	30	9	11	10	38	36
Tatabanya	29	30	9	11	10	42	42
Salgotarjan	29	30	9	11	10	44	47
Dunaujvaros	29	30	9	11	10	44	47
Bekescsaba	26	30	9	8	13	41	45
MTK	26	30	10	6	14	34	43
Szekesfehervar	24	30	8	8	14	23	48
Csepel	23	30	5	13	12	30	39
Szombathely	21	30	8	5	17	31	64
Vasas Izzo	12	30	3	6	21	25	62

LUSSEMBURGO

Sempre Red Boys

Continua la marcia di vertice del Red Boys accreditato da molte parti del titolo: tre punti di vantaggio sul Progres (che però ha giocato una partita in meno) dovrebbero essere sufficienti di qui alla fine.

21. GIORNATA: **Diekirch-Grevenmacher 0-1; Red Boys-Jeunesse 3-1; Alliance-Union 0-1; Aris-Etzella 2-4; Rumelange-Chiers 1-3; Beggen-Progres rinciata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	34	21	14	6	1	59	17
Progres	31	20	12	7	1	54	21
Union	23	21	10	3	8	53	30
Beggen	22	20	6	10	4	25	19
Jeunesse	22	21	8	6	7	31	34
Aris	20	21	7	6	8	23	43
Etzella	20	21	7	6	8	39	45
Grevenmacher	19	21	6	7	8	23	29
Rumelange	17	21	5	7	9	20	27
Alliance	17	21	5	7	9	17	28
Chiers	17	21	8	1	12	27	47
Diechirch	10	21	4	2	15	26	57

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Langers (Union); 14: Di Domenico (Red Boys); 13: Majs (Progres); 12: Reiter (Etzella) e Muller (Red Boys).

ALBANIA

E' Partizani!

A distanza di sette anni dall'ultimo titolo, il Partizani si è laureato campione d'Albania in una giornata che, con 25 reti, ha segnato il record della stagione. Retrocessione per Beselidhia e Traktori il cui posto sarà preso, il prossimo anno, da Apollonia (che torna in A dopo sette anni) o Skenderbeu, retrocesso lo scorso campionato.

24. GIORNATA: **17 Nentori-Shkendija 2-0; Partizani-Dinamo 2-0; Labinoti-Naftetari 1-0; Luftetari-Vilaznia 1-0; Tonori-Lokomotiva 1-1; Flamurtari-Traktori 2-1; Besa-Beselidhja 2-0.**

25. GIORNATA: **Partizani-Luftetari 2-1; Shkendija-Dinamo 3-1; Beselidhja-Lokomotiva 2-1; Vilaznia-Tomori 3-2; Naftetari-Flamurtari 0-3; Besa-Labinoti 1-1; Traktori-17 Nentori 2-2.**

26. GIORNATA: **17 Nentori-Naftetari 5-2; Tomori-Partizani 2-3; Dinamo-Traktori 1-1; Luftetari-Shkendija 1-0; Flamurtari-Besa 1-0; Labinoti-Beselidhja 2-0; Lokomotiva-Vilaznia 3-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	36	26	14	8	4	38	20
17 Nentori	35	26	13	9	4	41	27
Besa	31	26	11	9	6	36	25
Flamurtari	30	26	11	8	7	25	20
Dinamo	29	26	8	13	5	35	24
Labinoti	28	26	10	8	8	25	22
Lokomotiva	25	26	6	13	7	30	29
Tomori	25	26	7	11	8	21	21
Vilaznia	23	26	8	7	11	37	33
Naftetari	23	26	6	11	9	21	36
Shkendija	21	26	5	11	10	20	29
Luftetari	21	26	8	5	13	21	32
Beselidhja	20	26	10	0	16	19	38
Traktori	17	26	3	11	12	19	32

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Murati (Partizani) e Dibra (17 Nentori); 13: Lleshi (Labinoti); 12: Pernaska (Dinamo); 11: Shtini e Bajaziti (Besa), Hima (Lokomotiva), Skuro (Naftetari).

GRECIA

Titolo-spareggio

34. GIORNATA: **Panionios-Rodos 2-0; Ethnikos-Panathinaikos 2-1; Kavala-Egaleo 2-1; Larissa-Paok 1-1; Panakaiki-Apollon 2-0; Panseraikos-Iraklis 0-4; Aris-Kastoria 7-2; AEK-Ioannina 7-2; OFI-Ilympiakos 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	56	34	26	4	4	63	27
AEK	56	34	25	6	3	90	30
Aris	50	34	22	6	6	63	26
Paok	45	34	18	9	7	73	23
Panathinaikos	38	34	14	10	10	46	37
OFI	34	34	14	6	14	37	42
Iraklis	34	34	12	10	12	51	46
Kastoria	31	34	10	11	13	31	42
Ethnikos	32	34	14	4	16	36	50
Apollon	29	34	10	9	15	37	42
Rodos	29	34	13	3	18	50	64
Larissa	29	34	12	5	17	34	53
Ioannina	28	34	9	10	15	38	51
Panionios	28	34	9	10	15	31	44
Panahaiki	27	34	9	9	16	27	37
Kavalla	27	34	12	3	19	34	56
Egaleo	26	34	10	6	18	34	59
Panserraikos	13	34	4	5	25	17	63

CECOSLOVACCHIA

Insiste il Banik

28. GIORNATA: **Dukla-Slavia 4-1; Banik Ostrava-Jednota Trencin 1-0; Skoda Pizen-Bohemians 3-2; Spartak Trnava-Dukla B. B. 1-1; Inter-ZTS Kosice 2-0; Lokomotiva Kosice-Slovan Bratislava 2-2; Sparta-Zbrojovka Brno 0-1; Tatran Presov-SKLO Union Teplice 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	38	28	15	8	5	42	22
Dukla	37	28	16	5	7	57	24
Zbrojovka Brno	33	28	12	9	7	51	30
Sparta	30	28	12	6	10	41	33
Bohemians	29	28	11	7	10	40	38
Lok. Kosice	28	28	11	6	11	44	41
Inter Blatislava	27	28	10	7	11	35	33
Spartak Trnava	27	28	7	13	8	34	33
ZTS Kosice	27	28	11	5	12	38	53
Dukla B. B.	27	28	9	9	10	39	46
Slovan	25	28	7	11	10	32	32
Slavia	25	28	10	5	13	36	44
Skoda Plzen	25	28	9	7	12	27	44
Jednota Trencin	24	28	9	6	13	33	40
Tatran Presov	24	28	7	10	11	24	47
SKLO Teplice	22	28	8	6	14	30	48

SPAGNA

Goleada-festa

Vinto il campionato con una giornata d'anticipo, il Real ha festeggiato la sua diciannovesima affermazione con una goleada a spese del Santander, retrocesso in Seconda Divisione assieme a Huelva e Celta di Vigo. Delle altre formazioni, soltanto il Gijon ha retto in parte l'andatura dei madridisti mentre Atletico e Barcellona sono stati interpreti di una stagione nel complesso deficitaria.

34. GIORNATA: **Salamanca-Valencia 3-1; Barcellona-Siviglia 1-0; Las Palmas-Rayo Vallecano 1-2; Atletico Bilbao-Real Sociedad 1-1; Burgos-Saragozza 1-1; Huelva-Espanol 3-1; Celta-Atletico Madrid 2-2; Hercules-Gijon 1-0; Real Madrid-Santander 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	47	34	16	15	3	61	36
Gijon	43	34	17	9	8	50	35
Atletico Madrid	41	34	14	13	7	55	37
Real Sociedad	41	34	18	5	11	53	36
Barcellona	38	34	16	6	12	69	37
Las Palmas	37	34	14	9	11	49	43
Valencia	35	34	14	7	13	44	39
Espanol	35	34	15	5	14	37	46
Atletico Bilbao	34	34	12	10	22	56	46
Salamanca	34	34	13	8	13	36	40
Sivilia	33	34	12	9	13	47	48
Hercules	32	34	13	6	15	32	33
Burgos	32	34	10	12	12	38	47
Saragozza	30	34	12	6	16	56	59
Rayo Vallecano	29	34	9	11	14	31	54
Celta	28	34	9	10	15	35	55
Santander	22	34	9	4	21	37	63
Huelva	21	34	8	5	21	39	66

CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: Krankl (Barcellona); 23: Quini (Gijon); 19: Ruben Cano (Atletico Madrid) e Sastrustegu (Real Sociedad); 18: Alonso (Saragozza) e Santillana (Real Madrid).

Da Argentina e Brasile lezioni di bel gioco

L'ARGENTINA, pareggiando 0-0 con l'Irlanda e battendo la Scozia 3-1, ha conclusa imbattuta la sua tournée europea. A Dublino, le due squadre si sono schierate così **Irlanda:** Peyton; Gregg, Mullingan, Martin, O'Leary; Brady, Grialish, Walsh; Stapleton (O'Callaghan), Giles, Givens (McGee): **Argentina:** Fillol; Villaverde, Tarantini (Gallego), Olguin, Oviedo; Trossero, Housemann, Barbas; Reinaldi (Outes), Valencia, Perotti (Maradona). **Arbitro:** Valentine (Scozia). A Glasgow, invece **Argentina:** Fillol; Olguin, Villaverde (Trossero); Passarella, Tarantini; Barbas, Gallego, Maradona; Valencia, Housemann (Outes), Luque; **Scozia:** Rough (Wood); Burley, Hegarty, Hansen, Munro; Narey, Wark, Hartford (Gray); Graham, Dalglish, Mc Garvey. **Arbitro:** Partridge. **Marcatori:** Luque al 33' e al 60', Maradona al 70', Graham all'86'. Mentre l'Argentina giocava in Europa, il Brasile «goleava» con l'Uruguay 5-1. **Brasile:** Leao; Toninho, Amaral; Edinho, Junior, Cerezo (Quina); Falcao, Zico, Socrates, Nilton Batata, Joaozinho (Eder). **Uruguay:** Rodolfo Rodriguez; Montelongo, Russo; J. Gonzales; W. Gonzales, Moreira; Unanue, Saraleugue, Rodriguez, Duse, Victorino. **Marcatori:** Victorino al 21', Edinho al 25', Socrates al 35' e 37', Nilton Batata al 38', Eder all'86'.

POLONIA

Ruch 180' al titolo

Ormai anche il campionato polacco sembra risolto a 180 minuti dalla fine. Il Ruch ha fatto un passo decisivo espugnando il campo dello Stal Mielec. Ma il Widzew spera ancora.

28. GIORNATA: **Szombierki Bytom-Pogon 3-0; Widzew Lodz-Legia 1-0; Stal Mielec-Ruch Chorzow 1-2; Odra Opole-Arka Gdynia 2-3; Slask Wroclaw-Lech Poznan 0-0; Wisla-Zaglebie Sosnowiec 2-1; GKS Katowice LKS Lodz 1-0; Gwardia-Polonia Bytom 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	39	28	16	7	5	43	24
Widzew Lodz	37	28	13	11	4	35	22
Stal Mielec	33	28	13	7	8	39	25
Szombierki B.	33	28	10	13	5	37	23
Legia	32	28	10	12	6	30	25
Odra Opole	30	28	12	6	10	39	27
GKS Katowice	28	28	10	8	10	27	35
Arka Gdynia	27	28	10	7	11	28	32
Slask Wroclaw	27	28	10	7	11	32	38
Lech Poznan	27	28	10	7	11	32	38
LKS Lodz	26	28	9	8	11	30	33
Zaglebie	26	28	6	14	8	20	24
Wisla	24	28	8	8	12	39	41
Pogon Stettino	21	28	7	7	14	30	39
Polonia Bytom	21	28	8	5	15	20	38
Gwardia	17	28	4	9	15	20	40

SVIZZERA

Coppa da rifare

La finale di Coppa tra Servette e Young Boys si è conclusa in parità. Tutto da rifare, quindi.

GRUPPO A - 7. GIORNATA: **S. Gallo-Servette 0-1; Zurigo-Young Boys 1-0; Basilea-Grasshoppers 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	29	7	7	0	0	14	3
Zurigo	25	7	4	1	2	12	9
Grasshoppers	20	7	2	2	3	8	9
Basilea	19	7	2	1	4	15	12
Young Boys	17	7	1	2	4	6	16
S. Gallo	17	7	1	2	4	3	8

GRUPPO B - 7. GIORNATA: **Sion-Nordstern 2-0; Chiasso-Losanna 3-1; Chenois-Xamax rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiasso	17	7	4	2	1	12	7
Chenois	16	6	2	3	1	12	9
Losanna	16	7	3	2	2	13	13
Xamax	15	5	1	1	3	4	6
Sion	14	6	3	2	1	9	5
Nordstern	8	7	1	0	6	7	17

COPPA - FINALE: Servette-Young Boys 1-1.

PORTOGALLO

Porto-Benfica boom

Chi cederà per primo fra Porto e Benfica ancora appaiata a due giornate dal termine? Difficile dirlo perché i due club si emulano: alle 6 reti del Benfica al Baira Mar ha risposto il Porto con una cinquina al Famalicao.

28. GIORNATA: **Porto-Beira Mar 6-1; Benfica-Famalicao 5-3; Braga-Estoril 3-0; Belenenses-Guimaraes 1-1; Maritimo-Sporting 2-3; Academico Boavista 1-0; Varzim-Setubal 1-1; Barreirense-Viseu 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	46	28	19	8	1	61	18
Benfica	46	28	22	2	4	70	21
Sporting	40	28	16	8	4	45	21
Braga	34	28	15	4	9	44	31
Guimaraes	30	28	12	6	10	42	34
Varzim	28	28	9	10	9	28	29
Boavista	27	28	12	3	13	35	35
Setubal	27	28	10	7	11	33	37
Belenenses	26	28	10	8	11	45	43
Estoril	25	28	8	9	11	24	39
Beira Mar	23	28	11	1	16	42	53
Maritimo	23	28	9	5	14	31	37
Famalicao	23	28	9	5	14	28	41
Barreirense	22	28	8	6	14	23	40
Academico	17	28	5	7	16	18	38
Viseu	11	28	5	1	22	13	65

NORVEGIA

Solo due recuperi

Due soli recuperi per il campionato norvegese: ci sono però altre sei squadre che debbono recuperare ma nessuna è interessata alla lotta per il vertice.

RISULTATI: **Vaalerengen-Bryne 2-3; Viking-Moss 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	11	7	4	3	0	10	5
Start	8	7	3	2	2	12	5
Bryne	8	7	4	0	3	15	11
Rosenborg	7	6	3	1	2	10	7
Lillestroem	7	6	2	3	1	6	4
Moss	7	7	3	1	3	10	7
Vaalerengen	6	7	2	2	3	12	15
Skeid	6	7	2	2	3	3	7
Mjoendalen	5	6	2	1	3	9	11
Brann	5	6	2	1	3	5	7
Hamarkameratene	4	6	1	2	3	3	7
Bodoe	4	6	1	2	3	4	9

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Iversen (Vaalerengen), Olsen (Mjoendalen); 4: Larsen Okland e Skulstat (Bryne).

BULGARIA

Levski campione

Vittoria all'ultima giornata per il Levski Spartak che nel derby ha superato il CSKA aggiudicandosi il titolo.

30. GIORNATA: **Lokomotiv Sofia-Akademik 2-1; Slavia-Chernomorets 4-2; Cerno More-Sliven 1-0; Spartak-Trakia 0-1; Marek-Botev 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Pirin 1-0; Levski Spartak-CSKA 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	43	30	18	7	5	54	29
CSKA Zname	40	30	14	12	4	49	26
Lokomotiv Sofia	37	30	14	9	7	35	22
Slavia	36	30	16	4	10	52	33
Chernomorets	34	30	13	8	9	45	43
Marek	33	30	13	7	10	42	39
Beroe	33	30	14	5	11	45	47
Trakia	29	30	9	11	10	45	45
Pirin	29	30	9	11	10	37	39
Cherno More	26	30	10	6	14	32	40
Spartak	25	30	9	7	14	25	27
Botev	25	30	9	7	14	36	42
Sliven	25	30	8	9	13	35	42
Lokomotiv Plovdiv	24	30	10	4	16	35	43
Akademik	22	30	6	10	14	27	50
Haskovo	19	30	7	5	18	35	59

MALTA

Coppa alla finale

Floriana e Sliema sono le finaliste della Coppa di Malta. Le due squadre si sono qualificate a spese del Gozo (alla sua prima esperienza in questo senso) e della Valletta: di misura la prima; largamente la seconda.

COPPA - SEMIFINALI: **Floriana-Gozo 1-0; Sliema-Valletta 3-0.**

RON GREENWOOD allenatore dell'Inghilterra ha annunciato che nel maggio 1980 la sua nazionale affronterà l'Argentina a Wembley.

RIJSBEERGEN, il biondo e grintoso difensore olandese che ha giocato le ultime stagioni nel Bastia, ora cerca di capire qualcosa del soccer americano dei Cosmos. Per ora confessa di trovarsi come un pesce fuor d'acqua, ma di poter tornare presto ad esprimersi ad alti livelli. Fra l'altro Rijsbeergen ha detto: «Sono venuto in America per i dollari, ma non mi considero un vecchio calciatore finito».

«Europeo»: il Galles spera...

Preziosa vittoria del Galles a Malta (2-0) e suo rafforzamento in testa alla graduatoria del Gruppo 7 davanti alla Germania Ovest che, però, ha giocato una partita in meno.

GRUPPO 7
(Galles, Germania O., Malta, Turchia).

INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta 7-0.** Reti di Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn. **Galles-Turchia 1-0.** Rete di Deacy. **Malta-Germania O. 0-0. Turchia-Germania O. 0-0. Turchia-Malta 2-1. Galles-Germania O. 0-2.**
Reti: Zimmermann, Fischer. **Malta-Galles 0-2.** Reti: Nicholas, Flynn.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	6	4	3	0	1	10	2
Germania O.	4	3	1	2	0	2	0
Turchia	3	3	1	1	0	2	2
Malta	1	4	0	1	3	1	11

LA JUGOSLAVIA ha vinto i Campionati europei juniores che si sono disputati a Vienna dal 24 maggio al 2 giugno scorsi. In finale, i «plavi» hanno battuto per 1-0 la Bulgaria con rete di Zlatanovski al 53'. Per la Jugoslavia si tratta del secondo successo in questa manifestazione vinta per 7 volte dagli inglesi; per 4 dall'URSS; per 3 dalla Bulgaria, per 2 da Italia (1959 e 1966) Spagna, Austria, Ungheria, Germania Est; per una da Cecoslovacchia, Portogallo, Francia, Belgio, Romania.

SONO GIÀ 22 le squadre qualificate per la Coppa dei Campioni. com'è noto, l'Inghilterra sarà presente con due formazioni: il Liverpool che ha vinto il campionato e il Nottingham Forest che ha vinto la Coppa dei Campioni. Austria: **Austria Vienna**, Belgio: **Beveren**, Bulgaria: **Levsil**, Danimarca: **Vejle**, Eire: **Dundalk**, Finlandia: **H.J.K.**, Francia: **Strasburgo**, Germania Est: **Dinamo Berlino**, Germania Ovest: **Amburgo**, Inghilterra: **Liverpool e Nottingham**, Islanda: **Valur**, Irlanda Nord. **Linfield**, Italia: **Milan**, Malta: **Hibernian**, Olanda: **Aiax**, Nervegia: **Start**, Scozia: **Celtic**, Spagna: **Real Madrid**, Svezia: **Oster**, Turchia: **Trabzonspor**, URSS: **Dinamo Tbilisi**, Albania: **Partizan**.

»»

USA

Gol e botte a N.Y.

Pioggia, 39 mila spettatori, e vittoria del Cosmos sul Toronto con espulsione di due suoi giocatori ed uno del Cosmos per « scazzottate ». Mancavano quattro titolari infortunati, e Chinaglia ha mancato tre tiri poderosi, mentre il guardalinee gli ha annullato due reti per fuorigioco. Il Cosmos continua la sua marcia in attesa del nuovo allenatore mentre il Los Angeles, con Crujiff, ha iniziato la rincorsa al primo posto battendo il Portland 5-1 ed il Tampa consolida il suo primato nel Girone Est dell'American Division.

RISULTATI: **California-Filadelfia 3-2, Dallas-Detroit 3-1; New England-Los Angeles 1-0; Seattle-Atlanta 3-1; Tampa Bay-Memphis 2-1; Tulsa-San Diego 2-0; Vancouver-Edmonton 3-1; Los Angeles-Portland 5-1; Filadelfia-Detroit 3-0; Tampa Bay-Seattle 3-0; Chicago-San Diego 3-2; Toronto-Atlanta 3-1; Cosmos-Toronto 3-1.**

NATIONAL CONFERENCE

CLASSIFICA

Divisione Est	P	V	P	F	S	B
Cosmos	86	10	2	30	30	17
Washington	72	8	3	24	29	14
Toronto	38	4	8	13	13	23
Rochester	30	3	8	12	12	24
Divisione Centrale						
Minnesota	70	8	3	22	23	15
Tulsa	64	7	4	22	26	19
Dallas	53	6	5	17	17	15
Atlanta	27	2	8	15	16	28
Divisione Ovest						
Vancouver	67	8	2	10	19	9
Los Angeles	56	7	3	14	16	12
Seattle	54	6	4	18	20	12
Portland	40	4	6	16	18	21
AMERICAN CONFERENCE						
Divisione Est						
Tampa Bay	66	8	3	18	22	14
Ft. Lauderdale	48	5	5	18	20	16
Filadelfia	37	3	9	19	19	25
New England	35	4	9	11	11	25
Divisione Centrale						
Houston	67	8	2	19	22	15
Chicago	55	6	4	19	21	16
Detroit	54	6	6	18	22	15
Memphis	29	3	9	11	11	23
Divisione Ovest						
Edmonton	46	5	7	16	16	22
San Diego	45	5	7	15	16	23
California	42	5	7	12	12	16
San Jose	17	1	8	11	11	20

MESSICO

Quattro per 2 posti

Mancando una giornata alla fine del turno di qualificazione, sei squadre sono qualificate per il Girone Finale: Cruz Azul, Universitario di Nuovo Leon, Universidad de Mexico, Toluca, Potosino e Monterrey. Le restanti due usciranno dai duelli America-Guadalajara (Gruppo 1) e Zacatepec-Universidad Autonoma (Gruppo 4). Il « goleador » brasiliano Ivanivaldo Castro (« Cabinho ») ha segnato una rete su rigore ed ha sbagliato un altro rigore.

37. GIORNATA: **America-Puebla 0-0; Cruz Azul-Guadalajara 0-0; D. Neza-Monterrey 2-0; A. Espanol-Tampico 1-1. Leon-Curtidores 3-2; Atlante-Universidad 1-1; U. Nuevo Leon-Potosino 3-5; Universidad Autonoma-Toluca 0-1, Jalisco-Zacatepec 1-1; Veracruz-Universidad Guadalajara 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	38	37	13	12	12	47	43
America	36	37	14	8	15	57	48
Guadalajara	35	37	11	13	13	43	52
Atlante	31	37	9	13	15	50	54
Veracruz	22	37	8	8	22	33	82
GRUPPO 2							
Universidad	45	37	17	11	9	76	52
Potosino	43	37	18	7	12	61	51
Tampico	33	37	10	13	14	64	56
Leon	31	37	12	7	18	48	66
Jalisco	28	37	8	12	17	49	63
GRUPPO 3							
Cruz Azul	49	37	18	13	6	69	32
Toluca	45	37	19	7	11	59	39
Puebla	42	37	14	4	9	52	46
U. Guadalajara	35	37	14	7	16	58	57
Curtidores	34	37	12	10	15	53	56
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	47	37	17	13	7	59	43
Zacatepec	43	37	15	13	9	55	42
U. Autonoma	42	37	12	15	10	52	44
A. Espanol	34	37	12	10	15	50	61
D. Neza	30	37	10	10	17	34	48

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Cabinho (Universidad); 25: Sanchez (Universidad); 24: Osvaldo Castro (Jalisco).

BRASILE-SAN PAOLO

Il Guarani ringrazia

RISULTATI: **Santos Guarani 3-1 *; San Paulo-Francana 1-1 *; Guarani-Ponte Preta 2-0 *.**
* Recuperi.

GRUPPO A CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	10	6	5	0	1	18	6
Sao Paulo	10	7	3	4	0	11	5
Corinthians	7	6	3	1	2	12	10
Francana	4	8	1	2	5	9	14
Botafogo	2	6	1	0	5	5	17

GRUPPO B CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	12	7	6	0	1	16	5
Santos	8	7	4	0	3	16	8
Ponte Preta	7	6	3	1	2	8	6
Juventus	7	7	2	3	2	8	13
Por. Desportos	1	8	0	1	7	3	22

CLASSIFICA MARCATORI - 26 Reti: Juari (Santos); 25: Ataliba (Juventus) e Mendonca (Palmeiras); 22: Socrates (Corinthians).

BRASILE-RIO

Flamengo K.O.

Con un gol di Renato Sa al 9', il Botafogo ha battuto il Flamengo interrompendo la serie positiva della squadra diretta da Claudio Coutinho, che durava da 52 partite (43 vittorie e 9 pareggi). In questo modo, il Flamengo non ha potuto superare il record nazionale di imbattibilità che appartiene appunto al Botafogo. Ed è da segnalare che era stato appunto Renato Sa, che allora giocava nel Gremio di Porto Alegre, ad interrompere il 20-7-78 la serie positiva del Botafogo (dopo 52 incontri), segnando due delle tre reti (a zero) con le quali il Gremio aveva battuto il Botafogo (allora diretto da Zagalo) in una partita per la Coppa Brasile.

6. GIORNATA: **Bonsucesso-Niteroni 2-0; Olaria-Sao Cristovao 1-1; Madureira-Portuguesa 0-0; Serrano-Americano 0-2; Flu Friburgo-Fluminense 0-3; Bangu-Campo Grande 1-1; Goytacaz-Vasco da Gama 3-2; Volta Redonda-America 0-2; Flamengo-Botafogo 0-1; Campo Grande-Flu Friburgo 1-0 *.**
* Anticipo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	11	6	5	1	0	15	4
Vasco da Gama	10	6	5	0	1	19	4
Goytacaz	9	6	4	1	1	10	6
Flamengo	8	5	4	0	1	12	2
Campo Grande	8	6	3	2	1	6	4
America	7	5	3	1	1	10	8
Bangu	7	6	2	3	1	6	6
Bonsucesso	7	6	3	1	2	8	12
Fluminense	6	5	3	0	2	15	6
Portuguesa	6	6	1	4	1	1	1
Flu Friburgo	6	7	2	2	3	3	6
Americano	5	5	2	1	2	5	7
Serrano	4	5	1	2	2	1	3
Volta Redonda	3	6	1	1	4	4	8
Niteroi	3	6	1	1	4	2	7
Madureira	2	6	0	2	4	2	11
Olaria	1	6	0	1	5	2	11
Sao Cristovao	1	6	0	1	5	2	17

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Roberto (Vasco); 6: Zico (Flamengo) e Paulinho (Vasco).

BOLIVIA

Ora le finali

Bolivar (La Plaz), Deportivo Bata (Cochabamba), Independiente Unificada (Potosì) e Real Santa Cruz (Santa Cruz) si sono classificati per disputare il girone finale della Coppa della Lega professionistica.

6. GIORNATA: **Allways Ready-Municipal 6-1; Independiente Unificada-Stormers 2-0, Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 0-1, Bolivar-The Strongest 6-0; Petrolero-Deportivo Bata 4-1. Guabira-Oriente Petrolero 1-2; Wilsterman-Petrolero 1-0 *.**
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Bolivar	11	6	5	1	0	19	3
The Strongest	7	6	3	1	2	12	12
Allways Ready	4	6	1	2	3	11	15
Municipal	2	6	0	2	4	7	20
GRUPPO 2							
Dep. Bata	8	6	4	0	2	10	9
Petrolero	7	6	3	1	2	8	4
Aurora	5	6	2	1	3	5	7
Wilsterman	4	6	2	0	4	5	8
GRUPPO 3							
Ind. Unificada	7	4	3	1	0	8	1
San Jose	4	4	1	2	1	8	3
Stormers	3	4	1	1	2	2	16
GRUPPO 4							
Real Santa Cruz	9	6	3	3	0	9	6
Oriente	5	6	2	1	3	9	13
Blooming	6	6	2	2	2	11	6
Guabira	4	6	1	2	3	9	13

ECUADOR

Nacional a picco

Il Deportivo Cuenca ha aumentato il suo vantaggio sull'Universidad Catolica, battuta dal Deportivo Quito.

10. GIORNATA: **Universidad Catolica-Nacional 5-0; Emelec-Tecnico Universitario 3-1; Liga Deportiva Universitaria-America 2-3; Deportivo Quito-Barcellona 1-1, Deportivo Cuenca-Bonita Banana 0-0.**

11. GIORNATA: **Universidad Catolica-Deportivo Quito 2-3; Emelec-Bonita Banana 2-0; Tecnico Universitario-America 2-2; Liga Deportiva Universitaria-Barcellona 0-5; Deportivo Cuenca-Nacional 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	18	11	8	2	1	20	7
Un. Catolica	13	11	6	1	4	19	13
Tec. Universitario	12	10	5	2	3	16	14
Barcelona	11	11	3	5	3	17	13
Emelec	11	11	5	1	5	18	15
L.D. Universit.	11	11	4	3	4	11	14
Dep. Quito	8	10	1	6	3	11	16
Nacional	8	10	3	2	5	14	20
America	7	10	1	5	4	11	16
Bonit. Banana	7	11	2	3	6	8	13

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Bares (Deportivo Cuenca); 10: Minri (Emelec).

COLOMBIA

Gran «Millonarios»

Con un pareggio in casa e una vittoria in trasferta, il Millonarios è passato in testa alla classifica nel Gruppo Due. La squadra « celeste » deve ricuperare due incontri. Dall'altra parte, i « Diablos » dell'America di Cali continuano a comandare la classifica del Gruppo Uno, dove il Santa Fe, con 14 pareggi su 20 partite, è ultimo.

19. GIORNATA: **Millonarios-America 1-1; Cali-Magdalena 2-0; Medellin-Quindio 3-1; Caldas-Nacional 1-0; Junior-Cucuta 1-0; Tolima-Santa Fe 2-2; Bucaramanga-Pereira 2-1.**

20. GIORNATA: **Medellin-Magdalena 0-0; Bucaramanga-Millonarios 2-3; Quindio-Caldas 1-2, Tolima-Pereira 1-2; D. Cali-Cucuta 1-1; Santa Fe-Nacional 1-1; Junior-America 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	28	20	11	6	3	23	12
Caldas	26	20	10	6	4	27	17
Junior	24	20	10	4	6	29	23
D. Cali	22	19	8	6	5	25	22
Medellin	22	20	7	8	5	3	19
Magdalena	21	20	7	7	6	22	20
Santa Fe	20	20	3	14	3	26	25
GRUPPO 2							
Millonarios	19	18	8	3	7	30	27
Quindio	18	19	6	6	7	21	18
Nacional	17	20	5	7	8	24	31
Pereira	17	20	6	5	9	26	28
Bucaramanga	16	19	5	6	8	21	25
Cucuta	15	20	4	7	9	17	30
Tolima	9	19	2	5	12	19	41

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Benitez (Cali); 10: Irigoyen (Millonarios); 9: Palavecino (Nacional), Diaz (Santa Fe).

PERU'

Cristal imbattuto

L'Universitario De Deportes, battendo per 1-0 il Colegio Nacional di Iquitos, la squadra della selva amazzonica peruviana, continua a comandare la classifica seguito a due punti dallo Sporting Cristal (unica squadra ancora imbattuta) ed a tre punti da un Trio di squadre (Juan Aurich, Sport Boys e Alianza Lima), tutte però con una partita in meno. L'Aurich non ha potuto giocare al Callao con il Chalaco per difficoltà di viaggio.

10. GIORNATA: **Iquitos-Universitario 0-1; Municipal-Junin 0-1; Bolognesi- La Palma 2-1, Melgar-Sporting Cristal 2-7, Sport Boys-Ugarte 2-2; Leon-Huaral 4-2; Torino-Alianza Lima 1-1. Chalaco-Aurich rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	16	10	7	2	1	15	6
Sp. Cristal	14	10	4	6	0	18	4
Alianza Lima	13	9	6	1	2	23	4
Sport Boys	13	9	5	3	1	16	8
Juan Aurich	13	9	5	3	1	9	8
Leon Huanuco	12	9	6	0	3	14	11
Bolognesi	12	10	5	2	3	16	14
Dep. Junin	10	10	4	2	4	11	12
Iquitos	8	10	3	2	5	12	11
Al. Ugarte	7	10	3	1	6	12	18
Un. Huaral	7	10	2	3	5	8	14
At. Torino	7	10	1	5	4	5	11
Chalaco	6	8	1	4	3	5	9
Juv. La Palma	6	10	2	2	6	7	9
Munidipal	6	10	2	2	6	5	14
Melgar	4	10	1	2	7	7	20

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Ravello (Alianza Lima); 6: Huapalla (Alianza Lima) e Carranza (Bolognesi).

CILE

Povero Colo Colo!

Il Colo Colo, privo del suo goleador Carlos Caszely che si è fratturato una gamba nell'incontro con l'Universidad Catolica (ne avrà per almeno cinque mesi), è stato battuto dal Green Cross, la squadra di Temuco. Così l'O'Higgins di Rancagua, vittorioso sul Palestino, è passato a comandare la classifica.

7. GIORNATA: **Colo Colo-Green Cross 0-1; Universidad Catolica-Lota Schwager 2-2; Nublense-Aviacion 0-2; Audax Italiano-Everton 2-5; Concepcion-Union Espanola 1-2, Santiago Morning-Naval 2-1; Wanderers-Coquimbo 2-2; Cobreloa-Universidad de Chile 2-1; O'Higgins-Palestino 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	13	7	6	1	0	17	6
Colo Colo (*)	12	7	5	1	1	21	4
Un. Espanola (*)	11	6	5	0	1	12	3
Green Cross	11	7	4	3	0	11	5
Coquimbo	11	7	4	3	0	14	9
Cobreloa (*)	10	7	3	3	1	14	9
Aviacion	8	7	3	2	2	13	6
Un. Catolica	7	7	2	3	2	10	6
Un. De Chile (**)	7	7	2	1	4	6	8
Concepcion	6	7	2	2	3	9	9
Lota Schwager	6	7	2	2	3	8	17
Palestino	6	6	2	2	2	13	14
Everton	4	7	2	0	5	15	19
A. Italiano	4	7	2	0	5	12	17
Wanderers	4	7	1	2	4	10	16
Naval	4	7	1	2	4	11	18
Santiago	3	7	1	1	5	5	21
Nublense	2	7	1	0	6	5	19

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Carlos Caszely (Colo Colo); 7: Silvio Pennant (Aviacion); 6: Oscar Herrera (Naval) e Jaime Diaz (Audax Italiano).

URUGUAY

Due al vertice

Sudamerica e Nacional comandano la classifica del campionato « uruguayo » dopo la terza giornata, ma il Penarol e l'Huracan Buceo, con una partita in meno, sono le uniche due squadre a pieno punteggio. D'altra parte, il Penarol (squadra diretta dall'ex milanista Dino Sani), battendo il Danubio per 2-0 in un incontro di spareggio, ha vinto il primo Campionato della Repubblica, un torneo preliminare al campionato vero e proprio. Le reti dei « girasoli » (Penarol) sono state segnate da Fernando Morena (su rigore) e da Rodolfo Aldabe.

3. GIORNATA: **Nacional-Danubio 2-0; Penarol-Fenix 1-0; Cerro-River Plate 1-2; Liverpool-Wanderers 1-1; Sud America-Bella Vista 3-1; Defensor-Rentistas 0-0. Riposava: Huracan Buceo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sud America	5	3	2	1	0	5	1
Nacional	5	3	2	1	0	4	1
Penarol	4	2	2	0	0	4	0
Huracan Buceo	4	2	2	0	0	3	1
Rentistas	3	3	0	3	0	1	1
Liverpool	3	3	1	1	1	4	5
River Plate	3	2	1	1	0	3	2
Defensor	3	3	1	1	1	1	3
Bella Vista	2	3	1	0	2	6	7
Fenix	2	3	1	0	2	1	2
Wanderers	2	3	0	2	1	2	4
Cerro	0	3	0	0	3	1	4
Danubio	0	3	0	0	3	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti: Morena (Penarol), Rodriguez (Bella Vista), Victorino (Nacional) e Villalba (Huracan Buceo).

PARAGUAY

Aggancio in testa

Con la vittoria contro il Rubio Nu, il Sol de America ha raggiunto in testa alla classifica l'Olimpia, che ha pareggiato con il Guarani dopo aver battuto, in una partita tutt'altro che « amichevole », il Milan.

6. GIORNATA: **Guarani-Olimpia 1-1, Atletico Tembetary-Libertad 0-0; Sol de America-Rubio NU 2-0; Capitan Figari-River Plate 1-4; Cerro Porteno-Sportivo Luqueno 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	9	6	4	1	1	12	4
Olimpia	9	6	4	1	1	9	10
Libertad	8	6	2	4	0	5	3
Guarani	7	6	2	3	1	5	4
Sp. luqueno	6	6	2	2	2	10	7
At. Tembetary	6	6	2	2	2	7	6
Cerro Porteno	5	6	2	1	3	5	7
River Plate	4	6	2	0	4	9	12
Rubio NU	3	6	1	1	4	4	8
Capitan Figari	3	6	1	1	4	3	8

CLASSIFICA MARCATORI - 4. reti: Romero e Davalos (Sportivo Luqueno).

Milan in Argentina

Due espulsioni, una porta dello spogliatoio rotta con un calcio pieno di rabbia. Il capitano rossonero più di tutti ha sentito il clima di battaglia con il quale in Sudamerica hanno accolto i campioni italiani

La rivolta del colonnello Rivera

di **Oreste Bomben**

Un'immagine della partita argentina del Milan contro il Boca Juniors. Una parata di Albertosi su Mastrangelo

COPPA DEI CAMPIONI

IL TALLERES di Cordoba e il River Plate definiranno la « Coppa dei Campioni ». Questo incontro avrebbe dovuto disputarsi la scorsa settimana, ma è stato posticipato al « derby » River Plate-Boca Juniors, che è stato giocato domenica scorsa nello stadio « Monumental » del River vincendo quest'ultima squadra per 1-0 (gol nel primo tempo di Galletti). Il Milan, con tre pareggi, e il Boca Juniors (un pareggio e due sconfitte) sono ormai tagliati fuori.

20-5 BUENOS AIRES:
Boca Juniors-Milan 1-1;
23-5 CORDOBA:
Talleres-Milan 1-1;
25-5 BUENOS AIRES:
River Plate-Milan 1-1;
27-5 BUENOS AIRES:
Talleres-Boca Juniors 2-1;
3-6 BUENOS AIRES:
River Plate-Boca Juniors 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres (Cordoba)	3	2	1	1	0	3	2
River Plate	3	2	1	1	0	2	1
Milan	3	3	0	3	0	3	3
Boca Juniors	1	3	0	1	2	2	4

BUENOS AIRES. Reduce dalla « battaglia » di Asuncion, dove è stato battuto (1-2) dall'Olimpia, campione del Paraguay e finalista già classificato della Coppa « Libertadores de America », il Milan si è preso una settimana di riposo a Buenos Aires. Giovedì a Mendoza disputerà un'altra partita in Argentina, contro l'Andes Talleres, squadra che è seconda classificata nel campionato mendozino e che per l'occasione sarà anche rinforzata. Nella squadra mendozina giocherà infatti anche Roberto Perfumo, il famoso terzino che ha smesso di giocare alla fine dell'anno scorso. A Mendoza, il Milan effettuerà un omaggio a Raimondo Orsi, l'ex juventino ed azzurro campione del mondo che da molti anni vive in questa città, così come in occasione della partita disputata a Montevideo contro la nuova nazionale uruguaiana — nella prova generale di quest'ultima, prima della « débacle » (1-5) al Maracanà contro il Brasile — ha reso omaggio a Pepe Schiaffino, che ora fa il commentatore e nel giornale « El Dia » di Montevideo ha parlato bene del « suo » vecchio club. Poi, il Milan, prima di rientrare in Italia, disputerà un'ultima partita a San Paolo, in Brasile, contro una rappresentativa paolista.

I GIORNALI del Paraguay hanno stigmatizzato la « guerra » di Asuncion tra l'Olimpia e il Milan e in modo speciale l'arbitro, il paraguaiano Gabriel Gonzales, che a dieci minuti dalla fine — quando il risultato era uno a uno — ha espulso Bet per reazione ad un'aggressione di Delgado e immediatamente ha mandato agli spogliatoi anche Rivera, per aver protestato per quella decisione.

« GIANNI IL FURIOSO » — che già era stato espulso dal campo anche a Buenos Aires nella partita contro il River Plate (evidentemente il capitano rossonero è bersagliato in Sudamerica da arbitri in cerca di effimera fama) — ha sfogato la sua rabbia sfondando con un calcio la porta degli spogliatoi. Ed apriti cielo, quante gliene hanno dette!

Evidentemente Rivera sente molto la responsabilità della guida « morale » della squadra che in questa trasferta è priva dell'allenatore Liedholm e quindi senza un punto di riferimento. Il suo posto è stato preso dal « veterano golden boy » che, cercando di proteggere gli interessi del Milan da arbitri poco benevoli ha trovato due espulsioni. LE IMPRESE, nel bene o nel male di Rivera hanno comunque interessato gli argentini. Il settimanale di Buenos Aires « Goles » dedica al giocatore italiano quattro pagine del suo ultimo numero riportando anche un articolo firmato dal capitano rossonero. La rivista, però, presentando il campione dice che Rivera detiene il pacchetto di maggioranza delle azioni del Milan; grosso errore, perché non ne possiede alcuna.

Se per la Lazio il Sudamerica è stata una gita da turisti, per il Milan, invece, si è trattato di dure battaglie. Tutti gli avversari dei campioni d'Italia hanno voluto vincere a tutti i costi. Per l'Olimpia di Asuncion — lo avevano affermato dirigenti e tecnico (l'uruguaiano Luis Cubilla) prima della partita — il confronto con il Milan doveva servire di preparazione per la battaglia per la finale della Coppa Sudamericana Interclub, contro la vincente della semifinale tra le argentine Boca Juniors e Independiente e l'uruguaiano Penarol. E si sa come è il clima delle finali della « Libertadores ».

Inoltre, l'impresario che ha ingaggiato il Milan afferma che con la Coppa dei Campioni ha rimesso sinora 300 mila dollari. Però, deve essersi rifatto con la partita River-Boca disputata domenica. E certamente farà un altro buon incasso con la « finale » Talleres-River.

Intanto, sta per concludersi la parentesi con la sosta del campionato, onde permettere la « tournéée » della Nazionale compione del mondo in Europa (gli elogi ai biancocelesti di Menotti non finiscono più). Domenica prossima riprenderà il campionato. Prima di rientrare a Buenos Aires, la nazionale argentina — che sabato ha vinto a Glasgow contro la Scozia per 3 a 1 — giocherà questa settimana a New Yodk contro il Cosmos, che proprio in questi giorni è rimasto privo della guida tecnica di Eddie Firmani. Chinaglia and Company vorrebbero Menotti, ma costui è ormai sposato con l'Argentina. □

Portieri-polemiche - In Sudamerica contestano una classifica del Guerino sui migliori « numeri uno » di tutti i tempi. La nostra risposta

Ma chi ha parato più di tutti?

IL SUPPLEMENTO sportivo di "El Nacional" di Caracas, pubblica un articolo del suo corrispondente dall'Europa sig. Pepe Polo, il quale scende in polemica con il "Guerino", per un mio articolo su una graduatoria dei migliori portieri del mondo, pubblicata tempo fa, quando furono festeggiate le 500 partite nella massima serie di "Ricky" Albertosi.

Le classifiche sono arbitrarie, ne sono perfettamente consapevole. E quando prendono in considerazione atleti di epoche diverse, rischiano addirittura l'ingiustizia. Purtuttavia le classifiche sono affascinanti e rasentano la perfezione, quando le si affidi alle cifre di rendimento. Questo tipo di classificazione lo si usava solamente in Inghilterra. Recentemente anche l'Europa calcisticamente evoluta si è allineata, ed in tal modo è possibile conoscere dati e cifre dei grandi protagonisti del pallone. La classifica pubblicata dal "Guerino" è giusta ed imparziale a mio avviso perché è suffragata dalle cifre. Non credo si possa contestare seriamente a Banks il titolo di "miglior portiere del mondo" nel periodo della sua attività e non credo si possa negare che Maier e Zoff hanno tutti i titoli per raggiungere le cifre di rendimento dell'inglese. Questo per quanto riguarda la classifica. Come poi avevo spiegato nell'articolo in questione, Albertosi, era stato inserito in graduatoria a titolo di curiosità, essendo la sua carriera internazionale troppo corta (34 partite), per poter essere messa a confronto con quelle di portieri che avevano giocato quasi tutti più di cinquanta partite internazionali. E' stata una specie di premio ad un atleta che sul piano del valore, non è di certo inferiore ai componenti la classifica, ma che si è vista la carriera sbarrata dall'avvento di Dino Zoff.

LA PEREGRINA obiezione del sig. Polo che i portieri italiani non andrebbero presi in considerazione, poiché giocano alle spalle di difese agguerritissime mi sembra non meritevole di risposta, dato che il famigerato "catenaccio" è stato giocato da quasi tutte le nazionali del mondo, quando se ne presentava l'occasione e anche se in Italia si è esagerato nell'applicarne i canoni, per i portieri in campo internazionale è stata ugualmente vita grama, anzi più grama. Perché a mio avviso è più facile per un portiere condurre in porto un 4-0 a favore che uno striminzito 0-0, e quindi il pur negativo catenaccio fra l'altro esalta va le qualità d'intuito di un guardiano di porta.

SULLA NON INCLUSIONE in detta classifica di grandi assi sudamericani come Carrizo, Bello, Mazurckievicz, Maspoli, Carbajal sento il dovere di una precisazione che forse non è stata perfettamente raccolta nel famigerato articolo in questione. Sarebbe assurdo che avessi allestito una classifica e che non avessi conosciuto i sopracitati campioni sudamericani. Ma per una ragione o per l'altra non è stato possibile inserire nessuno di quei grandi campioni nella graduatoria in oggetto. Amadeo Carrizo è stato senza dubbio un grande "arguero". Campione d'Argentina ripetutamente, imbattuto per 111 partite sul campo di casa, riuscì a parare nella carriera 18 rigori, ma giocò solamente 19 partite internazionali per l'Argentina e questa è la ragione per cui non ho potuto inserirlo in graduatoria così come la stessa cosa ho dovuto fare per Fernando Bello, grande protagonista negli Anni Trenta, salutato per due volte dai tecnici specializzati come il "miglior portiere del mondo", ma che giocò solamente 14 partite internazionali.

PER MASPOLI E MAZURCKIEVICZ è stata la mancanza di dati e statistiche precise ad impedirne l'inserimento. Il sig. Polo se la prenda con le Federazioni Sudamericane che ancora oggi lasciano a desiderare sotto il profilo delle pubblicazioni. Quanto a Carbajal, leggenda messicana, non sarebbe stato possibile inserirlo neanche se avessi avuto le cifre precise di rendimento. Un grande portiere lo si giudica anche attraverso i risultati della squadra di cui difende la porta e non mi sembra che il Messico abbia mai fatto sfracelli così come la Turchia che ha avuto in Turgay un grande numero uno, ma che era appunto grande poiché limitava al minimo i danni della superiorità avversaria.

Roberto Zanzi

LA CLASSIFICA CONTESTATA

ECCO la classifica dei migliori portieri di tutti i tempi da noi pubblicata in occasione della 500. partita di Albertosi avvenuta in campionato con l'Ascoli. In Sudamerica questa classifica non è piaciuta. Giudicate voi

PORTIERE	PG	RS	RAP
BANKS (Ingh)	73	57	0,78
MAIER (Ger. O.)	89	72	0,80
ALBERTOSI (It)	34	28	0,82
ZOFF (It)	74	64	0,86
ZAMORA (Spa)	46	42	0,91
YASHIN (URSS)	75	70	0,93
GILMAR (Bra)	100	101	1,01
GROSICS (Ungh)	86	90	1,04
COMBI (It)	47	65	1,38
BEARA (Jug)	60	87	1,45
PLANICKA (Cec)	73	126	1,72

PG = partite giocate; **RS** = reti subite; **RAP** = rapporto

Il campionato prossimo venturo

Leggiamo « dentro » le sei squadre da scudetto, anticipando i probabili movimenti. Il Milan, per difendere lo scudetto, deve procurarsi una punta dal gol facile (Savoldi o Speggiorin), la Juventus per risorgere si deve assicurare un bomber valido, l'Inter, oltre al possibile acquisto di Claudio Sala, deve maturare definitivamente. La rivelazione Perugia deve acquistare... Vannini, mentre Torino e Napoli devono « ritrovarsi » per puntare in alto. Ma l'argomento principe è sempre lui: Pablito

PAOLO ROSSI ELETTORE

Mercato in... Rossi

di **Gualtiero Zanetti**

SI RICORDERANNO le ultime riunioni dei presidenti di società: richiesta di denari, di anticipazioni sui contributi futuri, domande per sapere a che punto è la pratica per la concessione del mutuo di ottanta miliardi, garantito dal Coni. I presidenti non vogliono saper quali saranno gli adempimenti da assolvere per ottenere il prestito, ma esclusivamente la data di arrivo dei denari, mentre i responsabili ragionano — giustamente — in modo addirittura opposto: tante garanzie (anche personali) da parte dei presidenti e denaro direttamente alle banche creditrici e mai ai « titolari » dell'operazione, i quali — si sospetta — si precipiterebbero di corsa sul mercato a vanificare lo spirito dell'operazione e ad aggravare la loro già fallimentare esposizione debitoria. Secondo logica, la campagna di rafforzamento delle società di serie A e B, non dovrebbe dar luogo a spese sproporzionate, in quanto l'estate 1979 dovrebbe essere considerata una fase di passaggio dagli atteggiamenti antieconomici ed assurdi del passato, ad una condotta più responsabile e razionale: uscite in rapporto alle entrate, emolumenti più contenuti, riduzione delle spese inutili.

Non crediamo ad un completo ravvedimento dei presidenti, più portati ad ascoltare la piazza, che le esortazioni degli amministratori. Però speriamo che si faccia tesoro della consultazione del codice che qualcuno ormai custodisce accanto al letto, in luogo della Bibbia, o del Vangelo. Perché esiste un risvolto antico di tutta la vicenda che preoccupa, e non poco: troppe volte ci si dimentica che la cosiddetta campagna acquisti è soprattutto un fatto tecnico, che diviene pura espressione economica solo nel momento in cui una trattativa sta per concludersi, pur partendo da una serie complicata di scambi, di partecipazioni, di pagamenti dilazionati, di cointeresse.

IN POCHE PAROLE: non è fatto inconsueto assistere allo spettacolo increscioso di un club che acquista e vende prescindendo dalle necessità tecniche della squadra, ma ragionando esclusivamente in termini di denaro. Quanti vanno al mercato per cercare un terzino e tornano a casa con un'ala e mezzo portiere? E quanti ingaggiano un giocatore di cui magari non avevano bisogno, ma che essendo targato Juventus o Milan crea interesse e speranze in un pubblico ingenuo che rincorre il nome e non l'efficienza del complesso? Insomma, una « guida tecnica al mercato » dovrebbe essere compilata ogni anno sulla scorta delle considerazioni dettate dal campionato precedente. In pratica, chi arriva primo si preoccupa di provvedere a qualche ritocco, mentre le altre corrono spensieratamente al mercato per « fare, comunque, qualcosa ». Prima i club che hanno cambiato presidente, cioè Roma, Catanzaro e Bologna, poi le deluse, dal Napoli all'Inter, quindi le neo-promosse. In sostanza, quindici su sedici, con la sedicesima, il Milan, reduce da un campionato imprevisto, quindi da correggere convenientemente.

Adesso siamo nel momento delicato in cui tutti aspettano la prima mossa di grande rilievo: se si verifica, con la immissione sul mercato di un paio di miliardi (e non con eccessivo scambio di giocatori, cioè) subito anche gli altri sacrificano cento o duecento milioni per entrare nel « giro » ed allora non ci si arresta più. Tutto sta a vedere se questa prima mossa si verificherà. Siamo in molti a non crederci, a meno che un Rossi, od un Antognoni, od un Giordano, od un Graziani non entrino improvvisamente in questo tipo di operazione. Nessun altro giocatore può smuovere tanta massa di denaro. Nè vorremmo essere nei panni di un Fabbretti (Bologna), o di un Viola (Roma) che, appena conquistata la società, debbono conquistare i tifosi.

RIMANENDO su di un terreno puramente tecnico, vediamo che cosa debbono aggiungere o togliere, ai vecchi schieramenti, le squadre di maggior consistenza (teorica) del campionato. Per tante esiste in maniera più o meno manifesta, la « suggestione Rossi »: sono in numero maggiore i club che affermano di non inseguirlo, di quelli che riconoscono di essere pronti ad ingaggiarlo. Ma il fenomeno Rossi ormai è oltre la logica, nasconde insidie che soltanto un grande club può affrontare senza il rischio di correre verso un sicuro fallimento. Dal punto di vista economico, è chiaro che il Vicenza vuole conservare il giocatore a quella quotazione che Farina stabilì lo scorso anno, e che ora è stata danneggiata dalla svalutazione (16-18%) e dagli interessi non riscossi per la cifra già pagata (18-20%), tuttavia da bilanciare in parte con la svalutazione che la Juventus dovrà sopportare per la parte di credito ancora da riscuotere. Nessuno potrà ingaggiare Rossi a quelle cifre ed infatti si parla o di cessione in comproprietà (ed allora il rischio lo correranno in due) oppure di prestito per 500-600 milioni all'anno. Senza dimenticare che per quanto riguarda i suoi emolumenti personali, Paolo Rossi ormai viaggia nella stratosfera, se si pensa alla sola condizione di uomo-pubblicità che lo ha portato ad incassare, per una sola stagione (all'uscita dai suoi stupendi mondiali) circa 400 milioni. Rossi può contribuire a determinare una redditizia campagna acquisti, ma crea seri interrogativi a chi dovrà impiegarlo (e sfruttarlo) tecnicamente, perché tesserare Rossi e non disputare un campionato di eccellenza, significa il disastro.

NON PENSIAMO esista un solo tecnico che in cuor suo vorrebbe Rossi: che poi tutti dichiarino il contrario, è un altro conto. Parliamo naturalmente di tecnici alla guida di società impegnate per lo scudetto, non di allenatori ai quali, al di sopra del sesto posto, è comunque un successo. La premiata ditta Rossi accetterà veramente di fondersi con un club, secondo i canoni tradizionali del calcio che vogliono umiltà, sacrificio, coraggio, senso del collettivo? Inoltre, la retrocessione ha rappresentato un altro duro colpo alle modalità della campagna acquisti e vendite del Vicenza, perché adesso costituirà un intralcio convincere giocatori da coinvolgere nella trattativa ad andare da un club di A ad un club di B. Qualche ragazzino, non certo calciatori affermati. Se poi è vero che i Cosmos sarebbero disposti a versare a Rossi 250 mila dollari per un paio di mesi, la situazione di Farina peggiora ulteriormente. Ultima considerazione: gli stranieri non possono essere ingaggiati, ma si tratta di una opposizione che potrebbe cadere da una stagione all'altra: come si troverebbe il club che si è svenato per ingaggiare Rossi (od un altro elemento di quasi uguale quotazione) nel giro di uno o due anni, le frontiere si riaprissero? Agli stranieri è contrario il solo Franchi e Franchi — a nostro parere — è già nell'80, nella Fifa, nella parte che le sue innegabili qualità meritano e che la sua misurata ambizione umanamente insegue. Vediamo qualche società, una per una, nelle sue meditazioni tecniche d'estate.

MILAN - Senza averle programmate, ha trovato per strada qualche rete in più con Maldera, Bigon e De Vecchi, ma si è trattato di gol che toccavano ad una punta da almeno 11-13 segnature. Ripetiamo che Liedholm se ne deve essere andato anche perché certe alee, dopo aver conquistato lo scudetto, non vuole più correrle: a Roma per lui, sarà, comunque, un trionfo. Il Milan tenterà di agganciare un uomo che assicuri quei 13 gol ed al momento attuale, per il club rossonero, Rossi è imprendibile. D'altro canto, il Vicenza ci sembra pressocché stremato e Rossi deve venderlo, quanto meno deve cercare un comproprietario che versi subito molto denaro liquido e che lo lasci padrone di un buon capitale in garanzia delle esposizioni bancarie poste in atto negli anni passati. Savoldi dovrebbe essere sui 700-800 milioni, perché ha trentadue anni e perché qualche ragazzo da cedere, il Milan, nel vivaio, lo ha. Ci sarebbe anche Speggiorin, che il Perugia potrebbe faticare a confermare e che, attraverso Calloni, potrebbe spianare la strada ad una trattativa combinata Napoli-Perugia-Milan. L'ideale sarebbe Graziani, da rilanciare convenientemente, soprattutto se Rivera intendesse continuare. Il problema Rivera è soltanto tecnico, di ambiente, di vita sociale, non di soldi. Il Milan è una società che preordina il suo futuro e ci pare di capire che Colombo non intenda sospendersi nel vuoto assoluto di un mare di debiti.

JUVENTUS - Doveva rifarsi lo scorso anno, la cortina fumogena dei mondiali è stata deleteria, troppi giocatori sono tornati dall'Argentina o vuoti fisicamente (a Baires erano stati veramente « troppo » bravi) o appagati psicologicamente. Importante è che Causio si ripeta, ma solo un'autentica punta può sospingere ancora in alto (e subito) la Juve. Che potrebbe validamente tentare la carta Savoldi, un anziano cui affidarsi con fiducia come già accadde con Boninsegna, con innegabile successo, perché fu subito scudetto. Per giunta, la Juventus ha molta gente in giro da richiamare immediatamente a casa (Marocchino, Tavola, Prandelli, Bodini, eccetera). Da far giocare, da inserire in qualche trattativa, oppure da risistemare in novembre, alla riapertura delle liste. Con Rossi, la Juventus è favorita perché deve ancora incassare dal Vicenza buona parte della cifra fissata lo scorso anno dalle buste, ma le condizioni dovrebbero essere differenti perché non può essere considerato equo ciò che lo scorso anno, proprio a Torino, si ritenne pazzesco. Per salvarsi la faccia a vicenda, occorre che Boniperti e Farina si vengano reciprocamente incontro, senza urtarsi con violenza.

INTER - Esaminando tecnicamente l'Inter, molti giudizi espressi durante l'anno di equilibrio psicofisico, in campo tutto viene esasperato, si è sempre portati a sobbarcarsi un carico di rottura nervoso pericolosissimo. A quei livelli, si è protagonisti di episodi eccelsi, ma si corre l'avventura di sfiorare i traguardi, non di raggiungerli. Nella società, ad eccezione di Fraizzoli, tutti si dedicano all'incoraggiamento, alla sollecitazione più sottile su ragazzi che paiono solidissimi, ma che in pratica sono fragili, facile preda di conturbanti angoscie per il grande avvenimento, per le folle imponenti per giudizi che piombano su di loro ogni sette giorni. Si parla di concentrazione quando se ne sente la mancanza, mai quando può risultare eccessiva. Dispone, l'Inter, di talenti sicuri, da Canuti a Baresi. Anche Bordon lo è, quando l'esal-

tazione che avverte attorno non lo contamina. Il processo di maturazione di Beccalossi non è ancora ultimato: tre domeniche consecutive di buona condotta, sono ancora il suo scopo, Bini ha avuto un'annata variamente giudicabile. Muraro ha mezzi atletici eccezionali, ma limiti tecnici sicuri. Come il miglior Pulici, ad esempio. L'Inter ha due punte che possono migliorare soltanto se hanno a disposizione un paio di piedi buoni dai quali ricavare ispirazioni valorose. Ambu potrebbe essere trattenuto, ma potrebbe anche far parte di una complicata trattativa per approdare al centrocampista che serve. Claudio Sala, ad esempio. Perché l'Inter, di piedi buoni non ne ha tanti.

TORINO - Quest'anno, al Torino, sono mancate tante cose: la primitiva assistenza di una società modello, una preparazione fluida, distesa (e così non deve essere stata, ricordando i troppi incidenti e non tutti per traumi, ma sovente per distrazioni muscolari). La lunga convivenza, dopo la felice stagione dello scudetto, ha determinato qualche dissapore interno, ha reso ringhiosi troppi atteggiamenti sbagliati, nati da rivendicazioni economiche forse proposte intempestivamente. Se quelli che abbiamo abbozzato, sono mali curabili, il Torino può riprendersi con sollecitudine, perché molti dei suoi guai sono venuti da una difesa troppo permeabile per causa di un libero che non ha retto all'impatto con il grande club. Le difese si rimediano, gli attacchi, no.

PERUGIA - Nel Perugia alberga quel famoso collettivo di cui tanto si parla e che vive soprattutto in funzione del suo allenatore che risale alla autentica essenza del calcio muovendo dalle caratteristiche tecniche degli uomini a disposizione e non da concetti personali vagamenti teorici, da far applicare da uomini, che magari sono tagliati per ben altra condotta tattica. Se Castagner e Ramaccioni non trovano qualcosa di buono, a poco prezzo, difficilmente potranno aumentare le capacità tecniche globali della squadra. Nè il Perugia potrà continuare ad essere quello del passato torneo. Per la parte che gli stiamo assegnando, anche il Perugia ha bisogno dell'uomo da 14 gol. Paradossalmente, ma non tanto, i suoi migliori acquisti potrebbero essere Vannini, che i gol li fa, dopo averli evitati e Bagni. Diciamo Bagni perché quando nel finale di stagione Castagner lo ha impiegato più in avanti, quasi a ridosso dell'area avversaria, il ragazzo ha cominciato a farsi notare anche come marcatore.

NAPOLI - Al Napoli si vive anno per anno, i limiti della sua programmazione non valicano mai i dodici mesi. Corrado Ferlaino, ottimo amministratore, non spinge il suo zelo oltre il freddo contenuto dei numeri, ma si affida alle cifre anche nell' imporre vincoli tecnici precisi. Un giocatore viene acquistato per quello che può rendere nella campagna abbonamenti, per il fascino che sa esercitare sul pubblico, non sulla scorta delle reali necessità tecniche della squadra. E ciò, come detto, anno per anno. Abbiamo il sospetto che anche adesso, con Savoldi e Speggiorin sul tavolo degli acquisti e cessioni, si parli di soldi, di possibili introiti o di spese inevitabili, ma non di manovra, di tattica, di reparti, di giocatori da accostare con buone probabilità di successo. Da anni il Napoli cambia senza programmare: se si fosse comportato, in passato, in maniera opposta, essendo entrato nelle trattative più esaltanti, con pochissima spesa, sarebbe oggi molto più in alto nella scala dei valori tecnici nazionali. Le altre società, entrando nel vivo del mercato, hanno altre esigenze ed orizzonti più vicini: chi farà la mossa d'avvio di gettare sul tavolo i primi due miliardi allo scopo di costringere anche gli altri a vuotare le tasche? □

C'era una volta il «mercato»

Aiutandoci anche con il vecchio « Guerino » ricordiamo insieme i momenti di tante belle estati calcistiche, dove si inventavano notizie-bombe, dove affascinanti donnine dai facili costumi allettavano, in attesa dei grandi annunci o delle clamorose rinunce, le giornate dei presidenti e dei direttori sportivi e dove il football di quelle settimane bollenti era una via di mezzo tra il mondo di Boccaccio e quello di Pinocchio. Un calcio, insomma, d'altri tempi...

De Bello Gallia

di **Alfeo Biagi**

IL PRESIDENTE dell'Associazione Calciatori mi perdoni, ma io, al « Gallia », mi divertivo come un matto. ...Servizio duro, d'accordo. Si cominciava alle dieci del mattino, si « chiudeva » quasi sempre verso le tre della notte. Ed anche le due soste per consumare i pasti erano « soste di lavoro »; perché bisognava mangiare tenendo le orecchie bene aperte per non perdere le trattative che, immancabilmente, si dipanavano anche a tavola, nei tre o quattro ristoranti tradizionali, tutti nei pressi della Stazione centrale di Milano. Servizio duro: ma immensamente divertente. Una selva umana incredibile animava i saloni del grande albergo milanese. I boss importanti, quelli si vedevano di rado. Se ne stavano rintanati nei lussuosi appartamenti: oppure intrecciavano le trattative più importanti nei loro Uffici, mandando allo sbaraglio, al « Gallia », i sottopancia. Ma gli altri...

Ho visto Carneadi di ogni parte d'Italia... fingere di essere alloggiati al « Gallia » per venti giorni filati. Avevano prenotato la camera in modeste pensioncine a un tiro di schioppo dall'albergo; arrivavano di buon mattino, cominciavano a passeggiare, su e giù, giù e su per i saloni fino a notte fonda. Non bevevano neppure un bicchiere d'acqua (i prezzi del bar sfioravano... le stelle, c'era una « baracchina » nei pressi dell'albergo che, nel mese di luglio, faceva affari d'oro, richiestissime le gazzose e la noce di cocco), non entravano neppure nel maestoso salone del ristorante, passeggiavano, passeggiavano. In cerca di che cosa? Di un posticino come allenatore in qualche squadretta di infima Serie (Coverciano, con i supercorsi, era ancora di là da venire), o forse tentando di piazzare qualche ragazzotto di modeste qualità che Presidenti di provincia, speranzosi e sprovveduti, gli avevano affidato. I famigerati « mediatori », insomma, la peste, il cancro, la rovina del calcio italiano. Se alla fine del « mercato » avevano raccattato di che pagarsi la pensione e il biglietto per il ritorno a casa, era festa grande... Oggi che l'AIC li ha dispersi e sconfitti, sapete tutti, che il nostro calcio naviga nell'oro, senza più l'ombra di un solo debito a turbare la vita serena delle Società.

POI, I D.S. Era il loro grande momento, il festival, la sagra, il summit dei Direttori Sportivi (figura caratteristica del calcio italiano, dura a morire nonostante l'avversità della Federcalcio, che continua a non riconoscergli veste giuridica: e non li ammette nei ranghi federali...). Il « Gallia », lo sapete, lo avevano inventato loro. Fu Gipo Viani, general manager di illimitata genialità, a dare il via ad una moda che avrebbe fatto epoca nella storia del calcio italiano. Viani e il Principe Lanza di Trabia, quello che riceveva gli interlocutori completamente nudo, sdraiato nella vasca da bagn, o su un molle divano di seta. Io, che non ho mai amato troppo il nudo maschile, una volta entrai nella sua camera, lo vidi conciato in quel modo, feci dietro-front senza aprire bocca. Non ho mai intervistato il bizzarro, e sfortunatissimo, Principe siciliano in tutta la mia lunga carriera.

Dunque: cominciò Gipo Viani, lo seguirono tutti, a valanga. Tutto il calcio italiano, nel torrido mese di luglio (Milano è un forno nel cuore dell'estate) passava per i saloni del « Gallia ». Lì si combinavano burle ed affari. Lì si incontravano pezzenti e miliardari. Lì si assisteva alle scenette più esilaranti. Come, nell'era-Fraizzoli, quando il Presidentissimo dell'Inter faceva l'attesissimo ingresso al « Gallia » esattamente dieci minuti prima della mezzanotte dell'ultimo giorno di mercato. L'attesa era enorme: ma non andava mai delusa. Fraizzoli, con l' immancabile guardia del corpo, fendeva la calca dei tifosi che tumultuavano davanti all'ingresso dell'albergo in fremente attesa delle « ultimissime » del mercato, si faceva fotografare, si concedeva agli operatori della TV, entrava nel salone più vasto della immensa hall del « Gallia », chiedeva un attimo di silenzio. Poi, immancabilmente, annunciava con voce stentorea: *« Non ho niente da comunicare. L'Inter ha già chiuso il mercato con gli acquisti, e le cessioni, che sapete. Buona notte »*. Un applauso scrosciante salutava queste parole; e Fraizzoli usciva, seguito dal codazzo dei suoi fedelissimi.

STORIE PICCANTI, al « Gallia », ne sono fiorite a bizzeffe. Era un mese grasso, luglio, per le deliziose, immancabili donnine che frequentavano l'albergo. Non faccio nomi, per ragioni ovvie. Del resto il « Guerino » dell'epoca sfruttava stupendamente le cronache rosa del « mercato », con le esilaranti vignette dell'indimenticabile Marino, che, credo non abbia mai messo piede al « Gallia », ma che ha lasciato qua-

segue

GLI EROI DEL MERCATO (visti da **Marino**)

BRUNO PESAOLA. **Il presidente Stacchi pretende che quest'anno tutti i contratti siano depositati in Lega!**
MANLIO SCOPIGNO. **Anche quelli di Arrica e Ferlaino?**

Calcio-mercato

segue

dretti da antologia sulle licenze amorose che Presidenti, D.S., allenatori in vacanza... matrimoniale per una ventina di giorni, si concedevano con gioioso trasporto. Bisognava stare molto attenti, in quei giorni di calura, ad entrare di sorpresa nella camera di un dirigente amico. Poteva capitare (come è accaduto a me, non una volta soltanto...) di interrompere sul più bello un dialogo che non aveva niente a che fare col pur nobile gioco del calcio. E allora, l'immancabile ricatto: *« O mi dici quali affari hai concluso fino ad oggi, oppure pubblico sul mio giornale quello che ho visto poco fa. Tua moglie, immagino, i giornali li legge... »*. Spesso, il colpo basso andava puntualmente a segno...

POI, LE BUGIE interessate soffiate nell'orecchio dei cronisti. C'era da mettere una società su una falsa pista? Molto semplice. Bastava scendere nella hall, avvicinare il giornalista più interessato a quella tale squadra e sussurrargli quello che si desiderava... far sapere in giro, con la raccomandazione d'obbligo: *« Io te l'ho detto perché siamo amici. Ma, ti scongiuro, non raccontarlo a nessuno. E, soprattutto, non scriverlo »*. Era fatta: il cronista, che sapeva benissimo che si trattava di una bugia, si precipitava al telefono per dettare il pezzullo al giornale. Tanto i lettori, in tempo di mercato, bevono tutto: e soprattutto le notizie false (...le più belle). Nei giorni di magra, andava poi di moda il seguente giochetto. Due giornalisti di un certo rilievo si accordavano per inventare un trasferimento sensazionale. Tu lo scrivi sul tuo giornale, io sul mio. E male che vada, andiamo avanti per un paio di giorni. Ricordo un'estate particolarmente sonnacchiosa: mi accordai con un amico carissimo della « Gazzetta dello Sport » per... inventare uno scambio fra Sandrino Mazzola e Giacomo Bulgarelli. Sparammo, in contemporanea, scatenando un putiferio.

E I TENTATIVI di corruzione alla stampa, c'erano o non c'erano? Difficile dirlo. Posso testimoniare soltanto quello che mi è accaduto di persona, una sola volta, fra le tante che ho seguito il « Gallia » a Milano. Fu quando qualcuno cercò di agevolare il passaggio di Chinaglia al Bologna (ricordate?). Fui avvicinato da un personaggio, non della Lazio, non dell'ambiente federale, diciamo un semplice « ospite » del « Gallia », che mi invitò nella sua camera e mi disse, con aria misteriosa: *« Se scrivi che Chinaglia farebbe molto comodo al Bologna, ad affare concluso ci sarà un premio di riconoscenza per te. Diciamo un milioncino, tondo tondo. Ci stai? »*. Scoppiai in una allegra risata. E risposi: *« Guarda che io, al fatto che Chinaglia passi realmente al Bologna, non ho neppure un'unghia che ci creda. Quanto a scrivere che Chinaglia farebbe comodo al Bologna lo faccio gratis e in piena tranquillità, perché sarebbe la verità, nient'altro che la verità. Il milione dallo a... Bonaventura. Che sarebbe poi il mio bassotto prediletto, che ho lasciato a Bologna con infinito rimpianto... »*.

CHINAGLIA restò alla Lazio, quel milione fu l'unico che... Bonaventura non vide mai; il mio amico (potrei fare il nome, perché è ancora nel giro, ma sarebbe inutile e di scarso buon gusto), quando mi incontra dice sempre: *« Sai, quella sera, al "Gallia", scherzavo. Volevo vedere come ti saresti comportato in un caso del genere »*.
Confessione sincera: non ho mai capito quando diceva la verità: se quella notte a Milano, oppure quando ci vediamo. Chissà.

Alfeo Biagi

SFOGLIANDO L'ALBUM DEL GUERINO

BRUNO PESAOLA - **Che cosa stanno trattando Arrica e Ferlaino?**
MANLIO SCOPIGNO - **Un prestito e due comproprietà!**

Uomini contro

Abbiamo voluto quotare alla borsa del calcio i gol realizzati nelle ultime tre stagioni da Rossi e Giordano per sapere quale dei due ha fruttato di più

Questo è un Pablito che vale

di **Orio Bartoli**

SFIDA GIORDANO-ROSSI sul filo del gol che conta. Ecco! Questo è uno dei tanti temi, trascurati per lo più, che si possono sviluppare sui cannonieri. Contano di più insomma i gol segnati da Rossi o i gol segnati da Giordano? E perché solo Rossi e Giordano?

ECCO: cominciamo col rispondere a questa seconda domanda: solo Rossi e Giordano perché sono loro i più validi esponenti della nouvelle-vague del gol. Bruno Giordano, romano, non romanista, e Paolo Rossi toscano. 23 anni uno, 23 l'altro. Il romano è nato un mese prima del toscano. Giordano, per i laziali, è l'ottavo re di Roma; Rossi è già... imperatore. Dopo le sue prestazioni argentine lo chiamano Pablito e come Pablito è conosciuto in tutti i Paesi dove si gioca calcio. Sulle strada della celebrità ha avuto un cammino dirompente.

ROSSI e Giordano faccia a faccia sulla via del gol. Quanti ne ha segnati l'uno e quanti ne ha segnati l'altro lo sanno tutti. In questi due ultimi campionati Rossi e Giordano sono stati i protagonisti principali del gol. Una volta la classifica cannonieri l'ha vinta Rossi, una l'ha vinta Giordano. Dall'inizio della carriera, tenendo conto anche dei tornei che ha giocato Rossi in serie B, questa è, limitatamente ai campionati, la situazione: Rossi 58 bersagli centrati, Giordano 45. Rossi ha avuto la sua stagione d'oro nel 1977-78 quando ha vinto la classifica cannonieri con 23 gol (c'è anche chi gliene attribuisce 24); Giordano l'ha avuta in quella da poco conclusa: 18 gol (suo record personale), che gli sono stati sufficienti per vincere la graduatoria speciale dei cannonieri e distanziare di 3 lunghezze il suo rivale.

GIORDANO SPRINTER. Comunque, prima di affrontare il discorso sul « valore » dei gol segnati dall'uno e dall'altro, ossia sui riflessi che quei gol hanno avuto nella classifica delle rispettive squadre, vediamo di cogliere qualche curiosità del cammino percorso da questi ragazzi sulla via del gol. Confrontando le ultime tre stagioni (Giordano — a differenza di Rossi — ha segnato anche nel 1975-76, pur essendo stata — questa — una stagione assai povera in fatto di reti segnate) si vede che Giordano è più sprinter di Rossi. Presente 2 volte su 3 all'appuntamento col gol immediato, a differenza di P. Rossi, mai presente. E Ancora, meglio Giordano di Rossi nella fase finale. Rossi ha invece superato il rivale nella fase centrale dei campionati, 78-79

PAOLO ROSSI

BRUNO GIORDANO

compresa. Tra la undicesima e la ventesima giornata, infatti, Rossi ha realizzato 8 bersagli; Giordano 5.

CABALA. Giornata particolarmente favorevole per Rossi sono state, in questi ultimi 3 campionati, la 8., la 14. e la 26. Ha sempre segnato uno o due gol. Giordano rivendica i suoi « estri » migliori alla 25. e alla 26. Doppiette a go-go. Giornate sfavorevoli sono invece state la prima, la 24. e la 27. per Rossi; la 5., 10., 13., 18., 22., 24., 29. e 30. per Giordano. Chi si occupa di bioritmi potrà trarre le sue debite conclusioni.

LE RAFFICHE. Rossi micidiale tra la 5. e la 11. giornata. In questo arco di campionato solo una volta (in 3 stagioni) ha fallito il bersaglio multiplo: alla 7. giornata. Nelle altre ha snocciolato 7 doppiette e una tripletta. Giordano, come plurimarcatore, si esalta subito, (come già detto, e come dimostrano le 2 doppiette e la tripletta realizzate tra la seconda e la 4. giornata) e verso la fine, in special modo tra la 23. e la 26. giornata (4 doppiette).

IL PRATICO ROSSI. Ed eccoci al « tema » di fondo di questo servizio: agli effetti della classifica hanno avuto maggior « peso » i gol di Rossi o quelli di Giordano? Per rispondere abbiamo esaminato uno per uno i gol segnati dai nostri 2 protagonisti e lo abbiamo confrontato con il risultato finale della gara. Se un gol è stato segnato in una partita ugualmente perduta il suo valore agli effetti della classifica è stato considerato nullo, ossia 0. Se un gol segnato è servito a far vincere la propria squadra per 1 a 0 o 2 a 1 vale un punto. Se una doppietta è servita a pareggiare 2 a 2, vale un punto; se è servita a pareggiare 3 a 3 vale due terzi di punto, e così via. Poi abbiamo sommato i punti e alla fine che cosa è saltato fuori? E' saltato fuori che i 59 gol segnati da Rossi hanno portato al Vicenza 36 punti, mentre i 45 segnati da Giordano hanno portato alla Lazio solamente 26 punti e mezzo. Fatte le relative proporzioni si vede che un gol segnato da Rossi ha mediamente fruttato qualche cosa più di 6 decimi di punto. Per maggior precisione diremo 0,61 centesimo di punto. Mentre ogni gol segnato da Giordano ha fruttato 0,59 centesimi (arrotondati per eccesso) di punto. Quindi più pratico Rossi. Almeno sinora. □

I GOL DI ROSSI

GIORNATA	PARTITA	ARBITRO	RISULTATO	GOL	VALORE IN PUNTI
1976/77 SERIE B					
2.	Vicenza-Varese	Menegali	2-0	1	1/2
3.	Brescia-Vicenza	Vannucchi	2-3	2	4/3
4.	Vicenza-Catania	Tonolini	3-0	3	1
8.	Vicenza-Monza	Gonella	3-2	2	4/3
10.	Ternana-Vicenza	Reggiani	2-3	3	2
12.	Vicenza-Rimini	Lazzaroni	1-0	1	1
13.	Novara-Vicenza	Vannucchi	1-2	1	1
14.	Lecce-Vicenza	Trinchieri	1-1	1	1
16.	Atalanta-Vicenza	Menegali	2-1	1	0
17.	Vicenza-Spal	Schena	3-1	1	2/3
21.	Varese-Vicenza	Prati	1-1	1	1
22.	Vicenza-Brescia	Pieri	1-0	1	1
25.	Ascoli-Vicenza	Lapi	2-1	1	0
26.	Vicenza-Modena	Mascia	2-1	1	1
37.	Vicenza-Samb.	Prati	2-1	1	1
1977/78 SERIE A					
4.	Milan-Vicenza	Benedetti	3-1	1	0
6.	Atalanta-Vicenza	Pieri	2-4	2	1
7.	Vicenza-Lazio	Gonella	2-1	1	1
8.	Fiorentina-Vicenza	Gussoni	1-3	2	4/3
9.	Vicenza-Roma	Menicucci	4-3	2	1
11.	Vicenza-Bologna	Gonella	3-0	2	2/3
12.	Genoa-Vicenza	Gussoni	1-2	1	1
14.	Perugia-Vicenza	Menicucci	1-1	1	1
20.	Pescara-Vicenza	Panzino F.	1-2	1	1
21.	Vicenza-Atalanta	Paparesta	2-2	2	1
22.	Lazio-Vicenza	Michelotti	1-3	2	4/3
23.	Vicenza-Fiorentina	D'Elia	1-0	1	1
26.	Bologna-Vicenza	Panzino F.	3-2	1	0
28.	Napoli-Vicenza	Reggiani	1-4	1	1/2
29.	Vicenza-Perugia	Lattanzi	3-1	2	4/3
30.	Juventus-Vicenza	Benedetti	3-2	1	0
1978/79 SERIE A					
5.	Lazio-Vicenza	Prati	4-3	2	0
8.	Vicenza-Milan	Menicucci	2-3	1	0
9.	Vicenza-Roma	Pieri	1-0	1	1
11.	Vicenza-Avellino	Paparesta	2-1	2	2
13.	Vicenza-Ascoli	Tonolini	1-1	1	1
14.	Juventus-Vicenza	Reggiani	1-2	1	1
15.	Vicenza-Atalanta	Lattanzi	1-1	1	1
16.	Vicenza-Perugia	Benedetti	1-1	1	1
18.	Vicenza-Bologna	Mattei	2-2	1	1/2
19.	Napoli-Vicenza	Lo Bello	2-2	1	1/2
20.	Vicenza-Lazio	Bergamo	4-1	2	1
26.	Avellino-Vicenza	Bergamo	2-1	1	0

I GOL DI GIORDANO

GIORNATA	PARTITA	ARBITRO	RISULTATO	GOL	VALORE IN PUNTI
1975/76					
1.	Sampdoria-Lazio	Barbaresco	0-1	1	1
4.	Lazio-Bologna	Gussoni	1-1	1	1
28.	Fiorentina-Lazio	Casarin	4-3	1	0
29.	Lazio-Milan	Ciacci	4-0	1	1/2
30.	Como-Lazio	Agnolin	2-2	1	1/2
1976/77					
1.	Lazio-Juventus	Bergamo	2-3	1	0
2.	Fiorentina-Lazio	Barbaresco	0-1	1	1
7.	Lazio-Roma	Michelotti	1-0	1	1
8.	Inter-Lazio	Bergamo	1-1	1	1
23.	Lazio-Inter	Pieri	2-1	2	2
25.	Lazio-Genoa	Lo Bello	4-1	2	1
26.	Milan-Lazio	Agnolin	2-2	2	1
1977/78					
4.	Lazio-Juventus	Michelotti	3-0	2	4/3
6.	Lazio-Pescara	Casarin	2-1	1	1
11.	Lazio-Fiorentina	Panzino F.	1-0	1	1
14.	Lazio-Milan	Gonella	2-0	1	1
15.	Bologna-Lazio	Gussoni	2-1	1	0
17.	Verona-Lazio	Bergamo	2-2	1	1/2
23.	Lazio-Roma	Ciacci	1-1	1	1
25.	Napoli-Lazio	Gonella	4-3	2	0
26.	Lazio-Fiorentina	Agnolin	1-0	1	1
28.	Lazio-Perugia	Gussoni	2-0	1	1
1978/79					
1.	Lazio-Juventus	Agnolin	2-2	1	1/2
2.	Avellino-Lazio	Casarin	1-3	2	4/3
5.	Lazio-Vicenza	Prati	4-3	3	3/2
9.	Lazio-Verona	Lo Bello	1-0	1	1
12.	Torino-Lazio	Terpin	2-2	2	1
16.	Juventus-Lazio	Casarin	2-1	1	0
19.	Lazio-Fiorentina	Barbaresco	4-0	2	1
20.	Vicenza-Lazio	Bergamo	4-1	1	0
21.	Lazio-Ascoli	Lo Bello	3-1	2	4/3
25.	Lazio-Catanzaro	Mascia	3-1	1	2/3
26.	Bologna-Lazio	Lapi	2-1	1	0
28.	Lazio-Napoli	Redini	1-2	1	0

GOLEADOR A CONFRONTO

GIORNATA	GIORDANO 75-76	GIORDANO 76-77	GIORDANO 77-78	GIORDANO 78-79	ROSSI 76-77 B	ROSSI 77-78	ROSSI 78-79
1	1	1		1			
2		1		2	1		
3				3	2		
4	1		2		3	1	
5							2
6			1			2	
7		1				1	
8		1			2	2	1
9				1		2	1
10					3		
11			1			2	2
12				2	1	1	
13					1		1
14			1		1	1	1
15			1				1
16				1	1		1
17			1		1		
18							1
19				2			1
20				1		1	2
21				2	1	2	
22					1	2	
23		2	1			1	
24							
25		2	2	1	1		
26		2	1	1	1	1	1
27							
28	1		1	1		1	
29	1					2	
30	1					1	
31							
32							
33							
34							
35							
36							
37					1		
38							

I BOMBER DEL '79

19 reti: **GIORDANO** (5 rigori, Lazio); **15 reti:** P. Rossi (2, Vicenza); **12 reti:** Bigon (Milan); **11 reti:** Altobelli (4, Inter); Muraro (Inter); **10 reti:** Palanca (Catanzaro), Pulici (1, Torino); **9 reti:** Graziani (Torino), Pruzzo (Roma), Savoldi (1, Napoli), Speggiorin (Perugia), Maldera (Milan), Bettega (Juventus); **8 reti:** Sella (Fiorentina), De Ponti (1, Avellino), Bagni (Perugia); **7 reti:** Greco (Torino), Chiodi (6, Milan); **6 reti:** Virdis (Juventus), Bordon (2, Bologna), Moro (1, Ascoli); **5 reti:** De Vecchi (Milan), Antonelli (1, Milan), Garlaschelli (Lazio), Trevisanello (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Di Bartolomei (1, Roma), Pellegrini (Napoli), Verza (Juventus); **4 reti:** Guidetti (1, Vicenza), Casarsa (2, Perugia), Quadri (Ascoli), Amenta (Fiorentina), Oriali (Inter), Novellino (Milan), Benetti (Juventus), Massa (Avellino).

Italia «assenteista»

Con l'estate arriverà puntualmente la stagione dei tornei internazionali. Quasi tutte le nazioni (per non dire tutte) partecipano a queste tournèe: l'unico paese che le snobba è il nostro. Perché?

Agosto, calcio mio non ti conosco

di **Filippo Grassia**

NAPOLI - Il calendario estivo internazionale è ricchissimo di tornei: addirittura in Spagna e Argentina, paesi latini per eccellenza, l'attività agonistica non ha soluzione di continuità. A parte pubblichiamo il calendario delle maggiori manifestazioni in programma nei prossimi tre mesi in Europa: si può notare che non vi figurano squadre italiane. Eppure gli ingaggi sono sostanziosi e dovrebbero fare gola ai club nostrani che rifiutano di norma le proposte pur essendo assurdamente indebitati.

Dell'argomento abbiamo parlato con tre «agenti» dell'Uefa: lo spagnolo Fernando Torcal Cabados, l'italiano Antonio Rosellini e l'olandese Dieter Bonewit, i quali organizzano la gran parte dei tornei europei e contattano le squadre del Vecchio Continente allorquando provengono richieste dai loro colleghi d'oltre oceano.

Affermano i nostri interlocutori: **«Le manifestazioni più importanti si svolgono ad agosto, per la precisione tra l'otto e il ventisei. Le società italiane non gradiscono questo periodo di tempo perché, a quell'epoca, hanno ricominciato da troppo poco tempo gli allenamenti. Ne deriva che i tecnici dovrebbero affrettare la preparazione per onorare gli impegni che sono onerosi e stressanti perché, in queste circostanze, è vietato giocare male. E il caso della Lazio fa testo al riguardo...».**

— Allora non avremo mai modo di ammirare squadre e giocatori di casa nostra in impegni consimili?

«Al momento no perché Milan e Juventus, Torino e Inter, Perugia e Napoli, hanno rifiutato offerte indubbiamente interessanti. Ai campioni d'Italia sono stati proposti addirittura quarantacinquemila dollari a partita: un ingaggio oggettivamente interessante...».

E' Rosellini a spiegarci i motivi che inducono i dirigenti italiani a rifiutare offerte così allettanti. **«E' logico che i nostri club si comportino in questa maniera: perché, oltre a non essere convenientemente preparati, hanno la possibilità di guadagnare le medesime cifre sostenendo amichevoli innocue ma altamente remunerative in Italia. E allora perché rischiare gambe e reputazione allorquando una serie di sconfitte e di infortuni può condizionare la campagna-abbonamenti e la successiva caccia al punto in campionato?».**

ROSELLINI è nel giusto e pone in evidenza — sia pure indirettamente — l'incapacità con cui viene programmata l'attività societaria a livello internazionale. Per quali motivi, infatti, i club italiani si comportano così ignominiosamente nelle coppe europee da essere spesso eliminati al 1. o al 2. turno?

Le risposte vanno ricercate in due semplici considerazioni: la prima riguarda l'impossibilità di avvalersi di giocatori stranieri (cosa varrebbe il Barcellona senza Neeskens e Krankl?, dove sarebbe arrivata la Juventus con Neeskens e Krankl?); la seconda va ricondotta alla approssimativa preparazione fisico-atletica che accumuna i calciatori italiani a settembre. Al riguardo c'è da chiedersi, e da chiedere ai diretti responsabili, perché il campionato italiano inizia, mediamente, con almeno un mese di ritardo rispetto a quanto avviene all'estero. Con tutte le conseguenze del caso. A questo punto è logico che la partecipazione ai tornei estivi non può discostarsi da un inizio anticipato della preparazione e del campionato. Si incrementerebbe anche la cosiddetta esperienza internazionale che è tanto scarsa pure a livello dei club che vanno per la maggiore. Ad esempio il Perugia, rifiutando di andare in Argentina (doveva prendere il posto del Torino e, in sua vece, andò la Lazio), non ha perso solo una settantina di milioni ma anche la chance di coinvolgere giocatori e allenatore in una dimensione meno nazionalistica. Il fatto poi che siano stati i giocatori umbri a prendere la decisione in merito non cambia d'una virgola il discorso. L'occasione era ghiotta e doveva stimolare i calciatori stessi ad impegnarsi seriamente per altri quindici giorni. «Purtroppo — afferma Torcal Cabados — **il campionato uccide ogni altra manifestazione in Italia. Ed è un peccato perché le squadre italiane, se fornissero adeguate garanzie d'impegno, non avrebbero problemi d'ingaggio in ogni parte del mondo».**

IN QUESTA stagione, poi, l'Italia rischia di non ospitare alcun torneo: di certo, per l'indisponibilità dello stadio «San Siro», non avrà luogo il «Città di Milano»; ancora in alto mare è il «Versilia» che dovrebbe interessare Fiorentina, Juventus, Inter e Racing Paris; nelle medesime condizioni è il «Città di Ancona» a cui potrebbero partecipare Ascoli, Pescara, Anconitana e Tunisia.

Di fatto s'è svolto il solo «Città di Napoli» (nell'ambito degli «Incontri internazionali di Sport Sud) che ha avuto un enorme successo di pubblico e d'incasso. Come dire che i tornei estivi, quando sono preparati per tempo, costituiscono un grosso affare, anzi: un grossissimo affare.

«Ma lei cosa crede — afferma Torcal Cabados — **che gli spagnoli siano impazziti a tal punto da organizzare una decina di tornei per il solo gusto di far giocare al calcio? La verità è che queste manifestazioni rappresentano un ottimo affare economico, permettono di far vedere del grandissimo calcio e incrementano le conoscenze di football internazionale, con soddisfazione di tutti».**

A proposito, Righetti, mega-presidente della Lega, si ritiene soddisfatto? E i presidenti di società? E i giocatori? □

IL CALENDARIO DEI TORNEI

LA SERIE dei grandi tornei estivi, quasi tutti riservati alle squadre di club, si svolgono ad agosto. Unica eccezione è il «Città di Parigi» che avrà luogo fra due settimane nella capitale francese col Flamengo nelle vesti di protagonista. Il «valzer» continua con il «Città di Amsterdam» il sei agosto per terminare, il 26 agosto, con il famosissimo «Carranza» in programma a Cadice.

I campioni d'Europa del Nottingham (a novembre '78 costavano venticinquemila dollari, ora ne pretendono almeno il doppio) saranno di scena a Bilbao con l'Atletico, il Santos e la Dinamo Bucarest. Non è improbabile, però, che Woodcoock e C. accettino altre offerte sostanziose. Fra i tornei di maggiore tradizione ricordiamo il «Biglia» di Madris, il «Colombino» di Huelba, il «Teresa Herrera» di La Coruna e il «Gamber» di Barcellona.

Torneo «Città di Parigi»
Parigi (12/14 giugno)

Paris St. Germain (Francia)
Benfica (Portogallo)
Flamengo (Brasile)
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia)

Torneo «Città di Amsterdam»
Amsterdam (3/6 agosto)

Ajax (Olanda)
Amburgo (Germania Ovest)
Arsenal (Inghilterra)
AZ' 67 (Olanda)

Torneo «Città di Bilbao»
Bilbao (8/9/10 agosto)

Atletico Bilbao (Spagna)
Nottingham Forest (Inghilterra)
Santos (Brasile)
Dinamo Bucarest (Romania)

Torneo «Città di Rotterdam»
Rotterdam (3/6 agosto)

Fejernood (Olanda)
Eindhoven (Olanda)
Ipswich Town (Inghilterra)
Remmolembeck Eindhoven (Olanda)

Torneo «Teresa Herrera»
La Coruna (13/14/15 agosto)

Real Madrid (Spagna)
Real Gijon (Spagna)
West Bromvich Albion (Inghilterra)
Honved Budapest (Ungheria)

Torneo «Trofeo Majorca»
Majorca (16/17/18 agosto)

Barcellona (Vasco de Gama)
Vasco de Gama (Brasile)
Honved Budapest (Ungheria)
Amberes (Belgio)

Torneo «Colombino»
Huelba (17/19 agosto)

Betis Siviglia (Spagna)
Beveren (Belgio)
Barcellona (Spagna)
Stal Mielec (Polonia)

Torneo «Biglia»
Madrid (20/21/22 agosto)

Atletico Bilbao
Bayern (Germania Ovest)
Grasshoppers Zurigo (Svizzera)
Ujpest Budapest (Ungheria)

Torneo «Gamber»
Barcellona (21/22 agosto)

Colonia (Germania Ovest)
Zurigo (Svizzera)
Anderlecht (Belgio)
Barcellona (Spagna)

Torneo «Città di Siviglia»
Siviglia (21/24 agosto)

Sevilla (Spagna)
Betis Siviglia (Spagna)
Vasco de Gama (Brasile)
Slovan Bratislava (Cecoslovacchia)

Torneo «Carranza»
Cadice (25/26 agosto)

Barcellona (Spagna)
Flamenco (Brasile)
Cadice (Spagna)
Dinamo Bucarest (Romania)

LE AMICHEVOLI DI FINE STAGIONE

MERCOLEDI' 23

A Palermo (Coppa Italia)
Palermo-Napoli: 0-0

A Como (amichevole)
Como-Inter: 0-1

A Roma (amichevole)
Roma-Manchester City: 2-2

A Bergamo (amichevole)
Atalanta-Cisanese: 7-2

A Fano (amichevole)
Fano-Perugia: 0-2

Ad Adria (amichevole)
Adriese-Verona: 0-1

GIOVEDI' 24

A Cordoba (tournée)
Talleres-Milan: 1-1

A Tucuman (tournée)
San Martin-Lazio: 2-0

A Rivarolo Canavese (amichevole)
Rivarolo-Torino: 0-3

A Napoli (Quadrangolare Sport Sud-Città di Napoli, con Napoli, Manchester City, Avellino e Bayern)
Avellino-Manchester City:: 0-2
Napoli-Bayern: 2-1

SABATO 26

A Buenos Aires (tournée)
River Plate-Milan: 1-1

DOMENICA 27

A Montevideo (amichevole)
Uruguay-Milan: 0-0

A Bologna (amichevole per beneficienza)
Bologna-Catanzaro: 1-3

Ad Ascoli (amichevole)
Ascoli-Perugia: 0-1

A Tokio (Torneo «Japan Cup '79». Partecipano: Tottenham, Fiorentina, Birmania, Giappone A e B, San Lorenzo e Dundee United)
Fiorentina-Giappone A: 1-1

A Napoli (Torneo «Sport Sud-Città di Napoli»)
Napoli-Manchester City: 2-1
Avellino-Bayern: 1-2

Classifica finale: 1. Napoli, 2. Manchester City, 3. Bayern, 4 Avellino.

MARTEDI' 29

A Tokio (Japan Cup '79)
Fiorentina-Indonesia: 4-0

A Piacenza (amichevole)
Piacenza-Inter: 4-8

MERCOLEDI' 30

A Rho (amichevole)
Rhodense-Atalanta: 1-5

A Legnago (amichevole)
Legnago-Verona: 1-2

GIOVEDI 31

A Cascia (amichevole)
Cascia-Perugia: 2-13

A Squinzano (amichevole)
Squinzano-Lazio: 0-1

A Como (amichevole)
Como-Torino: 1-4

A Russi (amichevole)
Russi-Bologna: 2-5

A Torino (Coppa Italia)
Juventus-Catanzaro: 4-2

Ad Asunciòn (tournée)
Olimpia-Milan: 2-1

A Tokio (Japan Cup '79)
Fiorentina-Tottenham: 1-1

VENERDI' 1 GIUGNO

A Sulmona (amichevole)
Sulmona-Roma: 0-3

A Rho (amichevole)
Rhodense-Atalantaé 1-2

A Torino (amichevole)
Torino-Orbassano: 3-2

SABATO 2

A Telgate (amichevole)
Telgate-Atalanta: 1-8

A Roma (amichevole)
Lazio-Ostia: 5-0

A Jesi (amichevole)
Jesina-Ascoli: 0-3

A Sasso Marconi (amichevole)
Sasso Marconi-Bologna: 1-9

A Verona (amichevole)
Verona-Inter: 1-1

A Tokio (Japan Cup '79)
Fiorentina-Dundee United: 3-5

A Firenze (amichevole)
Rondinella-L. Vicenza: 2-4

A Roma (amichevole)
Roma - Città di Castello 1-1

Irradio: la qualità che cerchi a un prezzo che non trovi.

GARANTITO DA MELCHIONI

INTERNORD

Molto ambizioso ma del tutto irrealizzabile pare il progetto della Lega per la sponsorizzazione della attività calcistica. Ecco perché non potrà funzionare

La «Promocalcio» è da bocciare

LUNEDI' 28 MAGGIO

Nei conversari segreti di taluni « operatori calcistici » affiorano puntualmente scabrosi retroscena che fanno sorgere dubbi inquietanti sulla regolarità dei campionati di ogni categoria. Qualcuno racconta torbidi episodi accaduti al solo scopo di deplorarli. Più numerosi sono peró quelli che li rivelano per gloriarsene: per valorizzare la propria abilità, per pubblicizzare la loro « decisiva influenza » nella manipolazione delle classifiche. Vogliono che si sappia che, a gestirle, non sono soltanto i « Boiardi fedeli ».
Coloro che menano vanto dei loro loschi intrighi fanno del millantato credito? Me lo auguro ardentemente. Longfellow però ci ha insegnato che « un po' di verità è sempre mescolata a tutte le falsità ». Non ci ha detto in quale misura; in ogni caso, anche se la verità fosse soltanto una parte infinitesimale delle indiscrezioni che ci giungono, ne avremmo abbastanza per annichilire. Pur respingendo sdegnosamente tutte le insinuazioni che (purtroppo) riguardano la classe arbitrale.
Le confabulazioni degli « operatori calcistici » restano segrete lo spazio d'un mattino. C'è chi si prende cura di diffonderne gli argomenti più clamorosi. Le voci passano di bocca in bocca. Ormai tutti sanno. Tutti, meno i Grandi Inquisitori dell'Ufficio d'Inchiesta. Come è noto, essi sono sordi, ciechi e muti. Intervengono (malvolentieri) solo quando sono costretti: quando sono chiamati in causa da una formale e clamorosa denuncia.
Le « rivelazioni segrete » di cui sopra riguardano fatti accaduti dall'inizio della stagione ad oggi; anticipano anche, in qualche caso, ciò che sta accadendo in questi giorni. C'è qualcuno, infatti, che condiziona (o tenta di condizionare) la fase finale dei campionati di Serie B e di Serie C, tutt'ora in corso. Se così è (come pare), l'intemerato « Capo Inquirente » Corrado De Biase (che non ha saputo reprimere) sarebbe ancora in tempo a prevenire. Chi lo frena? Chi lo induce a latitare? Chi gli ordina di lasciar correre?
Rifiuto questi interrogativi (che sono sulla bocca di molti) perché tendenziosi ed offensivi per i « detentori del potere ». Mi piace credere che l'immobilismo di De Biase sia dovuto alla sua pigrizia. Il Grande Inquisitore non è un « Signorsì ». Questo mi sembra giusto dire in sua difesa, anche se la pigrizia è l'unico rifugio delle anime deboli.

MARTEDI' 29 MAGGIO

L'onnipotente Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, spiegato al popolo da questi pregevoli versi del celebre Poeta Corrado Ferlaino:
Dice Franchi a Carraro:
« Ho fatto un brutto sogno! »
E quei con ghigno amaro:
« Chi hai sognato, Borgogno? »

MERCOLEDI' 30 MAGGIO

Nel corso della stucchevole e turlupinatoria campagna elettorale, alcuni giornali hanno posto ai più « autorevoli » candidati dei vari partiti questa esilarante domanda: « Che cosa farà lei per lo sport, se verrà eletto? ». Ogni giorno (per alcune settimane) sono state pubblicate, con zelo commovente, le risposte di quei « stakanovisti delle promesse non mantenute ». Hanno risposto tutti allo stesso modo: « Mi batterò strenuamente perché siano valorizzati gli ideali sportivi e perché il Parlamento ed il Governo si occupino attivamente dei problemi dello sport ». Mio Dio, che terribile annuncio! Ci è di molto conforto comunque il sapere (per lunga esperienza) che le promesse elettorali sono lustre e adescamenti. Sarebbe una sciagura irreparabile se i « Padrini del regime » si occupassero di sport. La politica tutto distrugge e tutto corrompe. La politica è l'arte di servirsi degli ideali, facendo credere di servirli.

GIOVEDI' 31 MAGGIO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato oggi al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente che si diletta a trasmettermi stravaganti messaggi di politica calcistica è folle, ma non troppo. Il titolo del documento recapitatomi oggi è dissacrante: « LE BR DELLA LEGA HANNO FATTO SALTARE IL CASTELLO DELLA PUBBLICITÀ ». Ecco il testo:
« Sono d'accordo con il "Guerin sportivo" quando sostiene che lo sfruttamento pubblicitario e televisivo dello spettacolo calcistico è il solo modo efficace per assicurare alle società i proventi necessari per pareggiare i bilanci di gestione. A causa del forte incremento dei costi, gli incassi delle partite non bastano più. Anche questo è un motivo del collasso generale e catastrofico.
Era tempo, dunque, che la Lega Professionisti affrontasse questo problema, creando (come ha creato) una struttura parallela (battezzata « promocalcio ») per la vendita del « prodotto calcio ». La nuova struttura sarebbe una cosa meravigliosa se, per come è stata abborracciata, non facesse ridere i polli. Ora vi dico perché questa « Promocalcio » è una puttanata. I suoi inventori non hanno tenuto conto di quanto segue:
1) per far funzionare un'organizzazione di questo genere è necessario assumere almeno quattro tecnici pubblicitari di collaudata professionalità, prelevandoli dalle grandi compagnie o dalle grandi agenzie; non si può affidare una impresa così impegnativa al primo che capita;
2) l'attività della « Promocalcio » potrà iniziare soltanto tra un anno, non subito; prima di mettersi in azione, oltreché un organico operativo validissimo, deve avere un programma; non si può elaborare un programma serio senza un preventivo ed approfondito studio del mercato, senza aver catalogato e messo in vetrina la « merce » da vendere, senza aver preordinato un tariffario con il prezzo di ciascun « prodotto »; se l'operazione verrà avviata frettolosamente, con sistemi parrocchiali e all'insegna dell'improvvisazione, l'iniziativa farà cilecca: s'incasseranno pochi spiccioli e la « pubblicità calcistica » ne uscirà irrimediabilmente sputtanata;
3) la « commercializzazione globale » del cosidetto « prodotto calcio » (pretesa dalla « Promocalcio ») è assurda; l'« ente consortile » della Lega deve vendere soltanto i prodotti di proprietà comune: i simboli federali, il calendario, le figurine, la pubblicità sui biglietti delle partite; potrà anche sponsorizzare le partite di campionato (giornata per giornata o nel suo complesso); non si possono privare, in ogni caso, le società del diritto di vendere autonomamente la « merce » che è di loro esclusiva proprietà, e neppure del diritto di cedere i diritti di ripresa delle partite alle TV private;
4) non si può chiedere alle società di rinunciare ai vantaggiosi contratti già stipulati (e a quelli che stanno per stipulare) senza che la « Promocalcio » sia in grado di offrire loro un « minimo garantito » che le risarcisca del « lucro cessante »;
5) i dirigenti della Lega giurano che l'Associazione Calciatori ha già approvato l'iniziativa « Promocalcio » senza avanzare alcuna richiesta di compartecipazinoe per i suoi iscritti; sarà, ma non ci credo; questo « benestare » comunque non serve a nulla, perché ciascuna società (prima di assumere impegni indiscriminati con la « Promocalcio » anche per iniziative che comporteranno la partecipazione della squadra) dovrà ottenere, per iscritto, il preventivo assenso e la piena disponibilità individuale di tutti i giocatori suoi tesserati; mi risulta che molti calciatori (che hanno già stipulato contratti in proprio) si rifiuteranno di firmare un impegno del genere, al buio e senza contropartita.
Questi, e cento altri, gli aspetti fondamentali del problema che sono stati disattesi da chi ha strafalcionato la « Promocalcio ». Non si meraviglino i signori Presidenti se quel raffazzonato « ente consortile » non frutterà loro neppure un soldo bucato. In verità, in verità vi dico che ci troviamo di fronte ad una operazione terroristica: « Le BR (« Belinate Rovinose ») della Lega hanno fatto saltare anche il castello della pubblicità. Urge il generale Dalla Chiesa! ».
Questo l'opinione dell'ignoto trasmettitore di messaggi. Mi astengo da ogni commento. E' vero peró che dei « Super-Cervelli » della Lega sento dire spesso: « Buoni a nulla, ma capaci di tutto ».

VENERDI' 1 GIUGNO

Dialogo tra « Sommi Duci » origliato nei corridoi del Foro Italico in Roma:
FRANCHI: Che tremenda delusione quel Righetti!
CARRARO: Lo abbiamo eletto Presidente della Lega Professionisti perché Dario Borgogno ce lo aveva descritto come un «fanciullo prodigio»...
FRANCHI: Il fanciullo è rimasto... ma il prodigio purtroppo si è dileguato!

Alberto Rognoni

Come hanno votato gli italiani alle elezioni politiche del 3 giugno

Il «Guerino» aveva visto bene

Lo sport e le elezioni

Pugno in tasca e palla al centro

Dalle urne un risultato a sorpresa che ridimensiona i due partiti maggiori

È la vittoria del Centro
Stazionari Dc e Psi - Avanzano i partiti laici
Sconfitta dei comunisti - Successo dei radicali

I CALCIATORI che hanno partecipato al nostro sondaggio elettorale (pubblicato nel numero scorso) lo avevano detto, e il risultato delle elezioni lo ha confermato: le sinistre sono state ridimensionate e la palla è tornata al centro, come ha titolato l'insospettabile « Repubblica » in prima pagina. In altre parole, quindi, gli uomini di sport hanno dimostrato di non essere un « feudo » particolare, ma di far parte integrante — al contrario — della nostra società. Con la speranza che questa insospettata « maturità » del calcio porti al più presto a quei provvedimenti che potrebbero (anzi, « debbono ») farlo uscire dalla sua crisi attuale.

La geografia della serie A

I « filo nordisti » sono serviti: dopo 50 anni di onorata supremazia, dal prossimo campionato i « parenti poveri » del Meridione avranno la maggioranza numerica nella massima divisione

La rivincita del Sud

a cura di **Marco Montanari**

CI SIAMO messi, carta e penna, a tavolino, e siamo andati in cerca di una risposta valida ai nostri interrogativi. Com'è cambiata, in mezzo secolo di storia, la geografia del calcio italiano? E' mai esistita una sorta di razzismo nei confronti delle società del Centro-Sud? E, in caso di risposta affermativa: questo elemento discriminante esiste ancora? Le risposte sono venute chiare, diremmo meglio chiarificatrici. Innanzitutto, la sperequazione fra compagini rappresentanti del Nord e compagini vessillifere del Centro-Sud è sempre stata netta, evidente.

PER NOSTRA comodità, abbiamo diviso l'Italia calcistica in due: il Nord, i cui confini sono segnati da Liguria e Emilia Romagna, e il Centro-Sud, che dunque comprende Toscana, Umbria, Marche, tutte le altre regioni, isole comprese. Ebbene, in cinquant'anni di campionati di serie A, il totale delle compagini appartenenti all'area del Centro-Sud è stato esattamente la metà meno uno (272) del totale delle squadre del Nord (545). Ciò significa che, su un totale di 16 squadre, la proporzione fra Nord e Sud è stata approssimativamente quella di 11 a 5, o (nel caso dei campionati a 18 squadre) di 12 a 6. La punta massima di questo disequilibrio si è avuta proprio nel 29/30, anno d'inizio della serie A a girone unico, con 15 squadre del Nord e solo 3 del Centro-Sud.

PER LA PRIMA volta dopo quasi 50 anni, l'equilibrio fra compagini del Nord e del Centro-Sud si è invece formato nel corso del campionato da poco concluso, con la partecipazione di ben otto rappresentanti del calcio meridionale o centrale (Ascoli, Avellino, Catanzaro, Fiorentina, Lazio, Napoli, Perugia e Roma). A questo punto, considerando che le tre retrocesse appartengono tutte all'area nordista, l'equilibrio rischia — per la prima volta — di rompersi a favore della rappresentanza del Centro-Sud.
Questo fatto nuovo va a nostro avviso imputato a due circostanze ugualmente importanti, verificatesi nel corso del campionato da poco concluso. La prima è senza dubbio l'ostinata resistenza opposta da due compagini (l'Avellino e il Catanzaro) che, ad ottobre, venivano unanimemente considerate come le più indiziate di retrocessione. La seconda è invece data dal definitivo tracollo di una regione, il Veneto, che ha sempre rivestito un ruolo di primo piano nel panorama calcistico italiano . Ma procediamo con ordine e cerchiamo di mettere a fuoco i vari aspetti di questa situazione per certi versi « rivoluzionaria ».

Per compilare la statistica abbiamo diviso l'Italia in due tronchi, e cioè il Nord (che comprende Liguria, Piemonte, Lombardia, Triveneto ed Emilia-Romagna) e, chiaramente, il Centro-Sud. La cartina sopra indica le città che l'anno prossimo avranno una squadra iscritta al campionato di serie A. Per quello che riguarda le formazioni che saliranno dalla B, non abbiamo voluto fare torto a nessuno e quindi abbiamo inserito tutte le aspiranti-moschettiere.

ANNO PER ANNO, LA GEOGRAFIA DELLA « A »

CAMP.	NORD	CENTRO SUD	CAMP.	NORD	CENTRO SUD
29-30	14	4	56-57	13	5
30-31	14	4	57-58	14	4
31-32	13	5	58-59	13	5
32-33	12	6	59-60	12	6
33-34	12	6	60-61	12	6
34-35	10	6	61-62	14	4
35-36	10	6	62-63	13	5
36-37	10	6	63-64	12	6
37-38	9	7	64-65	11	7
38-39	10	6	65-66	11	7
39-40	11	5	66-67	12	6
40-41	10	6	67-68	12	4
41-42	11	5	68-69	10	6
42-43	11	5	69-70	9	7
46-47	14	6	70-71	9	7
47-48	13	8	71-72	11	5
48-49	13	7	72-73	9	7
49-50	14	6	73-74	10	6
50-51	14	6	74-75	9	7
51-52	15	5	75-76	9	7
52-53	13	5	76-77	9	7
53-54	13	5	77-78	9	7
54-55	13	5	78-79	8	8
55-56	14	4	**TOTALE**	**544**	**273**

LE SQUADRE DEL NORD IN DETTAGLIO

PIEMONTE
Juventus (47)
Torino (46)
Alessandria (13)
Novara (12)
Pro Vercelli (6)
Casale (4)

LOMBARDIA
Inter (47)
Milan (47)
Atalanta (30)
Pro Patria (12)
Brescia (11)
Mantova (7)
Varese (7)
Como (5)
Lecco (3)
Legnano (3)
Cremonese (1)

LIGURIA
Sampdoria (38)
Genoa (31)

VENETO
Vicenza (25)
Padova (14)
Verona (11)
Venezia (9)

FRIULI
Triestina (26)
Udinese (11)

EMILIA-ROMAGNA
Bologna (47)
Spal (16)
Modena (11)
Cesena (4)

LE SQUADRE DEL CENTRO-SUD IN DETTAGLIO

TOSCANA
Fiorentina (44)
Livorno (12)
Lucchese (8)
Pisa (1)

UMBRIA
Perugia (4)
Ternana (2)

MARCHE
Ascoli (3)

ABRUZZO
Pescara (1)

LAZIO
Roma (46)
Lazio (42)

CAMPANIA
Napoli (41)
Avellino (1)
Salernitana (1)

PUGLIA
Bari (18)
Foggia (7)

CALABRIA
Catanzaro (3)

SICILIA
Palermo (17)
Catania (8)
Messina (2)

SARDEGNA
Cagliari (12)

Tra parentesi le presenze in serie A a partire dal campionato a girone unico (1929-'30)

»»

In serie A con rabbia

Nel settembre del '78, poco prima dell'inizio delle ostilità, due compagini sembravano seriamente indiziate di retrocessione: Avellino e Catanzaro. Contro ogni previsione hanno invece fatto faville

Segna Sud la bussola del campionato

di **Darwin Pastorin**

AVELLINO E CATANZARO hanno compiuto il miracolo Per una volta, dunque, non si dovranno tirare in ballo i santi, dovendo prendere atto di una vera e propria realtà tecnica e, in senso lato, anche sociale Il Sud — come detto — rimane prepotentemente in serie A, sovvertendo pronostici e « tradizioni » e condannando alla B quella regione (il Veneto) che è stata — da sempre — fucina di campioni e di « provinciali terribili ». A questo punto, parlare di improvvisazione e faciloneria, per queste squadre, non ha più senso, così come appare sorpassata la figura dei presidenti « passionali » e poco propensi a sacrifici finanziari. Il Sud (e Avellino e Catanzaro ne sono l'esempio probante) rappresenta una certezza, una nuova linfa vitale venuta a rendere più interessante e completa la « geografia » del calcio che conta. Ad approfondire questo discorso abbiamo invitato l'avvocato Nicola Ceravolo, ex presidente del Catanzaro, e Vincenzo Matarazzo, massimo dirigente irpino. Con Ceravolo abbiamo parlato della Calabria calcistica che vuole salire prepotentemente alla ribalta.

— Possiamo parlare di un fenomeno-Calabria?

« Sì, il fenomeno Calabria-calcistica esiste e la città guida è Catanzaro. Si sta ricostituendo la Reggina; purtroppo le altre città non riescono a darsi una valida organizzazione. Cosenza ha due squadre in C2: perché non riescono a mettersi d'accordo per creare una grossa società, finalmente competitiva? Spiacevole, poi, è il caso-Crotone. Ma, purtroppo, sono cose che succedono nel mondo del football ».

— Cosa ha dovuto fare per costruire questo Catanzaro, che per la prima volta riesce a rimanere in serie A per due anni consecutivi?

« Ho cercato di organizzare degnamente la società e di darle un credito davanti a tutte le altre squadre. Ho sempre regolarizzato tutti i contratti e da noi qualsiasi cosa viene svolta alla luce del sole ».

« Noi — afferma Ceravolo — *non ci siamo fossilizzati alla promozione. Abbiamo, invece, aumentato il capitale sociale e inserito forze nuove all'interno della società. Vogliamo impostare una squadra in grado di rimanere per parecchio tempo in A ».*

— A che punto è l'attività minore in Calabria?

« Devo dire che è molto estesa. Catanzaro conta centomila abitanti e venticinque squadre di calcio che partecipano ai vari campionati di categoria. L'insufficienza degli impianti sportivi rimane, comunque, il nostro più grave handicap ».

— Come si colloca la Calabria rispetto alle altre regioni del Sud?

« Come attività minori siamo alla pari con la Puglia e la Campania. Nelle attività professionistiche, invece, siamo ancora indietro, a parte Reggio e Catanzaro ».

— Qual è il futuro del Sud?

« Un futuro sicuramente roseo. I ragazzi hanno il desiderio di fare della pratica sportiva, anche perché — in verità — non ci sono molti svaghi per i nostri giovani. Ci servono con urgenza degli impianti validi. Il mio sogno è quello di fare della Calabria un altro Veneto: cioè un serbatoio per il calcio italiano ».

« A mio avviso — conclude Ceravolo — *la Calabria potrebbe esplodere. A Catanzaro spero di poter costruire — entro breve tempo — un centro sportivo, con alloggi per i ragazzi che vengono da fuori. Noi, tra l'altro, non acquistiamo ragazzi di altre regioni, come fanno la maggior parte delle società, ma prendiamo soltanto i giovani delle zone limitrofe. Abbiamo sempre avuto, e questo è il nostro orgoglio, dei giocatori calabresi in prima squadra: Fanello, Mammì, Silipo, Barbuto, Raise. Il materiale tecnico e umano è valido. I nostri ragazzi hanno voglia di giocare, di sfondare, di portare alto il nome della Calabria. Sono sicuro che, entro pochissimo, riusciremo a stare all'altezza delle grandi del Nord ».*

IL CATANZARO (allenatore Carletto Mazzone) ha concluso il campionato al nono posto in classifica: 28 punti, 30 partite giocate, 6 vittorie, 16 pareggi, 8 sconfitte, 23 gol fatti, 30 gol subiti, —17 in media inglese. Il suo cannoniere, Palanca, si è classificato al quinto posto nella classifica marcatori con 10 reti. Questa la formazione tipo della compagine giallorossa: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Zanini, Groppi, Menichini; Orazi, Improta, Rossi, Nicolini, Palanca.

CON VINCENZO MATARAZZO parliamo invece del « boom » dell'Avellino. Il presidente dei « lupi », subentrato a Iapicca nel settembre del 1978, ha dato vita al « nuovo corso » della società, risolvendo una profonda crisi dirigenziale (che si portava avanti da molti anni) e risanando il bilancio (in spaventoso deficit).

— Presidente qual è la situazione politica ed economica della città?

« Il sindaco di Avellino è l'avvocato Massimo Preziosi, democristiano. La Giunta Comunale è costituita da DC, PRI e PSDI; tra gli assessori figura anche l'ex presidente Iapicca. Avellino vive intorno all'edilizia e alle industrie di recente costruzione. La maggior parte dei cittadini lavora da impiegato e il reddito pro-capite è uno dei più bassi, anche se quello del centro urbano è di una città decorosa. La città, negli ultimi dieci anni, ha cimpiuto dei progressi notevoli, migliorando le proprie strutture. Non avendo un'industria-base, è sempre vissuta in funzione dell' edilizia. L'agricoltura trova spazio nell'hinterland, che è molto povero: questo perché non esiste un processo di agricoltura industrializzata. D'altra parte noi non possiamo avere delle grosse estensioni di terreno, dato che viviamo in una zona collinare e montana ».

— Come è riuscito a costruire il miracolo-Avellino?

« Non dalla campagna-acquisti, che era già stata perfezionata da Iapicca (l'unico giocatore che ho acquistato è stato Beruatto, nel mercato autunnale). Ho pensato più che altro a migliorare la struttura economica della società, che versava in una crisi davvero paurosa. Diventato presidente, ho chiesto l'appoggio delle maggiori forze economiche del-

Ceravolo, una vita per il Catanzaro

L'AVVOCATO NICOLA CERAVOLO, come noto, ha dato le dimissioni. Presidente della società giallorossa del 1957-1958, lascia il posto al vicepresidente Adriano Merlo (potente industriale, con cantieri di notevole importanza in Calabria e nell'Iraq, l'uomo che ha fortemente voluto la « svolta storica » della società) e ad altri quattro personaggi influenti di Catanzaro: Pino Bertucci, Alfredo Carrozza, Giuliano Santarelli, Franco Frontera. Nicola Ceravolo nasce a Soriano Calabro, provincia di Catanzaro, il 13 ottobre 1907. Dopo nove anni la famiglia Ceravolo si trasferisce a Catanzaro, dove il piccolo Nicola inizia a tirare i primi calci a un pallone. Gioca nell'Audace (da mezzala nella categoria dilettanti regionali) e poi nella Braccini, dove — dopo poco tempo, abbandonata l'attività agonistica — ricopre incarichi a livello societario. Nel 1926 è presidente dell'ULCI; un anno dopo è presidente della sezione propaganda della FIGC, organizzando — per la prima volta in Italia — un campionato nazionale studentesco per gli allievi della scuola media. Nel 1929 nasce il Catanzaro dalla fusione tra la Scalfaro (società con attività principale la ginnastica) e la Braccini (polisportiva). La nuova squadra milita nel campionato regionale di prima divisione, prima di essere promossa alla terza serie nazionale. Ceravolo, nel 1932, viene nominato consigliere del Catanzaro; dal 1938 al 1940 viene nominato componente della Sedicesima Zona (cioè della Calabria) della FIGC.

NEL 1940, richiamato alle armi, abbandona momentaneamente la propria attività dirigenziale. Terminata la Seconda Guerra, un gruppo di sportivi ricostituisce il CONI e Ceravolo ne diventa uno dei più attivi presidenti provinciali. Nel 1947 viene eletto, dal presidente Guarnieri e dall'assemblea dei soci, vice-presidente del Catanzaro. Assume questo incarico fino al 1957. Dal 1957 al 1979 è il presidente della società.

Ceravolo ha coperto le più alte cariche federali: 10 anni consigliere federale; consigliere Lega Professionisti; 8 anni vice-presidente per la serie B; presidente del comitato provinciale nuoto e della FIDAL.

Nicola Ceravolo è sposato con la signora Tina, ha quattro figli (tutti sposati) e undici nipoti. Avvocato, si è laureato nel 1931 a Roma con la tesi su « Gli organi costituzionali ».

d. p.

CERAVOLO E ANZALONE: I « FUGGIASCHI »

OTTORINO PIOTTI: LA RISCOSSA DEL SUD

MASSIMO GIACOMINI: L'EXPLOIT DEL FRIULI

la città, allo scopo di aumentare il capitale sociale E' stato un compito duro, molte persone si sono tirate indietro all'ultimo momento: ora, comunque, l'Avellino calcio si trova in una posizione discreta, non ha cioè grossi problemi economici ».

— L'Avellino è rimasto in A: quali sono i suoi programmi in proiezione futura?

« Il mio sforzo è quello di creare una società tranquilla, in grado di soddisfare le esigenze dei tifosi, l'apporto dei quali è sempre importante, decisivo. Potenzieremo la squadra, cercando di vendere il meno possibile ».

— Qual è la situazione della Campania?

« Direi ottima, visto che Napoli e Avellino giocano in serie A e con buoni risultati. Il problema più grave (e da risolvere nel più breve spazio di tempo possibile) è quello delle strutture sportive, che ancora mancano e non riescono a soddisfare le numerose richieste. Bisogna creare più campi di calcio, per permettere ai nostri giovani di « uscire fuori », di esplodere. Il materiale umano della Campania è di primo ordine, non inferiore a quello delle grosse metropoli del Nord ».

L'AVELLINO (allenatore Rino Marchesi) ha concluso il campionato al decimo posto in classifica (insieme ad Ascoli e Roma): 26 punti, 30 partite giocate, 6 vittorie, 14 pareggi, 10 sconfitte, 19 gol fatti, 26 gol subiti, —19 in media inglese. Il suo cannoniere, De Ponti, si è classificato al settimo posto nella classifica marcatori con 8 reti (una su calcio di rigore). Questa la formazione-tipo della compagine biancoverde: Piotti; Reali, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Mario Piga, Montesi, De Ponti, Lombardi, Tosetto (Tacchi)

Una regione nel pallone

Il Friuli, grazie soprattutto al calcio, è risorto: Udinese, Pordenone e Pro Gorizia, nei rispettivi campionati, sono praticamente al sicuro, mentre la Triestina è quasi promossa. Un successo enorme

Il cin cin di Dal Cin

di **Paolo Ziliani**

SE IL VENETO, calcisticamente parlando, sta vivendo forse il momento più duro di tutta la propria storia (sono retrocesse Vicenza, Verona, Belluno e Audace San Michele e stanno rischiando grosso Padova, Treviso, Monselice e Conegliano), c'è una regione che, invece, sta apprestandosi ad intraprendere un periodo particolarmente fulgido della propria vita: il Friuli Venezia Giulia. Le squadre di calcio dei 4 capoluoghi di provincia stanno infatti ottenendo altrettante promozioni alle serie superiori, e due clubs in particolare (Udinese e Triestina) stanno riavanzando la propria candidatura per andare ad occupare un posto al sole nella gerarchia calcistica nazionale. Sembrerebbe quasi che, colpita a morte dal terremoto del '76, questa regione abbia trovato ne lcalcio un importante motivo di riscatto e di rivincita, e si sia imposta in tempi molto brevi grazie a un'organizzazione e a un'ostinazione veramente uniche. Ma andiamo con ordine.

UDINESE, Triestina, Pordenone e Pro Gorizia. Le quattro squadre dei quattro capoluoghi di provincia sono ad un passo dal trionfo nei rispettivi campionati (il Pordenone è addirittura già al sicuro), e in tutti i casi le vittorie costituirebbero altrettante, piacevolissime sorprese. La più incredibile e più bella avventura è senza dubbio quella dell'Udinese di Giacomini, che — nel breve volgere di due stagioni — passa in un colpo dalla C alla A. Compagine dal gioco estremamente spettacolare e, al tempo stesso, redditizio (ed è un particolare di non poco conto), l'Udinese — come il Perugia — è il preziosissimo giocattolo messo a punto da tre personaggi sicuramente abili e preparati: Teofilo Sanson, il presidente, Franco Dal Cin, il direttore sportivo, e Massimo Giacomini, l'allenatore

La compagine bianconera approda alla serie A con la stessa squadra che, un anno fa, dominò alla grande il proprio girone di terza serie. I soli nuovi acquisti (Del Neri escluso) provengono anch'essi dalla serie C, e — nonostante tutto — la squadra potrebbe benissimo reggere così com'è l'impatto con la massima divisione. Fortissima in ogni reparto, l'Udinese dispone di due difensori di livello nazionale (Fanesi e Bonora) e, per decisione di Giacomini, rinuncia allo stopper, allineando davanti ai terzini la coppia di mediani Leonarduzzi-Riva. A centrocampo, a sostegno degli attaccanti (che sono, a turno, Vagheggi, Ulivieri e De Bernardi) figurano Del Neri, Bilardi, Vriz, Bencina e Sgarbossa. Con questi uomini, nessuno dei quali di levatura tecnica eccelsa, Giacomini ha realizzato un tipo di gioco unico in Italia, fatto di pressing continuo, costanti inserimenti in avanti dei difensori e pregevole suddivisione dei compiti in campo.

L'ABILITA' di Giacomini e Dal Cin è stata soprattutto quella di recuperare (e rilanciare) giocatori dati per finiti o considerati incompresi come il portiere Della Corna, già fallito nel Varese, il terzino Fanesi, non capito a Cesena, il mediano Riva, che a Novara — anni fa — sembrava sul punto di affermarsi ad alti livelli, l'interno Bilardi, trascurato dal Brescia, e la mezza punta Vriz, liquidato dal Verona. Questa squadra, approdata in serie A, potrebbe benissimo reggere il confronto con le migliori, ma c'è da credere che Sanson e Dal Cin, come d'altronde già successe l'anno scorso, rastrelleranno nella serie cadetta quegli elementi (pochi) in grado di assicurare al complesso una competitività sempre maggiore.

La serie B continuerà comunque a mantenere, con ogni probabilità, una rappresentante friulana al proprio interno. Sta infatti lottando per approdare alla serie cadetta un'altra compagine dai trascorsi molto illustri, la Triestina di Tagliavini. Condotta dai dirigenti con una saggezza ed una modestia veramente ammirevoli, la Triestina — in punta di piedi — sta risalendo ai massimi livelli dopo aver persino conosciuto l'umiliazione della serie D.

COMPLESSO stupendamente attrezzato per la categoria, la Triestina ritrova i propri punti di forza nei reparti difensivo e centrale, lamentando — in punta — la mancanza di un'alternativa valida al trentenne centravanti Panozzo. Dovendo fare i conti con il problema del gol, la squadra di Tagliavini ha subito pensato bene a chiudere al meglio il proprio reparto arretrato, dove i bravissimi Mascheroni, Prevedini, Cei e Schiraldi assicurano alla squadra una invidiabile copertura. A centrocampo, i friulani possono contare sul sicuro talento del giovane Franca, coadiuvato al meglio da Fontana, Quadrelli, Politti e Trainini. A poche domeniche dalla conclusione, la Triestina si trova ora a un passo dalla serie B, incalzata a distanza da Reggiana e Parma.

IN QUARTA SERIE c'è infine una squadra, il Pordenone, che sta mettendo in mostra un gioco e una manovra a dir poco strabilianti. Salvatasi lo scorso anno grazie al provvidenziale intervento del giovane tecnico Buffoni (laureatosi al Supercorso di Coverciano alla giovane età di 35 anni), la squadra friulana ha vinto quest'anno l'agguerritissima concorrenza portata (all'interno del girone B della serie D) da compagini ben attrezzate come il Venezia, il Montebelluna, il Mira, la Romanese e via dicendo. Complesso estremamente giovane, il Pordenone mette in vetrina elementi di grande interesse come il mediano Marco Rossi (classe 60), un elemento che ricorda Pasinato; il jolly avanzato Dreolini (classe 59), calciatore dal gioco alla Filippi; il centrocampista Turrin (classe 59), un autentico talento naturale che, per il fatto di coltivare interessi diversi (studi classici e studi musicali) si è avvicinato al pallone soltanto da un anno; e il libero Cancian (classe 58), autentica sicurezza del reparto difensivo della squadra. Da qualche mese, in cabina di regia Buffoni ha inserito nientemeno che Ezio Vendrame, l'ex giocoliere del Lanerossi e del Napoli che, a Pordenone, sta rivivendo una smagliante, seconda giovinezza. In punta, infine, troviamo due atleti di una certa notorietà. Il primo è Mantellato, che ai tempi dell'Udinese sembrava destinato a intraprendere una carriera di primissimo piano. Il secondo è invece quell'Aldo Rossi di proprietà del Lanerossi Vicenza che, un anno fa, giocò con discreti risultati nelle file del Padova. □

Da queste parti, ormai, si beve per dimenticare

Veneto in... ombra

SE AL SUD SI RIDE, al Nord (e soprattutto in Veneto) ci si dispera. A Venezia i tifosi rimpiangono i tempi di Bubacco, Manfredini e Mazzola II, a Padova nessuno sembra ancora avere dimenticato le prodezze di Brighenti, Hamrin e Mariani e le gladiatorie gesta di Cervato, Blason e Scagnellato. Il Veneto, quella terra che — per tradizione — è sempre stata all'avanguardia in fatto di produzione di talenti calcistici e che, bene o male, è sempre stata degnamente rappresentata ai più alti vertici del mondo della pedata, sta andando incontro — improvvisamente — ad uno dei più cupi periodi della propria, lunga storia. Presente ai nastri di partenza della serie A da poco conclusa con una rappresentanza sufficientemente nutrita (il Verona e il Vicenza), il Veneto si vede privato in un sol colpo tanto dell'una quanto dell'altra compagine, e se la retrocessione in serie B del Verona non sembra provocare eccessivo scalpore (in estate, Mascalaito e Garonzi agirono sul mercato con una leggerezza ed una presunzione senza pari), grande sorpresa ha invece provocato la condanna, maturata nelle ultimissime giornate, del Lanerossi Vicenza, una squadra che, soltanto l'anno prima, si era classificata seconda alle spalle della Juve, si era qualificata — per la prima volta nella storia — per la Coppa UEFA, e aveva definitivamente lanciato in orbita un calciatore (Paolo Rossi) che tutto il mondo, in occasione dei Mon-

Veneto

segue

diali d'Argentina, avrebbe avuto modo d'invidiarci.

VENETO in rovina, dunque. Calcisticamente parlando, non vi sono dubbi, anche perché — dietro a Verona e Vicenza — il panorama si presenta di uno squallore impressionante. Il Padova, che fu grande ai bei tempi di Nereo Rocco sul finire degli anni '50, sta incredibilmente precipitando in serie C-2 (l'attuale quarta serie nazionale) e la stessa fine sta rischiando di fare il Treviso; sempre in C-2 troveremo un altr'anno il Vinezia, che in dodici anni ha sceso cinque volte gli scalini della piramide calcistica italiana, prima di ottenere la promozione dei giorni scorsi. Se poi qualcuno si mettesse in testa di andare alla ricerca degli altri capoluoghi di provincia, l'impresa si complicherebbe di molto, perché tanto Belluno quanto Rovigo sono da tempo scomparse nel "purgatorio" dei Dilettanti, e di loro, nella mappa calcistica italiana, non rimane più traccia. Il Belluno, addirittura, collezionando la propria terza retrocessione consecutiva, militerà un altr'anno in 1. categoria, una collocazione ridicola. In provincia, poi, non è che le cose risultino più soddisfacenti. Se si esclude forse il caso dell'Adriese — la squadra allenata da Ardizzon che sta facendo per intero il proprio dovere — Monselice, Conegliano, Audace e via dicendo stanno vivendo momenti molto difficili.

IL CAMPIONATO 78-79 è stato comunque l'anno-rovina di un personaggio in particolare, un personaggio che — solo un anno fa — era salito agli onori della cronaca per il fatto di aver ingaggiato (e vinto) un incredibile braccio di ferro con la Juventus: Giussy Farina. Padrone incontrastato di tre società calcistiche di un certo nome (Vicenza, Padova e Audace San Michele), il boss vicentino è andato incontro ad una stagione assolutamente sciagurata, che ha visto retrocedere prima l'Audace San Michele, poi il Vicenza, infine (con ogni probabilità) il Padova. Strappato a peso d'oro Paolo Rossi alla Juventus, Farina ha ritenuto (e forse non a torto) di avere fatto tutto per la squadra, non esitando così a cedere Filippi al Napoli e a lasciare Lelj alla Fiorentina. Purtroppo per il Vicenza, nessuno aveva capito che «Pippo» Filippi costituiva il primo, insostituibile difensore della squadra, giocando in pratica (specie in trasferta) da libero aggiunto e alleviando di molto il compito — non certo agevole, considerato il modulo di G.B. Fabbri — dei difensori Carrera, Lelj e Prestanti. Partito Filippi, G.B. Fabbri si ritrovava improvvisamente con una difesa privata del proprio elemento più importante, e che doveva oltretutto provvedere alla sostituzione di due elementi di un certo peso: il diligente Lelj (ceduto) e il bravissimo Carrera (infortunato). Nel ruolo di libero veniva così promosso un giovane, Miani, proveniente dalla serie C e quindi non ancora pronto a sostenere l'urto di attacchi ben più temibili. Felice Secondini invece chiamato ad indossare la maglia numero 2, ed era — questo — l'ultimo anello di una lunga catena di contrattempi e di veri e propri errori. Unitamente al compagno di reparto Prestanti uno stopper, questo, assai disinvolto nella marcatura — Secondini costituiva una coppia di difensori-marcatori assolutamente non all'altezza, e se si considera che — alle loro spalle — giostrava un libero (Miani) di nessunissima esperienza e d'incompleta maturità, si capisce come il Vicenza non potesse non andare incontro ad una stagione difficile e travagliata. Il fatto di essere reduci da un sorprendente secondo posto in campionato, aggiunto al fatto di avere persino conosciuto l'ebrezza di una competizione internazionale, veniva poi a complicare ulteriormente le cose, senza contare che la presenza in squadra di un giocatore come Paolo Rossi autorizzava, l'accarezzamento di sogni e di illusioni.

FRA LA SORPRESA e lo sbigottimento generale, la squadra-gioiello di Giussy Farina si sfasciava con il procedere del campionato, e G.B. Fabbri (come già gli successe a Piacenza) non ebbe l'umiltà e l'obiettività necessarie per intuire il pericolo e ripudiare (magari solo momentaneamente) un modulo che, in queste condizioni, non poteva più essere adottato. Con la condanna del Lanerossi alla serie B, per Giussy Farina si compiva — incredibilmente — un «trittico» di retrocessioni che nessuno, ad ottobre, avrebbe potuto preventivare. In serie C-2 si sta infatti avviando il glorioso Padova, una compagine semplicemente ridicola che, evidentemente, pensava di potersi affidare ancora alle cure del proprio difensore migliore: Sant'Antonio. Pivatelli, l'allenatore, doveva subito fare di necessità virtù, avendogli Farina messo a disposizione un manipolo di atleti che avrebbe fatto rabbrividire anche un allenatore di Prima Categoria. I soli giocatori di pallone si rivelavano infatti l'anziano ex vicentino Berti, il piccolo mediano Sanguin e lo scugnizzo napoletano Musella. Il resto, una pena, e all'Appiani — la domenica — i vecchi tifosi uscivano dal campo con le lacrime agli occhi; uno spettacolo del genere, bisognava ammetterlo, non si vedeva da tempo. Che dire poi dell'Audace San Michele, la terza società gestita da Farina che, iscritta al campionato di C-2, scendeva in D battendo tutti i records negativi della storia?

VENETO IN LACRIME, da qualunque parte si guardi. A Verona, i tifosi erano già certi della retrocessione alla fine del girone d'andata, per non dire alla fine del mercato di comprarvendita. Epurati in un sol colpo i rappresentanti della cosiddetta «vecchia guardia», Mascalaito e Garonzi si affidavano scriteriatamente a elementi del calibro di Spinozzi, Antoniazzi, Guidolin e D'Ottavio, e il Verona — in un batter d'occhio — si ritrovava con tutti e due i piedi in serie B e con un parco-giocatori svalorizzato come peggio non si sarebbe potuto. Sostituito Mascalaito con Chiappella, il Verona non dava segni di ripresa, e il suo era un campionato tutto da dimenticare, partita di San Siro con il Milan esclusa. Pessimo risultava il rendimento del solo giocatore in grado di dare alla squadra una certa tranquillità, vale a dire Superchi. Al di sotto della sufficienza si poneva anche il resto della compagine, da Spinozzi e Calloni, da Esposito a Musiello, da Massimelli a Esposito. Il solo a non deludere completamente era — ancora una volta — il vecchio Mascetti, che però, a causa di un infortunio, doveva rimanere a lungo lontano dalla prima squadra. Sul finire del torneo, Garonzi e Chiappella decidevano di dare spazio ai giovanissimi del vivaio, e debuttavano in serie A Vignola (il solo ad imporsi per bravura), Drezza, Fraccaroli, Guidotti e Guglielmi. Ora, il Verona si appresta a cominciare un campionato di serie B con una squadra completamente da rifare e con un pubblico tutto da riconquistare.

p. z.

Da pag. 76: I CAMPIONATI DI CALCIO DI SERIE B E SEMIPRO

Goleador - crisi

Il campionato appena concluso ha messo in luce un dato fondamentale: l'anemia degli attacchi. La maggior parte dei «bomber» nostrani ha deluso le aspettative creando dei grossi guai alle società

«Punta» e a capo

di **Darwin Pastorin**

IL MESTIERE di centravanti è diventato un mestiere davvero difficile. In questa stagione, soprattutto, i "bomber" nostrani sono stati oggetto, più di una volta, degli anatemi della critica e dei lazzi del pubblico. Molte squadre da scudetto hanno fallito il massimo appuntamento a causa di attacchi anemici e anche le squadre coinvolte nella lotta per la retrocessione (o infine retrocesse) hanno pagato lo scotto di punte scarsamente efficaci in zona-gol. Ed è per questo che nel calcio-mercato presidenti, direttori sportivi e allenatori si stanno dando da fare per rivoluzionare completamente l'assetto dei loro attacchi, dando vita a quel valzer di punte che sta già infiammando le fantasie dei tifosi. Esaminiamo, quindi, nel dettaglio le squadre che maggiormente hanno patito la carenza-gol degli attaccanti.

LA JUVENTUS, ovviamente, apre il discorso. Trapattoni, perso Paolino Rossi nel modo che ormai sappiamo, si è trovato "costretto" a rivalorizzare Pietro Paolo Virdis. Il "mister" bianconero, visto che ormai Boninsegna non poteva reggere l'intero torneo, si è affidato a occhi chiusi al proprio centravanti. Virdis, però, ancora una volta è stato inferiore alle aspettative. Autore di sei reti (tre contro il Verona e tre contro l'Atalanta), il sardo non è mai stato "decisivo", non ha mai portato punti utili alla Vecchia Signora, che si è vista così ben presto tagliata fuori dal giro-scudetto. Virdis è stato spesso contestato dai supporter bianconeri che, in più di una occasione, hanno invocato il nome di Rossi, se non addirittura il "fantasma" di Anastasi. Virdis ha fallito, non sempre per colpa sua, e l'Avvocato ha fatto capire che la Juve, per ritornare grande, deve trovare una punta da venti-venticinque gol.

IL MILAN ha vinto lo scudetto... senza i gol degli attaccanti. Meno male che Maldera, Bigon e De Vecchi si sono trasformati in punte, realizzando quelle reti utili per conquistare lo scudetto della "stella". Stefano Chiodi è clamorosamente naufragato, malgrado le promesse della vigilia. Il rossonero ha realizzato sette reti, di cui sei su rigore e una sola (contro il Catanzaro, a San Siro) su azione. Ora Chiodi viene messo sul mercato, anche se il "fallimento" non deve essere soltanto addebitato all'ex bolognese. Più di una volta abbiamo notato Chiodi escluso dagli schemi d'attacco, affidato a un compito più da "guastatore" che da realizzatore. Anche il giovane Sartori non ha reso secondo le aspettative di Liedholm, più che altro per mancanza di esperienza.

NEL TORINO c'è piena contestazione, da parte dei tifosi, per la probabile cessione di Graziani. Ma Francesco (nove gol), reduce per sua stessa ammissione da due stagioni non proprio brillanti, si sente ormai di troppo nell'ambiente granata. Per tutta la stagione non ha fatto altro che litigare con il vice-presidente Traversa e anche i tifosi (che ora lo pregano di rimanere) nei momenti difficili lo hanno spesso fischiato e insultato. Il centravanti torinista per ritornare ai livelli di un tempo sente il bisogno di cambiare aria, di cercare soprattutto un ambiente con ancora ambizioni da scudetto. Graziani non ha reso secondo le proprie possibilità a causa di una società ancora troppo provinciale e ridotta all'isterismo da una non preventivata carenza di capitali.

NEL NAPOLI non c'è più spazio, a quanto pare, per Beppe Savoldi. Il felice connubio tra Beppe-gol e Fuorigrotta sembra destinato a sciogliersi definitivamente. Savoldi (nove gol all'attivo) non è riuscito a conferire all'attacco partenopeo quella determinazione che i dirigenti e i tifosi si auspicavano. Ma Savoldi ha fallito anche a causa di una società che non è riuscita a portare a termine i propri programmi di rafforzamento e che si è trovata a cambiare la guida tecnica (Vinicio per Di Marzio) dopo appena due giornate di campionato, mettendo in crisi tutto l'organico di prima squadra.

NEL BOLOGNA non ci sarà più spazio per il tandem di punta Vincenzi-Bordon (11 gol in due). Quella che doveva essere la coppia delle meraviglie ha trovato più ostacoli del previsto sulla propria strada. Soprattutto Vincenzi (che dovrebbe ritornare al Milan, in prospettiva di essere "girato" a qualche altra società), dopo un inizio a grande ritmo, non è più riuscito ad esprimersi ad alti livelli. Certo nel Bologna sono accadute tantissime cose negative, ma bisogna dire che Vincenzi e Bordon hanno palesato lacune tecniche e psicologiche davvero notevoli.

NELLA ROMA Pruzzo (nove reti) è esploso soltanto nell'ultima parte del campionato, soffrendo moltissimo ad inizio di stagione. Il "bomber" di Crocefieschi, oltre ai problemi di ambientamento, si è visto privato di una spalla ideale, cioè di un calciatore capace di lanciarlo a rete con frequenza. Pruzzo, troppe volte isolato nell'area di rigore avversaria, non è riuscito, se non in rare occasioni, a mostrare appieno le proprie doti d'opportunista e di ottimo colpitore di testa.

L'ATALANTA, infine, è retrocessa... malgrado la grande disponibilità di punte. A parte Garritano (che è stato assente per molto tempo a causa di un grave infortunio), sono venuti meno alle attese calciatori, un tempo quotati, come Bertuzzo, Pircher e Chiarenza. La "spia" della retrocessione è questa: il cannoniere nerazzurro è stato... il lungamente assente Garritano con tre gol all'attivo. □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Alla chiusura delle liste, si vedrà se avevamo ragione noi a scrivere che non sarebbe successo nulla

Le balle cinesi del mercato dei folli

NONOSTANTE i contorsionismi dialettici dei protagonisti, l'assemblea della Banca d'Italia ha indotto la stampa (libera) a riproporre, in tutta la sua gravità, lo « scandalo Rovelli ». Vistosi i titoli con punto interrogativo: « A quanto ammontano i debiti della Sir? »; « Meritano la galera i favoreggiatori? ». I « Gazzettieri del Regime », schierati nell'opposta trincea, rivolgono violentissime critiche alla Magistratura che ha osato incriminare i « Banchieri dell'Ammucchiata » d'interesse privato, favoreggiamento e peculato. Chi fa il proprio dovere, in Italia, ha sempre torto.

Nessuno ci spiega, però, i « motivi sociali » che hanno indotto banchieri e controllori a concedere, senza adeguate garanzie, ingentissimi crediti a Rovelli e a cento altri Bancarottieri del Sottobanco Clientelare.

Nessuno ha il coraggio di denunziare pubblicamente (con nomi e cognomi) i « Padroni del Vapore » che hanno propiziato lo scandalo rendendosi protettori e complici della grande « Truffa di Stato »: per profitto personale o di partito. Nasce il sospetto che l'intrigo e il furto siano i prodotti più nobili della democrazia. Rubi tu, rubo anch'io, rubiamo tutti in nome di Dio!

La tolleranza (anche quando non s'accoppia all'interesse privato o al furto) è favoreggiamento; dunque è reato. La stampa sportiva, in questi giorni, pur ignorando l'assemblea della Banca d'Italia, ci propone titoli che somigliano molto a quelli pubblicati dai giornali economico-politici: « A quanto ammontano i debiti del calcio italiano? »; « Chi ha consentito questo sfascio? ». Nessuno pubblica cifre. Si tratta di calcoli impossibili. Chi tentasse di fare il conto dei debiti del calcio annegherebbe in un mare di numeri, senza scampo e senza successo proprio come coloro che hanno tentato di calcolare, sia pure approssimativamente, i debiti della Sir.

Di quale altra materia prima è ricca, se non di debiti, la nostra sciaguratissima « Repubblica Clerico-Marxista »?

I PROTETTORI e i complici dei Grandi Bancarottieri del calcio (« Ricchi Scemi ») non sono incriminabili per interesse privato, appropriazione indebita e peculato. Non possono andare assolti, però, dall'imputazione di favoreggiamento. Se i « Grandi Controllori » (Gattopardi della Federazione e delle Leghe) avessero fatto il loro dovere, se non avessero finto di non vedere e di non sapere, se non avessero tollerato oltre il lecito la dissipazione demenziale dei « Ricchi Scemi » e le ruberie dei loro « Consiglieri », oggi il calcio italiano non sarebbe sull'orlo della bancarotta generale. Il « Sistema Sbagliato » (immobilismo e intolleranza) dura da oltre vent'anni. La follia dei Presidenti delle società merita condanna; nessun dubbio su ciò. Più colpevoli di loro sono, però, i « Grandi Capi delle Pedate » che hanno propiziato lo « Sfascio Immane » con il loro permissivo menefreghismo. Hanno tollerato e favorito la demenza dilapidatrice dei « Ricchi Scemi » unicamente per carpire il loro consenso elettorale: di null'altro i « Sommi Duci » si sono preoccupati se non di conservare le poltrone e i privilegi. Per molti versi, anche se la legge non lo prevede, questo comportamento sconfina nell'interesse privato. Talvolta anche le cariche onorarie sono profittevoli. Ve lo dimostrerò prossimamente, in un articolo sul tema: « Il lucro indiretto dei Gattopardi ».

LA CATASTROFE è imminente e si tenta di correre ai ripari. Con imperdonabile ritardo, i « Sommi Duci » annunciano la programmazione di due « interventi d'emergenza »: il mutuo agevolato e il consorzio pubblicitario. I babbei credono all'efficacia taumaturgica di queste iniziative del « Vertice ». Soltanto alcuni Presidenti (i più avveduti) hanno capito che si tratta di turlupinature demagogiche senza efficacia pratica. Ho scritto innumerevoli volte, fino alla nausea, che l'erogazione del sospiratissimo « mutuo agevolato » è improbabile e ho spiegato i motivi del mio scetticismo. Anche in base alle ultime riservatissime notizie pervenutemi dalla nuova centrale del potere politico, torno a ripetere che del mutuo, (nella delegata ipotesi che venga concesso) usufruiranno soltanto le poche società che non ne hanno bisogno. Dopo gli scandali che sappiamo, la Banca d'Italia ha deciso di vigilare: lo sta facendo attentamente e rigorosamente. Il Presidente CONI, Franco Carraro ha deciso, dal canto suo, di non rischiare le manette.

IN ATTESA del mutuo i « Presidenti Babbei » hanno varato la « Promocalcio »: un « ente consortile » che si ripromette di ricavare dieci miliardi l'anno dalla vendita del « prodotto calcio » (pubblicità e radiotelevisioni libere). La previsione di un provento di dieci miliardi è stata formulata in pubblica assemblea da un « esperto » della Lega Professionisti. Esultanza dei Babbei; amaro scetticismo dei Presidenti avveduti. L'insonne e intrepido Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, prende sul serio la previsione dell'« esperto » ed ostenta incrollabile ottimismo. A tutti, e in ogni dove, egli proclama che il mutuo è imminente e che la «Promocalcio» incasserà miliardi a strafottere. Non si capisce bene se il garulo Astro Nascente bleffi o s'illuda.

La sua giuliva incoscenza è patetica. Se non lo giubileranno prima (come molti profetizzano) verrà travolto nello sfascio generale. Eppure egli ostenta gaudiosa sicurezza. Sorride Durbans, sempre e dovunque. V'è un piacere a essere matti che solo i matti conoscono.

NOI del « Guerin Sportivo » esultiamo per la costituzione della « Promocalcio ». I lettori più attenti ricorderanno certamente i dibattiti e le inchieste pubblicate dal nostro giornale sul tema: « Sfruttamento pubblicitario e televisivo dello spettacolo calcistico ». Siamo stati i primi a combattere la battaglia contro l'ipocrisia moralistica dei « Gattopardi Federali » che si sono sempre rifiutati di affrontare questo problema, considerando la pubblicità una contaminazione dello sport. Andiamo scrivendo da sempre che c'è un unico surrogato al mecenatismo, ormai scomparso nel calcio italiano dove i Presidenti fuggono o tentano di fuggire; quel surrogato è la pubblicità. E' una miniera inesplorata che può fruttare miliardi. « Solo la pubblicità può salvare il calcio dalla bancarotta »: questo è l'antico slogan del « Guerino ». Uno slogan che oggi tutti gridano in coro. Non possiamo che andar fieri di questa vittoria.

ROSSI, LA PRIMA DELLE « FOLLIE »

ANCHE la costituzione di una « organizzazione pubblicitaria consortile » (la « Promocalcio », appunto) è un'iniziativa che noi, per primi, abbiamo caldeggiato. Anche questa è una nostra vittoria che ci inorgoglisce. La « Promocalcio » purtroppo è nata male e avrà vita breve. I « Supercervelloni » che l'hanno progettata e che pensano di metterla in orbita hanno sbagliato tutto. Non saprei dire se quel mostriciattolo abortivo sia stato partorito dall'incapacità o dalla presunzione. Dall'una e dall'altra insieme, forse. Sono queste infatti le virtù primarie dei « Favolosi Esperti » di cui si circonda l'ingenuo Astro Nascente (o Astro Calante?) Renzo Righetti. E' tutt'altro che fortunato costui nella scelta dei suoi consulenti. Che sono un esercito. Anzi, un'armata brancaleone.

DELLA « PROMOCALCIO » tornerò a parlare in termini tecnici in altra parte del giornale (a commento di un memoriale che mi è pervenuto). Dopo quelle del mutuo, cadranno dunque anche le illusioni che i « Presidenti Beoti » coltivano per la promessa di un introito di dieci miliardi dalla pubblicità. La situazione si va facendo sempre più drammatica e può essere così rappresentata in sintesi: debiti paurosi e nessuna possibilità di nuovi finanziamenti; una dozzina di fallimenti inevitabili nella Lega Professionisti; una trentina nella Lega Semiprofessionisti, la quale sta preparando un Piazzale Loreto per lo sventurato e contestatissimo Ugo Cestani. Grande affollamento intorno ai « bookmakers »; numerosissime le scommesse: chi verrà fucilato prima, Cestani o Righetti?

MENTRE il dramma si compie, le gazzette (sportive e non) reclamizzano con enormi titoli il « Calciomercato ». Perché? Per ragioni editoriali o per compiacere agli « intrallazzatori ? Almeno dieci sono i giocatori che quotidianamente vengono contrabbandati per « fuoriclasse » con quotazioni che vanno da tre a cinque miliardi. Alcuni giocatorelli di serie C ottengono valutazioni che superano il miliardo. Secondo i giornali una cinquantina di « Pezzi Pregiati » sarebbero richiestissimi. Si favoleggia di « intense trattative sul punto di essere concluse ». Balle cinesi. La verità è ben altra, e va detta. Il « mercato » ristagna come mai è accaduto da che calcio è calcio. Tutti vogliono vendere (anche se non lo dicono) e nessuno vuol comperare (perché tutti sono in bolletta sparata). L'Inter, la Juventus, il Milan e il Napoli hanno scelto la politica della saggezza e non acquisteranno « fuoriclasse » (veri o presunti) da un miliardo in su. Di Paolo Rossi mando a parlarne. Che cosa stia accadendo al Torino lo abbiamo letto su « L'Espresso »; quali folle possa combinare il nuovo Presidente della Roma non sappiamo; è opinione di molti tuttavia che, pur volendo, non sarebbe in grado di commetterle. Nessun « colpo sensazionale » dunque. Chi possiede i « Campionissimi » sarà costretto a tenerseli. I Presidenti che sperano di salvarsi dalla bancarotta con « grosse operazioni » nel « calciomercato » non avranno altra scelta: o la galera o il suicidio.

RIVOLGO ai lettori un caldo invito a non dar retta ai clamorosi annunci di taluni giornali. Mancano notizie sensazionali, perciò le inventano. Le « piazze » si eccitano in attesa del « Superman », ma dovranno soffrire amare delusioni. Le bugie dei gazzettieri sono truffe editoriali. Noi del « Guerino » ci rifiutiamo di perpetrare truffe di questo genere. Anche se non è esaltante, diciamo sempre e soltanto la verità. Di queste nostre previsioni sul « calciomercato » ne riparleremo a fine luglio. Si avrà allora la controprova: il lettore saprà, cioè, se era vera la nostra verità o se erano vere le bugie altrui.

Diceva Shakespeare: « Non ditemi menzogne; mentire non conviene che ai mercanti ». E ai paraninfi dei mercanti, nella fattispecie. □

Il personaggio

Siamo andati a Udine per incontrare uno degli artefici del miracolo bianconero. E' Nerio Ulivieri, centravanti dal passato difficile

Undicesimo: non mollare

di **Darwin Pastorin - Fotosport**

TRE ANNI fa fu ceduto, a novembre, dal Foggia all'Udinese, e il suo declassamento suscitò — all'interno del mondo del calcio — uno scandalo di notevole portata. Nerio Ulivieri, attaccante, trentun anni compiuti a gennaio, nella stagione '76-'77 aveva praticamente salvato da solo i foggiani, che restavano in serie A grazie alle reti dell'attaccante di San Miniato. Per tutta risposta, Ulivieri si ritrovò a giocare in serie C, e la sua sembrò subito una parabola in chiara fase discendente. Oggi, invece, Ulivieri è un uomo e un giocatore felice. Mentre infatti il Foggia precipitava quasi subito in serie B, l'Udinese (grazie anche ai suoi gol) dava vita ad una fantastica galoppata che la portava d'un fiato, dalla terza alla massima serie. Cacciato dalla finestra, il neo bianconero rientrava dunque in serie A passando trionfalmente dal portone d'ingresso, e lo faceva portandosi appresso una squadra (l'Udinese, appunto) che aspettava l'evento da tempo immemorabile. Un trionfo memorabile. Non siete d'accordo?

UDINE. Incontriamo Nerio Ulivieri, goleador dell'Udinese, al campo «Moretti», sede di allenamento della compagine friulana. Giacomini, allenatore di ferro, torchia i suoi ragazzi, che sputano sudore ma nel contempo allegria: l'Udinese vive il suo momento magico con semplicità, senza presunzione, senza grossi proclami. In due anni è passata dalla serie C alla serie A, battendo ogni record e suscitando l'ammirazione di pubblico e critica.

Nerio Ulivieri, centravanti «ritrovato», ha l'impeto e la voglia di fare dei vent'anni. Grazie alla fiducia di Sanson e Giacomini, a trentun anni, Ulivieri riscopre la gioia di un successo mai raggiunto in pieno, quella volontà di sfondare che, soltanto due anni fa, sembrava finita per sempre.
Nell'ottobre del 1977 Ulivieri venne ceduto dal Foggia, società di serie A, all'Udinese, società di serie C. Per l'attaccante è un colpo duro, una vera e propria umiliazione. Col «senno di poi» Ulivieri ricorda quel momento: «Da Foggia a Udine... Non ti nascondo di essere rimasto molto male per quel trasferimento che dalla serie A mi portava alla terza serie. Non mi aspettavo un simile trattamento dalla società rossonera, anche se finivo in una squadra ambiziosa, che aveva ottime possibilità di fare la scalata alla B. Quando mi comunicarono la cessione provai il desiderio di smettere definitivamente col calcio. Ma erano cose pensate per istinto, non ragionate. Smettendo, avrei fatto del male soltanto a me stesso».

NELLA SUA carriera Ulivieri ha cambiato undici società. Gli chiediamo il perché di un simile «non adattamento». Risponde: «Questo continuo cambiar società ha sempre rappresentato il mio cruccio. Molti mi crederanno un casinista, ma non è vero: sono un atleta tranquillo, che rispetta le decisioni della società. Ma un attaccante soggetto ad alti e bassi come il sottoscritto è destinato a cambiare società. Ha giocato in serie A e in serie C, ho avuto annate boom e altre decisamente sottotono, c'era chi mi diceva fenomeno o chi mi dava per finito. La mia è stata una carriera così: ricca di contraddizioni».
— Dove ti sei trovato meglio?
«A Udine, dove sono stato rivalorizzato. Ma non potrò mai dimenti-

❶ DOMANDA: Il gioco continua mentre un giocatore viene assistito dal massaggiatore vicino alla linea laterale dentro il terreno di giuoco. Può farlo?
RISPOSTA: **no, il giocatore per farsi curare deve ottenere il permesso di lasciare il terreno.**

❷ DOMANDA: il portiere fa otto passi facendo rimbalzare la palla. E' permesso?
RISPOSTA: **no, il portiere può fare al massimo quattro passi. Si concede un calcio di punizione indiretto.**

❸ DOMANDA: Dopo aver preso il pallone il portiere ricade all'esterno della area di rigore. Quale decisione bisogna prendere?
RISPOSTA: **Si penalizza il portiere con un calcio di punizione diretto per avere toccato la palla con le mani fuori della propria area.**

❹ DOMANDA: Un difensore e un attaccante superano la linea di fondo mentre la palla è in gioco e il difensore trattiene l'attaccante impedendogli di rientrare in gioco. Che decisione bisogna prendere?
RISPOSTA: **Fermare il gioco, ammonire il difensore e riprendere il gioco con una rimessa da parte dell'arbitro.**

Il parere di Giacomini

ULIVIERI è un trascinatore, un giocatore dotato di un carattere molto forte, abile di testa e dotato di molta esperienza. Ha le tipiche caratteristiche del centravanti sfondatore, ma riesce a rendersi utile tatticamente con ritorni di « copertura », assumendo una posizione molto interessante a centrocampo. Notevole è la sua abilità di testa nell'area avversaria; giocatore importante nell'economia del gioco, è un atleta dotatissimo sotto il profilo psicologico e morale. Da giovane è stato poco curato sotto il profilo tecnico e fisico: ora è maturato, ma non è riuscito a togliersi certi difetti.

care i due anni a Legnano in serie C (dal 1968 al 1970, 63 presenze, 16 reti, n.d.r.), **dove raggiunsi vertici notevoli, culminati con la convocazione nella Nazionale di terza serie e il trasferimento al Napoli in serie A. Ero felice e famoso; poi a Napoli le cose non andarono come avrei voluto. Nel novembre del 1970 la società partenopea (dato che ero chiuso da Altafini, Sormani e Ghio) decise infatti di cedermi alla Casertana in serie B ».**

« I due anni a Caserta — prosegue Ulivieri — **sono stati i peggiori della mia carriera. Non sono riuscito ad ambientarmi, la gente mi aspettava come l'uomo in grado di risolvere tutto, di spaccare il mondo. Invece, per tanti motivi, sono stato nettamente inferiore alle attese, fallendo le stagioni... ».**

— Come mai questa grande passione per il calcio?

« Vizio di famiglia. Mio padre Sergio ha giocato dieci anni in serie B, nel Siena e nell'Empoli. Così da piccolo non ho fatto altro che veder pallone a tutto andare. Inevitabilmente mi sono innamorato della sfera di cuoio. Mio cugino Renzo, poi, è l'allenatore della Ternana ».

— Come spieghi questo « miracolo Udinese »?

« Non ho mai trovato una società seria come questa. Nel Sud si vive alla giornata, qui a Udine tutto viene programmato nei minimi particolari. C'è serenità, si vive come in una grande famiglia, c'è reciproca stima. Sanson, Dal Cin e Giacomini hanno davvero fatto un bel lavoro ».

— Cosa potrà fare l'Udinese in serie A?

« Si comporterà benissimo, diventerà l'erede del Perugia, la prima delle provinciali ».

— A chi devi qualcosa?

« A tutti e a nessuno. Devo soprattutto qualcosa a me stesso, al mio carattere, alla mia voglia di fare. Per uscire dall'anonimato bisogna stringere i denti, non darsi mai per vinti: il calcio è una grande palestra di vita. I giovani di oggi, piuttosto, mi stanno deludendo. Non sono umili, hanno tutto e non fanno niente per meritarsi questo benessere. Ai miei tempi i giovani erano poco agevolati, conoscevano la prima squadra soltanto dopo tanto tempo. Oggi, invece, quanta malinconia: ragazzi appena dotati tecnicamente, già vengono considerati dei fenomeni. Non è giusto: facendo così si fa soltanto il male dei ragazzi. Ai giovani bisogna insegnare la sofferenza, non mostrare subito i facili ed effimeri successi ».

□

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

SPAZIOSITA' INTERNA.

La Ritmo è la berlina più spaziosa della categoria.

All'interno dei due volumi che ne costituiscono la linea, ogni centimetro di spazio è stato utilizzato al meglio.

Perciò l'abitacolo della Ritmo è paragonabile a quello di un'auto di categoria superiore.

COMODITA'.

Sottovoce per favore, siete sulla Ritmo: nessun bisogno di alzare la voce per fare conversazione. Neppure a 120 all'ora. Nella Ritmo, infatti, la protezione dal rumore è tanto efficace che occorre risalire sino ad automobili della classe 2000 per avere una silenziosità di marcia analoga.

Tale risultato eccezionale è il frutto della ricerca avanzata nel campo dell'aerodinamica, dei sistemi di insonorizzazione, della ingegneria dei materiali, dell'eliminazione delle fonti di vibrazione, dei motori particolarmente equilibrati.

Sottovoce, quindi, per favore.

BASSI CONSUMI.

La Ritmo fa 15 km con un litro a 100 all'ora in 5a marcia. È uno dei vantaggi della sua linea filante e dell'ottimo rendimento della sua meccanica.

RIDOTTI COSTI
DI MANUTENZIONE
E RIPARAZIONE.

Nella Ritmo tutto è stato progettato per rendere rapido ed economico ogni intervento. La geniale semplicità delle soluzioni, l'accessibilità al motore, i paraurti-scudo indeformabili che mantengono intatta la carrozzeria negli urti a bassa velocità, i parafanghi anteriori imbullonati di rapida sostituzione: tutto ciò fa della Ritmo un'auto fra le più facilmente assistibili.

GLI OPTIONAL
QUALIFICANTI.

Cambio a 5 marce, condizionatore d'aria, tetto apribile, sedile posteriore sdoppiato.

LA GAMMA.

Ritmo 60: 60 CV, velocità 145 km/h.
Ritmo 65: 65 CV, velocità 150 km/h.
Ritmo 75 (cambio automatico): 75 CV, velocità 155 km/h. Carrozzeria a 3 e 5 porte. Allestimento Lusso e Confort Lusso (L e CL).

FIAT

Ritmo. L'evoluzione della specie.

VULLO (TORINO)

BRIO (JUVENTUS)

BORELLI (ROMA)

MIANI (VICENZA)

PELLEGRINI (NAPOLI)

BECCALOSSI (INTER)

D'OTTAVIO (VERONA)

BRUNI (FIORENTINA)

TASSOTTI (LAZIO)

SERENA (INTER): UN GOL AL SUO ESORDIO

LOMBARDI (AVELLINO)

MINOIA (MILAN)

ZINETTI (BOLOGNA)

MAROCCHINO (ATALANTA)

REDEGHIERI (PERUGIA)

GROPPI (CATANZARO)

[illegible] (ASCOLI)

Il boom degli esordienti

Qualcuno si è già fatto un nome, altri sono subito spariti dalla scena. Come ogni anno il parto è stato difficile, ma alla fine la grande famiglia della serie A è stata allietata da 73 lieti eventi

Fiocco azzurro in campionato

a cura di **Paolo Ziliani**

CONCLUSO il campionato di massima divisione, torniamo un attimo sull'argomento «debuttanti» che, settimana per settimana, abbiamo affrontato, presentando velocissimi ritratti dei volti nuovi del nostro campionato. Elementi prevalentemente giovanissimi, i debuttanti '78-'79 sono scesi in campo in numero di 73, un totale piuttosto elevato, considerando che negli ultimi 12 anni si era fatto meglio soltanto in due altre occasioni: nel '68-'69, con 79, e nel '74-'75, con 74. La squadra con il maggior numero di esordienti è stata una matricola, l'Avellino, che ha presentato la bellezza di 11 volti nuovi. Un solo esordiente (Brio) è stato invece schierato dalla Juventus, una compagine per tradizione molto avara in fatto di debuttanti (negli ultimi otto anni, i giovanissimi lanciati dalla Vecchia Signora sono stati 9 in tutto, vale a dire poco più di uno a stagione).

SETTANTATRE' esordi sono tanti, moltissimi sono avvenuti tra il disinteresse e l'indifferenza generali. Chi è al corrente del debutto in serie A di giocatori che rispondono al nome di Labonia, Lattuca, Drezza, Guglielmi o Dal Prà? E' un po' il motivo ricorrente di ogni campionato, e infatti, nelle tabelle che riportiamo a parte, abbiamo cercato di ricordare quelle che, in questi ultimi anni, sono state le cosiddette «meteore» del firmamento calcistico nazionale. Accanto ad essi, divisi stagione per stagione, ci siamo premurati di presentare gli esordi di atleti che — comparsi in punta di piedi sulla massima ribalta nazionale — si sono ben presto affermati ai massimi livelli, conquistando chi uno scudetto, chi addirittura la maglia azzurra della Nazionale italiana. Naturalmente, moltissimi sono stati anche quegli esordienti che, per un motivo o per l'altro, sono riusciti subito a fare parlare di sé, conquistandosi quindi subito una piccollissima fetta di celebrità. Alcuni di essi (diciamo Piotti, Osti, Marocchino, Romano, Zinetti, Beccalossi, Pellegrini, Vullo e Greco) si sono subito fatti largo nell'élite calcistica nazionale, affermandosi come i giovani più promettenti del nostro campionato. Altri, più che per un rendimento tecnicamente di primo piano, hanno ugualmente trovato il modo d'imporsi all'attenzione delle cronache, sfruttando magari quell'alone di curiosità che inevitabilmente suscita un esordiente capace di andare in gol nel giorno stesso dell'esordio (Serena), un esordiente riabilitato dopo una squalifica a vita (Groppi) o un debuttante che arriva alla serie A alla bellezza di 33 anni suonati (Lombardi). Per un parere più strettamente tecnico, abbiamo pensato infine di rivolgersi a Gianni di Marzio, un tecnico che — esonerato alla seconda di campionato dalla guida del Napoli — volente o nolente ha dovuto adattarsi a seguire il campionato dalla tribuna, e si è quindi trovato nella condizione ideale per tenere sotto osservazione i talenti nascenti del nostro torneo. In tempi di consuntivi e statistiche imperanti, abbiamo pensato di far cosa gradita a molti presentando una documentazione la più completa possibile sull'argomento. □

QUESTI I 73 ESORDIENTI STAGIONALI

Squadra	Titolari	Prime riserve	Seconde riserve
ASCOLI (2)	Bellotto	—	Marozzi
ATALANTA (5)	Osti Prandelli Marocchino	Finardi	Baldizzone
AVELLINO 11)	Piotti Romano Reali Boscolo Di Somma Lombardi Montesi Piga Mario	Beruatto Tacchi Galasso	—
BOLOGNA (5)	Zinetti	Tagliaferri	Morra Bergossi L. Rossi
CATANZARO 5)	Groppi Zanini	—	Raise Casari Gaiardi
FIORENTINA (4)	—	Bruni Pagliari Ferroni	Paradisi
INTER (4)	Beccalossi Pasinato	Occhipinti Serena	—
JUVENTUS (1)	—	Brio	—
L. VICENZA (4)	Miani	Zanone	Dal Prà Simonato
LAZIO (3)	—	Tassotti Fantini	Labonia
MILAN (2)	—	Minoia Sartori	—
NAPOLI (5)	Pellegrini Majo	Tesser	Nuccio Antoniazzi
PERUGIA (3)	Redeghieri	Cacciatori	Tacconi
ROMA (5)	Borelli	Giovanelli Tancredi	Allievi Lattuca
TORINO (5)	Vullo Greco	Erba Mandorlini	Bonesso
VERONA (9)	—	D'Ottavio Vignola	Giglio Fraccaroli Drezza Guglielmi Guidotti Rigo Cinquetti

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO

Abbiamo chiesto a Di Marzio, l'allenatore già del Napoli che — per motivi di forza maggiore — ha dovuto seguire il campionato in veste di attento spettatore, di esprimere un giudizio sugli esordienti del campionato di serie A da poco concluso. Naturalmente, il tecnico meridionale si è soffermato sui debuttanti più in vista (quelli che, per comodità di lettura, abbiamo incluso sotto la voce di «titolari» o di «prime riserve»), tralasciando di esprimere un parere su quegli atleti che, impiegati in campionato per poco più di una partita, non hanno potuto fornire gli elementi sufficienti per un giudizio minimamente attendibile.

BELLOTTO: «Ad Ascoli è stato completamente valorizzato. Ex reggino ed ex modenese, ha molto sofferto prima di sfondare definitivamente. Qualche anno fa era il classico giocatore di spinta sulla fascia laterale destra; ad Ascoli, sotto le direttive di Renna, ha imparato ad utilizzare anche l'out sinistro. In avanti ha una corsa potente: possiamo definirlo il classico mediano di spinta».

OSTI: «E' un difensore destinato a una brillante carriera. Ben dotato fisicamente, ha ottimo tempismo e una eccellente tecnica. Esce bene in fase di disimpegno».

PRANDELLI: «Ho avuto modo di osservarlo attentamente due anni fa a Tolone, nella Nazionale di serie C impegnata contro Francia e Olanda. Da libero, grazie alla sua tecnica, è molto valido, anche se, in passato, ha destato qualche perplessità la sua altezza. Ha tutte le doti per diventare un secondo Franco Baresi. Come centrocampista è bravo, anche se non possiede un passo molto svelto».

MAROCCHINO: «E' un mio "pallino". Molto classico, ha una bella corsa (mi ricorda il Domenghini giovane). Dovrebbe dare via la palla con maggiore assiduità e raggiungere un maggior equilibrio psicologico. E' un grossissimo talento, che farebbe molto comodo a tantissimi club blasonati».

FINARDI: «E' un giocatore di avvenire, ancora in via di completa maturazione».

PIOTTI: «E' una delle più grosse promesse del nostro calcio: ha scatto felino, ottima posizione. Forte nelle uscite, dovrebbe evitare certe acrobazie deleterie ed essere più freddo».

ROMANO: «Giocatore classico, elemento adatto a un grosso club. Dotato di un fisico eccezionale, è validissimo sia sull'uomo che in fase di fluidificazione. E' il tipico difensore "universale"».

REALI: «Viene da una dura gavetta e solo quest'anno è stato completamente valorizzato. Ha dimostrato il proprio valore sia contro attaccanti di nome (vedi Claudio Sala), sia contro attaccanti meno conosciuti. Giocatore dal rendimento costante, ha raggiunto in questa stagione il giusto equilibrio».

BOSCOLO: «Limitato sul piano fisico (a causa dell'altezza non elevata), possiede un dinamismo davvero fuori dal normale. Gioca bene sull'out destro ed è molto duro nei contrasti».

DI SOMMA: «A 31 anni ha dimostrato di essere uno dei più forti liberi d'Italia. Ha un fisico eccezionale, è valido nei sedici metri e in fase di appoggio».

LOMBARDI: «Avrebbe meritato ben altra carriera. Lo ricordo ai tempi del Perugia: una vera e propria rivelazione. Classico regista, tecnicamente molto forte, è in grado di "creare" cinque-sei palle-gol in una partita. Tiene bene l'equilibrio della squadra. Possiamo definirlo il "Rivera dei poveri"; questo centrocampista di valore».

MONTESI: «Sul piano calcistico è tecnicamente valido, calcia bene e ha un'ottima disciplina tattica. Gli ha fatto bene la scuola laziale».

MARIO PIGA: «Svelto, rapido nei movimenti, sempre costantemente pronto a sfruttare le proprie doti di opportunista. Ha scatto, è aggressivo, senza timori».

BERUATTO: «Non ha avuto le possibilità per esprimersi al massimo (dato che non è stato molto utilizzato in questa stagione). Buon agonismo e buona tenuta, ha bisogno di sentire la fiducia dell'ambiente per caricarsi a dovere».

TACCHI: «Col sinistro riesce a conferire alla palla ogni traiettoria possibile. Possiede una notevole varietà di finte e ha un bagaglio tecnico notevolissimo. Fantasioso, in possesso di palla diventa imprendibile. Dovrebbe rendersi, però, più utile al gioco collettivo».

GALASSO: «Mi ha deluso. Lo avevo visto molto bene negli anni precedenti; in questa stagione, poco utilizzato, non è riuscito a rendere secondo le proprie, grandi possibilità. Ha rapidità, forza agonistica, possiamo definirlo un secondo Benetti. Può giocare sia da centrocampista aggiunto che da punta».

ZINETTI: «Al suo esordio nel Bologna, in giovane età, ha dimostrato una grossa personalità. E' freddo, intelligente: farà, sicuramente, una brillante carriera».

GROPPI: «Fa parte della lista dei giocatori esplosi tardi; ha dimostrato, arrivata la buona occasione, di essere un elemento di sicuro affidamento. Purtroppo, in passato, non è stato molto fortunato: ha provato anche nel Torino, ma senza grosso successo. E' forte nel gioco aereo (e ha dimostrato questa sua dote opponendosi validamente a Savoldi, uno dei più forti colpitori di testa del nostro football); ottimo tempista, calcia bene sia col destro che col sinistro».

ZANINI: «Dotato di grande generosità, è buono sul piano tecnico. Sa inserirsi magistralmente sulla

»»

D'OTTAVIO (VERONA)

BRUNI (FIORENTINA)

LOMBARDI (AVELLINO)

MINOIA (MILAN)

BELLOTTO (ASCOLI)

Esordienti

segue

fascia sinistra ed è anche molto valido in zona-gol ».

BRUNI: « Come tutti i " piccoletti " è svelto, dinamico, tecnicamente fortissimo; è il classico giocatore di regia ».

PAGLIARI: « Tipico uomo-gol, è forte di testa, fantasioso. Alcuni infortuni lo hanno fatto esplodere troppo tardi. Dovrebbe raggiungere un maggior equilibrio psico-fisico ».

BECCALOSSI: « E' la più forte mezza punta italiana. Eccezionale tecnicamente, ha un grandissimo e preciso sinistro. Fantasioso, è " freddo " sia a centrocampo che in zona-gol ».

PASINATO: « Grosso giocatore di spinta, dotato di potenza fisica e atletica di prim'ordine. Sfrutta esclusivamente la fascia destra del campo; ha una grossa potenza di tiro dalla media distanza. In progressione è tra i più forti centrocampisti d'Italia ».

OCCHIPINTI: « Sarà fra le note più felici dell'Inter del prossimo anno. Ho avuto modo di notarlo nella Primavera dell'Inter contro il Napoli: tecnicamente forte, farà una grossissima carriera ».

SERENA: « Lo ricordo in Montebelluno-Napoli: i giocatori partenopei volevano fare una colletta per acquistarlo. Fautore dell'iniziativa è stato Juliano, impressionato dalle doti del giovane centravanti. Elegante, dotato di potenza fisica e atletica, ottimo nel dribbling e nel tiro, Serena ha davanti un futuro di sicuro successo ».

BRIO: « Ha fatto il suo " purgatorio " perché, evidentemente, era considerato un po' lento in rapporto alla sua notevole stazza fisica. Oggi sta dimostrando di avere sicurezza, carattere, qualità tecniche. E' bravo anche contro i centravanti piccoli e agili. Di testa valido, tecnicamente buone, se snellisce la manovra ha tutte le carte in regola per diventare uno stopper di sicuro affidamento ».

MIANI: « Libero della Juventus, che ha giocato anche nella Ternana e nel Pisa prima di approdare alla corte di G.B. Fabbri. Non è eccezionale. Di tipica scuola juventina, è valido nelle " chiusure " e ha un buon senso della posizione. Nei sedici metri dovrebbe essere più aggressivo ».

ZANONE: « Mi aspettavo la sua esplosione, qualche anno fa, nel Brindisi. Molto dotato fisicamente, mancava di velocità di esecuzione (oggi è migliorato, notevolmente, in questa lacuna); valido in progressione, è forte nel gioco aereo e possiede un buon controllo di palla ».

TASSOTTI: « Mi ha colpito la disinvoltura con cui ha reagito all'esordio in serie A. E' in piena fase di maturazione fisica, deve ancora migliorare nei movimenti. Ottimo sull'uomo e in fase di appoggio ».

MINOIA: « Difensore di sicuro avvenire, può giocare in diversi ruoli della retroguardia. Il Milan ha in casa un secondo Collovati. Tecnicamente è molto forte ».

SARTORI: « Di questo attaccante ho un brutto ricordo, ma... piacevole per lui. Contro il Napoli ha sempre segnato. Ricordo una sua brillante prestazione contro gli " azzurri ", a Verona, per la Coppa Italia: su passaggio di Rivera, realizzò una bellissima rete di testa. Mi ha parlato molto bene di lui Lamberti, l'allenatore che lo ha avuto nel Bolzano. Le due doti migliori sono il gioco aereo e la prontezza di riflessi ».

PELLEGRINI: « E' l'unico giovane attaccante italiano in possesso delle doti fisiche di un Bettega. Deve migliorare sul piano della corsa e dei fondamentali: facendo scomparire queste lacune (lievi in lui, tra l'altro) ha tutte le carte in regola per diventare una delle più belle realtà del calcio nostrano. Calcia con entrambi i piedi ed è forte di testa ».

MAJO: « Centrocampista dotato di stile, è bello da vedere e intelligente sul piano tattico. Tiene bene la « zona », anche se in alcune occasioni non è preciso nei passaggi ».

TESSER: « Mancino, svelto, molto forte tecnicamente, intelligente, eccezionale sulla fascia sinistra, è un ragazzo d'oro dal punto di vista umano ».

REDEGHIERI: « Bravo tecnicamente, giocatore a tutto campo, dotato di un buon tiro ».

CACCIATORI: « Punta svelta, caparbia, generosissima, sempre pronta all'appuntamento col gol ».

BORELLI: « Tecnicamente forte, svelto, vede il gioco molto bene. Determinanti sono i suoi inserimenti in zona-offensiva ».

GIOVANELLI: « Giocatore di sicuro avvenire. Buon fisico, tecnicamente bravo, mantiene un'ottima posizione sul terreno di gioco ».

TANCREDI: « Ha tutte le qualità per diventare bravo come i vari Zinetti e Galli: deve soltanto fare esperienza ».

VULLO: « Gran lottatore, gran marcatore, generosissimo: non eccellente nella tecnica individuale, dovrebbe migliorare nei fondamentali ».

GRECO: « E' il centrocampista dei miei sogni. Elegante, dotato di un sinistro preciso, in possesso di una visione di gioco innata. Ha personalità, tiene bene la palla, cambia gioco, dribbla con precisione ».

D'OTTAVIO: « Ragazzo spigoloso, opportunista, è un interessante giovane goleador. In trasferta, ad Avellino, mi ha impressionato favorevolmente ».

Darwin Pastorin

261 GLI ESORDI DAL '74 AD OGGI

GLI ESORDIENTI DEL '74-'75 (TOTALE: 74)

ASCOLI: Gola, Minigutti, Zandoli, Silva, Perico, Macciò, Vivani, Vezzoso, Calisti, Masoni (10)
BOLOGNA: Trevisanello C., Ferrara, Fiorini (3)
CAGLIARI: Virdis, Leschio, Graziani V., Martini I. (4)
CESENA: Urban (1)
FIORENTINA: Casarsa, Lelj, Mattolini, Manunza, Tormen (5)
INTER: Cerilli, Rossi R., Galbiati, Guida, Cesati (5)
JUVENTUS: (—)
L. VICENZA: Nicoletto, Stivanello, Ciaschini, Rigoni (4)
LAZIO: (—)
MILAN: Calloni, Lorini, Citterio, Skoglund G. (4)
NAPOLI: La Palma (1)
ROMA: Penzo, Curcio, Cavalieri, Sandreani (4)
SAMPDORIA: Prunecchi, De Giorgis, Arecco, Romei (4)
TERNANA: Donati F., Piatto, Gritti, Garritano, Valà, Biagini, Crispino, Bagnato, Ferrari D. (9)
TORINO: Callioni, Pigino, Manfredi, Pallavicini, Roccotelli (5)
VARESE: Marini G., Fusaro, Prato, Maggiora, Libera, Ramella, Dal Fiume, Mayer, Chinellato, Trevisanello S., Della Corna, Perego A., Buglio, Ferretti S., Turchetto (15)

GLI ESORDIENTI DEL '75-'76 (TOTALE: 60)

ASCOLI: Lo Gozzo, Mancini G., Anzivino (3)
BOLOGNA: Mancini F., Chiodi, Bertuzzo, Biancardi, Grop, Mastalli (6)
CAGLIARI: Idini (1)
CESENA: De Ponti, Valentini, Perissinotto (3)
COMO: Fontolan, Boldini, Scanziani, Pozzato, Guidetti, Melgrati, Iachini, Martinelli, Mutti T., Rossi P., Torrisi, Garlini, Tortora (13)
FIORENTINA: Bresciani, Tendi (2)
INTER: Acanfora, Roselli (2)
JUVENTUS: Tardelli (1)
LAZIO: Lopez, Giordano, Ferrari G.C., Manfredonia, Agostinelli (5)
MILAN: De Nadai (1)
NAPOLI: Boccolini, Casale, Fiore (3)
PERUGIA: Marconcini, Vannini, Curi, Balardo, Scarpa M., Sollier, Raffaeli, Nappi, Amenta, Ciccotelli, Marchei, Malizia (12)
ROMA: Casaroli, Bacci, Meola, Persiani (4)
SAMPDORIA: Ferroni (1)
TORINO: Sala P., Cazzaniga, Bacchin (3)
VERONA: Guidolin (1)

GLI ESORDIENTI DEL '77-'78 (TOTALE: 65)

ATALANTA: Rocca A., Tavola, Manueli, Pircher, Cavasin, Bodini, Piga Marco (7)
BOLOGNA: Lucido (1)
FIORENTINA: Galli G., Sella, Venturini (3)
FOGGIA: Iorio, Sasso, Benevelli (3)
GENOA: Di Giovanni, Ferrari A., Bordoni (3)
INTER: Baresi G., Altobelli, Chierico, Tricella, Cozzi (5)
JUVENTUS: Fanna, Verza (2)
L. VICENZA: Carrera, Marangon, Briaschi, Piagnerelli (4)
LAZIO: Apuzzo, Avagliano, De Stefanis, Perrone (4)
MILAN: Buriani, Tosetto, Antonelli, Gaudino, Baresi F., Carotti (6)
NAPOLI: Stanzione, Ferrario, Capone, Mocellin, Musella (5)
PERUGIA: Bagni, Goretti, Dall'Oro, Baracco (4)
PESCARA: Andreuzza, Zucchini, Motta G., De Biasi, Mosti, Santucci, Ferro, Cosenza, Eusepi (9)
ROMA: Piacenti, Ugolotti, Scarnecchia, Berdini, Paolanti (5)
TORINO: Terraneo, Pileggi (2)
VERONA: Spinozzi, Antoniazzi (2)

GLI ESORDIENTI DEL '76-'77 (TOTALE: 62)

BOLOGNA: Garuti, Maiglioglio (2)
CATANZARO: Vicchi, Nemo, Palanca, Michesi, Vignando, Arbitrio, Mondello, Novembre, Rondinelli (9)
CESENA: Benedetti, Pepe, Piangerelli, Palese, De Falco, Lucchi, Martini P. (7)
FIORENTINA: Restelli, Sacchetti, Marchi M., Crepaldi, Di Gennaro, Braglia P. (6)
FOGGIA: Memo, Sali, Gentile, Ulivieri, Salvioni, Ripa, Lorenzetti, De Giovanni, Grilli (9)
GENOA: Onofri, Castronaro, Matteoni, Ogliari, Basilico, Secondini, Campidonico, Tarocco, Chiappara (9)
INTER: Canuti, Ambu, Sabato (3)
JUVENTUS: Cabrini, Marchetti A. (2)
LAZIO: Pighin (1)
MILAN: Collovati (1)
NAPOLI: Vinazzani, Armidoro (2)
PERUGIA: Ceccarini, Pin, Lupini, Pinti, Casciarri (5)
ROMA: Menichini, Sabatini (2)
SAMPDORIA: Chiorri (1)
TORINO: Cantarutti (1)
VERONA: Fiaschi, Bianco (2)

VOLTI NUOVI IN SERIE A: ECCO IL DETTAGLIO SQUADRA PER SQUADRA

1967-68	
Atalanta	5
Bologna	1
Brescia	4
Cagliari	3
Fiorentina	3
Inter	4
Juventus	4
L. Vicenza	2
Mantova	6
Milan	3
Napoli	1
Roma	3
Sampdoria	2
Spal	10
Torino	5
Varese	6
totale:	62

1968-69	
Atalanta	9
Bologna	8
Cagliari	2
Fiorentina	1
Inter	2
Juventus	2
L. Vicenza	5
Milan	2
Napoli	2
Palermo	7
Pisa	6
Roma	4
Sampdoria	4
Torino	5
Varese	8
Verona	12
totale:	79

1969-70	
Bari	8
Bologna	3
Brescia	10
Cagliari	—
Fiorentina	2
Inter	1
Juventus	4
L. Vicenza	3
Lazio	8
Milan	4
Napoli	9
Palermo	3
Roma	6
Sampdoria	2
Torino	4
Verona	—
totale:	67

1970-71	
Bologna	3
Cagliari	1
Catania	16
Fiorentina	6
Foggia	11
Inter	3
Juventus	5
L. Vicenza	2
Lazio	4
Milan	3
Napoli	1
Roma	2
Sampdoria	2
Torino	2
Varese	3
Verona	4
totale:	68

1971-72	
Atalanta	7
Bologna	2
Cagliari	2
Catanzaro	13
Fiorentina	4
Inter	1
Juventus	2
L. Vicenza	2
Mantova	5
Milan	2
Napoli	4
Roma	4
Sampdoria	3
Torino	3
Varese	6
Verona	1
totale:	61

1972-73	
Atalanta	5
Bologna	3
Cagliari	3
Fiorentina	3
Inter	3
Juventus	—
L. Vicenza	6
Lazio	3
Milan	2
Napoli	3
Palermo	4
Roma	3
Sampdoria	2
Ternana	14
Torino	4
Verona	2
totale	60

1973-74	
Bologna	5
Cagliari	6
Cesena	8
Fiorentina	7
Foggia	6
Genoa	10
Inter	2
Juventus	1
L. Vicenza	1
Lazio	4
Milan	4
Napoli	2
Roma	3
Sampdoria	5
Torino	2
Verona	6
totale:	72

1974-75	
Ascoli	10
Bologna	3
Cagliari	4
Cesena	1
Fiorentina	5
Inter	5
Juventus	—
L. Vicenza	4
Lazio	—
Milan	4
Napoli	1
Roma	4
Sampdoria	4
Ternana	9
Torino	5
Varese	15
totale:	74

PICCOLE STORIE DI « DEB »

GROPPI IL REDENTO. C'era una volta Giuliano Groppi, aitante difensore del Clodiasottomarina. L'atleta veneziano, uno dei migliori nel suo ruolo in terza serie, venne acquistato nell'estate del '74 dall' Udinese, la compagine — cioè — che, nelle previsioni generali, avrebbe dovuto sbancare il lotto delle concorrenti nel girone A della serie C. Ciò, tuttavia, non successe, anche perché dopo le prime tre partite di campionato, Groppi venne squalificato a vita per via di una partita venduta qualche anno prima, in circostanze che mai nessuno riuscì a chiarire appieno. Per Giuliano Groppi fu veramente un colpo tremendo, ma il difensore di Mira non si diede per vinto, protestò a lungo la propria innocenza e, alla fine, ottenne giustizia. Il Giudice Sportivo lo restituì alla « vita agonistica » e, contentissimo, Groppi diede la scalata alla piramide calcistica, arrivando in serie A alla bella età di trent'anni non ancora compiuti. Oggi, Giuliano Groppi è un punto di forza del Catanzaro di Carletto Mazzone; e, passata la grande paura, è diventato talmente prudente da non rischiare nemmeno l'ammonizione, alle prese con gli arbitri e coi centravanti avversari. Nel campionato di serie A da poco concluso, si è conquistato subito una maglia da titolare, nonostante la concorrenza spietata.

LOMBARDI IL REDIVIVO. C'era una volta Adriano Lombardi, tecnicissima mezzala delle giovanili della Fiorentina. Il ragazzo, lo si vedeva, sul campo non aveva avversari, e gli « addetti ai lavori » pronosticavano per lui una carriera a dir poco smagliante. « E' un grandissimo campione », diceva di lui Luciano Chiarugi, l'ala sinistra della Fiorentina che, sul campo, andava realmente a nozze sui suggerimenti del compagno di squadra. Ma il calcio, si sa, è bello proprio perché è vario, e Adriano Lombardi non riuscì mai a vedere la prima squadra, venendo anzi definitivamente ceduto a squadrette di terza serie (giocò nel Lecco, nel Piacenza e nel Rovereto). Di lui, nel calcio che conta, nessuno sembrò più ricordarsi, e Adriano Lombardi tentò allora di rientrarvi contando esclusivamente sulle proprie forze. Un esordiente di trentatrè anni fa un poco specie, conveniamone. Ma il capitano dell'Avellino è sempre abituato a conquistarsi tutto con fatica, ed arrivare in serie A quando altri atleti pensano ormai di appendere, come si dice, le scarpe al chiodo, è stato per lui una cosa normale, diremmo quasi tranquilla. Anche se, e Lombardi lo sa bene, di mezze ali capaci di toccare la palla come la tocca lui, in giro non se ne sono mai viste molte, da un po' di tempo a questa parte. Luciano Chiarugi continua infatti a ritenere di non avere mai più ritrovato al proprio fianco un elemento tecnicamente dotato come è stato il supercapitano dell'Avellino.

ZINETTI IL PRECOCE. Nel mondo del calcio, da sempre, i luoghi comuni si sprecano, i pregiudizi imperversano. Uno di questi — assai radicato — riguarda la credenza che un portiere che non abbia compiuto almeno i trent'anni, non sia ancora in grado di difendere con profitto la porta di una qualsiasi squadra, particolarmente di serie A. «Fonzie» Zinetti, ventunenne estremo difensore bresciano, ha sovvertito qualsiasi regola addirittura nella stagione del proprio esordio, e lo ha fatto nella maniera più disarmante possibile. Schierato a difesa della porta del Bologna nientemeno che sul campo infuocato del Perugia (1-3 il risultato finale), Giuseppe Zinetti non ha nemmeno avuto il tempo materiale per emozionarsi. Con il Bologna in svantaggio, infatti, Marino Perani non trova nulla di meglio che togliere dal campo il libero (Roversi) e rimpiazzarlo — in veste di capitano — proprio con lui, coll' esordiente portierino lombardo. Un record nel record, non c'è che dire, anche se — forse — Zinetti avrebbe preferito lasciare la fascia da capitano a Roversi, e subire un paio di reti in meno. O no?

ZINETTI (BOLOGNA)

1975-76	
Ascoli	3
Bologna	6
Cagliari	1
Cesena	3
Como	13
Fiorentina	2
Inter	2
Juventus	1
Lazio	5
Milan	1
Napoli	3
Perugia	12
Roma	4
Sampdoria	1
Torino	3
Verona	1
totale:	60

1976-77	
Bologna	2
Catanzaro	9
Cesena	7
Fiorentina	6
Foggia	9
Genoa	9
Inter	3
Juventus	2
Lazio	1
Milan	1
Napoli	2
Perugia	5
Roma	2
Sampdoria	1
Torino	1
Verona	2
totale:	62

1977-78	
Atalanta	7
Bologna	1
Fiorentina	3
Foggia	3
Genoa	3
Inter	5
Juventus	2
L. Vicenza	4
Lazio	4
Milan	6
Napoli	5
Perugia	4
Pescara	9
Roma	5
Torino	2
Verona	2
totale:	65

1978-79	
Ascoli	2
Atalanta	5
Avellino	11
Bologna	5
Catanzaro	5
Fiorentina	4
Inter	4
Juventus	1
L. Vicenza	4
Lazio	3
Milan	2
Napoli	5
Perugia	3
Roma	5
Torino	5
Verona	9
totale:	73

DODICI ANNI DI DEBUTTI IN SERIE A

stagione	futuri campioni	promesse mancate	illustri sconosciuti
1967-'68	Novellini (Atalanta) Superchi (Fiorentina) Santarini (Inter) Bet (Inter) Causio (Juventus) Spinosi (Roma) Vieri (Samp) Bigon (Spal) Agroppi (Torino) Anastasi (Varese)	Cencetti (Fiorentina) Achilli (Inter) Roveta (Juventus) Fioravanti (Juventus) Onor (Juventus) Freddi (Mantova) Righetti (Spal) Carlet (Torino) Dessi (Cagliari)	Frezza (Brescia) Solfanelli (Mantova) Imperi (Roma) Russo (Vicenza) Monaldi (Inter)
1968-'69	Benetti (Juventus) Biasiolo (Vicenza) Orazi (Roma) Pulici (Torino) Morini G. (Varese) Mascetti (Verona)	Gennari (Bologna) Spadetto (Inter) Colletta (Samp) Cattai (Varese) Giudo (Roma)	Lattanzi (Inter) Fasoli (Vicenza) Rigoni (Vicenza) Cervetto (Pisa) Breviglieri (Pisa) Fornara (Varese)
1969-'70	Bellugi (Inter) Cuccureddu (Juventus) Damiani (Vicenza) Chinaglia (Lazio) Wilson (Lazio) Massa (Lazio)	Toffanin (Bari) Zuckowski (Bari) Ciacci (Bologna) Berardi (Napoli) Colafrancesco (Roma) Giannotti (Torino)	D'Addosio (Bari) Curatoli (Bari) Brunetta (Brescia) Ferrario (Fiorentina) Cavallino (Napoli) Oliva (Napoli) Di Matteo (Palermo)
1970-'71	Fedele (Bologna) Re Cecconi (Foggia) Castellini (Torino)	Tampucci (Cagliari) Ghiandi (Fiorentina) Montorsi (Juventus) Gobbi (Verona) Nosè (Verona)	Schifilliti (Catania) Visintini (Catania) Pasqualotto (Catania) Silvestri (Catania) Meroni (Vicenza)
1971-'72	Vavassori (Ataltanta) Bini (Inter) Desolati (Fiorentina) Maldera A. (Milan) Vendrame (Vicenza) Mozzini (Torino)	Moruzzi (Atalanta) Ferradini (Atalanta) Testa (Bologna) Bassi (Catanzaro) Tonghini (Mantova) Rosati (Roma) Omizzolo (Varese)	Campagna (Fiorentina) D'Alessandro (Napoli)
1972-'73	Scirea (Atalanta) Filippi (Bologna) Antognoni (Fiorentina) Roggi (Fiorentina) Caso (Fiorentina) Speggiorin (Vicenza) Pulici F. (Lazio) Bruscolotti (Napoli) Rocca (Roma) Di Bartolomei (Roma) Novellino (Torino) Bachlechner (Verona)	Speggiorin F. (Vicenza) Cappanera (Samp) Verzini (Ternana) Lombardi B. (Cagliari)	Di Carmine (Cagliari) Campagnolo (Vicenza) Motti (Napoli) Ruisi (Palermo) Antonini (Ternana)
1973-'74	Pecci (Bologna) Butti (Cagliari) Della Martira (Fior.) Pruzzo (Genoa) Muraro (Inter) Gentile (Juventus) D'Amico (Lazio) De Vecchi (Milan) Conti P. (Roma)	Burnelli (Foggia) Castronovo (Verona)	Nocera (Cagliari)
1974-'75	Virdis (Cagliari) Casarsa (Fiorentina) Cerilli (Inter) Galbiati (Inter) Calloni (Milan) Garritano (Ternana) Marini G. (Varese) Dal Fiume (Varese) Libera (Varese)	Leschio (Cagliari) Nicoletto (Vicenza) Curcio (Roma) Manfredi (Torino) Ferretti S. (Varese)	Rigoni (Vicenza) Buglio (Varese) Turchetto (Varese)
1975-'76	Chiodi (Bologna) Guidetti (Como) P. Rossi (Como) Tardelli (Juventus) Giordano (Lazio) Manfredonia (Lazio) Vannini (Perugia) P. Sala (Torino)	Biancardi (Bologna) Tortora (Como) Meola (Roma) Persiani (Roma)	
1976-'77	Palanca (Catanzaro) Di Gennaro (Fiorentina) Onofri (Genoa) Canuti (Inter) Ambu (Inter) Cabrini (Juventus) Collovati (Milan) Pin (Perugia)	Rondinelli (Catanazro) Mondello (Catanzaro) Lucchi (Cesena) Grilli (Foggia)	Armidoro (Napoli) Lupini (Perugia)
1977-'78	Bodini (Atalanta) Galli G. (Fiorentina) Sella (Fiorentina) Iorio (Foggia) Baresi G. (Inter) Altobelli (Inter) Fanna (Juventus) Verza (Juventus) Carrera (Vicenza) Antonelli (Milan) Baresi F. (Milan) Ferrario (Napoli) Bagni (Perugia) Ugolotti (Roma)	Ferrari A. (Genoa) Avagliano (Lazio) Baracco (Perugia) Eusepi (Pescara) Berdini (Roma)	Bordoni (Genoa)

ArteSport

COME ANNUNCIATO nei numeri scorsi, prende il via la carrellata fotografica dei calciatori che domenicalmente — nel girone di ritorno del campionato di serie A appena concluso — si sono aggiudicati le litografie d'autore messe in palio dalla Edi Grafica segnando il primo gol della giornata e la rete più spettacolare (stabilita dalla redazione). Questa puntata di Artesport, quindi, rappresenta un po' una speciale « Hit Parade » che accomuna nomi notissimi ad altri meno famosi legati tuttavia al comune denominatore delle stupende opere grafiche consegnate. A dimostrazione, cioè, di come il gioco del calcio possa — nel suo momento più esaltante, il gol — assumere i contorni di un'arte vera e propria. Stavolta i premiati sono rispettivamente Maselli, Tavola, Savoldi, Muraro, Jorio, Ammoniaci, Rosi, Virdis e Sella mentre la premiazione dei restanti vincitori sarà pubblicata sul prossimo numero. □

GALLERIA DEI CALCIATORI PREMIATI

In alto da sinistra: **Muraro con «Volto nel paesaggio» di Ernesto Piccolo. Maselli con «Nudo di donna» di Giovanni Lorenzetti; Tavola con «Ginestra» di Domenico Girbino; Savoldi con «Eclisse» di Maurizio Berti** A sinistra, **Jorio con «Casa colonica toscana» di Marco Bonechi e,** a destra, **Ammoniaci e il «Paesaggio » di Nino Tirinnanzi. Infine,** sotto da sinisrta; **Rosi con «Albero con picchio» di Federico Righi; Virdis con la lito di Piero Leddi titolato «Uomo aratro» e Sella con «Paesaggio sardo» di Massari**

Che cosa succederebbe se le voci di mercato, invece di riguardare solamente i nostri giocatori, prendessero in considerazione anche gli assi d'oltre frontiera? Quali sarebbero i campionissimi di tutto il mondo più indicati ad inserirsi nel tessuto connettivo delle squadre di serie A?

Uno straniero per la vostra squadra

»»

Fantamercato

a cura di **Paolo Ziliani**

LA NOTIZIA non è nuovissima, gli abituali acquirenti dei quattro quotidiani sportivi l'avranno sicuramente letta: nell'affannosa e disperata ricerca del centravanti del « dopo-Boninsegna », la Juve di Boniperti e Trapattoni — in attesa di piazzare il cosiddetto colpo a sensazione — ha messo gli occhi sull'attaccante del Varese, Russo, acquistandolo (pare) per... 800 milioni. Così, mentre con stoico impegno qualche cronista volenteroso si è apprestato a tracciare un attendibile identikit del neo-bianconero, una seconda notizia d'agenzia è arrivata sui tavoli delle redazioni, degnata solo di una fugace occhiata: « Il Barcellona acquista Simonsen: somma sborsata? 800 milioni »! Russo e Simonsen: il primo illustre sconosciuto balzato improvvisamente alla ribalta, il secondo « Mister Europa '77 » e calciatore fra i più noti nel mondo. Lira più, lira meno, costano entrambi la stessa cifra, e la cosa — conveniamone — dovrebbe davvero far riflettere i reggitori del mondo calcistico italiano. Che cosa succederebbe, infatti, se anche l'Italia aprisse gli occhi e facesse arrivare nei propri stadi giocatori come Simonsen, Blochin, Kempes e via dicendo? Il quesito è suggestivo, e il « Guerino » ha subito cercato di darvi una risposta: ecco uno straniero per ogni squadra.

Mario KEMPES

Hans KRANKL

Kevin KEEGAN

JUVENTUS
Perché Kempes

E' Paolo Rossi il calciatore che potrebbe rigenerare la Juventus senza bisogno di ulteriori correttivi. Mentre infatti in campionato i giocatori bianconeri (oltre a trovarsi alle prese con il declino sempre più certo di Furino, Benetti e Morini) hanno dovuto adattarsi a fare a meno dell'asso vicentino — e, quel che più conta, dopo averlo ben conosciuto ai Campionati del Mondo d'Argentina — in maglia azzurra se lo ritrovano come d'incanto, e il loro rendimento sembra quasi decuplicarsi. Rossi, tuttavia, difficilmente tornerà a rendere grande la Juventus (per una somma di motivi che non staremo qui ad elencare), ed ecco allora che Mario Alberto Kempes verrebbe ad essere il « toccasana » autentico di una compagine (la Juventus) che, pur avendo senza dubbio denotato chiari sintomi di logoramento, conserva pur sempre intatte tutte le proprie, notevolissime potenzialità. Attaccante di rango, Kempes non avrebbe la minima difficoltà ad esprimersi secondo il linguaggio calcistico di atleti come Bettega, Causio, Tardelli e via dicendo, e la sua presenza in prima linea renderebbe addirittura «esplosiva» la manovra d'attacco juventina. Atleta ancor giovane (25 anni), Kempes risolverebbe una volta per tutte il problema del gol che, nella Juve, con diverse sfumature, si va facendo sentire sin dai tempi di Pietro Anastasi. □

INTER
Perché Platini

Concluso o quasi l'ennesimo campionato d'attesa, l'Inter di Bersellini si trova alle prese con una situazione tecnico-societaria assai problematica. Pur disponendo infatti di un gioco e di uomini che farebbero la felicità di gran parte delle squadre di serie A, la compagine nerazzurra è ugualmente nell'obiettiva impossibilità di perseguire uno scudetto, dovendo prendere atto di tutta una serie di precisi limiti tecnici che affliggono, in misura preoccupante, gran parte dei propri componenti. Mentre infatti il reparto arretrato è più che sufficiente, il centrocampo non ha ricevuto dagli innesti di Beccalossi e Pasinato gli impulsi e i benefici sperati, e l'attacco è in grado di esaltarsi solamente in occasione di appuntamenti particolari. La corte che Beltrami e Mazzola hanno sempre fatto a Michel Platini, è circostanza nota da tempo, e forse è proprio dell'asso del Nancy e della Nazionale di Francia che i nerazzurri hanno bisogno per colmare quel « gap » tecnico che, invece, da qualche anno, ne sta decretando l'inferiorità in campo nazionale e internazionale. La squadra di Bersellini è infatti afflitta dall'imperdonabile difetto di fare correre i propri giocatori più velocemente di quanto non corra la palla, e in questo senso, l'ingaggio di Platini (che è giocatore ancora capace di « pescare » un uomo a quaranta metri di distanza) risolverebbe molti problemi della squadra. □

Michel PLATINI

MILAN
Perché Krankl

Compagine di football « sui generis », il Milan di Nils Liedholm si è dimostrato innanzitutto grande fuori dal campo, e questo grazie all'abile e silenzioso lavoro psicologico compiuto alla perfezione dallo stesso Liedholm e dal presidente Colombo. La squadra rossonera, privata così di qualsiasi motivo di malumore, ha potuto esclusivamente dedicarsi all'apprendimento di un modulo e di un tipo di gioco assolutamente nuovi per le scene italiane, dove un terzino (Maldera) diviene a sorpresa l'attaccante più pericoloso della squadra, dove la sola punta (Chiodi) è forse l'elemento in grado di presentarsi meno sovente di fronte al portiere avversario, e dove il quintetto avanzato si compone di elementi (Novellino, Antonelli, Bigon, lo stesso Rivera) dalla difficile collocazione tattica, possedendo tutti caratteristiche di attaccanti e centrocampisti assieme. In questo modulo, l'inserimento di un attaccante estremamente potente come Hans Krankl potrebbe davvero rivelarsi provvidenziale, a patto — naturalmente — che Giacomini (o chi per lui) riveda qualcosa negli ultimi 16 metri. La presenza di un cannoniere dalle possibilità dell'asso austriaco, permetterebbe inoltre al Milan di prestare maggiore attenzione al gioco di difesa, non rendendosi più indispensabili gli inserimenti in avanti effettuati quest'anno da gran parte dei difensori. □

PERUGIA
Perché Keegan

Questo Perugia è forse il complesso italiano più indicato a tradurre sul campo il cosiddetto « modulo europeo ». Castagner ha infatti messo a punto un modulo tattico che sposa benissimo ciò che di meglio il calcio di ieri e quello di oggi hanno saputo offrire, e cioè una difesa bloccatissima (con un libero, Frosio, che è quanto di meglio si possa trovare oggi in giro) e un centrocampo e un attacco estremamente vari nella manovra e negli schemi, grazie anche alle caratteristiche tecniche di elementi come Bagni, Casarsa, Goretti e Vannini, capaci di esprimersi efficacemente sia in fase d'impostazione sia in fase conclusiva. Complesso estremamente « democratico» nella distribuzione delle mansioni e dei compiti, il Perugia avrebbe solo bisogno d'innestare nel proprio impianto un campione della classe di Keegan, che di Novellino ha tutta la classe e, in più, aggiunge una concretezza, un'esperienza e una pericolosità che a — giusta ragione — ne fanno una delle stelle più applaudite del firmamento internazionale. Inserito a fianco di atleti meno dotati ma certamente in grado di coadiuvarlo al meglio, il fuoriclasse inglese non avrebbe problema alcuno d'inserimento e Castagner dovrebbe semplicemente provvedere a rifinire l'assetto-tipo della compagine, magari retrocedendo Butti a mediano o « correggendo » la posizione di elementi -chiave come Vannini, Casarsa o Bagni. □

TORINO
Perché Krol

La squadra di Radice è senza dubbio la compagine italiana più potente nel reparto di punta, anche se — a nostro avviso — avverte il disagio derivante del fatto di allineare nella formazione-tipo elementi dalla diversa impostazione calcistica. A un reparto avanzato e a un centrocampo estremamente mobili e dinamici, fa infatti riscontro un reparto arretrato che accoppia difensori moderni come Vullo, Salvadori e lo stesso Onofri. Questa evidente discrepanza di « scuola » tra atleti che, sul campo, si trovano poi ad interpretare lo stesso copione, è stato forse l'elemento dominante di una stagione che già gli infortuni avevano inaugurato in maniera un po' infausta. Urge, quindi, la sistemazione del reparto di terza linea, e nonostante non sia più giovanissimo, Rudy Krol è senza dubbio il battitore libero più indicato alla bisogna. Campione di levatura internazionale, Krol contribuirebbe a « chiudere » al meglio il reparto oltre a far sentire i propri benefici anche in fase più propriamente d'impostazione. □

Ruud KROL

Leopoldo LUQUE

NAPOLI
Perché Dirceu

Il Napoli in questa stagione ha sempre navigato ad un livello di aurea mediocrità che non ha certo soddisfatto le aspettative del folto pubblico. Piuttosto forte in difesa, il Napoli dispone di una prima linea bene assortita (a fianco di Savoldi si alternano infatti un attaccante tecnicamente completo come Pellegrini e un giocoliere del calibro di Capone). Nemmeno il reparto centrale presta il fianco a critiche eccessivamente pesanti, anche se, forse nessun componente raggiunge — in fatto di tecnica — livelli molto elevati. Messo da parte Juliano, il Napoli si trova oggi nell'impellente necessità di reperire sul mercato un « regista » di spicco, come potrebbe essere senza dubbio Dirceu, il centrocampista brasiliano che una giuria di critici argentini giudicò il miglior giocatore ai mondiali, subito dopo Kempes e Paolo Rossi. L'innesto dell'asso brasiliano in cabina di regia avrebbe il doppio effetto di riempire ulteriormente lo stadio San Paolo e di conferire alla manovra della squadra pregevolezza e linearità. □

ZICO

DIRCEU

FIORENTINA
Perché Zico

Partita per riscattare le delusioni del campionato precedente, la Fiorentina made in Carosi ha in parte centrato gli obiettivi prefissisi. Raccolta l'eredità di tre allenatori diversi (Mazzone, Mazzoni e Chiappella), Carosi si preoccupava per prima cosa di mettere Antognoni nelle migliori condizioni possibili, e a centrocampo gli affiancava elementi fidati come Restelli, Amenta e Orlandini. L'esperimento — pur senza fallire — non dava forse i frutti sperati, anche perché il ruolo di Antognoni veniva ulteriormente caricato di importanza, e ciò si rivelava controproducente, anche a causa dei continui acciacchi che non permettevano all'asso viola di esprimersi in tranquillità. Che cosa fare per far tornare la squadra viola molto vicina ai livelli del 68-69? In caso di riapertura delle frontiere, un acquisto suggestivo potrebbe risultare quello di Zico, il fuoriclasse brasiliano un po' in ombra nel corso degli ultimi Mondiali in Argentina. Zico e Antognoni costituirebbero una coppia di interni d'indubbio talento, in grado di assicurare una gran messe di palle-gol a qualsiasi punta. Logico che l'eventuale presenza della mezzala brasiliana costringerebbe Carosi a rivedere qualcosa nella composizione del reparto di centrocampo, anche se con due fortissimi marcatori in difesa e vedendo di sfruttare al meglio le possibilità del piccolo Bruni, la Fiorentina potrebbe persino riassaporare il bel sogno dello scudetto. □

Didier SIX

CATANZARO
Perché Luque

La squadra di Carletto Mazzone ha senza dubbio costituito una delle più belle sorprese del campionato '78-79. Fortissima nel reparto arretrato la compagine giallorossa ha sistemato al meglio anche i due reparti avanzati, che si sono assestati attorno a elementi di assoluto valore come Orazi, Improta e Palanca. La mancanza di un'alternativa valida al bomber marchigiano, è stata senza dubbio la palla al piede di questa squadra; la guardia cui Palanca è stato sottoposto dalle difese italiane è stata infatti spietata, anche se — col tempo — il bomber mancino ha saputo abilmente sottrarsi alle premure avversarie sfoderando quella che è ormai divenuta la sua arma più temibile, vale a dire il tiro da fuori (magari da calcio d'angolo). Appare quindi chiaro come il Catanzaro potrebbe trarre vantaggi innegabili dall'innesto a punta centrale di un elemento come Luque, il centravanti dell'Argentina che agli ultimi Mondiali brillò per pericolosità, vivacità e determinazione, e che soltanto una grave sciagura familiare — la morte del fratello — riuscì a « frenare » in un momento di particolare vena. Con Luque in agguato nel cuore delle difese avversarie, il Catanzaro aumenterebbe a dismisura il proprio potenziale offensivo, proprio perché aggiungerebbe soluzioni nuove ad una manovra d'attacco che, invece, per il momento, si basa quasi esclusivamente sulle invenzioni da lontano di Palanca. □

LAZIO
Perché Six

Compagine tecnicamente fra le migliori, la Lazio di Lovati non è mai riuscita ad inserirsi in un discorso di vertice, a nostro avviso per tre motivi fondamentali: 1) La fragilità estrema di una difesa che allinea elementi logori come Ammoniaci e Pighin, deludenti come Manfredonia e distratti come Martini. 2) Un centrocampo raffazzonato alla meglio e che sovrabbonda di elementi più portati alla costruzione che alla copertura (D'Amico, Cordova, Lopez, Viola e De Stefanis). 3) Un reparto offensivo che, assente per lungo tempo Garlaschelli, è vissuto solo ed esclusivamente sulle ripetute prodezze di Giordano.

segue

I dirigenti laziali sul mercato dovrebbero muoversi cercando di rinforzare centrocampo e difesa.
In punta, poi, un colpo sensazionale risulterebbe l'innesto, a fianco di Giordano, di un giocatore delle caratteristiche di Didier Six, il funambolico attaccante francese che, ai recenti Mondiali, si segnalò come l'atleta forse più in forma della Nazionale transalpina. Atleta veloce e difficilmente contenibile, Six si esalta particolarmente lungo la fascia sinistra del campo, e i suoi cross permetterebbero a Giordano di andare a rete ad una frequenza addirittura superiore a quella attuale. □

che, almeno a nostro parere, i dirigenti ascolani potrebbero effettuare oltre frontiera, è quello di Pezzey, lo stopper titolare della Nazionale austriaca. Bruno Pezzey è difensore moderno, implacabile nel controllo dell'uomo e addirittura in grado di distinguersi in fase costruttiva. Un suo ipotetico innesto nel cuore della difesa bianconera, sortirebbe innanzitutto l'effetto di rendere la stessa pressoché inespugnabile (Pezzey e Scorsa farebbero piazza pulita di tutti i palloni alti spioventi in area), oltre al fatto di diminuire l'urgenza della risoluzione del problema-mediano (Pezzey è anche un laterale di grossissime possibilità, una volta sbarazzatosi dell'assillo della marcatura). □

Johan NEESKENS

Allan SIMONSEN

Bruno PEZZEY

ROMA

Perché Neeskens

La squadra costruita a luglio da Anzalone e Giagnoni e affidata, a un certo punto, alle solerti cure di Valcareggi, è stata protagonista di un campionato estremamente deludente, che ha tradito le aspettative di quei tifosi che — dopo gli acquisti estivi di Pruzzo e Spinosi — si attendevano una stagione finalmente all'altezza. Complesso non ben amalgamato, la Roma ha dato l'impressione di non essere capace di sintonizzare i tempi di crescita della società e della squadra di calcio. Mentre infatti, a livello societario, il club capitolino si poneva all'avanguardia per tutta una serie di iniziative (a sfondo eminentemente commerciale) che aprivano nuove strade alla gestione delle S.p.A. calcistiche, a livello tecnico la Roma mostrava un gioco completamente «superato» che, a un certo punto, faceva addirittura presagire una possibile retrocessione in serie B. In vista della possibile riapertura delle frontiere, la Roma dovrebbe puntare su quei fuoriclasse europei capaci di conferire, con la loro sola presenza, un gioco più moderno e funzionale a tutto il complesso. Johan Neeskens, in questa prospettiva, sarebbe senza dubbio l'elemento più indicato alla bisogna, venendo a prendere il posto di un atleta (De Sisti) che fu grandissimo ai tempi di un calcio che, oggi, ha invece completamente cambiato i propri connotati. Uomo-squadra dell'Olanda, Neeskens ha 28 anni ed è quindi nel pieno della maturità tecnico-atletica. □

to, né tantomeno con l'acquisto di giocatori a metà. Per questo lo straniero più indicato per dare il là alla riscossa rossoblù potrebbe essere Tony Woodcock, ventiduenne interno di punta del Nottingham Forest. Giocatore che sembra non rientrare nello stereotipo del calciatore britannico (Woodcock è infatti in possesso di una tecnica di base sensazionale), l'interno del Nottingham è a nostro avviso uno degli elementi più completi del momento, accoppiando un bagaglio tecnico individuale di prim'ordine ad uno spirito agonistico collaudato all'infuocato clima del campionato inglese. Per il Bologna, Tony Woodcock potrebbe davvero significare l'inizio della sospirata e definitiva ricostruzione, se è vero che le fortune del Nottingham dipendono in buona parte anche da lui. □

AVELLINO

Perché Rocheteau

Al primissimo impatto con la A gli irpini sono andati al di là di ogni aspettativa, sopperendo con uno spirito combattivo elevatissimo a carenze ben individuabili e precise, la più vistosa delle quali è senza dubbio stata la mancanza di una valida punta da affiancare al centravanti De Ponti. Né Tacchi né Tosetto sono infatti mai riusciti ad affiancarlo efficacemente; ed è proprio in questa prospettiva che l'innesto in squadra di un giocatore come Rocheteau si renderebbe improrogabile. Noto per aver contribuito a rendere grande il St. Etienne, Rocheteau (24 anni) è l'elemento ideale da porre al fianco di De Ponti. □

ASCOLI

Perché Pezzey

La squadra allenata da Renna, dopo l'irripetibile campionato di serie B, non è riuscita a ripetersi una volta a contatto con la serie superiore. Le cause fondamentali, a nostro avviso, sono tre: 1) la mancata sostituzione di un elemento come Pasinato, grande motore del centrocampo. 2) la partenza di Greco, che costituiva una preoccupazione in più per le difese avversarie, distogliendo dalle due punte (Ambu e Quadri) gran parte dell'attenzione. 3) l'insoluto problema dello stopper, che l'ingaggio di Gasparini (o il ripescaggio dell'anziano Castoldi) non hanno affatto provveduto ad eliminare. L'acquisto più azzeccato

Tony WOODCOCK

BOLOGNA

Perché Woodcock

E' stato, quello bolognese, un campionato estremamente sofferto, contraddistinto da una serie di errori culminati nella sciagurata gestione-Perani. La squadra, modesta in quasi tutti i reparti, non ha mai dato l'impressione di poter sfoderare quella grinta e quella combattività indispensabili per potersi abilmente destreggiare nella difficile lotta per non retrocedere, ostacolata — in questo — dall'indisponibilità a volte anche prolungata del proprio elemento di maggiore personalità, Juliano, letteralmente rifiutato da Perani. La ricostruzione della squadra rossoblù non potrà comunque verificarsi né col ripescaggio di campioni del passa-

Dominique ROCHETAU

L. VICENZA
Perché Simonsen

Costruito qualche stagione fa con tanto buon senso e altrettanta fortuna, il Lanerossi di Giambattista Fabbri ha rischiato addirittura di aggiudicarsi uno scudetto quando, a maggio dello scorso anno, si venne incredibilmente a trovare a tu per tu con la Juventus campione. Oggi, la squadra veneta è retrocessa in serie B, e i critici sono concordi nel ritenere fondamentale l'assenza di Filippi, ceduto — come tutti sanno — al Napoli di Ferlaino. Impossibile da «marcare» (per due fondamentali motivi: non c'è difensore che disponga del suo passo e che sia in grado — come lui — di giocare a tutto campo), Filippi contribuì notevolmente a fare grande il Vicenza, forse più ancora degli stessi Fabbri e Paolo Rossi.

Fossimo in Giussy Farina (già noto per la pazzia dei 2 miliardi e mezzo per Rossi) faremmo di tutto per fare approdare a Vicenza il solo giocatore presente sulla scena mondiale e in grado, non solo di non far rimpiangere Filippi, ma addirittura di migliorarne il rendimento sul campo: Alan Simonsen. «Mister Europa» per la stagione 1977, l'uomo-squadra del Borussia di Moenchengladbach sarebbe l'elemento ideale da inserire nel delicato meccanismo messo a punto da G.B. Fabbri, poiché oltre ad assicurare alla squadra il preziosissimo lavoro di «ricucitura» e di spinta, offrirebbe in più l'apporto di una classe superiore e un classe superiore e qualche gol in più. □

ATALANTA
Perché H. Muller

Il complesso ben registrato in difesa, dispone in avanti di cinque attaccanti che, se ben serviti, potrebbero tranquillamente segnare i gol sufficienti per un pronto ritorno in serie A: Marocchino, Paina, Bertuzzo, Chiarenza e Garritano. Elementi di questo calibro, andrebbero però messi nelle condizioni ideali per potersi esprimere, ed è per questo che un ipotetico innesto di una mezzala come Hans Muller (un elemento, oltretutto, estremamente giovane: 22 anni appena) sarebbe di per sé sufficiente ad elevare di molto il tasso tecnico della compagine orobica.
Muller è forse il calciatore tedesco più dotato di classe. □

VERONA
Perché Koncilia

Messo a punto in estate con una presunzione ed una leggerezza da brivido, il Verona ha dato a vedere di costituire uno dei complessi più deficitari di tutta la storia della A a sedici squadre. Messi da parte i rappresentanti di quella che era ormai considerata la vecchia guardia veronese (diciamo Busatta, Maddè, Zigoni, Gori e Luppi), Mascalaito e Garonzi hanno pensato che — per allestire una compagine di serie A — fosse sufficiente dare fiducia a qualche giovane di belle (?) speranze e «racimolare» in giro elementi ampiamente scoperti come Musiello, Massimelli, Bergamaschi e Calloni. Considerando poi che la tanto sbandierata opera di ringiovanimento è stata condotta in porto solamente a metà (hanno infatti continuato a giocare Superchi, Esposito e Mascetti), si potrà intuire come la squadra sia risultata un cocktail mal riuscito di ingredienti di nessuna affinità. Consigliare al Verona l'acquisto di un calciatore straniero, in queste condizioni, è impresa disperata. In una squadra che sembra avere bisogno di tutto e di tutti, il primo passo da compiere è senza dubbio quello dell'innesto di un portiere che offra ai compagni tranquillità e sicurezza. Friedrich Koncilia, trentunenne portiere della nazionale austriaca, è forse l'elemento più indicato alla bisogna, considerando anche le non eccelse possibilità economiche del club veneto. Atleta d'esperienza, Koncilia si è distinto agli ultimi Mondiali come l'atleta forse più positivo dei « bianchi ». □

Oleg BLOCHIN

UDINESE
Perché Geels

L'Udinese di Giacomini (una delle più belle sorprese di questi ultimi anni, unitamente al Perugia di Castagner e al Vicenza di Fabbri, Rossi e Filippi) ritorna in serie A al termine di una cavalcata assolutamente fantastica che dura ormai da oltre due stagioni. Lo straniero più indicato ad inserirsi nel modulo-Giacomini sarebbe l'olandese Rudy Geels, attaccante opportunista come pochi, che triplicherebbe la capacità penetrativa della squadra; De Bernardi, Ulivieri e Vagheggi non hanno certamente deluso, ma Geels sarebbe quanto di meglio Dal Cin e Sanson potrebbero reperire sul mercato. □

CAGLIARI
Perché Blochin

Quello di quest'anno sembra proprio il campionato giusto per il ritorno in serie A della compagine isolana. Una volta promosso, il Cagliari di Tiddia avrebbe bisogno di ritrovare un elemento-guida del calibro di Gigi Riva, e — in questo senso — una figura particolarmente carismatica potrebbe risultare quella di Oleg Blochin, il solo attaccante presente sulla scena europea che sia in possesso della potenza e della classe dell'ex messicano. 27 anni, uomo di punta della Dinamo di Kiev, Blochin assicurerebbe l'ideale continuità fra il Cagliari di Gigi Riva e il Cagliari nuovo corso, ponendo le basi per la rinascita. □

Hans MULLER

Rudy GEELS

Friedrich KONCILIA

C'è un tecnico, in Italia, che gli assi stranieri li conosce come le proprie tasche: è il C.U. della Nazionale che adesso ci dice che cosa ne pensa

Le pagelle di Bearzot

ENZO BEARZOT è il CT della Nazionale dall'8 ottobre 1977. Da quel giorno in avanti ha spesso girato il mondo per conoscere e studiare squadre avversarie. Il suo taccuino è ricco di tattiche, disposizioni, nomi. Bearzot conosce, alla perfezione, le caratteristiche tecniche di molti giocatori stranieri, che sono state aggiornate, in modo completo, dopo l'esperienza del « Mundial ». Per questo il nostro CT non ha nessuna difficoltà a darci un giudizio tecnico sui calciatori stranieri che, secondo la nostra inchiesta, potrebbero risolvere molti problemi che assillano le nostre squadre.

PEZZEY: « E' un difensore dalle notevoli qualità tecniche, forte di testa e buon incontrista; è una fonte di gioco notevole e intepreta, come posizione tattica, il vecchio ruolo del centromediano metodista. Non è velocissimo, ma sa fare di tutto. Mancino, sull'uomo è implacabile ».

H. MULLER: « Mancino, giovanissimo, non sembra un tedesco per il suo tipo di gioco. Hansi, infatti, è dotato di estro e fantasia, doti cioè che non fanno parte del bagaglio tecnico e culturale della scuola tedesca. E' dotato di un buon tiro ed è uno dei giovani di maggior talento della Germania Occidentale. A breve tempo potrebbe diventare l'erede di Flohe. Muller, poi, ha un "cambio di marcia" che gli permette di realizzare gol di fattura pregevole ».

ROCHETEAU: « Sul piano tecnico non si discute, ma il francese approfitta troppo del dribbling, ri-

»»

Tempo di elezioni

In concomitanza con le votazioni politiche del 10 giugno gli elettori del Guerino hanno scelto i loro rappresentanti per la super squadra d'Europa. Ecco i risultati del referendum e i magnifici undici

Questa è la vostra Nazionale

A POCHI GIORNI dalle elzioni politiche europee del 10 giugno gli e-lettori del Guerino hanno già votato la loro Nazionale Europea scegliendo, ruolo per ruolo, fra i giocatori che prestano la loro opera nei campionati dei paesi appartenenti al MEC (Italia, Belgio, Olanda, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Germania Federale, Inghilterra e Danimarca, Grecia più Portogallo e Spagna che hanno chiesto di entrarvi). La nostra « campagna elettorale » era cominciata in aprile quando, presentandovi le « mini-dress » piccole magliette-divise (22 x 24 cm il formato) simili a quelle dei club olandesi, belgi, tedeschi e inglesi, lanciammo anche un referendum nel quale vi invitavamo a votare la Nazionale Europea. Ogni lettore doveva compilare un modulo stilando, ruolo per ruolo, l'undici che, teoricamente, non avrebbe avuto rivali sul continente: fra l'altro, istituimmo un premio, che un' apposita giuria di redazione avrebbe assegnato ai 100 lettori proponenti la nazionale tecnicamente più valida.

LE SCHEDE, come già avvenne l'anno scorso per l'elezione di Mister Europa, sono state una valanga, circa quindicimila e ciò dimostra due cose.
1) Che il calcio al di fuori dei nostri confini è ormai seguito e conosciuto da una vasta platea di spettatori.
2) Dalla prima constatazione ne consegue che la platea italiana sarebbe molto favorevole all' apertura delle frontiere ai giocatori stranieri i quali porterebbero ulteriori motivi di interessare alle spesso tristi vicende del campionato e dei club in campo internazionale.

COME GLI ITALIANI, col voto del 10 giugno, dimostreranno di possedere una « coscienza europea » i lettori del Guerino questa « coscienza calcistica europea » hanno già dimostrato di averla. Basta scorrere l'elenco dei voti; oltre 450 nomi (ben 40 squadre da 11!), praticamente tutto il Gotha calcistico europeo, da Alexanco libero dell'Atletico Bilbao a Zuidema olandese dell'Ajax andando per ordine allfabetico, da Kempes al lussemburghese Moes andando per popolarità.

FATTA LA nazionale europea bisognerebbe almeno collaudarla, ma le occasioni a livello internazionale non se ne presentano. E allora il Guerino, come già fece lanciando questo referendum presenta una proposta ai dirigenti della FIFA: l'organizzazione di incontri fra le rappresentanti dei gruppi continentali (Africa, Concacaf — unione fra America Settentrionale, Centrale e Caraibi — Sudamerica, Asia, Oceania, UEFA). Passiamo la palla e la proposta ai dirigenti internazionali. Noi e voi il nostro dovere di « selezionatori » lo abbiamo già compiuto. □

Staccate il miniposter con la supersquadra europea e la foto di Krol il giocatore più votato

La Nazionale europea votata dai lettori

FORMAZIONE A

1 Portiere	Ronnie HELLSTROM	Voti 5274
2 Terzino destro	Ernie BRANDTS	Voti 5980
3 Terzino sinistro	Antonio CABRINI	Voti 9824
4 Mediano	Rainer BONHOF	Voti 5161
5 Stopper	Bruno PEZZEY	Voti 3434
6 Libero	Ruud KROL	Voti 9862
7 Ala destra	Kevin KEEGAN	Voti 7469
8 Mezzala destra	Johan NEESKENS	Voti 5366
9 Centravanti	Paolo ROSSI	Voti 8183
10 Mezzala sinistra	Mario KEMPES	Voti 6337
11 Ala sinistra	Allan SIMONSEN	Voti 4598

FORMAZIONE B

1 Portiere	Jean Marie PFAFF	Voti 2746
2 Terzino destro	Fulvio COLLOVATI	Voti 1124
3 Terzino sinistro	Viv ANDERSON	Voti 2110
4 Mediano	Marco TARDELLI	Voti 1921
5 Stopper	Claudio GENTILE	Voti 5134
6 Libero	Marius TRESOR	Voti 2788
7 Ala destra	Robert RENSENBRINK	Voti 4009
8 Mezzala destra	Arie HAAN	Voti 3619
9 Centravanti	Hans KRANKL	Voti 7794
10 Mezzala sinistra	Michel PLATINI	Voti 4505
11 Ala sinistra	Roberto BETTEGA	Voti 4307

I PIU' VOTATI

Ecco la classifica dei 20 giocatori che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze indipendentemente dal loro ruolo.

GIOCATORE	NAZIONALITA'	RUOLO	SQUADRA APPARTENENZA	VOTI
1 Rudy Krol	olandese	difensore	Ajax (Olanda)	9862
2 Antonio Cabrini	italiano	difensore	Juventus (Italia)	9824
3 Paolo Rossi	italiano	attaccante	Vicenza (Italia)	8183
4 Hans Krankl	austriaco	attaccante	Barcellona (Spagna)	7794
5 Kevin Keegan	inglese	attaccante	Amburgo (Germania Ovest)	7469
6 Mario Kempes	argentino	attaccante	Valencia (Spagna)	6337
7 Ernie Brandts	olandese	difensore	PSV Eindhoven (Olanda)	5980
8 Johan Neeskens	olandese	centrocampista	Barcellona (Spagna)	5366
9 Ronnie Hellestrom	svedese	portiere	Kaiserslautern (Germania Ovest)	5276
10 Rainer Bonhof	tedesco	centrocampista	Valencia (Spagna)	5161
11 Bruno Pezzey	austriaco	difensore	Eintracht Francoforte (Germania Ovest)	5134
12 Allan Simonsen	danese	attaccante	Borussia M. (Germania Ovest)	4598
13 Michel Platini	francese	centrocampista	Nancy (Francia)	4505
14 Roberto Bettega	italiano	attaccante	Juventus (Italia)	4307
15 Robert Rensenbrink	olandese	attaccante	Anderlecht (Belgio)	4009
16 Arie Haan	olandese	centrocampista	Anderlecht (Belgio)	3619
17 Claudio Gentile	italiano	difensore	Juventus (Italia)	3434
18 Marius Tresor	francese	difensore	Marsiglia (Francia)	2788
19 Jean Marie Pfaff	belga	portiere	Beveren (Belgio)	2746
20 Garry Birtles	inglese	attaccante	Nottingham Forest (Inghilterra)	2124

Discussione: siete d'accordo su questa Nazionale?

Siete tutti d'accordo sui risultati del referendum per la nazionale europea? A vostro avviso sono veramente questi undici i migliori ruolo per ruolo in Europa? C'è qualcuno di voi che ha delle obbiezioni, delle osservazioni, dei suggerimenti dei cambiamenti da proporre?

Noi, per esempio, un'osservazione sui risultati delle votazioni l'abbiamo. Ci sembra che le scelte risentano ancora dei risultati dei mondiali quando, i mondiali sono ormai trascorsi da un anno e nel frattempo molte cose sono successe.

Non si spiegherebbe come mai i francesi Platini e Tresor reduci da una stagione disastrosa mantengano egualmente le loro posizioni al vertice, così come Bonhof e Kempes responsabili del fiasco Valencia in campionato e Haan e Rensenbrink in ombra nell'Anderlecht. Insomma, ci sarebbero tante considerazioni da fare.

LASCIAMO A VOI IL COMPITO DI ESPRIMERLE APRENDO UN DIBATTITO SUL GUERINO. CHI VOLESSE QUINDI GIUDICARE LA NAZIONALE EUROPEA PUO' SCRIVERCI LE SUE OPINIONI. NOI LE RACCOGLIEREMO E LE PUBBLICHEREMO.

Bearzot

segue da pagina 49

schiando così di rallentare il gioco o di perdere occasioni favorevoli. Fuori casa non ha eccessivo coraggio e il suo rendimento, nel complesso, è poco costante ».

WOODCOCK: « E' una punta dotata di riflessi, di molta rapidità nei movimenti. Discreto nel gioco aereo, sta disputando una annata davvero positiva. A mio avviso ha qualcosa in più rispetto alla media dei valori tecnici del calcio anglosassone. Diciamo un tocco particolarmente elegante e un movimento a tutto campo davvero eccezionale. E' un giovane di sicuro avvenire, anche se soffre la marcatura "a uomo" e non dispone di una grande potenza atletica ».
LUQUE: « Ha le doti tipiche del centravanti moderno: si muove, cioè, molto per creare spazi agli inserimenti dei compagni di linea o dei centrocampisti. Tecnicamente bravo, può sbagliare soltanto a causa dell'eccessivo correre. Luque è discreto di testa, scattante, dispone di una buona finta, va via bene in dribbling sia sulla destra che sulla sinistra ».

ZICO: « Ha fallito l'appuntamento-Argentina, ma resta uno dei più grossi talenti espressi dal calcio brasiliano negli ultimi anni. Ha una tecnica di base notevole e una grande intelligenza tattica. Sotto rete raramente sbaglia il bersaglio e ha una finta di corpo davvero magistrale. Senza dimenticare la potenza di tiro, la discreta elevazione e l'ottimo senso della posizione ».

PLATINI: « Il francese è un calciatore che ammiro moltissimo. Non è solo un grande tiratore, ma uno che vede il gioco in modo eccezionale. E' un giocatore vero, preciso, ordinato nella propria azione. Sul suo conto si potrà stilare un giudizio completo soltanto quando giocherà in un campionato dai marcamenti duri. Non sembra un gran combattente, ma sa adattarsi a qualsiasi posizione tattica; ha una falcata felpata, non rabbiosa ».

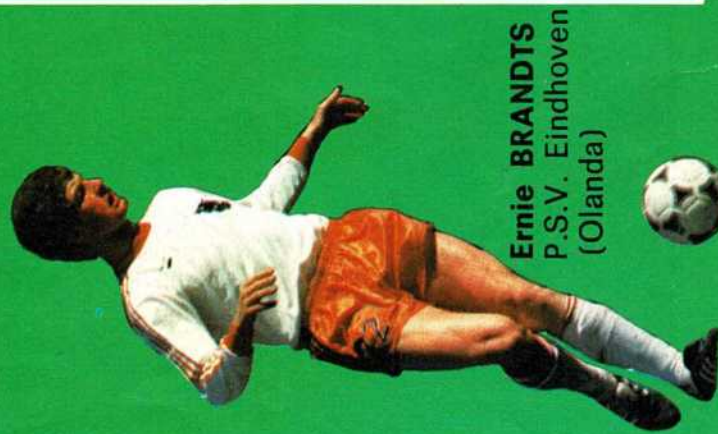
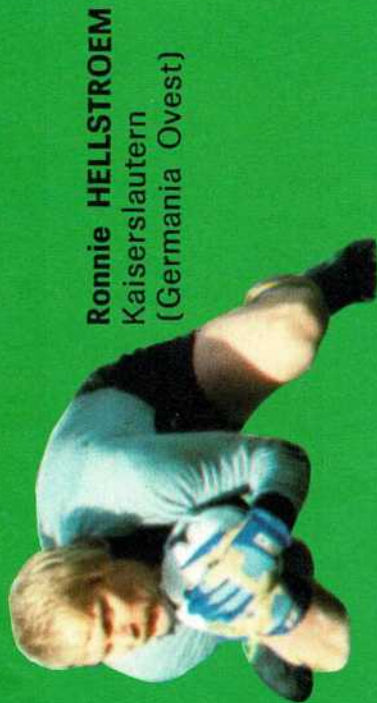
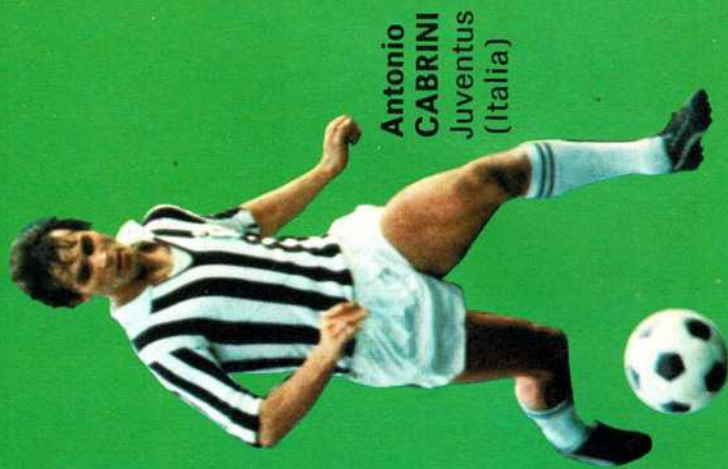
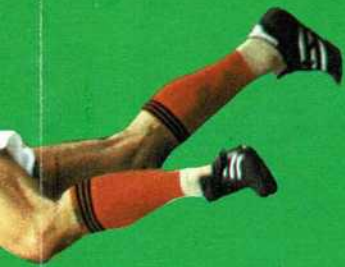
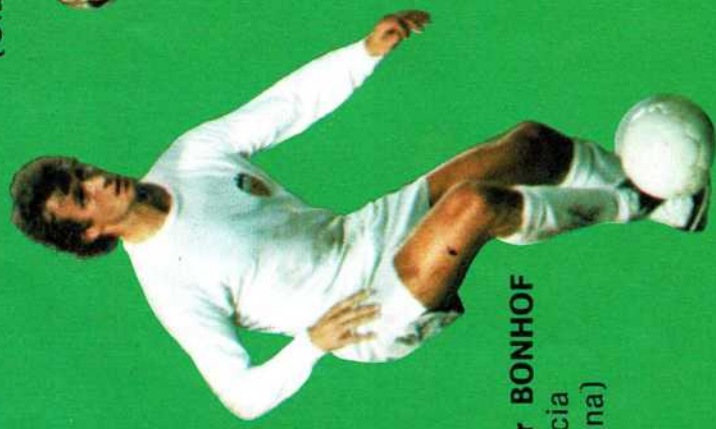
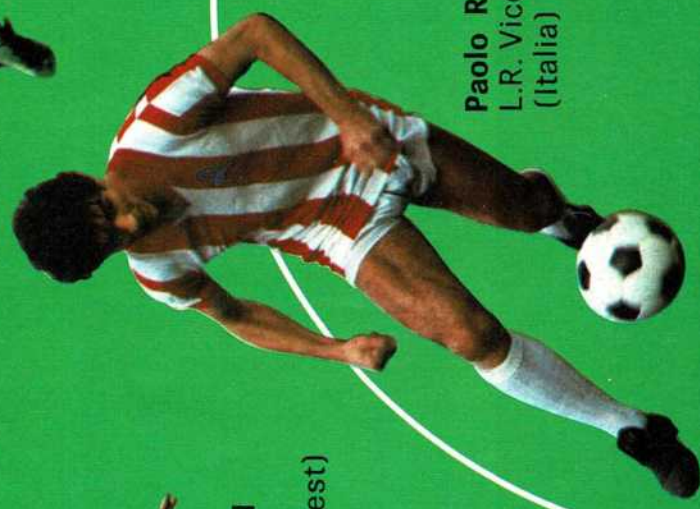
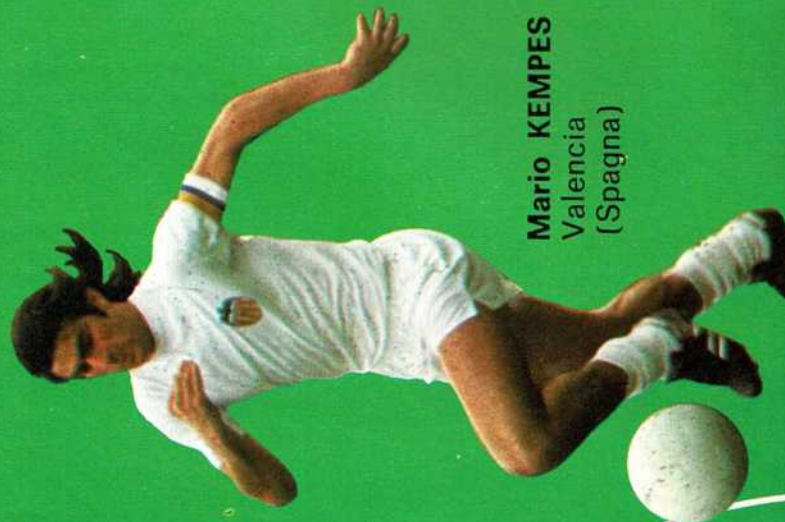
KEMPES: « Avevo previsto il suo "boom" alla vigilia del "Mundial". Il cannoniere dell'Argentina ha velocità, fisico possente, elevazione, tiro potente. Per essere completo ha soltanto bisogno di stimoli continui. Privo del destro, ha un sinistro invero fuori dal normale. E' un autentico fuoriclasse ».

SIMONSEN: « Non ha avuto il conforto del grande esame del "Mundial", ma resta pur sempre il "terrore" di tutte le compagini. Ha una velocità incredibile, dovuta anche alla piccola statura. E' un tipo molto concreto, non fa confusione, non è fumoso. E' senz'altro l'estrema più pericolosa d'Europa ».

SIX: « Dotato di notevole classe, in casa combina grosse cose, mentre

i campioni del GUERIN SPORTIVO
Ruud KROL - Ajax (Olanda)

GUERIN SPORTIVO

EUROPA FOOTBALL CLUB

Ernie BRANDTS
P.S.V. Eindhoven
(Olanda)

Ronnie HELLSTROEM
Kaiserslautern
(Germania Ovest)

Antonio CABRINI
Juventus
(Italia)

Ruud KROL
Ajax
(Olanda)
Bruno PEZZEY
Eintracht Frankfurt
(Germania Ovest)
Johann NEESKENS
Barcellona
(Spagna)
Rainer BONHOF
Valencia
(Spagna)
Allan SIMONSEN
Borussia M.
(Germania Ovest)
Kevin KEEGAN
Amburgo
(Germania Ovest)
Paolo ROSSI
L.R. Vicenza
(Italia)
Mario KEMPES
Valencia
(Spagna)

I PREMI E I NOMI DEI 100 VINCITORI DEL REFERENDUM

Qui sotto vi presentiamo le copertine dei libri che andranno in regalo ai 100 lettori assieme ad una maglietta mini-dress. I 100 vincitori dei quali sotto e a fianco pubblichiamo tutti i nomi sono stati scelti da una apposita giuria di redazione del Guerino sulla base della formazione giudicata tatticamente e tecnicamente più valida

Renzo Castelli
UN BROCCO PER VINCERE
Malipiero Editore

Ezio Corti
VELE AL VENTO
Malipiero Editore

Italo Cucci
MINUTO PER MINUTO
Malipiero Editore

Giorgio Martinelli
DAL NOSTRO INVIATO...
Malipiero Editore

GENOA « UNA LEGGENDA CHE SI RINNOVA »
m'Litograph Edizioni

TORINO: «SUPERGA NELLA SUA STORIA»
m'Litograph Edizioni

INTER
STELLA AMBROSIANA
m'Litograph Edizioni

JUVENTUS
FIDANZATA D'ITALIA
m'Litograph Edizioni

MILAN
SQUADRA VIP
m'Litograph Edizioni

Un esemplare
della maglietta
« mini-dress »

LA NAZIONALE
ITALIANA
m'Litograph Edizioni

LA NAZIONALE ITALIANA
Argentina '78
m'Litograph Edizioni

Enrico Galli - Via Fiume, 6 - Inverigo (Co)
Gabriele Quici - Rue Grane Foxhalle, 14 - Herstal (Belgio)
Marco Goti - Via Taddeo Ablerotti, 34 - Firenze
Giampiero Loi - Via Rettorale - Aritzo (Nuoro)
Marco Castoro - Via Val Savaranche, 2 - Roma
Bruno Letizia - Via C. Battisti, 163/H - Terni
Roberto Morbioli - Via delle Industrie, 5 - Grezzana (Vr)
Ferruccio Bogo - Via Carducci, 18 - Milano
Olliviero Ferrari - Via Alpini, 6 - Merano (Bz)
Karin Melaouah - Via del Caravaggio, 13 - Milano
Pietro Colombo - Via Mameli, 16 - Somma-Lombardo (Va)
Mirko Refosco - Via Roma, 70 - Castelgomberto (Vi)
Piero Romeo - Via Nairobi, 39 - Palermo
Paolo Centasso - Via Cannaregio 4682 - Venezia
Fausto Cavagna - Via Lumezzane Faidana 35 - Brescia
Ermes Pasteris - Corso B. Buozzi, 97 - Serravalle Sesia
Luca Bertallot - Via R. Quartini - Ronco-Scrivia (Ge)
Giuseppe Di Bonito - V. Domenico Cirillo, 1/F - Pozzuoli (Na)
Michele Zanalla - Via Rossini, 11 - Monfalcone (Go)
Carlo Messineo - Via S. Vito, 44 - Ronchi dei L. (Go)
Vincenzo Rossi - Via Verdi, 10 - Sarnico (RG)
Giorgio Volonté - Via Turati, 2 - Cologno Monzese (Mi)
Luigi Malavasi - Via Berzuini, 6 - Sermide (Mn)
Francesco Zolfanelli - Via Medaglie d'Oro, 38 - Salerno
Matteo Usai - Via Borgomaneri, 36 - Motta Visconti
Tullio Stucchi - Via G. Donizzetti, 25 - Osio Sopra (Bg)
Fabio Paravisi - Via Duca D'Aosta, 7 - Ciserano (Bg)
Piero Pucci - Via dei Campi, 12 - Viareggio (Lu)
Giuseppe Ronchi - Via Abbegg, 2 - Borgogne (To)
Roberto Cocito - Via Cesana, 75 - Torino
Claudio Forlino - Via Venezia, 1 - Beinasco (To)
Lorenzo Marini - Via Bruno Bruni, 84 - Roma
Enzo Calafiore - Via Purità a Materdei, 57 - Napoli
Antonio Disperati - Via V. Veneto, 20 - Pescia (Pt)
Sergio Turci - Via Giustiniano, 283 - Napoli
Silvia Battistello - Via Finalmarina, 28 - Torino
Fabio Franza - Via Gamalero, 17 - Voghera (Pavia)
Valerio Malli - Via Carlo D'Adda, 9 - Milano
Giuseppe Gatti - Via Davide Menini, 129/31/A - Genova
Alessandro Agostino - Via Antica Romana di Quinto, 95/3 - Genova
Fabio Vergani - Via Passo al Convento, 9 - Rapallo (Ge)
Adriano Vinci - Via Vittoria Colonna, 8 - Trieste
Aurelio Grasso - Via Giuseppe Pagano, 40 - Palermo
Cesare Nanni Costa - Piazza della Libertà, 71 - Porreta Terme (Bo)
Riccardo Bettazzi - Via Viuccio, 55 - Cafaggio - Prato
Roberto De Silva - Via Capolungo, 22 - Genova
Leopoldo Ferioli - Via C. Battaglia, 22 - Brusimpiano (Va)
Dino Turoldo - Via Ingorie - 33039 Sedegliano - Udine
Daniele Suerz - Via Nazario Sauro, 1 - Chiopris (Ud)
Roberto Motta - Largo Porto Piccolo, 4 - Siracusa
Nicola Bevilacqua - C.so San Martino, 4 - Torino
Paolo Marinoni - Via G. Verdi, 35 - Vigevano (Pv)
Antonio Segrini - Via Don Minzoni, 4 - Mortara (Pv)
Luca Deaglio - C.so Vittorio Emanuele, 237 - Torino
Alessandro Verzegnassi - Via Aquileia, 19 - Cervignano (Ud)
Patrizio Bonfitto - Via Case Snia, 42 - Venaria R. (To)
Fabrizio Lo Surdo - Via Garibaldi, 16 - Lissone (Mi)
Fabio De Luca - Via S. Domenico, 62 - Napoli
Giampiero Budetta - Via Vernieri (Trav. Apollo) - Salerno
Paolo Marmorini - Via Gello, 35 - Arezzo
Piercarlo Coriasso - C.so Peschiera, 142/9 - Torino
Dario Buffoni - Via Sospello, 123 - Torino
Giorgio Cavallari - Via Pisa, 22 - Cascine Vica (To)
Aniello Nappi - Via Carafa, 9 - Bari
Giuseppe Nascitelli - Via Coturno, 14 - Veduggio (Mi)
Daniele Mattioli - Via Olivieri, 7 - Felino-Parma
Giuseppe Greco - Via Sabato Martelli Castaldi, 20 - Catania
Paolo Molteni - Via Broseta, 921 B - Bergamo
Mauro D'Armini - Via Vigna Corsetti, 12 - Roma
Sergio Giaccari - V.le Salesiani, 82 - Roma
Tonino Lattuca - Via dei Caduti della Guerra di Liberazione, 99 Rovigo
Andrea De Leo - Via De' Servi, 1 - Firenze
Fabio Giaccari - Via Salesiani, 82 - Roma
Fabrizio Nicoletti - Via Venezia, 72 - Pescara
Angelo Lancellotta - Via Rocca, 75 - Belvedere M.mo (Cs)
Sergio Ceresa - Via Valle, 8 - Rivarolo (To)
Patrizia Boeri - Via Cairoli, 8 - S. Angelo Lodig. (Mi)
Alberto Melis - Via Timavo, 58 - Cagliari
Roberto Ausili - Via Sardegna - Ravenna
Renato Schianchi - Via Neviano degli Arduini, 37 - P. Parma
Antonio Di Zazzo - Via Vicenzo Grosso, 14 - Cassino (Fr)
Fabrizio Cassol - Via Trento 3/C - S. Martino di Lupari
Viatantonio Grasso - Via Rosso di San Secondo, 16 - (Ct)
Mariano Galizia - Via G. Leopardi, 28 - Napoli
Corrado Russo - Via Cintia Parco S. Paolo, 18 - Napoli
Bruno D'Alterio - Via Marsala, 9/A - Buccinasco (Milano)
Mauro Grassi - Via Della Pergola, 9 - Livorno
Alessandro Bartoli - Via Pastrengo, 4 - Livorno
Angelo Pompilio - Via B. Spaventa, 29 - Chieti
Cosimo Carbone - Via delle Rose, 13 - Mascalucia (Ct)
Marco De Silva - Via Capolungo, 33/2 - Genova
Stefano Paciaroni - Via Adriani, 1 - San Severini M. (Mc)
Maurizio Mazzola - Piazza Garrafello, 8 - Palermo
Paolo Paoloni - Via Mazzangrugno, 78 - Jesi (An)
Massimo Banzato - Via C. Crivelli, 13 - Padova
Attilio Barlassina - Via Pansa, 14 - Novara
Francesco Olivari - Via Franco Molfino, 134 - S. Rocco di Camogli (Ge)
Massimo Maurici - Via Vitt. Emanuele, 36 - Siena
Maurizio Taucci - Via Pila, 4 - Viterbo
Stefano Viglino - V. XXIV Magg., 35 - Sesto S. Giovan. (Mi)

in trasferta rende molto di meno. A causa di questo carattere incostante, non sempre trova posto nell'undici di Hidalgo. Manca di aggressività e la sua dote principale è, indubbiamente, la stupenda velocità ».

KRANKL: « E' dotato di una notevole facilità di conclusione, di un bel fisico e di un preciso e potente colpo di testa. Dopo Kempes (escludendo, naturalmente, i miei giocatori) è stato il miglior attaccante del "Mundial". E' il classico centravanti di sfondamento, capace di infastidire qualsiasi difesa ».

DIRCEU: « Tornante, è un gran lavoratore, un uomo in grado di coprire qualsiasi zona del campo. E' un po' meno "ispirato", come fantasia, dei suoi compagni di Nazionale: il proprio stile, infatti, lo avvicina più a un europeo che a un brasiliano. Non fa, insomma, spettacolo: il suo gioco è semplice, essenziale. Smista via bene la palla ed ha un rendimento medio notevole. Al "Mundial" è stato lui a sostenere il Brasile ».

KEEGAN: « E' un calciatore che può tranquillamente giocare in vari ruoli: ala destra, centravanti, mezzapunta. Ha un fisico eccezionale, pur non essendo molto alto di statura. Le sue qualità tecniche sono enormi; ha una "spinta" notevole: per questo non è molto elegante, bello da vedere ».

NEESKENS: « Dopo i vari malanni, sembra ritornato a livelli accettabili di rendimento. Si adatta a qualsiasi ruolo ed è molto intelligente sul piano tattico. E' bravo sia nella marcatura "a uomo" sia nella marcatura "a zona". Ha un grande rendimento e l'unico suo limite sono i continui guai fisici ».

KROL: « Non si discute. Grande ex terzino, è oggi un libero perfetto. La sua visione di gioco è perfetta. Gioca con straordinaria calma e tempestività. Dotato di un fisico fuori dal normale, è molto agile e preciso ».

KONCILIA: « Al "Mundial" dopo Fillol (escluso Zoff) è stato il miglior portiere. In seguito non ha mantenuto le promesse, ma resta un estremo difensore di tutto rispetto. Esce con molta rapidità e ha un notevole colpo di reni ».

GEELS: « Dotato di discreto scatto, non è all'altezza degli attaccanti citati in precedenza. L'olandese non è mai stato una certezza sul piano internazionale. Bravo nel colpo di testa, non è particolarmente dotato sotto il profilo tecnico ».

BLOCHIN: « Un campione, un vero uomo-squadra. Oggi, dopo un passato di ala sinistra, ripete l'atteggiamento tattico di Cruijff: detta il gioco, rifinisce, conclude. E' un giocatore dal futuro stupendo; ha un bel fisico, colpo di testa, intelligenza tattica; è difficilissimo da marcare ».

Darwin Pastorin

Little Italy nel pallone

Dal New Jersey, la dimostrazione di un calcio senza confini: ovvero, gli « oriundi » molfettani di Hoboken fanno l'identikit del campionato italiano 1978-'79 (senza dimenticare la Nazionale di Bearzot)

La voce dell'America

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

HOBOKEN. Ovvero, quando il calcio non ha confini Questo, infatti, è uno spaccato di « vita americana » che esemplifica alla perfezione come anche il pallone (e le relative vicende del nostro campionato) possa resistere all'emigrazione e identificarsi in uno speciale « legame » con le tradizioni e le abitudini quotidiane. E il tutto, per l'appunto, viene dimostrato da questa città (nello stato del New Jersey) che affiora subito dopo aver perforato il Lincoln Tunnell sulla cui sommità scorre il fiume Hudson che si scarica nell'Atlantico. E' una città ormai irrimediabilmente vecchia e smembrata, con le case scure e malandate, invasa in questi ultimi tempi dai portoricani che la stanno lapidando definitivamente. Un tempo, però, Hoboken era un centro fiorente di italiani: vi vivevano oltre 15.000 oriundi di Molfetta, il sindaco era un loro concittadino e le feste tradizionali venivano rispettosamente rispettate. Oggi invece, in questo stesso luogo che diede i natali a Frank Sinatra (nato a due isolati dal « sodalizio » molfettano) e che ai tempi del Far West prese il nome dagli « Hobo » (ovvero, i lavoratori stagionali che la elessero loro capitale prima di varcare la « grande frontiera »), i superstiti sono scesi a circa 10.000 soltanto. Ma tutti — e qui ci leghiamo al concetto di calcio inteso come « tradizione » — sono degli esperti del campionato italiano e profondi conoscitori dei fasti e nefasti delle nostre squadre. Con la stessa e immutata passione di chi non si è allontanato dall'Italia ma, in più, filtrata da una dura esperienza che apre a idee e propositi nuovi.

E PROPRIO al club dei molfettani (fondato nel 1966) abbiamo cercato (e avuto) la conferma ad un calcio senza confini. « Registrando » fedelmente il punto di chi giudica Paolo Rossi il miglior calciatore italiano, analizza il declino delle grandi e si ferma sulla nazionale azzurra.

Mauro Belgiovine: « Al momento l'Italia ha qualche buona squadra, ma altre — come l'Inter — sono giù di forma. Da notare che io sono interista, ed i nero azzurri hanno ottimi giovani che l'allenatore non sa sfruttare. E' finita, quindi, che quest'anno il Milan ha portato a casa lo scudetto, ma per pura fortuna. Tutto il merito, infatti, va al lavoro saggio svolto prima da Nereo Rocco ».

Vito De Gennaro: « All'inizio del campionato pensavamo che il Bari avrebbe riguadagnato il suo posto in A, ma oggi ho finito per credere nel Lecce. Per la Serie A, invece, credo che la Juventus sia scesa di tono per colpa di Trapattoni che non ha voluto inserire i giovani, puntando solo sugli anziani. L'innesto di Brio, di Verza, di Fanna, del resto, mi dà ragione. Non parliamo poi delle Coppe internazionali dove soltanto due squadre, l'Inter e il Milan, sono riuscite a rappresentarci con un minimo di credibilità mentre la Juventus ha registrato un fiasco completo. In futuro, quindi, Trapattoni dovrà ricredersi sui "personaggi" intoccabili e fidarsi dei giovani ».

Leo Palermo (Presidente del sodalizio): « La Juventus è andata in crisi dopo aver perso il primo turno della Coppa dei Campioni; a questo aggiungete Morini inefficiente in difesa, incapace di reggere agli spunti dei giovani, insieme a qualche altro come Benetti e capirete il motivo della decadenza juventina per il 1979. Per me il miglior giocatore italiano è senz'altro Causio, seguito da Rossi. Ci sono, inoltre, calciatori discreti, ma purtroppo vengono « manipolati » dalla stampa la quale li esalta oggi per ucciderli domani. E questo lo dico perché ogni domenica seguiamo il campionato grazie a « Canale 47 » che trasmette mezza partita in diretta ».

Angelo Belgiovane: « Noi giochiamo ogni domenica il totocalcio. E quando farò un tredici me ne tornerò in Patria. Della nazionale italiana posso dire che difetta di grandi assi come Rivera, Mazzola, Riva ecc., oltre ad un paio di stranieri. Sarebbe ora che si riaprissero i mercati esteri, si risparmierebbero miliardi spesi inutilmente per certi divi che non meritano ».

Cleto Carella (Vice Presidente): « Se dovessi importare dei giocatori per innestarli nelle file del soccer USA, non porterei nessun italiano perché l'America ha bisogno di atleti che sappiano correre e giocare e non presentarsi in campo soltanto con le scarpette lucide e le maglie stirate, oltre ad avere "santi protettori" nel mondo del giornalismo che li difendono partigianamente; per la violenza negli stadi io userei mezzi ancora più drastici: soltanto in questo modo si può evitare

LA « PICCOLA ITALIA » NON AVRA' WILSON

La « Little Italy » di New York era già pronta a far la festa per il ritorno di Pino Wilson nelle file dei Cosmos ed invece ha passato una grossa delusione. Il libero della Lazio che durante la stagione aveva dichiarato di volersi trasferire stabilmente nel club d'oltre oceano al termine del campionato è tornato sulle sue decisioni rinunciando ai dollari americani. Un futuro manageriale nella società, un certo legame affettivo alla città e ai tifosi e la possibilità di battere il record di partite giocate con la maglia della Lazio che appartiene a Puccinelli con 336 hanno convinto Wilson a rinunciare. Al cuore non si comanda.

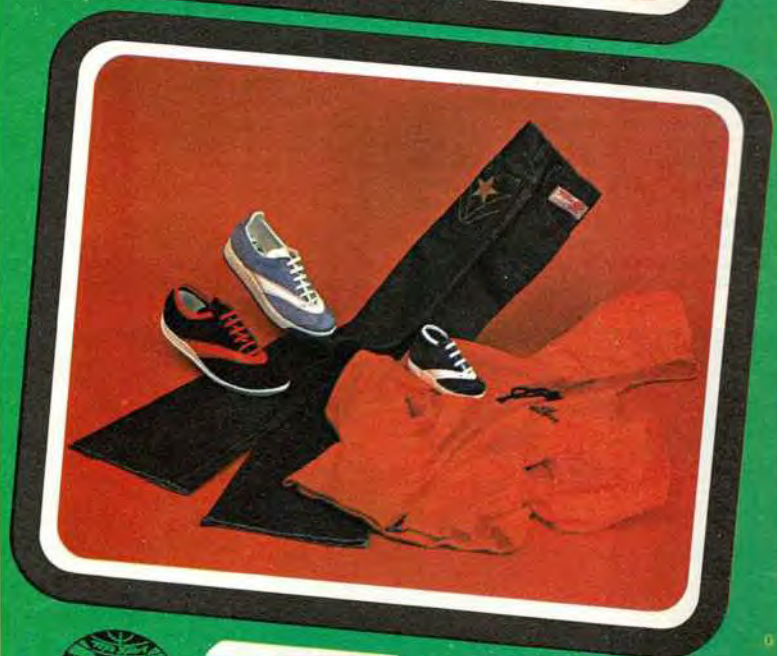
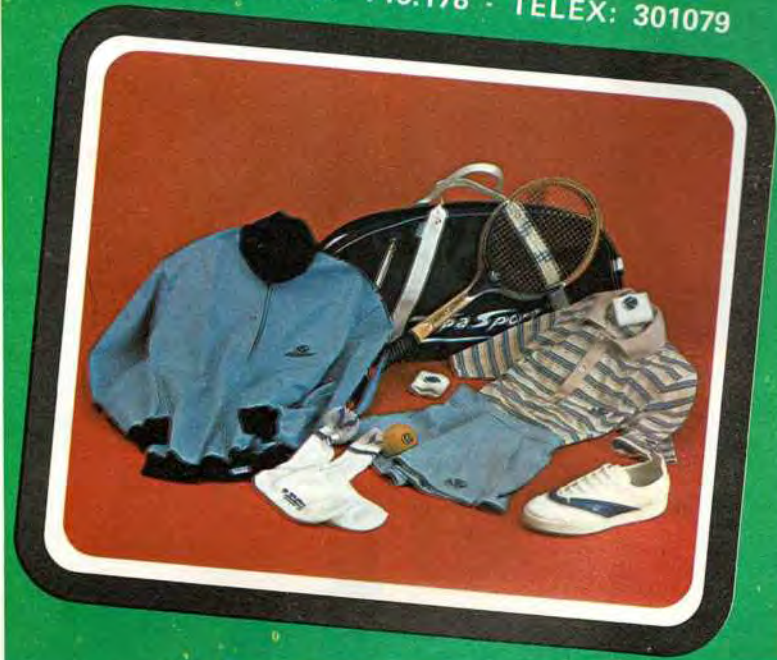
« Alla scoperta del campionato italiano di calcio » nell'interno della comunità italiana di Hoboken (sopra, **la sede del sodalizio con i poster del Guerino), il centro del New Jersey che conta 10.000 emigranti di Molfetta. A dimostrazione di questa loro passione senza confini è nata anche una squadra di calcio** (sotto): **l'Audax**

la rovina del gioco più bello del mondo ».

Pasquale De Pinto: « Hanno chiamato Giorgio Chinaglia "traditore", ma non lo è. Altrimenti si dovrebbe dire lo stesso anche per i calciatori che si trasferiscono da Milano a Palermo, da Bologna a Napoli ecc. Chinaglia è stato un grande asso, e lo è tuttora perché gioca col cuore, con passione, a prescindere dai milioni che gli danno. Long John potrebbe benissimo fare il divo in campo, invece sgobba, segna ed affascina la folla. Traditore? Io lo chiamerei il "costruttore" del soccer USA, quello vero, quello che esploderà tra qualche anno in campo internazionale ».

Felice Visaggio: « Io penso che con due o tre stranieri in squadra, innestando i giovani e revisionando a fondo il quadro direttivo federale, il calcio italiano dovrebbe ritrovare la gloria degli Anni '30. I giocatori attuali, invece, sono troppo retribuiti rispetto agli altri delle varie nazionalità e per di più corrono poco e non rendono come dovrebbero. Il migliore di tutti? Rossi senza dubbio, seguito a distanza da Antognoni ».

Vito Crismale: « La "grande Inter" mi ha fatto conoscere ed apprezzare il calcio internazionale ed io l'adoro. Herrera però, è stato fortunato: Moratti, infatti, gli costruì la squadra ideale e questo per dimostrare l'importanza del presidente. Guardate la Roma e mi darete ragione. I nostri giocatori, purtroppo, calciano solo per la "mazzetta" come diciamo noi a Molfetta: non corrono come gli olandesi e non si impegnano come gli inglesi. E questo è il grosso male del calcio tricolore. Io vorrei poter rivedere il calcio italiano degli anni 1934-38. Paolo Rossi è senz'altro il numero uno dei nostri calciatori ma voglio precisare che questa etichetta l'ha guadagnata sul campo del Mundial piuttosto che nel nostro campionato, dove gli avversari sono piuttosto rari. A Baires, invece, Pablito ha fatto vedere cose davvero belle e da primo della classe. In altre parole, è l'unico azzurro che possa tenere il passo con i fuoriclasse stranieri ».

COME SI LEGGE, questi « oriundi » sono restati fedeli al pallone tricolore e soffrono il lunedì mattina leggendo i risultati, oppure osservando la partita alla TV. Perché dieci anni o più d'America non sono riusciti a trasformarli e questo a dimostrazione dell'importanza del calcio. □

MONDOSPORT

TENNIS - Ha fatto scalpore l'esclusione di Ocleppo dalla squadra che affronterà la Polonia in Davis. Bergamo parla di « ragioni tecniche » ma la verità è un'altra: i moschettieri non lo vogliono

Altrimenti ci arrabbiamo

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

I SOLITI maligni dicono che è venuto a Roma grazie ad un sottobanco di 20 mila dollari. Lui naturalmente nega, ma chi conosce bene Tiriac, che è da qualche anno il suo allenatore, assicura che la « regola della cassa » prevede il sottobanco per tutti i tornei, con le sole eccezioni di Wimbledon, Roland Garros e Flushing Meadow.

GUILLERMO VILAS, è di lui che parliamo, ha il volto del ragazzo triste alle prese con problemi esistenziali, uno cui i soldi sembrano davvero un particolare di secondaria importanza. Ma tante volte l'apparenza inganna ed è probabile che con un « marpione » come Tiriac al fianco non tralasci occasione per rimpinguare il conto in banca. Ci manca poco che si faccia pagare anche per un'intervista come avviene negli USA. Di certo è che prima di concedere un'appuntamento ad un qualsiasi inviato di giornale o di TV chiede il permesso a Tiriac, il quale amministra il suo protetto all'insegna del dollaro, cercando di trasformare in guadagno qualsiasi occasione extratennistica, anche a costo di vedersi affibbiare un'etichetta poco simpatica.

VILAS con il suo fido « consigliori » Tiriac rappresenta una delle tante « strane coppie » (tennisticamente parlando) che si incontrano nel « gran circo » della racchetta. Al Foro Italico c'erano ad esempio anche Gerulaitis con l'allenatore personale Fred Stolle, un grandissimo campione fino a pochi anni fa; e Panatta con il preparatore Jim Fanning, un giovanottone americano che ha ridato tono ai muscoli di Adriano e sta trasformando in atleta anche Paolo Bertolucci (che a Roma è riuscito a vincere un durissimo match contro il cecoslovacco Smid al terzo set).

I DUE TEMI introdotti fino a qui, soldi e preparazione atletica, riassumono in sé l'essenza di tutto il tennis moderno imperniato sui grandi guadagni e sulle eccezionali prestazioni atletiche. Sottobanchi a parte, Gerulaitis ha intascato un assegno da 28 mila dollari e Vilas da 14 mila, una discreta ricompensa per una settimana di fatiche sotto il caldo sole romano. A fine anno solo con i prize-money i due si avvicineranno al mezzo milione di dollari; mentre non è facile fare una previsione sui guadagni globali comprendendo gli introiti pubblicitari e tutti quei rivoli di soldi che arrivano agli atleti per le vie più impensate. Una professione redditizia dunque per atleti eccezionali. Gerulaitis, vincitore per la seconda volta degli Internazionali d'Italia, e Vilas, degnissimo finalista, sono infatti gli esempi di come si può eccellere in campo mondiale senza avere colpi eccezionali. A Roma si sono ammirati ad esempio l'australiano Alexander, dalla battuta poderosa e dalle discese a rete efficacissime; Panatta, pure dal servizio insidioso e dallo smash che non perdona; Gene Mayer, che giocando tutti i colpi a due mani, mette in difficoltà gli avversari per la sua imprevedibilità e per le smorzate stroncagambe; Ivan Lendl, un giovane cecoslovacco dotato di schemi essenziali e vincenti.

GERULAITIS e Vilas non hanno, tanto per intenderci, il servizio di Alexander o Panatta, né il drop-shot

Alcune immagini degli «Internazionali» di Roma. A destra **Vilas al servizio durante la finale vinta da Gerulaitis.** In alto al centro **e** a destra, **ancora i due protagonisti dell'incontro che ha permesso al big Usa di incassare i 28 mila dollari in palio.** In basso al centro **Vitas premiato e,** in basso a destra, **Panatta, apparso in progresso di forma.** A sinistra **il grande escluso Ocleppo,** sotto **una spettatrice extra: la splendida signora Nastase**

di Gene Mayer; né il diritto di Connors o il rovescio di Borg; né le volées di Gottfried. Ma pur dotati di tutti i colpi, eccellono per le doti atletiche e si muovono nel campo ad una velocità e con una resistenza che trova un eguale solo in Borg e forse in Connors. La loro finale a Roma, combattuta per 5 ore e contrassegnata da scatti da centometrista e dalla resistenza degna di un maratoneta, è la riprova che oggi il tennista deve essere dotato, oltreché di un repertorio completo, di doti fisiche proprie di un campione di atletica.

FANNING, l'allenatore di Panatta e ora anche di Bertolucci, applica ai due azzurri nuovi metodi di preparazione quali ad esempio lo schema battuta-discesa a rete-rientro a fondo campo in 4 secondi. La preparazione strettamente tennistica, pur sempre importantissima, sta cedendo il passo ad altre pratiche altrettanto fondamentali che hanno lo scopo di accentuare le prestazioni atletiche dei big della racchetta. Anche Gianni Ocleppo, il 22enne piemontese che aspira ad entrare nella squadra azzurra di Davis dopo la fugace esperienza dell'altr'anno a Budapest (dove era stato chiamato in gita-premio) ha adottato questi metodi di allenamento nei brevi periodi che trascorre in Italia tra un impegno agonistico e l'altro. Ocleppo, che fisicamente è diventato abbastanza forte, ma che rispetto a Gerulaitis si muove per il campo come una tartaruga (e l'americano lo ha «scherzato» rifilandogli un secco 6-4 6-2), fu il primo a denunciare l'inefficienza e l'arretratezza dei sistemi adottati dai tecnici nostrani nel centro federale di Formia arrivando ai ferri corti con l'ex-dt Belardinelli.

ORA OCLEPPO è al centro di un'altra polemica destinata ad avere ripercussioni nell'ambiente azzurro della Davis: Gianni infatti nonostante gli exploits messi a segno a Roma (ha eliminato l'argentino Clerc, numero 13 del mondo ed è approdato ai quarti di finale dopo aver battuto tra gli altri l'austriaco Feigl, vincitore di Zugarelli) non è stato convocato per la trasferta di Varsavia; mentre una maglia è andata a Zugarelli superato dal piemontese nel confronto indiretto e lasciato ormai indietro nella classifica mondiale. Il capitano-responsabile Bitti Bergamo ha giustificato la esclusione di Ocleppo con il fatto che non vuole turbare l'armonia esistente ora all'interno della squadra. Non senza sottolineare per altro che con Panatta, Barazzutti, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli ha a disposizione tre singolaristi (i primi tre nell'ordine) e due formazioni di doppio (Panatta-Bertolucci e Barazzutti-Zugarelli). Quindi Ocleppo non serve e verrà lasciato a casa. Anche se assicura di avere preso la decisione autonomamente e senza avere consultato i «moschettieri», Bitti Bergamo, al di là della giustificazione tecnica (chi dice che attualmente in singolare siano meglio Barazzutti e Bertolucci del lanciato piemontese?) è preoccupato dell'armonia della squadra e teme che l'introduzione di un elemento poco amato come Ocleppo possa alterare determinati equilibri esistenti all'interno del team.

FACCIAMO UN ESEMPIO. Se Zugarelli in allenamento batte per due volte di seguito Barazzutti (che è uno dei titolari in singolare) continua a considerarsi una riserva, mentre se la stessa cosa dovesse accadere con Ocleppo, quest'ultimo probabilmente incomincerebbe a reclamare il posto di Barazzutti, con le comprensibili complicazioni del caso. Ma se si toglie alla maglia azzurra il significato di traguardo al quale ogni atleta deve guardare e di premio destinato ai migliori o ai più in forma del momento, non si finisce forse per stravolgere uno dei valori fondamentali attribuito da sempre ad una rappresentativa nazionale? L'ostracismo decretato ad Ocleppo porta necessariamente a queste considerazioni ed è destinato a sollevare polemiche anche aspre. Pur smentita più volte, riaffiora l'impressione che il parere di Panatta che in nove anni di milizia in Davis ha cambiato parecchi capitani (Sirola, Gardini, Pietrangeli ed ora Bergamo) sia determinante nella designazione degli altri componenti della squadra e che le alleanze che in questi anni si sono create tra i «moschettieri» contribuiscano a respingere gli elementi nuovi e scomodi ed impediscano alla lunga l'indispensabile ricambio e svecchiamento del team.

SE LA POLEMICA non è ancora trascesa, dipende dal fatto che Bergamo ha dichiarato di avere preso la decisione in piena autonomia e che per un appuntamento insidioso come quello che ci attende a Varsavia forse è più produttivo affidarsi all'esperienza di elementi collaudati e non rischiare un elemento nuovo. Sulla carta il secondo singolarista polacco, chiunque esso sia, non crea preoccupazioni e può essere battuto dai primi dieci giocatori della classifica italiana. Il problema vero è Fibak al quale bisognerà strappare un punto in singolare dato che, essendo uno specialista pure del doppio, potrà crearci preoccupazioni anche in questa specialità visto che Panatta-Bertolucci funzionano a corrente alternata. Contro Fibak può farcela il Panatta attuale, ed anche Barazzutti nel caso in cui dovesse imbroccare una giornata-sì. Ora «Baraccuda» è giù di fisico e di morale, ma visto che solo l'altr'anno ha dimostrato di potere giocare a livello dei primi dieci del mondo, gli va attribuita la chance di un successo (più che ad Ocleppo). Speriamo quindi che la decisione di Bergamo sia giusta perché dopo la Polonia la nostra strada in Davis è difficile ma non impossibile e, con il fattore campo a disposizione, alla finalissima potremmo benissimo arrivare. Ed essere considerate tra le prime due squadre del mondo, conveniteme, è pur sempre un bel traguardo! □

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

MERCATINO

☐ **VENDO 50 CASSETTE** nuove e in ottime condizioni a lire 3.500 l'una. Dispongo in particolar modo delle ultime incisioni di Cocciante, Renato Zero, Bee Gees, Baglioni, Rod Stewart, De Andrè, Al Stewart ecc. Scambio anche il tutto con L.P. vari. Scrivere, e richiedere elenco, a: **Salvatore Barbieri, viale Atlantici 14, Benevento.**

☐ **CERCO FOTOGRAFIE,** poster e opuscoli di costruzioni di modellismo navale e aereo. Foot di aerei civili e militari di qualsiasi periodo storico. Offro, in cambio, squadre e accessori Subbuteo, giornaletti Alan Ford, gioco « La battaglia sottomarina », 1. volume dell'enciclopedia Oceani, proiettore superotto Eumig Mark. Scrivere a: **Ruocco Costanzo, Via Colombo 51, Capri (Napoli).**

☐ **CERCO BANDIERONE** del Cagliari in buono stato. Cedo, in cambio, « Il Guerinissimo » e numeri vari del « Guerin Sportivo ». Per accordi scrivere a: **Franco Canu, via delle Pervinche 44/B, Torino.**

☐ **VENDO AL MIGLIOR** offerente obbiettivo Mikar 55 mm. F/4,5 per ingranditori Krokus, passo a vite 42 x 1, nuovo di fabbrica con garanzia valida fino al 6-4-80. Pagamento contrassegno. Rivolgersi a: **Massimo Venturelli, via Cassino 546, Savignano sul Panaro (Modena).**

☐ **VENDO 4 SQUADRE** Subbuteo (Brasile speciale, Fiorentina speciale, Svezia e Perugia 2. maglia), undici portieri e 4 palline di vario tipo e colore, e un tabellone d'allenamento tipo B. Vendo inoltre 3 automodelli in ferro grossi (Fiat 131 Abarth, Fiat 124 Abarth e Lancia Beta della « Campagnolo » con due biciclette sul tetto), 9 modellini piccoli in ferro di formula uno (Brabham BT 44, Mc Laren M 26, Ligier Matra JS 5, Shadow DN 4, Lotus JPS 2T, Ferrari B3 '74, BRM P 201, Tyrrell 007 e Lola T 370) e un modello in plastica montato da me, della Suzuki 400. Prezzi da concordare. Per informazioni rivolgersi a: **Claudio La Rosa, viale Trento 46, Terni.**

☐ **CERCO QUALSIASI MATERIALE** riguardante l'Hockey su pista sia italiano che estero, purché a buon prezzo. Scrivere a: **Alessandro Fratini, via della Fontanella 23, Viareggio (LU).**

☐ **VENDO SCATOLA SUBBUTEO** (club Edinton) completa di: porte, squadre, panno e bandierine. Prezzo: lire 20.000 trattabili. Spese a carico del destinatario. Scrivere a: **Salvatore Montefusco, via Cialdini 16, Salice Salentino (Lecce).**

☐ **CERCO LE CARTOLINE** dei seguenti stadi: Brescia, Catanzaro, Como, Foggia, Pisa, Savona, Monza, Perugia, Vicenza, Treviso, Cremona. Scambio con cartoline dello stadio di San Siro. Scrivere a: **Nico Marin, via San Sisto, 4, Milano.**

☐ **CEDO A COLLEZIONISTI** interessati i seguenti testi di calcio: Juventus Fidanzata d'Italia - I Gemelli del Gol, il calciatore moderno, il manuale del Gol, Calcio '73, Calcio '74, Almanacco del campionato di Promozione del Piemonte. Vendo solamente in blocco a L. 15.000 (spese di spedizioni a carico dell'acquirente). In regalo una sciarpa ed un gagliardetto del Celtic Glasgow all'acquirente. Scrivere comunque solo se veramente interessati a: **Bruno Gian Claudio Football Internazionale - Casella Postale, 43 - 12100 CUNEO.**

☐ **CERCO ADESIVI** di tutti i tipi, e specialmente delle TV e radio private. Offro, in cambio, materiale vario delle squadre calcistiche di Torino. Scrivere a: **Salvatore Della Valle, c/o Felice, via Castiglione 1, Torino.**

☐ **ACQUISTO GAGLIARDETTI** e distintivi di squadre di calcio inglesi di qualsiasi serie. Per accordi scrivere a: **Rodolfo Cumin, via D'Aronco 9, Udine.**

☐ **CERCO MATERIALE** vario riguardante l'hockey a rotelle italiano ed estero. Pago, purché a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Alessandro Fratini, via della Fontanella 23, Viareggio (Lucca).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il n. 33 di « Onze » dell'anno 78 e sono disposto a pagarlo il prezzo di copertina più spese postali. Cerco inoltre tutto il materiale riguardante il Milan (e in particolare i giocatori Collovati e Baresi) che scambierei con foto di Cabrini, adesivi o cartoline della mia città. Per accordi, scrivere a: **Tiziana Tartarini, Via San Rocco 4, Bologna.**

☐ **VENDO FOTO** (primi piani) di Paolo Rossi (10 x 10 colore) a lire 1.000, e di Renato Zero (13 x 8, colore) a lire 2.500. Scrivere a: **Silvia Aliotta, Piazzale Giulio Douhet 5, Roma Eur.**

☐ **VENDO AI PREZZO** di lire 35.000 numeri vari del « Guerino » (dal 74 al 79), numeri vari del « Guerin Extra » e numeri vari di « Mondial », « Onze », « France Football » e « Shoot ». In più, aggiungo i manifesti di Austria, Italia, Polonia e Spagna. Per maggiori informazioni, rivolgersi a: **Ferdinando Posa, via Oleandri 1, Rozzano (Milano).**

MERCATINO INTERNAZIONALE

☐ **SONO UN RAGAZZO MALTESE** disposto a comprare in grande quantità distintivi, foto, sciarpe, pupazzi, gagliardetti, adesivi, bandiere ed altro materiale dei seguenti club: Juventus, Inter e Milan. Sceglierò il miglior offerente. Per dettagli e prezzi scrivere a: **Antonio Camilleri, « Mirafiori » Kent Steet, Fgura, MALTA.**

☐ **SONO UN RAGAZZO SOVIETICO** e un grande appassionato di calcio italiano. Colleziono figurine, libri, bandiere, gagliardetti dell'Inter e corrispondo in italiano o in francese. Scrivere a: **Viaceslav Tihonov, URSS 213827 Bolruisk, Minscaia 51-34.**

☐ **SONO UN RAGAZZO SPAGNOLO** appassionato di collezionismo (distintivi e gagliardetti) e gradirei contattare lettori italiani, scopo scambio di materiale calcistico italiano con identico materiale spagnolo. Il mio indirizzo è: **José Maria Diaz Echevarria, Apartado 119, Bilbao (ESPANA).**

GIANNI RAPETTI (Genova Pegli) ci ha inviato questa bella moviola dei cinque gol di Arsenal-Manchester United 3-2

☐ **CEDO AL PREZZO DI LIRE** 20.000 i « Guerin Sportivo » dal n. 32 dell'anno 1977 al n. 34 dell'anno 1978 (escluso il n. 28 del 78). Spese a carico del destinatario. Tutti i numeri sono in ottimo stato, posters e inserti compresi. Scrivere a: **Angelo Amorese, via Cere 23, Verona.**

☐ **COLLEZIONO DISTINTIVI** metallici di calcio, e ne cerco di serie C1, C2, D e Dilettanti. Offro, in cambio, distintivi stranieri, gagliardetti italiani e stranieri, riviste straniere, posters, foto, adesivi e souvenirs calcistici vari. Cerco infine cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a: **Giuseppe Vetromilo, via dei Caduti del Borgo, 3/C, Cremona.**

MERCATIFO

☐ **CERCO SCIARPA** dell'Armata Rossa Perugia e dei Boys Inter. Sono disposto a pagarla, a prezzi da concordare. Scrivere a: **Santo Carderapoli, Via S. Paolo 25, Modena.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpa (con scritta) delle Brigate Rossonere (Milan). Pago in contanti, purché a prezzi ragionevoli. Per accordi scrivere a: **Carlo Ghirardi, Via S. Pellico 41, Bagnolo Mella (Brescia).**

☐ **ULTRAS QUINDICENNE** del Livorno contatterebbe (scopo scambio di materiale) ultratifosi delle seguenti squadre: Ascoli, Perugia, Vicenza, Pistoiese, Rimini, Ternana, Varese, Arezzo, Como, Cremonese, Lucchese, Modena e Parma. Scrivere a: **Massimo Gnolfo, via delal Bastia 81, Livorno.**

☐ **APPARTENENTE AI** Pescara Rangers contatterebbe (scopo scambio di materiale) Ultras Torino, Bologna, Sampdoria e Fiorentina, Brigate Rossonere (Milan), Fossa dei Leoni (Milan), Boys (Inter), Red White (Vicenza), Teddy Boys (Perugia), Settembre Bianconero (Ascoli). Scrivere a: **Pietro Micca, via S. Pietro, 22, Pescara.**

☐ **CERCO TIFOSI** di ogni club, per scambio di foto, adesivi e, possibilmente, sciarpe e magliette. Il mio indirizzo è: **Vinicio Chiozzi, viale Corsica 49, Firenze.**

☐ [...] detti, posters e materiale vario riguardante il calcio. Sono veramente interessato a corrispondere (possibilmente in inglese) con collezionisti italiani, per avviare uno scambio di materiale sportivo e di pop music. Il mio indirizzo è: **Konstantin Daviskiba, per. Kovalskij 22, ap. 16, 252 057, Kiev - 57, URSS.**

☐ **SONO UN RAGAZZO VENEZUELANO** molto tifoso dell'Avellino e gradirei che qualche lettore italiano fosse così cortese da spedirmi adesivi, bandiere, posters e gagliardetti della squadra irpina. Il mio indirizzo è: **Pasqualino Guarino, Avenida Las Palmas 4 Calle n. 19-12, Boleita, Caracas (Venezuela).**

☐ **SONO UN RAGAZZO SOVIETICO** e cerco i seguenti libri: « Il mondo nel pallone », « Il pallone d'oro » e « Grande Enciclopedia del Calcio » (5 volumi). Contraccambio con gagliardetti, distintivi calcio URSS, DDR, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Olimpiadi Mosca 1980, e souvenirs sovietici vari. Ho 28 anni, sono tifoso

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

CLASSIFICOMANIA

☐ **GIORGIO BASTONINI,** un lettore di LAtina, ha fatto finta che il campionato durasse... a metà, e ci ha inviato queste tre graduatorie, decisamente curiose.

CLASSIFICA GENERALE CALCOLATA IN BASE AI SOLI RISULTATI DEI PRIMI TEMPI

Perugia	40	Catanzaro	27
Torino	39	Ascoli	27
Juventus	37	Fiorentina	27
Inter	35	Bologna	29
Milan	33	Lazio	26
Napoli	32	Atalanta	26
Roma	29	**L.R. Vicenza**	24
Avellino	29	**Verona**	23

Come si nota, il Perugia sarebbe campione d'Italia, mentre in serie B retrocederebbero Verona, Vicenza e la perdente dello spareggio Atalanta-Lazio (a —7 di differenza-reti contro i —5 del Bologna).

La differenza tra la classifica in questione e quella vera è la seguente:

Verona	+ 8	Napoli	—
Avellino	+ 3	Vicenza	—
Roma	+ 3	Catanzaro	— 1
Torino	+ 3	Inter	— 1
Atalanta	+ 2	Perugia	— 1
Bologna	+ 2	Lazio	— 3
Ascoli	+ 1	Fiorentina	— 5
Juventus	—	Milan	—11

Questa, invece, la classifica dei cannonieri:

9. Rossi, Giordano
7. Pulici, Muraro, Bigon, Bagni
6. Altobelli
5. Maldera, Palanca, Speggiorin, Chiodi, Bettega, Sella
4. Graziani, Virdis, Savoldi, Moro, Pruzzo, Ugolotti

Come si nota, Bagni (autore di 8 gol in campionato) ne ha messi a segno ben 7 nei primi tempi.

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Lo sport della racchetta ormai è soltanto una grottesca guerra tra gli sponsor e gli annoiati campioni degli Internazionali romani: parevano gli interpreti di un film di Francois Truffaut

Effetto tennis

IL MIGLIOR tennis internazionale che vidi fu al vecchio Piper, in una festa organizzata da Pietrangeli per un'industria del brindisi intimo e collettivo. I giocatori vennero a fare la parodia di loro stessi. Gerulaitis vestiva il kimono del dopodoccia e si mise a ballare i più infuriati e crepitanti motivi con Loredana Bertè e alcune aspiranti Miss Universo avare di seni, ma generose di fianchi. C'era naturalmente Nastase che ormai sta al tennis come Juliano e De Sisti al moto perpetuo olandese. Arrivò Fleming, che vestiva come un personaggio del « Grande Gatsby » ed era nel gestire e nell'ammiccare il più fine di tutti. Poi ci fu l'immensa comparsata d'una partita da mimare proprio in mezzo alla sala: alcuni volonterosi tenevano in piedi una rete fluttuante, e Gerulaitis, Ramirez, Nastase e lo stesso Nicola si misero a recitare una specie di volano, sotto le cineprese della Rete Uno. Il settore cinematografico della televisione ha avuto da Palmieri, il direttore di questa edizione degli Internazionali, la possibilità di girare fin dentro gli spogliatoi. Protagonista Nastase che si confessa a torso nudo alla gentile Giuliana Calandra. Poiché il tennis che si gioca al « Centrale » comincia ad annoiare, si tenta di rilanciarlo coi personaggi, i camerini, le salette di trucco, il cosiddetto « dietro la facciata ». Cosa mangia Vilas al ristorante? Preferisce le meticce o le svedesi? E' vero che scriverà un altro libro di poesie? Viene subito da dire che l'argentino come poeta è un « non » classificato e sta a Borges (da non confondere con Borg) come io, in 131, sto a una Ferrari.

SEGUIRE il circo del tennis va diventando una vita d'inferno. I nuovi amici di Panatta e Bertolucci (quelli che li seguono dovunque), sono ormai dei Re Mida che con il loro aereo personale trasformano in oro e diamanti nuvole e cirri, la pioggia in manna celeste, l'arcobaleno in un'industria di tute spaziali. C'è chi propone che il posto di Bitti Bergamo venga preso da Caltagirone. Sarebbe un capitano perfetto, capace di dissertare per ore sugli effetti-riga. Perché a girare il film di Davis tra Italia e Polonia non chiamano Truffaut? Dopo l'incontro di Adriano con Vilas ho sentito decine di suoi fans e scommettitori imprecare contro il giudice di sedia e i giudici di linea. Bene, se è esistita una cosa bella e positiva nel torneo del Foro Italico, questa fu l'arbitraggio complessivamente onesto e severo. Nessuno si è fatto suggestionare dall'effetto out, allorché la palla di Vilas colpiva la riga e tanto meno dall'effetto in, allorché la palla di Panatta quella riga non la colpiva, e nemmeno sfiorava. Devo aggiungere che per la prima volta a me è capitato di annoiarmi seguendo questi Internazionali. Ma non è un episodio isolato, dico di improvviso rigetto nei riguardi di un tennis amatorio, ai confini del semiprofessionismo, restare tra bar e sdraie, rifiutando di vedere perfino i tie-break, tra Gerulaitis e Vilas. Che sta succedendo?

RINO TOMMASI e Gianni Clerici fanno finta di nulla, ma ho scoperto che anche loro sono preoccupati. E così Giancarlo Bassini del « Messaggero » che da un po' di tempo desiderebbe interessarsi maggiormente del tennis « minore ». Quello che si gioca ai sommi vertici ha tirato troppo la corda: è una guerra grottesca tra gli sponsors più che tra i campioni.
Ma forse basterebbe prendere un aereo per il Roland Garros e subito dopo prenderne un altro per Wimbledon. La nausea da tennis subita in quel del Foro Italico passerebbe completamente, ne sono certo. Qui a Roma restano immagini fastidiose di cui per adesso non so liberarmi. Rivedo quel terreno del centrale mutato in palude, con le calze dei giocatori immediatamente sporche come affondassero nelle sabbie mobili. E le righe che presto scompaiono; le buche assassine; i rimbalzi sghembi. Non sarebbe ora di rifarlo questo campo da Colosseo, da fossa dei leoni? Altra considerazione: gli Internazionali sono stati quest'anno frequentati pochissimo dal mondo della cultura e dello spettacolo. Ho visto di sfuggita Belmondo, ma nessuno, proprio nessuno del nostro cinema impegnato, come negli anni scorsi. Al bar ci sono spesso andato con Fred Bongusto che mi ha regalato il suo ultimo 33 giri. Ho goduto, dopo la maratona Gerulatis-Vilas, un refrigerante « montecarlo in settembre », nuova, arguta, passionale canzone di Fred. Sul secondo tie-break tra il finto nipotino di Rothschild (nato in effetti a Brooklyn) e il finto erede di Omero (melange tra un cavolo a merenda e un rimario a colazione), siamo scappati via, io e Fred. Meta un campetto deserto sulla Salaria, dove non c'era nessuno, nemmeno il custode corso anche lui a vedere la finale.

QUALE DELIZIA migliore? eravamo finalmente fuori da quel rito cannibalesco della folla romana, da quell'alone polveroso fatto d'invidia e di rivalsa: *«Vi pago, sporchi miliardari che non siete altro e quindi ho diritto a mangiarvi!»*. Così ragionano i Romoli e i Remi che mettono funeste radici tra i marmi piacentiniani. E appena di lontano s'intravvede qualche ragazza degli stands pubblicitari recare in braccio magliette e calzoncini, conviene correre in suo soccorso. L'aggrediscono, le strappano in un baleno tutto dalle mani. Una di loro è restata senza nemmeno il vestito: in slip e a seno scoperto. Qualcuno della Digos ancora indaga se portasse o no il reggiseno.

SPORT & DIRITTO

a cura di Alfonso Lamberti

L'Andria selvaggia

IL TRIBUNALE di Trani dovrà decidere se confermare la radiazione dai ruoli federali dell'Andria (chiesta dal CONI e dalla FIGC come sanzione per i gravissimi fatti che fecero seguito alla partita col Potenza e videro la terna arbitrale ricoverata in ospedale) oppure accogliere la richiesta della squadra barese che chiede d'essere riabilitata e risarcita con un miliardo di lire. In anteprima, vi presentiamo le argomentazioni legali proposte dalle due parti che saranno il fulcro centrale per una sentenza estremamente importante per il calcio che il 5 marzo 1978 visse uno dei suoi episodi più avvilenti.

L'ARBITRO CAMENSI IN OSPEDALE

L'ANDRIA ha sferrato l'ultimo, disperato e micidiale attacco: ha chiesto al Tribunale di Trani di condannare il C.O.N.I. e la F.I.G.C. al pagamento di quasi un miliardo in suo favore (settecentomilioni più interessi passivi, più rivalutazione monetaria fino alla emanazione della sentenza. Ma vediamo — in sintesi — « come » la squadra che ha la responsabilità delle gravi lesioni riportate dall'arbitro Terenzio Camensi, motiva le sue richieste.

1) con richiesta urgente, esponeva al Pretore di Andria che il Giudice Sportivo aveva radiato dai ruoli federali la società a seguito degli episodi di violenza del 5-3-1978 seguiti alla partita Andria-Potenza. La gravissima sanzione disciplinare era stata successivamente confermata dalla Commissione Disciplinare Sempro e dalla C.A.F.;

2) in conseguenza di questa conferma tutti i suoi calciatori restavano « svincolati » (art. 25 lettera c e art. 44 n. 4 del R.O.) con perdita dello intero attivo patrimoniale del sodalizio. Infatti la società non potendo più cedere i suoi giocatori, si vedeva privato dell'intero valore economico societario;

3) la radiazione rendeva poi materialmente impossibile il perseguimento degli scopi sociali. Quindi il Pretore di Andria premesso che *« ...una associazione non può essere sciolta perché si violano gli articoli 2, 18 e 28 della Costituzione »*, ordinava l'integrazione nei ruoli federali della Società pugliese;

4) il Consiglio Federale della F.I.G.C., ubbidendo all'ordine del Giudice Statale, *« escludeva la squadra dal campionato di appartenenza (IV Serie) e l'ammetteva a disputare il Campionato di 3 categoria dilettanti »*, senza però decidere sulla validità ed efficacia sullo svincolo dei calciatori;

5) l'Andria — sulla base di queste argomentazioni — faceva richiesta al Tribunale di Trani: a) di annullare tutti i provvedimenti della Presidenza Federale che comportavano lo svincolo; b) il risarcimento dei danni per circa un miliardo.

IL C.O.N.I. e la F.I.G.C. si presentavano dinanzi al Tribunale per controbattere tutte le richieste dell'Andria con i seguenti motivi:

1) la radiazione era stata inflitta per la *inaudita gravità* degli episodi riportati nel referto della terna arbitrale;

2) la singolare decisione del Pretore che aveva accolto una richiesta infondata dell'Andria chiarendo che la F.I.G.C. e la Lega semiprò non avevano in un primo momento reintegrata la società perché il Pretore non aveva imposto tale obbligo a loro carico, tant'è vero che gli organi federali competenti non avevano sanzionato lo *svincolo* del patrimonio giocatori che scaturisce automaticamente della radiazione;

3) in realtà, la società pugliese vuole ottenere una sentenza del ggiudice statale che annulli la sanzione disciplinare.
Se questo è lo scopo dei dirigenti pugliesi, il Tribunale deve respingere la richiesta: l'articolo 26 dello statuto della F.I.G.C., infatti, stabilisce che i provvedimenti presi dagli organi della Federazione hanno piena e definitiva efficacia verso tutti i soggetti (società e persone fisiche tesserati) ed obbliga gli associati ad accettare le decisioni degli organi federali in tutte le cause tecniche, disciplinari ed economiche. A sua volta l'articolo 49 del regolamento organico stabilisce che le Società, i calciatori e gli affiliati dalla F.I.G.C. riconoscono e accettano, espressamente, di risolvere qualsiasi controversia di qualsivoglia natura, dinanzi ad una commsisione arbitrale. Questi articoli del codice sportivo impediscono agli affiliati di rivolgersi ai giudici statali e tale divieto è stato liberamente accettato fin dal momento del tesseramento;

4) ben conoscendo questa « clausola compromissoria » l'Andria non contesta il potere disciplinare riconosciuto dall'ordinamento sportivo alla Giustizia Federale, ma vuole aggirare l'ostacolo sostenendo che la radiazione impedisce lo svolgimento dell'attività calcistica in modo definitivo e, quindi, viola il diritto costituzionale alla libertà di associazione;

5) la questione — nei termini in cui è stata posta — deve essere risolta da un apposito collegio arbitrale (art. 49 del regolamento organico) perché: a) l'Andria è un sodalizio calcistico la cui vita deve essere regolata soltanto dalle leggi sportive e non può oltrepassare i limiti imposti dallo stesso ordinamento sportivo; b) il giudice statale non può invadere il campo giuridico della giustizia calcistica per l'autonomia e la specialità dell'ordinamento calcistico; c) di conseguenza, la sanzione disciplinare (radiazione) è un potere che può esercitare esclusivamente l'organo disciplinare federale (in altri termini, i tesserati sono obbligati a sottoporsi

segue a pagina 60

e la **Federazione Italiana Othello**

comunicano il calendario delle finali regionali del

di

PIEMONTE	TORINO	Per informazioni rivolgersi al Super Manager Sig. Napolitano tel 011-6962137	23-24 giugno
LOMBARDIA	MILANO	Centro ricreativo RINASCENTE - via Durini 24 per informazioni ed adesioni rivolgersi all'Ufficio Baravelli Milano tel. 02-3491138	23-24 giugno
EMILIA ROMAGNA MARCHE	BOLOGNA	CENTRO RICREATIVO F.LLI ROSSELLI - via Fratelli Rosselli 6	17 giugno
TOSCANA	FIRENZE	STUDIO TELEVISIVO CANALE DEI BAMBINI per informazioni rivolgersi al consigliere regionale Sig Barbi tel. 704473 (055) - via Cadorna 44	22 giugno
LAZIO	ROMA	Hotel VISCONTI PALACE - via F. Cesi 35 per informazioni ed adesioni rivolgersi al Super Manager Sig Malantuono Roma tel. 06 - 3285489	23-24 giugno
CAMPANIA	NAPOLI	Ditta CAPUTO per adesioni ed informazioni rivolgersi al Manager Vincenzo Peccerrillo tel. 081 - 243495	23-24 giugno
CALABRIA	CATANZARO	PARROCCHIA PIO X - via Brusada per informazioni ed adesioni rivolgersi al Cons. Regionale Sig. Corrado Luigi tel. 24656 (0361)	10 luglio
SICILIA	CATANIA	POLISPORTIVA LA BUSSOLA - via Roma in località Pedara per informazioni e adesioni rivolgersi al Super Manager Sig. Barbagallo tel. 095-616525	23-24 giugno
LIGURIA	GENOVA	Attendere comunicazioni epistolari	—
VENETO	S. DONA' DI PIAVE	RADIO S. DONA' Centrale di S. Donà di Piave tel 0421-54002 per informazioni telefonare al Super Manager Sig. Uberti 0438-31288	23-24 giugno
FRIULI	TRIESTE	Per informazioni telefonare al Super Manager Sig. Fonda tel. 040 - 422333	23-24 giugno

segue

alle decisioni arbitrali perché hanno accettato, preventivamente, di non ricorrere al giudice statale); d) ciò nonostante la F.I.G.C. ha eseguito l'ordine del Pretore includendo l'Andria nella terza categoria dilettanti, ma la società pugliese non si è iscritta al relativo campionato; con ciò ha aggiunto un altro motivo di esclusione dei ranghi federali (articolo 1 lettera D del Regolamento Organico);

6) soprattutto per quest'ultimo motivo, l'Andria non può essere più riammessa nella federazione: di conseguenza, la caduta del vincolo sui calciatori è scattata automaticamente. In altri termini, anche se il Tribunale accoglie la domanda dell'Andria questa non può ricavare alcun vantaggio perché *spontaneamente e di sua iniziativa si è posto fuori dall'ordinamento calcistico* con la rinuncia al campionato di terza categoria. Tale comportamento ha fatto scattare la seconda e definitiva sanzione della esclusione dai ranghi della F.I.G.C.;

7) i supremi giudici statali (Cassazione e Consiglio di Stato) hanno spesso ribadito che le leggi sportive, emanate dalle federazioni, hanno il potere esclusivo di regolare la vita degli atleti, anche sotto l'aspetto disciplinare: l'ordinamento giuridico sportivo, infatti, è stato riconosciuto da quello statale per tutelare ed incrementare le attività agonistiche cioè perseguire uno scopo che è di interesse nazionale. Perciò lo Stato vuole che i provvedimenti, anche disciplinari degli organi federali abbiano efficacia anche nell'ordinamento giuridico statale;

8) la sanzione della radiazione è stata lecitamente e legittimamente inflitta: appare, quindi, infondata la richiesta di risarcimento di danni fatto dall'Andria;

9) per ottenere il miliardo, l'Andria ha invocato gli articoli 2, 18 e 24 della Costituzione italiana che prevedono la libertà di *associazione* sostenendo che la radiazione viola tale diritto. Ma la grave sanzione disciplinare non impedisce all'Andria di svolgere attività calcistica: non può più partecipare a campionati organizzati dalla F.I.G.C., ma è libera di praticare attività calcistica organizzata da altri Enti (E.N.A.L., U.I.S.P., LIBERTAS). Quindi rimane la possibilità di coltivare i propri fini istituzionali e perseguire gli scopi sociali;

10) il C.O.N.I. e la F.I.G.C. hanno, infine, chiesto al Tribunale di respingere la richiesta di risarcimento dei danni anche per motivi morali perché il sodalizio pugliese si è reso responsabile, con la *complicità dei suoi stessi dirigenti* di fatti di una gravità eccezionale. In caso contrario si verrebbe a creare un profondo turbamento in tutti coloro che ancora credono nei valori della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva, con grave pregiudizio per la credibilità nella giustizia sportiva.

DICONO i legali dei due Enti: «*I particolari dell'aggressione subita dall'arbitro e dai guardialinee il 5 marzo 1978, in occasione della partita Andria-Potenza, sono semplicemente raccapriccianti. E' addirittura risultato che un dirigente dell'A.S. Andria, Savino Troia, ed il giocatore locale Grazio Tunzi, non solo non si adoperarono (come era loro dovere) per proteggere l'arbitro, ma mentre quest'ultimo si dirigeva di corsa verso gli spogliatoi, lo trattennero, impedendogli di raggiungere il sottopassaggio. In questa maniera, il pubblico, già eccitato dall'atteggiamento degli atleti locali che indicavano gli ufficiali di gara quali responsabili dell'andamento avverso della partita, fu in grado di aggredirlo colpendolo con pugni e calci. Dopo avere subito un incivile pestaggio, arbitro e guardialinee riuscivano a divincolarsi e a trovare rifugio nei locali riservati alla squadra del Potenza. I tifosi, però continuarono la loro «caccia all'uomo» e riuscirono a trovare l'arbitro ed il guardialinee d'Ippolito rannicchiati in un gabinetto attiguo agli spogliatoi: scardinata la porta, li colpirono selvaggiamente con mazze di ferro, di legno ed altri corpi contundenti.*

LA LORO ODISSEA, però, non era finita. L'arbitro Terenzio Camensi, mentre stava per perdere conoscenza, avvertì un violento dolore all'orecchio che gli venne strappato nello stesso momento in cui, con ferocia inaudita, due energumeni *gli sbattevano la testa*, (per una *decina di volte* si legge nel reperto) contro il muro del gabinetto. Nel frattempo, un tifoso esasperato gli infilò le dita con forza in entrambi gli occhi, così come venne fatto al guardialinee D'Ippolito a cui un aggressore urlò di volerlo accecare. Lo svenimento di Camensi durò circa 20 minuti, ma quando riprese conoscenza fu colpito ancora con pugni e da ultimo, con un sasso alla testa. Prestati i primi superficiali soccorsi i due direttori di gara vennero adagiati su tavole di fortuna in attesa dell'autombulanza. L'automezzo, che già verso le ore 17,30 aveva cercato di avvicinarsi agli spogliatoi, fu bloccata dai tifosi che, scagliando pietre e minacciando l'autista, costrinsero il veicolo ad allontanarsi.

IDENTICO CALVARIO anche il guardialinee Giuseppe Cuomo che fu ostacolato nella sua fuga verso gli spogliatoi da un dirigente non identificato dell'A.S. Andria, che tentò di aggredirlo. Il Cuomo fu colpito con una mazza e con calci in tutte le parti del corpo; poi, sollevato di peso, fu fatto ruzzolare per i gradini del sottopassaggio e aggredito ancora fino a quando non riuscì a riparare in uno spogliatoio. Qui fu adagiato su di una barella, dalla quale però fu subito costretto a fuggire per l'arrivo di altri esagitati che divelti gli attaccapanni e le porte, finirono di travolgerlo, calpestandolo più e più volte. Il guardialinee, inoltre, restò a lungo senza soccorso

«*La descrizione di tali allucinanti episodi di violenza*, — dicono, infine, i legali del CONI e della F.I.G.C. — *non possono non suscitare nel lettore sentimenti di esacrazione e di vera e propria ripugnanza nei confronti di tale comportamento che offre la reale misura della inusitata gravità dei fatti che hanno dato adito all'applicazione della sanzione disciplinare irrogata a carico dell'Andria. Sanzione inflitta — si badi bene — non soltanto a titolo di responsabilità oggettiva, ma anche e soprattutto per la diretta compartecipazione dei dirigenti e dei giocatori andriesi all'azione crimonosa dei sostenitori locali*».

COME SI VEDE da entrambi i «contendenti» sono state sollevate numerosi questioni giuridiche, tutte di vitale importanza per i riflessi che possono avere sull'ordinamento giuridico e quello sportivo. Il compito del Tribunale di Trani è arduo e delicato: al dottor Nardi, infatti, spetta una decisione estramamente importante non solo per le due parti in causa, ma soprattutto per il calcio italiano. □

IL CONCORSO «Guerin Omega» ha riscosso, fino ad oggi, un successo clamoroso, come testimoniano le migliaia di schede giunte in redazione in occasione dei primi due appuntamenti. In questo numero pubblichiamo per la prima volta la scheda n. 3 che riporta i quesiti riguardanti le manifestazioni sportive in programma a luglio e che sarà riproposta la prossima settimana, nel numero 24.

Al solito proponiamo dieci quesiti con diversi coefficienti di valore e difficoltà. Il punteggio massimo conseguibile è costituito da venti punti, ottenibili rispondendo esattamente a quattro domande da due punti, tre da uno e altrettante da tre. Ogni lettore può partecipare al concorso «Guerin Omega» con più schede (purché ricopiate dal giornale e non fotocopiate o altrimenti riprodotte) ricordando di farle pervenire all'indirizzo del Guerin Sportivo — con qualunque mezzo — **entro le ore 16 del 27 giugno**. Con questo s'è cercato di non sfavorire i lettori del centro-sud i quali avranno tutto il tempo a disposizione per far pervenire le schede in tempo utile. I quesiti di questa terza scheda riguardano sette sport: automobilismo, tennis, pallanuoto, atletica leggera, ciclismo, basket e calcio.

In merito alla scheda «numero due» facciamo presente che il punteggio massimo è sceso da 20 a 19 punti poiché il quesito riguardante il GP di Svezia di F. 1 non può avere risposta per la mancata effettuazione della gara.

REGOLAMENTO

Per partecipare al concorso è necessario:

1. ritagliare la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo;
2. compilarla in ogni sua parte (possibilmente a macchina o in stampatello), rispondendo ai dieci quesiti e indicando generalità e indirizzo:
3. farla pervenire a: Concorso **«Guerin Sportivo - Omega»** - Guerin Sportivo entro le ore 16 del 27 giugno p.v. - via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Attribuzione del montepremi:

1. per ogni quesito esattamente pronosticato verrà attribuito il punteggio indicato a fianco, fino ad un massimo di 20 punti;
2. ai concorrenti che avranno totalizzato i 15 migliori punteggi verranno assegnati i 15 premi del montepremi. In caso di parità si ricorrerà al sorteggio.

CONCORSO GUERIN SPORTIVO - OMEGA

SCHEDA NUMERO 3 - LUGLIO 1979

(deve pervenire entro le ore 16 del 27 giugno p.v.)

QUESITI	RISPOSTA	PUNTEGGIO
1. Chi vincerà il GP di Francorchamps, classe 350, di motociclismo?		1
2. Chi si aggiudicherà il singolare maschile di tennis nel torneo di Wimbledon?		2
3. Chi vincerà il Torneo internazionale di pallanuoto, in programma a Budapest?		1
4. Chi vincerà il GP di Gran Bretagna di F. 2?		2
5. Chi vincerà il titolo del salto in alto maschile ai Campionati Assoluti di atletica leggera?		3
6. In quale squadra giocherà Paolo Rossi nel campionato 1979-1980? (Indicare il nome della squadra)		2
7. Chi vincerà il Tour de France di ciclismo?		3
8. Chi vincerà il GP di Germania di F 1?		1
9. Chi vincerà il Trofeo Matteotti di ciclismo?		3
10. Chi vincerà il Campionato europeo di basket «juniores»?		2

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' CAP PROVINCIA

Aut. D.M. n. 4/201416 del 5-4-79

Grande Concorso

GUERIN SPORTIVO

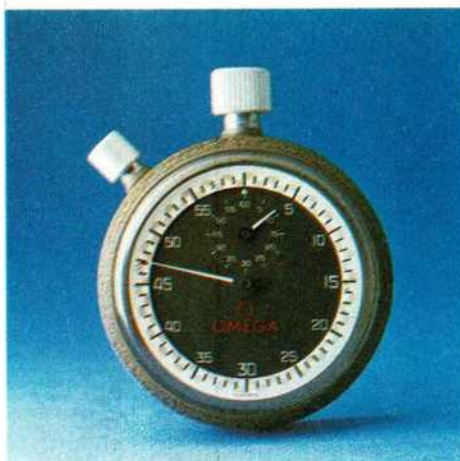
1° PREMIO:

OMEGA CHRONO-QUARTZ

cronografo a quarzo a lettura analogica e doppia lettura digitale, tutte le funzioni di cronometraggio a 1/100 di secondo.

2°-3°-4°-5° PREMIO:

OMEGA

contatore, lettura 1/5 di secondo totalizzatore 60 minuti, meccanismo protetto contro gli urti, la polvere e l'umidità.

6°-7°-8°-9°-10° PREMIO: volante in pelle «M. Andretti» della ditta

momo

11°-12°-13°-14°-15° PREMIO: volante in pelle «N. Lauda» della ditta

momo

Aut. D.M. n. 4/201416 del 5-4-79

BASKET

a cura di **Aldo Giordani**

Ai campionati europei sono presenti i più prestanti atleti del Vecchio Continente: è ormai passato il tempo dei « fenomeni da baraccone »

Torino è diventata la «città delle torri»

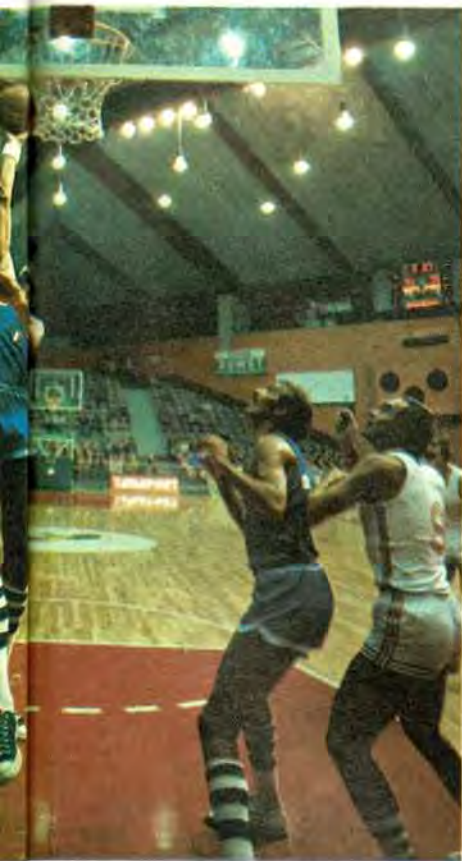
TORINO. Si celebra in questi giorni nel nostro paese, durante il campionato europeo, un autentico « festival dei giganti ». Anzi, dei super-giganti, perché vediamo in lizza dei grattacieli di due metri e sedici, perfino di due metri e venti.
Una volta anche in America, il basket non conosceva giganti. I più alti erano sugli uno e novanta. Red basket ricorda, sono stati Art Hillhouse, appunto di Long Island, che misurava due metri e otto; poi Willard Schmidt e Joe Fortenberry (dei Philips Oilers) che erano sui due e nove, quindi Mike Novak, della Loyola University di Chicago, che fu il primo ad applicare il « gola-tender »: si piazzava in mezzo all'area, e si limitava a deviare i tiri avversari, quando stavano per raggiungere l'anello. Tale azione, allora lecita, fu poi in seguito vietata.

(FotoBonfiglioli)

Per il basket è tempo di giganti ma anche atleti di statura... normale (a sinistra e a destra) **possono essere importanti, e a volte, decisivi nelle fasi sotto canestro.** In alto **due fasi di Italia-Urss, a Liegi. In quella circostanza, gli azzurri superarono per la prima volta i grattacieli russi.**
Sotto, **Tkacenko, che con i suoi due metri e venti, è l'atleta più alto degli europei**

Holzman, che è stato un valido giocatore professionista prima di assurgere ai sommi fastigi delle panchine-NBA, racconta che, quando giocava al City College di New York, i pivot della squadra misuravano un metro e ottantacinque di statura. Il primo ad intuire e a riconoscere l'importanza dei « big men » nel basket è stato Clair Bee, che allora allenava la Long Island University e che poi divenne famoso grazie ad alcuni manuali che pubblicò. I primi « grattacieli » che la storia del

NEL '48, il primo giorno che gli azzurri capitarono allo stadio del basket delle Olimpiadi di Londra, rimasero un minuto buono (con gli occhi spalancati dalla meraviglia) a godersi lo spettacolo di un giovanotto biondiccio, con la camiciola a scacchettoni della più classica tenuta da cow-boy, il quale, standosene tranquillamente seduto sulla sua poltroncina all'Harringway Arena, e pur tenendo le gambe rannicchiate, non poteva fare a meno di poggiare i piedi due file più sotto. In effetti, quel giovanotto dai capelli biondicci e dalle gambe interminabili, era il primo « esemplare » di giocatore stratosferico apparso al di qua dell'Atlantico: lui, Bob « Foothill » Kurland, veniva dal Texas, era alto due metri e tredici, e dominava dalla cintola in su i malcapitati che dovevano tentare di marcarlo. Era, allora, una specie di fenomeno viven-

te, e gli spettatori lo fischiavano (sic!) senza pietà. Oggi invece in tutto il mondo si è fatta la bocca alle « torri umane », ed è ormai una legge ovunque accettata che, se vuoi eccellere nel basket ad alto livello, un paio di « due metri e cinque » in squadra devi averli per forza. Anzi, anche in Italia, si vince lo scudetto coi due e undici di Cosic, in Europa, si vince la Coppa dei Campioni coi due e nove di Radovanovic.

CIO' NON SIGNIFICA, beninteso, che il basket sia uno sport per soli gigantissimi: anche in questa era di « grattacieli », occorrono sempre i « piccoletti » che siano capaci di guidarli e di impostare il gioco. Per far marciare Cosic occorre Caglieris; per far marciare Tkacenko occorre Erenin; per far marciare Jerkov occorre Slaunic. E' certo comunque che le « torri umane » rappresentano una delle caratteristiche peculiari del basket. E i giocatori di uno e novanta sono ormai considerati di statura appena media per questo gioco che ha portato alle estreme conseguenze la sua corsa al gigantismo agonistico.

DA NOI, quando Calebotta era soltanto un "lampione" di due metri e due, lo chiamavano « malabrocca » e non gli davano quattro soldi. Quando poi divenne un vero pivot, mobile la sua parte, e ben ferrato nel compito che si richiede ad uno specialista del suo ruolo, guadagnò la maglia azzurra, e fu anzi l'antesignano dei molti pivot completi (più o meno forti) che poi il basket italiano ha prodotto.

IL RECORD dei punti segnati da un giocatore in una grande competizione appartiene ancor oggi al Chamberlain (m. 2,15) del periodo d'oro, che nel 1962 realizzò la prodezza di totalizzare da solo ben cento punti. Oggi i gigantissimi segnano meno, ma sono ugualmente importanti e determinanti nella lotta per i rimbalzi. Una volta l'URSS puntava sull'inguardabile Akthajev o sul mammuth Krumin. Oggi il suo Tkacenko, omaccione di due e venti per centoventi chili, ha una velocità di movimento breve che lascia allibiti. E i corazzieri di Jugoslavia li conosciamo tutti troppo bene per non sapere di quale levatura tecnica sono. Insomma, durante gli « europei » di questi giorni, la gente può vedere anche in TV dei giocatori che sono sicuramente « fenomeni » nel senso che non sono di sicuro frequenti gli esemplari umani della loro stazza; può anche vedere che non sono più «fenomeni da baraccone» ma super-atleti in tutto. □

Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

*Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.*

*Motori: 1300, 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA*

Tradizione di forza e sicurezza Ford

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

L'allenatore dell'anno, la sua carriera, la sua storia, le sue vittorie e le sue amarezze: ecco chi è il « mago » dei Kansas Kings

Nel Missouri c'è un «Cotone» di prima qualità

I KANSAS CITY KINGS, per molti la rivelazione dell'anno nella NBA, hanno vinto la loro divisione. Incredibile; l'ex squadra di Mike D'Antoni, materasso l'anno scorso (31-51, ultima classificata nella « Midwest Division ») ha « rovesciato tutto » quest'anno, vincendo, anche se di stretta misura, la divisione e sfiorando le 50 vittorie.

QUANDO una squadra salta dall'ultimo posto al primo in una divisione NBA nello spazio di un anno, viene spontaneo ricercare una spiegazione, un motivo. Logicamente, se c'è un nuovo allenatore e una « prima scelta » la maggior parte degli elogi vanno a loro. In questo caso è anche vero: l'allenatore « Cotton » Fitzsimmons è stato acclamato « allenatore dell'anno » e la matricola Phil Ford è stato votato il « Rookie dell'anno ». Ma chi diavolo è « Cotton » Fitzsimmons? Bè, è un uomo che ha avuto grandi successi ad ogni livello di gioco, un personaggio molto simpatico che sa fare bene il suo lavoro. Innanzitutto va spiegato il soprannome di « Cotton ». Cotton vuol dire cotone, ed è un nomignolo che si dà in America ad uno che è biondo-biondo! In più è un soprannome che si dà ad un biondo che proviene dalla parte meridionale del paese, il regno del cotone.

« COTTON » (nessuno sa il suo vero primo nome) Fitzsimmons ha avuto i suoi primi successi come allenatore nello stato del Kansas, dove ha allenato al livello scolastico, vincendo titoli a sinistra e a destra. Poi, nello stato del Missouri, è stato ingaggiato come allenatore di uno «junior college» il Moberly. Uno «junior college» è una università di soli due anni di corsi accademici (anziché quattro) per preparare gli studenti che non hanno voti abbastanza buoni, ed alzare la loro media scolastica perché possano eventualmente continuare gli studi in una grande università per gli ultimi due anni. Moberly (Missouri), è una piccola città situata sul fiume Mississippi ed è conosciuta per due sole cose: è l'ambiente di alcuni capolavori del grande scrittore americano, Samuel Langhorne Clemens, meglio conosciuto come « Mark Twain », autore di « Huckelberry Finn », e per i grandi successi della sua squadra di pallacanestro, la Moberly JC.

DOPO aver vinto un titolo nazionale tra « junior college » nel grande torneo tenuto ogni anno a Hutchinson (Kansas), «Cotton» Fitzsimmons passa a livello universitario: prende in mano la Kansas State University, situata nella città di Manhattan, nel Kansas, che — consentitemi la parentesi personale — è la città di nascita di mia moglie, e fa parte della fortissima lega « Big 8 ». Ci sono gatte da pelare, se uno vuole battere Kansas, Nebraska, Oklahoma State e C. Fa niente, « Cotton » Fitzsimmons vince anche la « Big 8 ».

A QUESTO punto la gente comincia a rendersi conto che Fitzsimmons sta facendo grandi cose ad ogni livello: scolastico, junior college, università. Naturalmente, anche i « pro » se ne accorgono e Fitzsimmons riceve la grande offerta, quella di allenare i Phoenix Suns della NBA. Subito Fitzsimmons ha due anni di grossi successi, nel 1970-'71 e nel 1971-'72: infatti fa 48-34 e 49-33. E' acclamato come un vero mago. Riesce ad ottenere risultati anche da uno come Connie Hawkins, sempre considerato difficile da trattare. Riesce ad ottenere il massimo da Charley Scott, sempre considerato un problema, anche se aveva vinto le Olimpiadi. Poi, cerca strade nuove e ingaggi più lussuosi. Lascia Phoenix per Atlanta. Un grave errore, ma non se ne accorse subito, perché la squadra fece 46-36 al suo primo anno. Ma era un'illusione. Le cose peggiorano in fretta: 35-47, 31-51, 28-46 e mai i playoffs in tre anni di lavoro. Il divorzio avviene nel 1976 e Fitzsimmons rimane a spasso per un anno. Poi, nel 1977-'78 (la stagione scorsa) torna ad allenare i Buffalo Braves e fa 27-55 (ultimo posto).

DURANTE l'estate del 1978 la fortuna ritorna alla sua parte: gli viene offerto un ingaggio dalla squadra della sua città, Kansas City, (Missouri), da non confondersi con Kansas City (Kansas). E' un matrimonio felice. Nel mese di settembre succede la cosa importante per lui: la società convince Phil Ford a firmare. Ford non voleva giocare in una squadra perdente nella parte centrale del paese (lontana cioè dalla grande stampa, dalla grande televisione, dalle grandi arene). Ma alla fine si fece convincere. Mentre Phil Ford, grande playmaker, dà gioco e velocità alla squadra in campo, « Cotton » Fitzsimmons dà direzione e tranquillità dalla panchina. Costruisce una squadra di 10 uomini in cui ogni sostituto è la copia esatta dell'uomo che rimpiazza, così tenendo sempre la stessa fisonomia in campo. La difesa migliora, le palle perse diminuiscono, l'attacco dà la palla « dentro » al pivot, c'è meno egoismo, c'è armonia e serenità. Fitzsimmons viene elogiato nella stampa, perfino da Sport Illustrated. Corona il suo il suo anno essendo unanimemente acclamato « Coach of the Year » in ogni pubblicazione importante: Basketball Weekly, Sporting New, Associated Press, United Press. Insomma, un « Cotone » di prima qualità. □

Peterson al circolo della stampa di Milano assieme a Larry Fleisher, rappresentante dei « pro » Usa che verranno prossimamente in Italia

Ecco perché i professionisti si chiamano Ritz

L'AVVENIMENTO « Ritz All Star Game » è certamente eccezionale per una combinazione di fattori ciascuno dei quali unico nel suo genere: un team di professionisti del basket americano, molti dei quali inclusi tra i 50 più forti giocatori del mondo; uno sponsor, la Ritz, che rappresenta la più avanzata espressione della organizzazione e del marketing nel campo della moda. Evidentemente la vocazione sportiva della Ritz non nasce estemporaneamente, né il grande spettacolo che una manifestazione quale questa è in grado di provocare, sarebbe stato sufficiente a giustificare da solo l'intervento della società nella sua veste di sponsor. In effetti lo sport è un sottofondo costante in casa Ritz, una ispirazione a volte accennata, altre volte un richiamo, spesso una scelta caratterizzante legata a una linea o a un prodotto. Sempre comunque lo sport inteso come modo di essere, elegante, dinamico, competitivo.

Già il marchio Ritz Sport Wear della madre Casa bolognese che produce prêt-à-porter di lusso, esprime lo stile di un abbigliamento di linea sportiva, conosciuto dal pubblico che frequenta i raffinati negozi Ritz Sadler dallo stile inconfondibile a Milano, Cortina, Bologna, Roma, Ischia, Ginevra, St. Moritz e venduto direttamente o tramite clienti esclusivisti in Italia e all'estero.

E' di intonazione sportiva l'atteggiamento e la scelta della Ritz Expansion, l'altra divisione della Ritz, che importa e distribuisce in esclusiva i prestigiosi marchi Clarks, Eminence, Levi's for feet, Mc Douglas.

Ne testimoniano: i cinque trofei annuali « Uomo Chiave » Clarks, per determinare nel campionato di basket il giocatore più utile; l'abbinamento con la nazionale di basket ai recenti Campionati Mondiali di Manila; l'abbinamento alla nazionale di baseball; la partecipazione a gare di golf; concorsi ippici; rallies automobilistici.

Ecco dunque il « Ritz All Star Game », altro fatto sportivo, spettacolo, occasione per una cornice appropriata alle « star » della Ritz Expansion; le « stelle » Clarks, Eminence, Levi's for feet, Mc Douglas che rappresentano sul campo — su quello commerciale — fenomeni di stile e di successo.

Un modo di essere al centro dell'attenzione, non casuale, non estemporaneo, ma come risultato di una seria politica e di una programmazione di marketing. □

Due « santoni » a Torino

HUBIE BROWN. E' considerato il più qualificato «clinic man» oggi esistente, sia per la sua competenza specifica nell'ambito del basket professionistico americano, sia per la sua attitudine a condurre « clinics » ad altissimo livello. Dopo essere stato un buon giocatore nello Stato di New Jersey, ha avuto i primi successi da allenatore presso l'Università di William & Mary nella città di Williamsburg in Virginia, passando poi nel 1967 alla Duke University come « vice » di Vic Bubas. Il suo passaggio alle squadre professionistiche avviene nel 1969 con i Milwaukee Bucks sotto Larry Costello.

Nei cinque anni in cui Hubie Brown è vice-allenatore dei Bucks, la squadra ottiene grandi successi e nell'estate del 1974 Brown diventa capo allenatore dei Kentucky Colonels della ABA: al suo primo anno vince subito il titolo.

Quando i Colonels spariscono per la fusione NBA-ABA, Brown viene ingaggiato dagli Atlanta Hawks dove in tre anni ha saputo costruire un'ottima squadra, meritandosi il titolo di allenatore dell'anno nella stagione 1977-78.

E' noto per la sua severità durante gli allenamenti, per la sua intensità di lavoro e capacità organizzativa. I suoi rapporti con gli arbitri non sono cordialissimi, sovente viene punito con tecnici e squalifiche per il suo linguaggio colorito.

DAVE GAVITT. David R. Gavitt, nato 41 anni fa a Westerly, è conosciuto come uno fra i migliori allenatori di college americani. Allenatore capo da 12 anni, è da dieci anni « head coach » del Providence College, con la cui squadra ha ottenuto un record di 199 vittorie contro 68 sconfitte in 9 anni e una serie di otto stagioni consecutive con almeno 20 vittorie.

E' stato nominato 5 volte allenatore dell'anno del New England e, nel 1973, allenatore dell'anno dell'Est conducendo i suoi « Friars » alla vittoria nell'Eastern Regional e alle finali a quattro della N.C.A.A.

Nel 1975 ha guidato la rappresentativa americana nella Coppa Intercontinentale. Dopo aver ottenuto la laurea nel 1959 a Dartmouth, Gavitt è stato assistente di Dee Rove alla Worchester Academy, portando la squadra dei « Freshmen » ad un record di 21-0.

Nel 1962 è passato al Providence College in qualità di assistente di Joe Mullaney e vi è rimasto fino al 1966, anno in cui è tornato presso la sua Università come assistente di Doggie Julian e l'anno dopo è divenuto « head coach ».

Nella stagione 1967-68 ha ricevuto il primo riconoscimento come « coach of the year » del New England e nel 1969 è tornato, sostituendo Mullaney passato ai pro, al Providence College.

A un mese dalla fine del campionato, cerchiamo di analizzare il fenomeno-Billy. Partita con modesti propositi, la compagine di Peterson ha poi incantato

Cinque anni di fiducia per il piccolo grande Dan

« Quest'anno il nostro primo obiettivo sarà la salvezza, tutto quello che riusciremo a fare in più sarà ben accetto... ».

Con questa frase il general manager del Billy, Tony Cappellari, aveva presentato in ottobre la squadra milanese, uscita, per l'ennesimo anno, da una campagna trasferimenti che pareva averlo decimato. Ed invece, grazie a « Little big Dan », la formazione milanese ha sorpreso tutti, sia quelli che l'avevano data retrocessa in partenza, sia quelli che con tanta buona volontà la avevano considerata una outsider. Del resto da una squadra completamente priva di un vero pivot, con un americano nuovo a cui si affiancavano una masnada di « ragazzini » condotti pur egregiamente dal « duce » Mike D'Antoni oltre che guidati dall'esperienza di Ferracini e Silvester, non ci si poteva attendere molto. Ma queste ormai sono cose che appartengono al passato, dette e ridette da tutti i giornali della penisola. Piuttosto bisogna dire che il « prestigiatore » Peterson ha saputo estrarre dal suo cilindro qualcosa di molto più « corposo » di quello che in effetti vi era stato introdotto con molta fretta negli ultimi momenti che precedevano l'inizio del torneo. Per prima cosa Peterson (che pochi giorni fa ha firmato con la Billy per altri cinque anni) ha valorizzato i giovani che aveva a disposizione, ma il verbo « valorizzare » riferito al mago dell'Illinois racchiude ben altro significato rispetto allo stesso riferito ai nostri « maestri della panchina ».

PER PETERSON dare importanza ai giovani non vuol dire, come per altri, farli giocare due o tre minuti a partita per poi circondarsi di alloro per i due tiri ed il rimbalzo che il giovane ha catturato. Per Dan significa iniziare a «spremerli» all'inizio di settembre per poi ricavarne quel prezioso succo, che, come tutti abbiamo potuto notare, ha riempito degnamente i contenitori della bevanda reclamizzata dal sodalizio di via Caltanissetta. Ed i risultati si sono visti. Giorno per giorno i giovani pivot della formazione milanese sono cresciuti nel rendimento a vista d'occhio, sino a risultare determinanti negli ultimi scontri dei playoffs. Forse quello che ha tratto i maggiori benefici dal lavoro a cui il clan Peterson - Casalini - Roggiani - Trachelio (preparatore atletico) lo ha sottoposto è stato Vittorio Gallinari, ventenne lodigiano, eterno panchinaro sino all'anno scorso, che ha trovato modo di potersi esprimere, grazie all'ingranaggio predisposto da Peterson, come solo 6 mesi fa era veramente impensabile. Vedendo il Billy nelle ultime partite, veniva veramente da pensare cosa avrebbe potuto fare questa squadra « dei miracoli » con un vero pivot in formazione (come Sojourner, per intenderci, o come Vecchiato per non andare troppo lontano).

Ma questi sono discorsi che ora valgono meno di niente, spetterà piuttosto alla dirigenza della società provvedere in merito, cercando di far sì che questa annata spettacolo dei biancorossi non rimanga solo un bel ricordo col quale « giugiolarsi » con nostalgia. Oltre a tutto questo Peterson è riuscito a creare un ambiente di fiducia reciproca tra lui e i suoi ragazzi che sicuramente ha contribuito non poco ai successi della stagione. I giovani hanno creduto ciecamente in lui sin dal primo momento, tanto da arrivare ad essere pienamente soddisfatti di una partita, anche se in quell'incontro non avevano messo piede in campo. Come esempio possiamo portare quello di Battisti che a Varese, dopo una partita tutta passata in panchina, non ha esitato a dichiarare con grande sincerità che a suo parere le scelte del coach erano state più che giuste, e che se lui non era entrato sul terreno di gioco, evidentemente Peterson aveva avuto dei buoni motivi per non farlo giocare. Oltre che ai giovani, una grande fetta di merito va assegnata ai tre « americani » del Billy, che hanno voluto dimostrare una volta di più che non occorre essere alti due metri e dieci per ben figurare nel nostro campionato. Per Kupec, che certo non aveva impressionato né per la straordinaria altezza, né per la velocità di base di cui è dotato, il giudizio va dato riferendosi innanzitutto alle sue grosse prestazioni al tiro dalla lunghissima distanza e successivamente basandosi anche sulla grinta che ha contraddistinto tutte le partite di « Sigei ». Di D'Antoni e Silvester si è già detto molto; il primo gran giocoliere con la dote eccelsa di un controllo di palla che nasconde una gran preparazione atletica, è forse calato nei due incontri decisivi con la Sinudyne, ma questo non rovina minimamente la sua grande annata, giocata tutta indossando sin dal primo momento le vesti di leader, mentre il secondo è l'estro impersonificato, in lui si raccolgono le virtù del « jolly » tuttofare, tiro, palleggio, controllo di palla ed elevazione sono presenti nel suo tipo di gioco, che ha il gran pregio di creare scompiglio nelle fila avversarie. Per ultimo abbiamo lasciato Ferracini che in quest'annata, considerata di transizione, ha dovuto fare da chioccia ai « pulcini » che evidentemente hanno saputo apprendere molto bene i suoi insegnamenti. Per lui, inoltre, è stato un anno nel quale ha dovuto sacrificarsi non poco giocando in un ruolo, quello del pivot puro, che a lui proprio non si addice. Nonostante ciò Ferracini ha avuto dei momenti di gloria, come la prima partita di semifinale a Varese dove, dominando sotto le plance, è stato il principale artefice del successo finale.

Guido Bagatta

Nello scontro tra giganti c'è sempre posto per la « banda bassotti »

IN ITALIA è in atto la riscoperta dei « piccoli ». Caglieris in « A-1 », Ciaralli in « A-2 », Mannella nel campionato juniores, e il discorso si potrebbe continuare a lungo con esempi di questo genere. Questi tuttavia sono eccezioni in... basso, come le super-torri sono eccezioni in... alto. Diciamo allora che il giocatore di uno e ottantatrè è sempre più utile, anche se è verissimo che le super-guardie di oggi oltrepassano i due metri, come « Magic » Johnson o George Gervin.

OGGI i giganti imperversano, sono indispensabili per vincere, ma in campo dipendono dall'intuizione e dai « servizi » dei compagni incaricati di cucire il gioco. Anche negli Stati Uniti, dove i giocatori oltre i due metri sono più di quindicimila, i genii del parquet si sono chiamati e si chiamano Bob Cousy, Oscar Robertson, Nate Archibald, Ernie di Gregorio, ovvero Kevin Porter e John Lucas, cioè tutti ragazzi che non sono affatto « torri umane ». E anche da noi, dopo Riminucci, abbiamo avuto Marzorati a tener alta la bandiera dei fuoriclasse di statura normale. Kelly, del Nassau Club era alto appena 1,68 eppure giocava benissimo.

I « NANEROTTOLI » (sia detto ovviamente nell'accezione speciale che è di rigore quando si parla di giocatori di basket) sono e saranno sempre importantissimi nel basket. E francamente bisogna dire che senza di loro il basket sarebbe una ben scialba espressione sportiva. Ben vengano i giganti, soprattutto perché oggi non sono più i « mostri » statici di un tempo, ma sono invece fior di atleti; ben vengano perché il basket, sport di tutti e per tutti, ha ruoli e compiti anche per loro. Ma tanto di cappello ai « piccoletti », che con la loro intelligenza, con la loro completezza tecnica, con la loro eleganza stilistica, con la loro perfetta aderenza allo spirito del gioco, restano pur sempre la quintessenza di uno sport che è fatto sì, dal punto di vista fisico, per la « élite » della gioventù atletica, ma non per i soli « grattacieli ambulanti ». Ora abbiamo Criss, che è uno e settanta e gioca nei « pro ». Abbiamo Murphy che è uno e settantanove e fa diventar matti tutti gli avversari, sempre nei « pro ». Il basket è sport per atleti d'eccezione, nel senso che anche i « piccoli » debbono essere meno... piccoli che in altri sport. Però, per interpretare le azioni e crearle, per portar la palla e impostare il gioco, c'è oggi, ovunque, una rivalutazione di tutti i Caglieris.

Conquistare i palloni vaganti ha nella pallacanestro odierna un'importanza fondamentale. In questa particolare fase di gioco emergono i piccoli. Ecco, in uno « scrimmage » azzurro, un tuffo a pesce di Caglieris a caccia della palla

E' tempo di «Europei»

I « continentali » di basket, che stanno prendendo il via in Italia, offrono un'occasione irripetibile che non bisogna assolutamente lasciarsi sfuggire

L'oro dietro l'angolo

di Aldo Giordani

CAMPIONATI europei, l'Italia gioca a Mestre, che è la località più vicina a Torino, sede delle finali. Il trasferimento di martedì venturo sarà, per gli azzurri, il più breve. Hanno l'obbligo morale di vincere sempre. Non si può perdere per la seconda volta consecutiva l'occasione di giocare in casa un « europeo », e fallire l'occasione.

E' UN « EUROPEO » per il quale l'industria ha profuso un miliardo. Tutto il basket italiano è tenuto in piedi dalla sola industria. Il contributo che il CONI versa, serve per pagare gli stipendi, e puntellare in qualche modo l'attività di base dei comitati periferici e delle « zone ». Per l'attività di vertice, quella che esercita il ben noto fascino sull'opinione pubblica e che funge da forza trainante, il denaro è fornito dall'industria in primis e successivamente dagli spettatori. Su questo denaro, gli organi centrali esercitano una severa azione di drenaggio, succhiandone una parte non indifferente: poi si riservano l'amministrazione della squadra nazionale che è fatta con gli atleti sovvenzionati dall'industria e messi dall'industria in condizione di potersi allenare e preparare per fare buona figura. Insomma, dietro l'angolo c'è l'oro. Se non quello della medaglia, quello dell'industria.

Al campionato europeo che sta per avere inizio, partecipano — come è noto — squadre professionistiche e squadre semi-professionistiche. Quelle dilettantistiche sono già state spazzate via nei turni preliminari. Ecco la suddivisione:
Squadre professionistiche: Jugoslavia, URSS, Italia, Spagna, Bulgaria, Polonia.
Squadre semiprofessionistiche: le altre.

L'EUROPA dell'Est è limitata a poche rappresentanti. La Jugoslavia ha una situazione di estremo favore in virtù della sua razza dinarica che è l'ideale per il basket come lo è la razza nera negli Stati Uniti. L'URSS è forte perché è vasta come continente, ma non vince a redini basse come dovrebbe a causa del deviazionismo tecnico del suo gioco, che salta agli occhi di chiunque, anche il più superficiale.

L'ITALIA ha modo di pretenderla da pari a pari con questi due colossi perché gioca in casa. Abbiamo tutti sempre detto che il fattore-campo è un vantaggio enorme quando gli "europei" si giocavano in casa altrui. Non vediamo perché dovremmo negarlo oggi che giochiamo in casa nostra. Certo, è un vantaggio che bisogna dimostrare di saper meritare. Ma se non si è neanche in grado di effettuare questa piccola dimostrazione, tanto varrebbe dedicarsi ad altro e lasciar perdere. Nel periodo post-campionato gli azzurri hanno sempre colto i loro risultati migliori poiché permane in loro la forma di campionato, e non si avvertono i perniciosi effetti prodotti in passato dalla lunga, inconcludente preparazione specifica.

MANCHIAMO, questo sì, di Marzorati e Bariviera. Fossero stati il miglior Marzorati e il miglior Bariviera, sarebbero state assenze enormi. Purtroppo, i due giocatori non erano certamente al meglio. La loro mancanza, sotto questo aspetto si sentirà meno. Ma resta verissimo che il risultato possono farlo soltanto le cinque — o sei — colonne della formazione. La nostra panchina non è profondissima per gli scontri di vertice. Qui si tratta di far fuori dapprima la Cecoslovacchia, quindi di pensare all'URSS e alla Jugoslavia, badando nel contempo alle rinnovate squadre di Francia e Spagna (se arriveranno in finale) che hanno potuto effettuare innesti interessanti, mentre noi siamo sempre, suppergiù, agli stessi nomi da molti e molti anni.

QUESTI saranno verosimilmente gli ultimi "europei" di questa squadra, che poi sarà fatalmente rinnovata. Sarebbe stato meglio farlo gradualmente, ma sta di fatto che le leggi naturali più non aspettano e che già dalla prossima edizione vi saranno novità. Adesso, giocando in casa, c'è l'occasione da non perdere. Potrebbe non manifestarsi più chissà per quanti anni, forse per lustri. Bisogna dunque essere degni della grossa organizzazione "Si-Sport" che almeno a Torino ci meriterà gli applausi degli stranieri. Bisogna mostrarsi degni del campionato-record appena concluso, del valore delle nostre squadre di club, che danno ai nostri azzurri la possibilità di preparare queste gare senza le preoccupazioni di alcuni caffettieri, assicuratori o impiegati loro antagonisti in altre formazioni.

CARRARO

SIAMO ad un vero e proprio campionato europeo per professionisti, organizzato da una federazione-dilettanti che spesso è anche dilettantistica o peggio dilettantesca. Dietro un movimento di tal portata gli interessi sono ingenti e molti ne beneficiano. Vedano adesso i nostri azzurri, vestiti in realtà — da quanto si è visto a Mestre — in maniera totalmente difforme rispetto alla tradizionale divisa, di fare onore al proprio ruolo e di mostrarsi degni della qualifica di alti difensori del basket, che ad essi viene attribuita nella feroce guerra che è in corso contro la palla a spicchi nel nostro paese da parte di molti altri sport coalizzati per limitare l'ascesa e il successo.

A MESTRE hanno giocato bene nell'ultima partita, pur aiutatissimi dagli arbitri. Ma a Mestre c'era ad osservarli Tanjevic, e il vice Skansi sapeva molto bene anche prima (comunque ne ha avuto conferma) che l'Italia — se viene marcata a zona — mostra la corda, mentre sa farsi valere, anche a spese di una squadra piena di talento come quella USA — se viene affrontata a uomo. Difficile che Jugoslavia, URSS, Cecoslovacchia e compagnia s'impirliscano al punto da non trarre deduzione da questo scrutinaggio. Così non bisogna farsi troppe illusioni. Come non bisogna supporre — anche se giochiamo in casa — che gli arbitri dirigano negli "europei" avvolti nella bandiera tricolore come hanno fatto i loro colleghi a Mestre. E questo francamente è un tipo di allenamento del quale — a nostro parere personale — si potrebbe fare tranquillamente a meno. Perché il contraccolpo è poi nocivo. Detto questo, tutti adesso ci mettiamo a sperare e tifare, tutti ci mettiamo a sperare che l'Italia non manchi questa occasionissima. Bisogna puntare alla medaglia d'oro per giungere almeno alla finale. Poi si vedrà. Ma, se dovesse essere un qualcosa di meno (e tutti tocchiamo ogni amuleto a portata di mano) ci sarebbero davvero da chiudere baracca e burattini con un'avventura azzurra che sarebbe fonte di troppe amarezze. Anche se a Roma qualcuno — c'è da scommetterlo — saprebbe sempre cavarsela dando la colpa al... secondo straniero. □

Appuntamento con gli "Europei"

IL COMITATO organizzatore del campionato europeo di basket ha comunicato il calendario definitivo dei gironi di qualificazione.

GIRONE A. Sabato 9 giugno: 19,15 Cecoslovacchia-Belgio; 21,15 **Italia-Grecia**. Domenica 10: 19,15 Cecoslovacchia-Grecia; 21,15 **Belgio-Italia**. Lunedì 11: 19,15 Grecia-Belgio; 21,15 **Cecoslovacchia-Italia**.

GIRONE B (Siena). sabato 9: 19,15 Spagna-Bulgaria; 21,15 URSS-Olanda. Domenica 10: 19,15 Olanda-Spagna; 21,15 URSS Bulgaria. Lunedì 11: 19,15 Bulgaria-Olanda; 21,15 URSS-Spagna.

GIRONE C (Gorizia). Sabato 9: 19,15 Israele-Polonia; 21,15 Jugoslavia-Francia. Domenica 10: 19,15 Israele-Francia; 21,15 Polonia-Jugoslavia. Lunedì 11: 19,15 Francia-Polonia; 21,15 Israele-Jugoslavia.

NOTA: La prima e la seconda classificata di ciascun girone giocheranno a Torino le finali dal 1. al 6. posto (13-20 giugno); la terza e la quarta giocheranno a Torino le finali dal 7. al 12. posto (13-18 giugno).

Le squadre finaliste sono state designate con le sigle A1, A2, A3, A4 (rispettivamente la 1., la 2., la 3. e la 4. classificata nel girone A di Venezia-Mestre), B1, B2, B3, B4 (1., 2., 3. e 4. del Girone B di Siena), C1, C2, C3, C4 (1., 2., 3. e 4.) del Girone C di Gorizia.

CALENDARIO FINALI 1.-6. posto:
Mercoledì 13 giugno: ore 19,15 A1-C2; ore 21,15 A1-C2; riposano B1 e B2.
Giovedì 14 giugno: ore 19,15 B2-C2; ore 21,15 B1-C1; riposano A1 e A2.
Venerdì 15 giugno: ore 19,15 A2-B1; ore 21,15 A1-B2; riposano C1 e C2.
Sabato 16 giugno: ore 19,15 A2-C2; ore 21,15 A1-C1; riposano B1 e B2.
Domenica 17 giugno: ore 19,15 B1-C2; ore 21,15 B2-C1; riposano A1 e A2.
Lunedì 18 giugno: ore 19,15 A2-B2; ore 21,15 A1-B1; riposano C1 e C2.
Martedì 19 giugno: ore 21,15 Play-off 3. e 4. posto.
Mercoledì 20 giugno: Play-off 1. e 2. posto.

Quando la palla sembra una piuma

PURTROPPO, si è visto a Mestre — al di là e al di fuori del risultato — che l'Atlantico è sempre più largo. Anzi non è neanche questione di Atlantico. Noi europei facciamo progressi ma gli americani sono di un altro pianeta. Una squadra di giovanissimi (c'era anche uno diciottenne) pur avendo smesso di giocare due mesi fa, pur essendo digiuna di regolamenti nostri, pur dovendo fare i conti con allucinanti arbitraggi all'italiana, (puntivi sempre per i più corretti interventi difensivi e tollerante con gli smanazzatori e i « passisti » di professione) ha dato una lezione di « help and recover » che qui non potrà essere dimenticata per un pezzo. Una roba da fantascienza.

GIOVA RIPETERE: il risultato conta niente. Fra l'altro tutti sanno che in queste circostanze gli arbitri italiani intonino l'Inno di Mameli e le note dei loro trilli sono in sintonia con quella dell'Inno della Patria. Ma dal punto di vista del gioco, che lezione! Sul piano numerico possono anche non tornare i conti perché nel basket un diciottenne non potrà mai avere una precisione di tiro di un ventottenne che ha eseguito diecimila tiri più di lui. Ma quando un americano palleggiava sembrava che la palla pesasse come una piuma. Quando palleggiava un russo sembrava che la palla pesasse due tonnellate! E mancava Valentine, mancava il ragazzino Sampson, rimasto in USA ad annunciare il suo passaggio dal liceo alla Università della Virginia. E' già alto m. 2,20 e cresce ancora. Forse lo portano a Mosca l'anno venturo, anche se è molto mingherlino e deve mettere carne, perché sta compiendo solo ora diciannove anni. L'allenatore Knight è un duro: dice che il rapporto tra allenatore e giocatori è molto chiaro: « L'allenatore comanda, i giocatori ubbidiscono ». Gli hanno obbiettato: « Senza dialogo non c'è democrazia ». Ha risposto: « Democrazia significa che la base sceglie i capi e può sempre sostituirli se non funzionano. Invece interloquire nelle faccende che non competono, occuparsi di cose che riguardano altri, non è democrazia, è soltanto caos. E io non voglio il caos. Quando non andrò più bene, mi cambieranno ».
I suoi giocatori, nel caldo torrido del mezzogiorno, erano tutti intenti a riempire un quaderno di appunti sugli ...errori della sera prima. E la sera prima avevano vinto di trenta punti. Buona sera! □

Piccolo smacco per i nostri big che « pretendevano » l'abolizione della manifestazione internazionale che l'anno prossimo vedrà impegnate Gabetti e Billy

L'Italia dice no, ma la Coppa delle Coppe resta

SABATO, lo ripetiamo, scattano gli « europei » di basket in Italia. Noi... padroni di casa, come organizzatori (cioè come anfitrioni) siamo apprezzatissimi. Infatti a Damasco un voto favorevole dell'URSS ha fatto assegnare all'Italia l'organizzazione degli « europei » femminili del 1980. Quando invece facciamo delle proposte « tecniche », subiamo smacchi notevoli. A Damasco l'Italia ha insistito perché fosse abolita la Coppa delle Coppe (fra l'altro l'unica che deteniamo). Si è andati alla votazione, e abbiamo preso quattro voti contro ventuno! Non possiamo essere provinciali al punto da ignorare che — se nel nostro paese la « Coppa » non è importante — negli altri paesi è invece sentitissima, ed è la manifestazione più importante dopo il campionato! Noi — se vogliamo — possiamo non partecipare. Ma non possiamo pretendere che, per fare un piacere a noi, la Coppa delle Coppe sia abolita. L'anno prossimo potrebbero partecipare la Gabetti (detentrice) e il Billy (secondo in campionato). Vedremo cosa decideranno. Ma la Coppa si fa.

Questo andava detto prima di parlare degli « europei » in Italia, per sottolineare ancora che, in un ponderato pronostico, il fatto di ospitare una manifestazione da un miliardo conta all'incirca per diciannove punti, sette rimbalzi e dodici tiri liberi. La Jugoslavia è campione in carica: ma il Notre Dame è andato a Belgrado e dintorni, e ha vinto le due partite ufficiali, perdendo solo quella informale per aver sgavazzato a tutto spiano. Da noi sono venuti i purissimi « talenti verdi » di Bobby Knight, e l'Italia si è superata, giocando bene e facendosi valere, anche se gli arbitri italiani le hanno giocato il pessimo servizio di aiutarla a tutte braccia. Poveretti, gli arbitri sono in buona fede quando si comportano così, credono di farle un favore, e invece la fregano perché — quando poi i nostri giocatori si trovano alle prese con direzioni di gara senza favoritismi — non si raccapezzano e danno in smanie. Gli arbitri dovrebbero capire che debbono fare gli arbitri e basta in ogni circostanza. Le zufolate patriottiche sono controproducenti. □

BARIVIERA, ANCORA IN COPPA

SOTTOCANESTRO

TANTA PAURA PER NIENTE

CON L'ESTATE comincia, come da copione, il periodo delle incertezze e delle paure. Voci di questo che lascia e dell'altro che ridimensiona, sono sempre all'ordine del giorno. Nascono gli spaventi, i « pissi pissi, bao bao ». Poi si è visto che tutto finisce sempre per aggiustarsi. Ancora una volta l'esempio è venuto da Milano, con un atto di fede quinquennale da parte del decano dei presidenti, dall'uomo che è in serpa da trentatré anni, e che dimostra coi fatti di essere ancora quello che ha la massima fiducia nella palla a spicchi.

UNO SPARO NEL BUIO

NON HA DESTATO buona impressione il brancolamento nel buio dimostrato dai responsabili nell'allestimento della formazione azzurra. Avevano depennato un nome già depennato due anni fa e richiamato non si sa per che cosa (a meno che le vicende del campionato non dimostrino tutto a tutti tranne che al CT). Poi hanno dovuto accettarlo « obtorto collo » solo perché si è infortunato Bariviera. Ma allora non era meglio chiamare Generali, se non si aveva fiducia in Serafini? Almeno Generali è affiatato coi virtussini, e è anche un giovane. Questa volta comunque abbiamo in Nazionale tre campioni d'Italia. In precedenza ne avevamo uno. Anche questo potrebbe avere il suo peso.

CHI DORME... RUSSIA

QUEST'UNIONE SOVIETICA, passano gli anni, ma è proprio incorreggibile. Ha tre milioni di giocatori, ma non riesce ad esprimere — se non col contagocce — i nuovi talenti. Per Torino è stato richiamato in Nazionale anche Matusalemme Zarluhamedov, che era già nella rappresentativa russa quattordici anni fa. Nella formazione di Mos che ha giocato a Mestre (e che doveva essere una « sperimentale ») c'erano sette giocatori trentenni già conosciutissimi nell'attività internazionale di un lustro fa. L'URSS va spesso in USA e fa benissimo, non soltanto per via della valuta pregiata che incamera, ma anche degli insegnamenti che può ottenere. Ma perché poi non sappia metterli a frutto, resta un mistero.

IL CASO RAFFIN

COSTERNATI i dirigenti forlivesi al torneo di Mestre. Hanno visto il loro Raffin giocare col Canada. Proprio nel momento in cui gli oriundi stanno per essere accettati nel nostro paese (quelli beninteso con ininterrotta presenza in Italia) ecco che Raffin si presenta in veste di straniero. Naturalmente, non c'è nulla di strano perché Raffin, avendo la doppia nazionalità, ha anche quella canadese. Ed anzi, federalmente parlando, era prima canadese che italiano, avendo giocato le Olimpiadi di Montreal col Canada. Però, se ha giocato altrove dopo essere stato in Italia, ha interrotto, come Raffaelli, la sua possibilità di giocare subito qui, anche se in ipotesi venisse autorizzato l'impiego immediato degli altri giocatori (Melillo, Ricardi, eccetera) che invece sono stati presenti in questi anni nel nostro paese.

ALLARME A UDINE

VOCI DA UDINE fanno nascere preoccupazioni sul futuro della squadra locale. I nemici di Snaidero si affrettano a mettere in giro la voce che il « patron » intenderebbe lasciare. Se fosse vero, risulterebbe singolare il destino del tandem che era al comando della Lega: Corsolini chiamato a Udine per smobilitare, Parisini chiamato da Fini per effettuare la medesima operazione. Quasi che la Lega fosse soprattutto esperta in sbaraccamenti. Ma è probabile che siano voci tendenziose e allarmistiche. E' vero che Dario Snaidero si è laureato e adesso ha meno tempo da dedicare alla squadra essendosi messo a lavorare nell'azienda paterna, ma questo non significa che egli non possa trovare il modo di condurre ugualmente la società. Fra l'altro aveva dato buona prova ed è uno dei pochissimi dirigenti « nuovi » sui quali si può fare affidamento anche su scala nazionale.

SARA' UNA BUONA STELLA?

COSA SUCCEDERA' della Stella Azzurra (sposata Perugina) adesso che Luciano Acciari dovrà lasciarla, e che Bianchini l'ha già lasciata? E' difficile dirlo: per certo, con Carlo Cerioni alla direzione tecnica non ha trovato soltanto un competente di primissimo piano, ma anche il divertente « calemburista » di tutto il basket italiano. Le sue battute sono celebri e micidiali. Cerioni, fra l'altro, è uno che quando parla disogna lasciarlo stare perché molti dei giocatori di oggi, anche di quelli che vanno per la maggiore, rispetto a lui (a quello che è stato, alla classe che aveva, al gioco che sapeva svolgere) non sono neanche la brutta copia. Dicono che resterà Santi Puglisi, professionista preparato che si autopresenta come professore di educazione fisica, ma che in panchina c'è stato tanto da sapere il fatto suo. Però gli allenatori sono buoni se hanno una squadra buona. Altrimenti i miracoli non li fanno di sicuro.

BIANCHINI A CANTU'

LA GABETTI si è sistemata. La panchina non piange più. E' andato in porto Bianchini, che ha atteso di cessare il rapporto con la Perugina, ma aveva già definito, come andiamo dicendo, da parecchio tempo. Bianchini torna dalle parti sue dopo una lunga e positiva milizia romana, dove abitava — dice — « con vista su via Fani ». Adesso va in Brianza a sistemare la Gabetti della riscossa. Non sarà compito facile ma ci si prova. Quando si è saputo che Valerio Bianchini è il nuovo allenatore della Gabetti Cantù, succede ad Arnaldo Taurisano, il quale era stato quattordici anni con la squadra brianzola, e che è passato alla Sarila Rimini. Bianchini viene dalla Perugina Jeans di Roma, ma è milanese. I suoi hanno abitato a Milano fino a pochi mesi fa, ora vivono a Soncino, nel bergamasco. Bianchini trova una squadra notevolmente indebolita dalle cessioni di Recalcati e Della Fiori. Cercherà di avere un rinforzo italiano (ma dov'è?), andrà in USA a cercare un pivottone.

Caos assoluto nel secondo girone dei play-off

Il primo round è per la Magniflex

LA FEDERGARBUGLI non poteva di sicuro smentire se stessa e difatti all'ora X s'è giocata una sola partita di playoff. La sfida decisiva del girone B non si ha la più pallida idea quale possa essere, fra 0-2 inferti, controreclami, referti non ancora arrivati e mill'altre burocraticherie del genere. Il Fabriano, unica squadra sicura di giocare, intanto sfoglia la margherita e per non perdere tempo nel caso di approdo in A/2 s'è già trovato l'abbinamento con le Cucine Merloni.

A LIVORNO, davanti ai soliti 5.000 fedelissimi, grande battaglia tra Magniflex e Liberti. La vittoria è andata alla Magniflex, che conduce quindi 1 a 0 e va a Treviso per il retour-match abbastanza serena. Avere già un successo in carniere è importante pure per il morale. La partita ha visto la Magniflex condurre a lungo, ma proprio nel momento in cui i labronici stavano per capitalizzare definitivamente i loro sforzi sono rimasti senza « luce » (Filoni e Diana out). Ecco quindi che il Liberti s'è avventato ad azzannare la preda e sopravanzarla. A trar d'impaccio Pasini e a rincuorare i 5.000 ci ha pensato il buon Grasselli ad una manciata di secondi dal termine. Nella Magniflex bravissimo Giauro e bene pure Florio, Vatteroni e Diana. Nella Liberti (senza Dolfi) sono emersi su tutti Riva ed Ermano.

m. z.

MAGNIFLEX LIVORNO	**66**
LIBERTI TREVISO	**65**

p.t. 35-32

MAGNIFLEX: Filoni 2, Diana 2, Giauro 23, Castro, Paneral, Scocchera 7, Florio 15, Vatteroni 10, Creati, Grasselli 7.
All.: Pasini.

LIBERTI: Scattolin, Pressaco 10, Bocchi 14, Ermano 14, Antonutti, Mauro 4, Pin Del Poss 2, Riva 12, Zin 9, Gravilli.
All.: De Sisti.

ARBITRI: Filippone e Teofili di Roma

NOTE: t.l. Magniflex 14 su 21; Liberti 7 su 11. Usciti per 5 falli: Pin Del Poss e Filoni. Palazzo esaurito: 5000 spettatori.

Rusconi, nei suoi anni verdi, giocava assieme a Vatteroni: tutti e due erano a Varese. Chi si diverte di più adesso: Dodo in panchina oppure Vatteroni sul parquet?

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Sinudyne domani

□ Caro Giordani, adesso che la Sinudyne ha vinto il campionato, che la Emerson è fuori dal giro internazionale, cosa si può prevedere per il nostro futuro nelle Coppe?

FRANCO UZZI - CHIETI

La Sinudyne aveva il suo tallone d'Achille nelle trasferte. Potrebbe aver superato questa sua lacuna con la partita di Milano. Che tuttavia fa storia a sé, perché la formazione milanese, per la sua struttura, non è tale da poter mettere in difficoltà i bolognesi. La squadra felsinea può invece venir contrata da squadre che abbiano la sua stessa possanza fisico-atletica. Però mi pare presto pensare a sostituzioni. Specie se il Villalta di Milano sarà continuo su quello standard. In un gioco statico, muro contro muro, la Sinudyne può essere superata. Le cavallerie leggere contro i suoi bunker, viceversa si disintegrano. Per emergere nelle Coppe occorre una mentalità che fino a questo momento la Sinudyne non ha mai mostrato. Ma chissà che questo scudetto non faccia un'iniezione di carattere ai bolognesi anche per i confronti internazionali fuori dei confini.

Billy futuro

□ Caro Guerino, desidero ringraziare il Billy per quanto ha fatto quest'anno anche se avevo fatto un pensierino allo scudetto, poi perduto in malo modo. Ma l'anno venturo cosa ci riserverà?

ALFREDO PANZIROLI - MILANO

Se il Billy avesse vinto lo scudetto, si sarebbe cacciato in un brutto guaio perché avrebbe avuto bisogno per la Coppa dei Campioni di un grosso pivot straniero, il che avrebbe reso indispensabile la rinuncia al cardine D'Antoni e al sommo Kupec. Per il campionato italiano può bastare inizialmente Vecchiato, e — sempreché si trovi — un altro colpitore frontale. Dice Peterson che riuscirebbe ad inserire Vecchiato nel gioco della squadra; e tutti siamo curiosi di vedere come farà. Ma se lo dice Little Dan ci si può credere.

Decadenza fatale

□ Caro Guerino, secondo te, qual è stato il motivo principale della decadenza varesina?

FAUSTO GRANIERI - VARESE

Semplicisimo: la stessa decadenza fisica, dovuta all'età, dei « big » che avevano fatto grande la squadra. E' stato un prodigio essere riusciti man mano sostituire i Flaborea e Vittori. Ma quando hanno lasciato contemporaneamente Bisson e Zanatta, non è stato più possibile tenersi sullo stesso livello: perché in Italia giocatori disponibili del loro valore non ce ne sono. Altrimenti, una squadra sarebbe campione a vita.

Caos a Cantù

□ Signor Giordani, chiedo a te quali soluzioni proponi per Cantù?

FILIBERTO ALESSANDRINI - PIACENZA

Una soluzione ottima non c'è La società deve soltanto cercare il «meno peggio». Ecco perché non bisognerebbe mai cacciarsi nei gineprai con dichiarazioni folli. L'allenatore Taurisano meritava di essere confermato: ha sbagliato soltanto la mancata conferma di Wingo, col quale avrebbe vinto il campionato in carrozza. Idem se avesse preso un altro pivot di ruolo. Neumann non c'entra. Ma Taurisano non poteva essere confermato, perché in ogni città esiste una minoranza di cialtroni capaci perfino di prendersela al telefono, insultandolo, con la figlia tredicenne di un allenatore. Io darei incarico a Della Fiori di trovare la soluzione: così almeno sarei sicuro di non sbagliare, visto che lui è infallibile, e sbagliano sempre gli altri.

Cento partite

□ Signor Giordani, potrei sapere quante partite hanno disputato quest'anno le squadre della NBA?

GIULIANO BONVICINI - BOLOGNA

La « regular season », cioè in sostanza il campionato, aveva 82 partite per ciascuna squadra. Adesso ci sono i « playoffs », sui quali — visto che adesso li abbiamo anche in Italia — non sarà male intendersi bene: essi vanno considerati un qualcosa al di fuori e in più rispetto al campionato. Servono solo per assegnare il titolo. Ma i diritti (sportivi o d'altro genere) vengono attribuiti dal campionato, dalla « regular season ». Dicevamo dunque delle 82 partite. Nei playoffs, alcune squadre disputano — come è ovvio — più partite di altre. Alcune sono eliminate prima, altre dopo. Le due finaliste finiranno per giocare nella stagione circa 100 partite ufficiali.

BIANCHINI: DA ROMA A CANTU'

Missionari migliorati

□ Caro Aldo, com'è possibile che quei « Missionari » — visti a Manila — abbiano poi potuto battere l'URSS?

BINDO AVANZI - MILANO

Dopo l'incontro di Manila, il « Guerin Basket » avvertì che, in qualche settimana, quei giovanotti, raggiunto un briciolo di affiatamento, sarebbero stati di tutt'altra pasta. Non bisogna dimenticare che a Manila avevano molti nuovi. Prima non si erano mai visti. Alla fine di questa stagione, è ovvio che fossero più competitivi, giacché l'intelaiatura tecnica era buona. In altre parole, un Brasile o un URSS non avevano certo un gran margine di miglioramento. Loro sì. Eppoi si giocava in Canada, dove la concezione del basket è simile a quella americana. Tenga anche presente — circa Manila — che non erano neppure una « rappresentativa » di quel campionato. Non erano stati scelti i migliori. Quanto alla nazionale USA, per convenzione, ogni squadra doveva dare due elementi. Siccome le squadre sono sette, per gli incontri di ritorno due dei dodici uomini che erano venuti in Europa, furono avvicendati, e sono subentrati altri due in modo da poter raggiungere il totale di quattordici (ovvero sette per due).

Festini letali

□ Esimio Professore, dicono tutti che gli olandesi sono grandi, grossi e resistenti, ma nei tornei di pallacanestro mi sembra che scoppiano sempre dopo qualche partita (...)

FRANCO ULIVARI - SIENA

E' cronico — anche nella Coppa — il calo di rendimento degli olandesi, che, realizzato un exploit, vanno a festeggiarlo in allegra compagnia, dopodiché crollano regolarmente nella partita successiva, o nel secondo tempo. Si ricorderà che a Spalato, quattro anni or sono i batavi misero in grossa difficoltà gli azzurri per tutto il primo tempo, poi scoppiarono completamente per il festino della notte avanti, e noi fummo certo agevolati nella nostra rimonta. Le teorie moderne saranno anche scientificamente esatte. Ma, almeno nel basket, per quanto riguarda le competizioni che prevedono un incontro al giorno, ai primi posti si trovano sempre le squadre che vanno a letto al più presto, e senza compagnia. La Sinudyne, come lei ricorda si fece eliminare dal Den Bosch, ma solo per aver dovuto giocare il tempo supplementare del secondo incontro (cioè un virtuale spareggio) appunto in campo avverso.

Cifre eloquenti

□ Signor Giordani, chi ha giocato di più degli italiani, in Nazionale e chi ha segnato di più a Liegi, negli ultimi campionati europei?

FILIPPO ORDINANZA - ALESSANDRIA

Meditando sulle statistiche, si nota che Carraro giocò ventun minuti per gara, e Meneghin venti. Che Tkacenko e Belov sono coloro che hanno segnato di più in proporzione al tempo di impiego sul terreno (79 punti per un'ora circa di gioco). Che l'Italia ha commesso venti falli per gara, e che purtroppo la sua trasformazione dei tiri liberi è stata la più bassa del girone: appena 62 per cento. L'identica percentuale di realizzazione — ironia della sorte — che i nostri seppero tenere dalla media distanza (!) la sera dello storico incontro con l'URSS. Ma si spera che queste cifre a Torino migliorino.

Sempre promozioni

□ Caro Giordani, come lei avrà visto, siamo riapprodati in « A-1 » con la nostra squadra, che a mio giudizio avrebbe battuto molte di serie superiore (...)

GABRIELE MONTEMURRI - BRESCIA

Il lettore si riferisce alla Pintinox che, dopo mille traversie, grazie a Sales specialista in promozioni, è stata promossa. E così ci si potrà scherzando chiedere, cosa potrà mai fare adesso che promozioni da conquistare non ce ne sono più... E' approdata in « A-1 » Brescia, grazie appunto alla Pinti i cui giocatori — specie gli americani — hanno fatto onore all'appellativo di Leonessa d'Italia. C'erano Fleming e Iavaroni con le ossa facciali ancora rotte. Specie Fleming era ridotto in condizioni pietose perché non poteva masticare, dunque non poteva nutrirsi a sufficienza. Eppure ha voluto giocare, ha lottato, si è buttato nella mischia, rischiando chissà che cosa, sfidando ad ogni istante il pericolo di una gomitata fortuita che avrebbe potuto causargli danni irreparabili. Trascinati dalla sua dedizione e dal suo esempio, gli altri bresciani si sono superati (specie Solfrini) e adesso — come dicevo — Sales si è beccato un'altra promozione: con la sua guida la squadra è arrivata in serie A. Sì, a Reggio Emilia si sono messi in luce molti giovani. Uno, Roberto Premier, starebbe già bene in Nazionale, al posto di qualche asso talmente onusto di gloria dall'accusarne chiaramente il peso...

Cabala spietata

□ Ma perché, Giordani mio, la Canon è retrocessa?

FABIO VANTIN - VENEZIA

Ma perché — mi sembra chiaro — aveva commesso l'imprudenza gravissima di violare per prima il campo della Xerox. Da cinque anni, la squadra che per prima passa a Milano sul campo-Xerox, poi retrocede. L'anno prossimo è probabile che tutte ci pensino due volte prima di compiere la prodezza... A parte gli scherzi, è retrocessa perché Grant ha avuto un lungo infortunio, e perché lo spareggio di Bologna, senza che i miei amici pesaresi se ne abbiano a male, non è stato molto regolare. E' retrocessa la Canon ed è rimasta in « A-1 » la Scavolini. L'incidente a Darnell, che doveva poi far temere un dramma tremendo (fino a quando gli esami di laboratorio non rivelavano che si trattava solo di una contusione e non di un trauma cranico) era poi intervenuto quando in realtà la partita era già compromessa. Proprio Carraro aveva contribuito a perderla, lui che era stato il migliore dei suoi per tutto l'anno, e che era stato insignito del titolo di Mister Italia 1978. Così a Pesaro, città che vive di basket e per il basket, città che aveva mandato a Bologna un treno speciale di sostenitori, e che ha fatto sospendere una riunione pugilistica per un titolo italiano al fine di evitare la concomitanza con un incontro di basket che si giocava a... centosessanta chilometri di distanza (sic), rimane in « A-1 ». Lo merita.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

VOLLEY

A Falconara hanno scoperto la pallavolo al termine di una stagione entusiasmante che ha regalato agli appassionati locali uno scudetto « juniores », uno « ragazzi » e la promozione in A-1 dell'Isea

Tutti insieme appassionatamente

FALCONARA. Viaggio tra le impietose e irriverenti ciminiere delle poco ecologiche raffinerie alla scoperta del pianeta pallavolo. Più d'un pianeta, che potrebbe anche offrirci l'immagine di altri mondi, la pallavolo qui a Falconara è una oasi. Un'oasi adesso felice: un tempo non molto. La stagione appena conclusa è stata trionfale sotto ogni punto di vista. L'albo d'oro s'è arricchito di tre titoli: una promozione in A/1; uno scudetto juniores maschile e uno ragazzi. Non era mai accaduto. Adesso è facile, forse sin troppo, osannare tutto e tutti; elargire consensi a destra e a manca. Se, però, emuliamo i gamberi e facciamo un piccolo passo all'indietro nel tempo — non tanto, solo due anni — possiamo risalire alle origini di questi successi, ai sacrifici compiuti, agli sforzi profusi una volta tanto non invano.

BISOGNA risalire alla soppressione di una società, o, se preferite una visione più ottimistica, alla fusione di due gruppi di atleti; di due differenti staff tecnici dalle metodologie quasi antitetiche. L'Isea è sorta dalle ceneri della Dinamis e della Virtus. Dinamicità e forza: quasi un presagio, forse un portafortuna. Chiaramente la prima stagione è stata d'assestamento. Non è facile dimenticare con una stretta di mano e una firma notarile tanta rivalità e tanti derby combattuti all'ultimo sangue. Non è facile fondere due famiglie e non è facile votarle alla causa comune. A Falconara sono riusciti ad aver risultati dopo due anni soltanto. Soltanto, perché una fusione è sempre un salto nel buio: non sai mai a cosa vai incontro.

ADESSO l'Isea è riuscita a metter su un vivaio tale da consentirle di poter campare di rendita. Ma mentre consegnamo ai tasti della macchina per scrivere questo pensiero, siamo consci che a Falconara la pensano diversamente. I dirigenti dell'Isea sono troppo attivi e hanno troppa intelligenza « sportiva », per essere capaci di dormir sugli allori.

SI PARLAVA del « miracolo-Isea » con Gastone Renzi, dirigente falconarese e consigliere federale, tornando insieme in macchina da Torino, dopo lo scudetto vinto dalla Klippan. Si parlava dello straniero che ora, in A/1, è davvero indispensabile, si parlava della maturazione dei giovani e dell'annoso problema degli impianti che a Falconara, come altrove purtroppo, scarseggiano cronicamente. *« Che vuoi — diceva Renzi — il palazzetto ha tre anni di vita e 2.500 posti. Per la prima squadra non si può pretendere di meglio. Il fatto è che la pallavolo a Falconara è un virus contagioso: ogni giorno vengono da noi bambini che vogliono giocare e noi non sappiamo dove metterli, letteralmente. Siamo costretti a far allenare le squadre minori in orari impossibili e in palestre prebelliche ».*

— Di chi il merito di questo boom? *« Dei tre allenatori. Sono dei grandi appassionati: pensa che nessuno dei tre è insegnante d'educazione fisica: Pacetti lavora in banca, Borgognoni nelle ferrovie e Paolini è studente in Economia e Commercio ».*

RENZI, che è tanto modesto quanto intelligente, non ha rivendicato alla dirigenza della società merito alcuno e ha dribblato meglio di Causio la scontatissima domanda sullo sponsor: *« Il dottor Molinelli, direttore dell'Isea è uno dei nostri più accaniti tifosi. Ci ha dato un contributo finanziario, perché conquistato dal volley e non per scopi promozionali. Penso, infatti, che reclamizzare le sementi con la pallavolo sia un investimento passivo in partenza. Comunque, anche la prossima stagione sarà Isea ».*

CERTO, sarà ancora Isea, però il dottor Molinelli, a questo punto, dovrà intervenire in prima persona. All'Isea occorrono uno straniero di grido e un italiano dal rendimento continuo. Almeno per concludere il campionato due punti sopra l'Amaro Più di Loreto.

Nando Aruffo

La Grond Plast vince il Romilia

BOLOGNA. La Grond Plast Ravenna si è aggiudicata il quadrangolare maschile svoltosi alla Fiera Campionaria di Bologna ed organizzato dal comitato regionale FIPAV. Il successo della squadra romagnola, che presentava per la prima volta in panchina l'ex capitano Bendandi, è stato netto, basti pensare al secco 3-0 col quale si è imposta in finale all'Edilcuoghi, quest'ultima autrice di una prestazione certamente non all'altezza. A parziale scusante potremmo addurre un certo rilassamento « postcampionato » ma, a nostro avviso, certi impegni o si prendono sul serio, oppure è inutile partecipare a manifestazioni del genere. Altra delusione di « Romilia » è stato il Bologna: la squadra felsinea, infatti, continua a soffrire per colpa di situazioni tutt'altro che gradevoli (ora sembra che tocchi alla dirigenza, non proprio omogenea). Il presidente Fioretti, a riprova di ciò, si è appena dimesso, e a questo punto non rimane che attendere lo sviluppo di certe trattative con alcuni imprenditori cittadini. (p.p.c.).

Risultati

Grond Plast-Bologna 3-1 (10-15 15-8 15-3 15-7)
Edilcuoghi-Veico Parma 3-1 (15-6 10-15 15-4 15-11)

finali

3.-4. posto: Bologna-Veico 3-0 (15-0 15-0 15-0)
1.-2. posto: Grond Plast-Edilcuoghi 3-0 (15-8 15-9 15-12)

L'Isea... e le sue nuove avversarie

IL PROSSIMO campionato di A-1 prenderà il via il 17 novembre per concludersi il 9 marzo. Presto, perché ci saranno da preparare accuratamente le Olimpiadi. E Pittera, si sa, ama fare le cose con calma e per tempo. Si giocheranno due turni infrasettimanali, entrambi di mercoledì: il 28 novembre e il 16 gennaio. E' prevista una sola sosta: il 27 novembre. Ecco, per concludere l'elenco delle magnifiche dodici:

Amaro Più Loreto, Dahan Gonzaga Milano, Edilcuoghi Sassuolo, Grond Plast Ravenna, Isea Falconara, Klippan Torino, Mobili Mazzei Pisa, Panini Modena, Paoletti Catania, Sai Marcolin Belluno, Tiber Toshiba Roma e Veico Parma.

La Klippan Torino ha vinto lo scudetto. Isea Falconara e Sai Marcolin Belluno sono state promosse dalla A/2.

PROMOSSI IN A-1

I neo-promossi in A/1: in piedi da sinistra: **l'allenatore Pacetti, Fanesi, Giannini, Fagnani, Cardinali, Giuliani, Arcangeli.** Accosciati, sempre da sinistra: **Carletti, Pulita, Cionna, Monti, Esposto e Giacchetti**

Gli artefici della promozione in A1

Renzo Arcangeli	S	54	1.94
Diego Cardinali	U	57	1.88
Mario Carletti	A	50	1.78
Alfredo Cionna	S	54	1.79
Raffaele Colella	S	52	1.89
Marco Esposto	A	60	1.78
Gianfranco Fanesi	S	57	1.88
Fabrizio Fagnani	U	55	1.89
Stefano Giacchetti	A	57	1.79
Maurizio Giannini	U	61	1.88
Paolo Giuliani	A	54	1.82
Paolo Monti	A	56	1.83

TRICOLORI JUNIORES

I campioni d'Italia Juniores: in piedi da sinistra: **l'allenatore in seconda Borgognoni, Bravi, Giannini, Conti, Badiali, Cardinali e l'allenatore Pacetti.** Accosciati: **Giovagnoli, Bianchelli, Esposto, Re, Pulita e il massaggiatore Bertolini**

I campioni d'Italia Juniores

Paolo Bianchelli	S	60	1.76
Gianfranco Badiali	S	62	1.95
Stefano Bravi	U	61	1.91
Paolo Cardinali	U	62	1.88
Mario Compagnucci	U	60	1.87
Fabrizio Conti	S	61	1.90
Marco Esposto	A	60	1.80
Gianluca Falcioni	U	63	1.84
Maurizio Giannini	U	61	1.90
Riccardo Giovagnoli	U	61	1.78
Fabio Pulita	S	60	1.78
Renato Re	A	60	1.77

TRICOLORI RAGAZZI

I campioni d'Italia Ragazzi: in piedi da sinistra: **l'allenatore Paolini, Giuliani, Montanari, Badiali e Cardinali.** Accosciati da sinistra: **Spadoni, Astara, Lucchetti, Conti, Basili e Rossi**

I campioni d'Italia Ragazzi

Roberto Astara	A	63	1.80
Gianfranco Badiali	S	62	1.95
Gianluca Basili	A	62	1.74
Paolo Bastianelli	A	63	1.71
Paolo Cardinali	U	62	1.88
Furio Conti	S	63	1.74
Gianluca Falcioni	U	63	1.84
Mauro Giuliani	S	62	1.90
Luca Lucchetti	U	63	1.79
Lorenzo Montanari	S	62	1.96
Carlo Rossi	S	62	1.75
Gino Spadoni	U	62	1.81

ATLETICA. La Fiat Iveco Torino, con Pietro Mennea in grande evidenza, schianta la resistenza del Wattenscheid e regala al suo presidente, Giampiero Boniperti, l'agognata Coppa dei Campioni

Accadde a Lisbona

di **Filippo Grassia**

LISBONA - Al primo tentativo la Fiat Iveco Torino ha conquistato la Coppa dei Campioni nella capitale portoghese che cerca, con fatica ma anche con raziocinio ed equilibrio, di costruirsi una propria dimensione nell'ambito del vecchio continente. Il Portogallo, paese di grandi tradizioni e di fresca democrazia, è ancora alla ricerca d'una precisa identità ideologica e politica: né poteva essere diversamente tenuto conto che il precedente modello governativo di stampo dittatoriale è di recente memoria. Lisbona guarda con preoccupazione all'Europa, e l'impressione scaturisce anche dalle mozioni finali che hanno interessato i congressi (seguiti anche con coloratissimi «murales») del Partito Comunista e del Partito Socialista. Al di là del ripudio del modello sovietico, comunque presente, i dirigenti portoghesi di sinistra non hanno rinnovato la fiducia al governo in carica. «*Perché* — essi dicono — *la via dell'evoluzione dovrebbe essere più rapida e concreta*». Al contempo ritengono che l'Europa che conta potrebbe criticare aspramente la posizione delle sinistre perché destabilizza una situazione non perfetta ma, comunque, garante di libertà.

E' IN QUESTO ambito che s'è svolta a Lisbona la quinta edizione della Coppa dei Campioni. La Fiat Iveco Torino l'ha vinta con ampio margine: 49 punti di vantaggio sui tedeschi del Wattenscheid che mai avevano perso la manifestazione. Nell'occasione, infatti, in cui trionfò l'Atletica Rieti (si era nel '76) la formazione federale non partecipò alla finale di Rieti per protesta nei confronti degli organizzatori che regolamentarono la prova con un solo uomo-gara. E' stata la prima volta dell'Iveco, ma è stata anche la prima volta che Giampiero Boniperti, presidente della Sisport e della Juventus, ha vinto una Coppa dei Campioni. Di qui le prime parole: «*Magnifico, stupendo!*», che fanno da introduzione al telegramma inviato dal biondo presidente a Locatelli, capo coach della squadra piemontese. Qualcuno ha insinuato, forse con malizia eccessiva, che Boniperti ha sbagliato i calcoli non seguendo la sua compagine in Portogallo. Oppure ha indovinato tutto evitando il bagno nella «piscina» dei 3000 siepi e presenziando all'appello elettorale. Un guasto, infatti, al «707» della Tap (la compagnia di bandiera portoghese) ha impedito alla comitiva italiana di rientrare in tempo utile per esprimere le proprie convinzioni politiche.

L'IVECO ha vinto non solo in virtù dei suoi «numeri uno» (Mennea su tutti) ma sopratutto grazie ai «numeri due», che non hanno fallito una sola prova impedendo ai diretti avversari della formazione tedesca di prendere cospicui vantaggi nelle gare loro favorevoli. Un esempio? In sole due prove, il martello e i 1500, i ragazzi di Locatelli hanno perduto più di dieci punti rispetto ai federali: per la precisione 14 e 15, rispettivamente. L'affermazione, cioè, è ampiamente legittima e rende merito al club torinese che ha creduto nell'atletica leggera e che, dall'atletica leggera, ha ricevuto i risultati attesi. Un connubio favorevole, quindi, e ricco di auspici: nella misura, almeno, in cui la sigla Iveco rimarrà in questo settore per almeno un altro quadriennio.

E' TOTALMENTE da cambiare — invece — la formula, assurda e incredibilmente incurante degli interessi del pubblico. I due uomini-gara, in particolare, impoveriscono la caratura tecnica della manifestazione (nel giavellotto il numero 24 ha lanciato a poco più di 40 metri, nei 100 un irlandese ha fatto più di 12", nel martello un olandese ha varcato di pochissimo la fettuccia dei 30 metri, e così via...) e impediscono al pubblico, quello presente sugli spalti e quello televisivo, di avere una precezione immediata della gara. Ecco perché i dirigenti italiani (con Giovannelli in testa perché a capo della speciale commissione tecnica) faranno di tutto per ridurre ad un solo uomo-gara la presenza degli atleti. In secondo luogo la Coppa dei Campioni, per divenire davvero europea, dovrebbe essere aperta anche ai club dell'est (polacchi, sovietici, ungheresi e romeni, soprattutto) e rientrare nell'ambito della Eaa, la federazione che presiede alle vicende atletiche del vecchio continente. E' assurdo, infatti, che una competizione di tal genere venga disputata in uno stadio privo di cronometraggio elettronico e di fotofinish. A riportare un po' di verità in talune situazioni confuse (e dire «confuse» è ancora poco...) ci penserà il filmato che lo svizzero De Martin ha girato per conto della Fiat. Ad esempio: Rosetti, nei 100, era perlomeno terzo; Ballati s'era piazzato al secondo posto negli ostacoli bassi; D'Auria non era certo arrivato alle spalle di Lismont nei 10.000. I tempi, poi, non sono apparsi del tutto chiari e limpidi anche se a guadagnarci, fra gli altri, è stato Mennea, gratificato d'un 10" sempre ricco di fascino benché la manualità del «crono» ne abbia ridotto l'importanza sotto il profilo statistico.

E ANCORA: la Coppa andrebbe allargata a sedici squadre con eventuali semifinali una settimana prima della finalissima. In tal modo le spese verrebbero sensibilmente contenute e suddivise in almeno tre sedi. Franco Lustro impareggiabile dirigente dell'Iveco, ha affermato che il club torinese chiederà l'organizzazione della prossima finalissima, con sede a Torino, a cavallo fra maggio e giugno '80. Da battere c'è l'analoga proposta della Stella Rossa, che intende ospitare la manifestazione a Belgrado per festeggiare il 35. anniversario della Federatletica Jugoslava e il Racing di Parigi, club sempre presente all'atto conclusivo della Coppa dei Campioni.

I PROTAGONISTI. Pietro Mennea ha confermato la sua innata classe e ha accresciuto la sua popolarità anche in questo paese dove innumerevoli colonne di piombo sono state dedicate alla sua figura. L'allievo di Vittori ha eguagliato le sue migliori prestazioni a livello, logicamente, di «crono» manuale: 10" sui 100, 20.1 sui 200 (dove s'è espresso meglio che sulla distanza più breve). Il fatto che Pietro non sia ancora al meglio fa ben sperare per il futuro che dovrebbe risultare ricco di eccellenti prestazioni poiché Mennea è ormai all'ultimo anno di carriera. Mosca '80 segnerà la conclusione infatti, della sua splendida attività agonistica. Eppure, nonostante gli splendidi tempi, Mennea non è apparso del tutto soddisfatto perché sperava di far meglio: diciamo 9,9 sui 100 e 20" sui 200. Di qui il suo volto arricciato al termine delle prove. Mennea ha perso la grande occasione di compiere un tempo straordinario nel corso della prima batteria sui 100 quando ha ottenuto il tempo di 10,3 con facilità irrisoria controllando gli avversari per tutta la durata della prova e rallentando visibilmente ai 60 metri. Davvero un peccato che non abbia spinto con convinzione perché la sua corsa è apparsa incredibilmente fluida e armonica, favorita dalla perfetta posizione delle anche e del busto; per di più un vento a favore di un metro e mezzo al secondo lo avrebbe sospinto ad un tempo fors'anche inferiore ai 10". In finale, invece, ha corso contratto, quasi con fatica, senza fluidità: eppure ha ottenuto 10 secondi netti (in tribuna, in verità, s'è preso un duplice 10,15) che rappresentano sempre un motivo di compiuta validità tecnica. Sulla distanza doppia è stato perfetto: ed il fatto che non abbia fatto meglio di 20,1 (equivalente ad un sempre eccellente 20,3 elettrico) è dovuto al raggio molto stretto della curva che ha impedito al nostro sprinter di spingere al massimo nella prima parte della gara. Al termine della batteria lo sprinter diceva infatti che il tartan, cedevole granuloso (finito di costruire appena il giorno prima della manifestazione), e la curva stretta non gli permettevano di dare il massimo. Rimane, comunque, l'impressione di un Mennea sulla via della grande forma: possiamo anche dire un Mennea che ha ritrovato subito alla prima uscita stagionale (300 di Napoli a parte), la condizione di Praga.

Con lui hanno vinto due volte il mezzofondista Wulbeck, corridore di gran ritmo e di impressionanti cadenze, ricco anche d'un pregevole finish; lo jugoslavo Milic che s'è aggiudicato le prove del peso e del disco (grazie all'assenza di Montelatici e alla compiacenza di De Vincentis) senza fornire risultati metrici di particolare riguardo; e il fondista portoghese Mamede, vincitore dei 5000 e dei 10000 per la gioia del suo pubblico.

In linea tecnica, a parte le performances di Mennea, è da ricordare quanto ha fatto nel salto con l'asta il talento francese Bellot, fermatosi a 5.35 e sfortunatissimo alla misura superiore di 5.45.

Per il resto il regolamento della coppa ha impedito agli altri illustri personaggi presenti a Lisbona di dare il massimo: qui, ciò che contava era solo il piazzamento.

Degli italiani è piaciuto, soprattutto, Davito che ha sbagliato d'un niente i 2.24 e che ha dimostrato di possedere mezzi enormi, certamente in misura superiore al compagno di squadra Raise. A entrambi va il merito di aver fatto meglio di Schneider che pure era accreditato di misure superiori (2.26 di personale). Al di là delle attese è andato il lunghista Veglia, uno dei cinque vincitori in casa-Iveco, che ha saltato 7.74 mostrando di essere pronto a ripetersi stabilmente intorno a misure di questo tipo: il che gli riuscirà facile allorquando avrà meglio automatizzato gli appoggi finali della rincorsa. Vittoria a sorpresa, la sua, quasi quanto quella di Volpi che è stato il più pronto, nei 3000 siepi, ad approfittare delle modeste cadenze e ad aggiundicarsi il rush conclusivo.

Attesa, invece, era la vittoria di Malinverni che s'è imposto con un tempo superiore alle previsioni (appena 47.6) ma che ha impressionato per il mutamento di ritmo e di passo palesato nel finale di gara.

E pensare che all'inizio della manifestazione, la caduta di Buttari (stiratosi proprio dopo aver valicato l' ultimo ostacolo) aveva fatto presagire segni negativi. Poi, per l'Iveco, tutto è andato al meglio con giusta soddisfazione dei tecnici (Locatelli e poi Bianco, Puosi, Vanzino e Lievore), degli atleti, dei dirigenti (Castelli e Listro) e del presidentissimo Boniperti. A proposito, chissà quando la Juventus si ricorderà di lui in modo analogo... □

LE ALTRE EDIZIONI

LIEGI (Belgio)
18 maggio 1975 - 1. edizione

1. Wattenscheid (Germania Ovest)	709,5
2. Alco Rieti (Italia)	682,5
3. Racing Paris (Francia)	636,5
4. Belgrado (Jugoslavia)	553,5
5. Cardiff (Gran Bretagna)	519,6

RIETI (Italia)
12-13 giugno 1976 - 2. edizione

1. Atletica Rieti (Italia)	191
2. Racing Paris (Francia)	174
3. Crvena Zvezda Beograd (Jugosl.)	169,5
4. FC Barcellona (Spagna)	139,5
5. Azetes Warszawa (Polonia)	138

WOLVERHAMPTON (Gran Bretagna)
2-3 luglio 1977 - 3. edizione

1. Wattenscheid (Germania Ovest)	760,5
2. Racing Paris (Francia)	650
3. Wolverhampton (Gran Bretagna)	644
4. Belgrado (Jugoslavia)	555
5. Sporting Lisbona (Portogallo)	507
11. Atletica Rieti (Italia)	259

WATTENSCHEID (Germania Ovest)
3-4 giugno 1978 - 4. edizione

1. TV Wattenscheid (Germ. Ovest)	720,5
2. Fiamme Gialle (Italia)	715,5
3. Racing Paris (Francia)	598,5
4. Roter Stern Belgrado (Jugoslavia)	590
5. Wolverhampton (Gran Bretagna)	454

I VINCITORI

100: **Mennea** (Italia) 10"
200: **Mennea** (Italia) 20.1
400: **Malinverni** (Italia) 47.6
800: **Wulbeck** (Germania Ovest) 1.48.1
1500: **Wulbeck** (Germania Ovest) 3.47.0
3000: **Mamede** (Portogallo) 13.47.3
10.000: **Mamede** (Portogallo) 28.22.0
4x100: **Wattenscheid** (Germania Ovest) 40.2
4x400: **Wolverhampton** (Inghilterra) 3.10.
110HS: **Pisic** (Jugoslavia) 14.2
400HS: **Carvalho** (Portogallo) 51.7
Alto: **Davito** (Italia) 2.21
Asta: **Bellot** (Francia) 5.35
Lungo: **Veglia** (Italia) 7.74
Triplo: **Grejovic** (Jugoslavia) 16.03
Peso: **Milic** (Jugoslavia) 19.01
Disco: **Milic** (Jugoslavia) 59.08
Martello: **Riehm** (Germania Ovest) 73.28
Giavellotto: **Sjding** (Svezia) 74.36
3000 Siepi: **Volpi** (Italia) 8.39.4

PLURIVINCITORI:
Mennea (Italia) 100 e 200
Wulbeck (Germania Ovest): 800 e 1.500
Mamede (Portogallo): 5.000 e 10.000
Milic (Jugoslavia): peso e disco

CLASSIFICA FINALE

1. **Iveco** (Italia) punti 722
2. **Wattenwcheld** (Germania Ovest) p. 679
3. **Racing** (Francia) 618.5
4. **Stella Rossa** (Jugoslavia) 571.5
5. **Sporting Club** (Portogallo) 536.5
6. **Wolverhampton** (Inghilterra) 528.5
7. **Barcellona** (Spagna) 425
8. **Liegi** (Belgio) 372
9. **Amsterdam** (Olanda) 370.5
10. **Innsbruck** (Austria) 351.5
11. **Karlskrona** (Svezia) 318.5
12. **Crusanders** (Irlanda) 218.5

MONDOSPORT

CICLISMO - Entusiasmanti battute finali del Giro che a due tappe dal termine perde Knudsen il « grande incomodo » e rilancia la sfida infernale tra i due big del pedale italico

Saronni-Moser: fino all'ultimo respiro

di **Dante Ronchi**

LA CADUTA sfortunata e casuale di Knudsen ad una decina di chilometri da Pieve di Cadore, ha ricondotto il Giro al suo tema iniziale: il duello fra Saronni e Moser annunciato come il motivo-base della corsa alla maglia rosa è risultato, difatti, appassionante ed incerto sino alle ultimissime pedalate. Campioni di rango internazionale quali sono Saronni e Moser hanno ampiamente riaffermato il loro diritto a recitare la parte di Binda-Guerra e Coppi-Bartali dei tempi moderni (sia pure facendo le debite proporzioni...) sia con le loro prodezze lungo le strade del Giro sia nei loro dibattiti televisivi. Ammirazione, simpatia, astio, idolatria: gli italiani sanno che la loro passione ciclofila è ben riposta. Lo ha riconosciuto, prima di ogni altro, quel meraviglioso e sfortunato combattente che è stato Knudsen (poco prima di rinunciare alla prosecuzione del suo calvario al termine della tappa di Trento): **« Per aver dimostrato di poter competere alla pari con due campioni come Moser e Saronni esco da questa corsa, con la sicurezza di essere anch'io un campione. E lo proverò quando tornerò ad incontrarli ».**

NEMICI accaniti sino all'ultima pedalata, sino all'ultimo secondo della cronosfida di Milano, Saronni e Moser che erano stati protagonisti di un clamoroso bisticcio televisivo sabato a Pieve di Cadore (il primo aveva attaccato Knudsen a terra per la caduta, il secondo non gli aveva dato man forte ed era stato accusato di mancanza di sensibilità e di... amor di patria da "Beppe") sulle rampe del Pordoi hanno trovato l'accordo quasi naturalmente allorché la possibilità di sbarazzarsi definitivamente del "vichingo" s'è ripresentata. E' stato Moser a sparare la bordata micidiale e Saronni gli ha risposto: **« Sono pronto ad andare con te: andiamo ».** Così sulle strade trentine — in mezzo ad una folla in delirio davanti alle travolgenti galoppate di Francesco e che, anche per questo, ha dimenticato sportivamente, di considerare Saronni l'odiato "nemico" — s'è vissuta la più clamorosa giornata del 62. Giro d'Italia. Un giro ricco di suspence anche se, a causa delle cronometro, gli sono mancate le gesta che la folla pretende. Tocca a Torriani, solo a lui, recitare il "mea culpa". □

Il dramma di Knudsen a Treviso. Caduto a pochi chilometri dall'arrivo il norvegese sabato scorso è arrivato staccato nei confronti di Saronni e Moser. Coraggiosamente, dopo la giornata di riposo è tornato in sella, ma è arrivato al traguardo di Trento, con un ritardo sui primi di quindici minuti e mezzo

L'INTERVISTA-KNUT KNUDSEN

Koko, puro veneto di Norvegia

BIONDO pannocchia, naso grosso e pronunciato, denti grandi e bianchi, ben piantato come uno dei suoi antenati, Knut Knudsen, il « vichingo », ha vissuto le tre settimane più gloriose della sua vita sportiva in un Giro d'Italia nel quale ha recitato in maniera impeccabile la parte di « nemico pubblico numero uno » della patria ciclistica e, più precisamente, di Francesco Moser e Giuseppe Saronni gli idoli nazionali impegnati in una lotta feroce per arrivare a Milano in maglia rosa.

PUR AVENDO alle spalle un passato di gloria sportiva rilevantissimo (fu campione olimpionico a Monaco nel '72 e campione del mondo a San Sebastiano nel '73 all'inseguimento dilettanti), pur essendo alla sesta stagione da professionista sulle strade italiane e pur avendo vinto ventiquattro corse in linea od a tappe (come il Giro della Sardegna, il Giro del Trentino, la Tirreno-Adriatico) non era mai riuscito a portare sulla ribalta internazionale la sua figura massiccia, il suo fragoroso sorriso, le sue intelligenti battute di spirito pronunciate in quell'italiano stentato e tuttavia sufficientemente completo ed espressivo che gli hanno propiziato ammirazione, simpatia e persino cartelli di incitamento. Evidentemente lo sport è ancora inteso da qualcuno per quel che realmente significa.

COM'E' diventato ciclista? com'è approdato dai fiordi norvegesi all'Italia, la sua seconda patria come lui stesso la considera. Con calore sostiene infatti: *« anche se non parlo proprio bene la vostra lingua io sono italiano come voi. Parlo meglio il dialetto veneto che mi piace tanto perché l'ho imparato a San Tomio di Malo, nel vicentino, dove dal '74 vivo durante la stagione delle corse e dove mi trovo come se fossi a casa: il signor Marchioro, presso il quale vivo, non è solo un amico per me, è un padre. Non avrei potuto sperare in una fortuna maggiore ». « Il ciclismo* — ci racconta poi quasi eccitandosi nel parlare dell'argomento prediletto — *io l'ho nel sangue. Mia madre ha sempre detto che la prima parola che pronunciai fu « sikkel », bicicletta in norvegese. Da mio padre Martin, buon corridore dilettante in Norvegia prima della guerra, ho ereditato questa dote ed adesso è lui l'uomo più felice della terra: me lo ripete sempre quando gli telefono ».*

PRESO lo slancio Knut si diverte a rivivere il suo passato di ciclofilo: *« quando andavo ancora in triciclo e non mi lasciavano uscire di casa per dar sfogo alla mia passione facevo le corse da solo attorno al tavolo della sala da pranzo ed al terzo giro alzavo le braccia in segno di vittoria, poi mi arrampicavo sull'armadio sul quale erano esposte le coppe di mio padre e ne prendevo una per premiarmi. Era solo in quelle occasioni che mi prendevo qualche scappellotto: mio padre era gelosissimo dei suoi trofei ».*

SORRIDE divertito nel rievocare la sua infanzia ciclistica proponendoci uno degli episodi più caratteristici nell'esprimere la sua passione: *«avrò avuto dodici-tredici anni quando l'insegnante a scuola ci dette un tema: parlate del personaggio che più vi piace ed al quale più vorreste rassomigliare. Io non ebbi dubbi: il mio personaggio era Coppi e su di lui avrei voluto scrivere tutto. Purtroppo non ne sapevo troppo, per documentarmi andai in biblioteca, trovai un libro che raccontava la vita e le gesta di Fausto ed io, per semplificare il mio compito, anziché farne un riassunto copiai integralmente quel che era scritto, ne uscì un tema di una dozzina di pagine, scritto tanto bene che la maestra ne rimase colpita: mi colmò di lodi e fu orgogliosa per essere stata la prima ad aver scoperto un nuovo scrittore... sino al brutto giorno in cui la mia marachella venne scoperta. Me ne disse di tutti i colori »* conclude divertito.

POI, a 14 anni (è nato il 12 ottobre 1950 a Levanger) arriva la prima bicicletta. Il padre pur tanto appassionato non può pagargliela: il suo lavoro di carpentiere (assieme a quattro operai costruisce case e villette in legno) non gli permette di comprarne una anche all'altro fratello ed alle tre sorelle che ne avrebbero identico diritto.

Knut non si rassegna commuove nonno Anton e la bici arriva. L'usa subito tanto bene che debuttando — furono venti chilometri, a cronometro naturalmente... — vinse aggiudicandosi la sua prima coppa con la quale orgoglioso si presentò al padre che gli disse: *« bravo Knut, se vuoi fare il corridore fallo, ma ri-*

A BORDO DELL'AMMIRAGLIA

● ROGER DE VLAEMINCK, oltre che per le sue tre vittorie di tappa è stata uno dei personaggi più in vista della sessantaduesima edizione del giro d'Italia per il suo drammatico ritiro anche se, incredibilmente, è venuto a confermare quelle che erano le non segrete intenzioni del campione fiammingo. Caduto per una distrazione verso St. Vincent riusciva a sfoggiare uno dei suoi colpi da maestro vincendo ugualmente la tappa del casinò, ma l'indomani — dolorante, insonnolito, impastigliato (sia pure secondo le regole vigenti) — cadeva di nuovo sullo stesso fianco ed aveva... la fortuna di finire davanti alla moto di un pilota abilissimo come il reggiano Saccani (che trasporta il nostro fotografo Sergio Penazzo) per cui riusciva a cavarsela almeno con danni inferiori a quelli che in condizioni normali avrebbero potuto occorrergli. Dopo essere ripartito ha penato per qualche chilometro quindi ha abbandonato ritornandosene in Belgio dove si sta curando. Per questo non potrà partecipare com'era previsto, al Giro della Svizzera, dove saranno presenti « Gis », « Zonca - Santini » e « Inoxpran ».

● GIUSEPPE SARONNI. Continua il suo notevole tour de force iniziato il 6 maggio nel Campionato di Zurigo e proseguito con il Giro di Romandia e quello d'Italia dal 13 al 17 giugno, infatti, capeggerà la « Scic-Bottecchia » nel Midi Libre, gara a tappe di buona rinomanza alla quale prenderà parte anche la « San Giacomo » con Bertoglio e Martinelli.

● FRANCESCO MOSER per mettersi a punto in vista del campionato italiano su strada (Acicatena, 24 giugno) disputerà il Tour de l'Aude a Carcassonne dal 18 al 21 giugno: della stessa prova un anno fa fu il travolgente dominatore. Fra gli avversari avrà anche Hinault.

cordati che è un mestiere duro. Molto duro se vorrai riuscire ».

E LA CARRIERA incominciò dapprima in Norvegia, poi in Svezia quindi — a 16 e 17 anni — in Danimarca dove un amico l'aveva invitato per correre sulla pista di Ordrup a Copenaghen. *« vivevo sotto una tenda in un camping, facevo tutto da me — che giorni meravigliosi — e per guadagnarmi da vivere vincevo le corse (in quel velodromo c'erano le scommesse) e quando non correvo ritornavo a casa per lavorare come saldatore meccanico. L'ho fatto sino al '73 quando sono diventato professionista. Mio padre mi diceva: se vuoi correre devi arrangiarti da solo. Ed io per correre avrei fatto ben altri sacrifici ».*

LE SODDISFAZIONI non gli mancano, campione norvegese e scandinavo su strada e su pista rappresenta la Norvegia alle Olimpiadi di Monaco sia nella 100 chilometri a squadre (4.) che nell'inseguimento individuale nel quale trionfò. *« Sulla pista di Monaco quando mi dettero la medaglia d'oro provai l'emozione più grossa della mia vita: pensavo di essere arrivato ben più in alto di quanto la mia passione mi avesse mai fatto sperare di giungere. Campione olimpionico! Mi pareva di sognare ».*

FU IN QUELL'OCCASIONE che un appassionato industriale padovano, Ferruccio Franceschini, che aveva una squadra dilettantistica e che stava per vararne una professionistica rimase così profondamente colpito delle qualità di quel biondone che cercò di assicurarselo subito: l'operazione venne perfezionata solo l'anno seguente (dopo che fra l'altro aveva vinto anche un titolo mondiale come inseguitore) e Knut — che per semplicità e simpatia i suoi amici italiani hanno ribattezzato « Kuko » — nel '74 divenne professionista con la « Jollyceramica ». Dapprima agli ordini di Battaglin poi anche di Bertoglio doveva accontentarsi di fare solo talvolta la sua corsa per cui cercava di non fallire le prove a cronometro, la sua specialità. Aveva vinto in tutto 10 gare sino al '77 allorché Gimondi lo portò alla « Bianchifaema » con la possibilità di esprimersi meglio di fare la sua corsa e lui ne approfittò al punto da vincere sette volte nel '78 ed altrettante sino al 27 maggio scorso allorché imponendosi nella cronotappa del Golfo dei Poeti divenne il perno del Giro d'Italia.

ADESSO ha una sola aspirazione: volare in fretta in Norvegia dove lo aspettano le due donne della sua vita: Maje (la moglie sposata nel '71 e dalla quale divorziò nel '73 e con la quale adesso è ritornato a vivere *« perché stiamo bene assieme »* precisa) e Mona, la figlia di otto anni alla quale ogni tanto ricorda: *« quando devi fare i temi non andare mai a copiarli in biblioteca. La maestra potrebbe arrabbiarsi. Tuo padre te lo dice perché lo sa... ».*

d. r.

Dalle 21 di venerdì alle 17 circa di sabato, i superstiti del Giro saranno impegnati nella Gran Fondo che li porterà da Milano a Roma. Le novità? la lunghezza del percorso... e il chiaro di luna

Noi siam come le lucciole

Che ci sia ciascun lo dice chi la corre nessuno lo sa...

CON QUESTO distico si potrebbe annunciare la « Gran Fondo » che ritorna nel secondo fine settimana di giugno e la cui lunga vigilia è stata caratterizzata da polemiche di ogni genere. Di che si tratta? Di una maratona di 660 chilometri senza soste o neutralizzazioni che unirà Milano a Roma attraverso la Via Emilia e l'Adriatica sino a Fano da dove si punterà verso l'interno per superare le non impossibili salite del Valico della Scheggia e del Valico della Somma prima di piombare su Terni e le ondulazioni che conducono alla città eterna. Trentotto anni dopo l'ultima « gran fondo italiana » (la cui storia proponiamo a parte) Vicenzo Torriani s'è voluto concedere anche questo « divertimento » riproponendo, a dispetto di tanti un avvenimento il cui fascino non dev'essere stato sufficientemente recepito come meriterebbe.

PRECISATO, innanzitutto, che dal punto di vista agonistico e tecnico la Milano-Roma non potrà godere di una giusta considerazione mancando termini di raffronto, poiché né corridori, né tecnici né medici sanno esattamente come ci si dovrà comportare in un'occasione unica per tutti, come si può non riconoscere il fascino e la suggestione di una prova che riproporrà vicende da ciclismo eroico anche se accorgimenti tecnici di ogni genere sono stati approntati per propiziarne la miglior riuscita?

PILE per i manubri delle biciclette appositamente studiate e facilmente ricaricabili dopo un'ora e mezzo di impiego; casacche rinfrangenti a strisce indossate dai corridori che dovranno dotare anche le loro biciclette di catarifrangenti sui pedali per essere meglio individuati nella notte; quaranticinque « Fiat Ritmo » appositamente attrezzate con sei fari ciascuna capaci di gettare fasci luminosi lungo quella Via Emilia che vedrà passare la corsa in una notte di plenilunio: ecco alcuni degli elementi che contribuiscono a fare della Gran Fondo un motivo in più, una diversa maniera di fare del ciclismo. Gli appassionati, e no, non potranno esimersi dall'assistere al passaggio dei ciclisti che come lucciole viaggeranno nella notte o che come forzati pedaleranno sotto il sole verso lo Stadio Olimpico nel quale il ciclismo ritornerà dopo un quarto di secolo, dal giorno dell'inaugurazione in concomitanza di Italia-Ungheria.

A TORRIANI che sostiene di aver ridotto di quattro giorni il Giro per poter inserire la nuova manifestazione per cui la distanza complessiva che avrebbe dovuto essere compiuta sarebbe stata addirittura superiore ai 660 chilometri della Milano-Roma, alcuni medici esperti di ciclismo obiettano che si tratta di uno sforzo sensibilmente diverso sia perché spartendo la distanza in quattro giornate il fisico degli atleti non ne sarebbe intaccato, sia perché — dovendo superare l'handicap di una notte insonne — il fisico già segnato dagli sforzi di una corsa a tappe di tre settimane avrà poi bisogno di parecchio tempo per smaltire l'accumularsi di una fatica così inconsueta anche per i muscoli saldi dei nostri baldi campioni.

E CHE SI TRATTI di uno sforzo che necessita di aiuti speciali lo si è appreso allorché i medici delle squadre sono stati informati che, eccezionalmente, alla fine della Gran Fondo nessun controllo medico verrà effettuato. Evidentemente pur di tenere in piedi l'avvenimento si sono dovute fare incredibili concessioni.

COSA potranno ricavare i corridori dall'impresa inconsueta che viene loro proposta? Da mezzo milione ad un milione, come minimo, per chi riuscirà a portare a termine la prova fachiresca: un premio di percorrenza, tuttavia, sarà assegnato anche a coloro che compiranno pure solo una parte del tragitto; premi consistenti, in forme scalare, saranno distribuiti a coloro che andranno in fuga in gruppi inferiori a otto uomini. In totale, sotto questa voce, sono in palio 6 milioni e mezzo. I primi 25 arrivati si spartiranno, complessivamente L. 9.450.000 di cui due milioni tondi andranno al vincitore. Comunque, nonostante le

segue

TACCUINO

Tappa	Km	Vincitore	Maglia rosa
17-5 Cronoprologo a Firenze	8	**Moser**	Moser
18-5 Firenze-Perugia	156	**Beccia**	Moser
19-5 Perugia-Castel Gandolfo	204	**De Vlaeminck**	Moser
20-5 Caserta-Napoli (crono)	31	**Moser**	Moser
21-5 Caserta-Potenza	210	**Bortolotto**	Moser
22-5 Potenza-Vieste	223	**Saronni**	Moser
23-5 Vieste-Chieti	255	**Wolfer**	Moser
24-5 Chieti-Pesaro	252	**Van Heerden**	Moser
25-5 Rimini-S. Marino (cronometro)	28	**Saronni**	Saronni
26-5 S. Marino-Pistoia	248	**De Vlaeminck**	Saronni
27-5 Lerici-Portovenere	25	**Knudsen**	Saronni
28-5 La Spezia-Voghera	212	**Johansson**	Saronni
29-5 Alessandria-St. Vincent	196	**De Vlaeminck**	Saronni
30-5 Aosta-Meda	229	**Porrini**	Saronni
31-5 Meda-Bosco Chiesanuova	212	**Johansson**	Saronni
1-6 Verona-Treviso	121	**Martinelli**	Saronni
2-6 Treviso-Pieve di Cadore	195	**Ceruti**	Saronni
3-6 Riposo			
4-6 Pieve di Cadore-Trento	194	**Moser**	Saronni
5-6 Trento-Barzio	250	—	—
6-6 Cesano Maderno-Milano (crono)	16	—	—

GRAN FONDO: LE ALTRE EDIZIONI

SOLAMENTE otto sono state le Gran Fondo disputate in Italia nell'arco di 85 anni. L'ultima, tutta sulle strade lombarde è stata anche la più breve con i suoi 522 chilometri che hanno consentito al vincitore Aldo Bini di stabilire la ragguardevole media record di Km 31,852. Questa la storia delle edizioni precedenti:

1894 (13-14 maggio) - iscritti 144, partenti 112, arrivati 90. Chilometri 530.
1. Sauli in 26.25'48'', media 20,431; 2. Toesca; 3. Masetti; 4. Chiesa; 5. Trifoni.

1902 (21-22 giugno) - iscritti 107, partenti 74, arrivati 40. Chilometri 540.
1. Brusoni in 22.33'47'', media 23,932; 2. Beccaria; 3. Muller; 4. Bruni; 5. Gerbi.

1903 (11-12 luglio) - iscritti 68, partenti 58, arrivati 19. Chilometri 690.
1. Rossignoli in 24.11'36'', media 24,800; 2. Pinardi; 3. Conti; 4. Macchioli; 5. Cavedini.

1904 (16-17 luglio) - iscritti 81, partenti 78, arrivati 16. Chilometri 603.
1. Brusoni in 28.37', media 21; 2. Sivocci; 3. Faravelli; 4. Cuniolo; 5. Rossi.

1912 (7-8 settembre) - iscritti 42, partenti 32, arrivati 14.
Chilometri 600.
1. Ganna in 22,35', media 26,500; 2. Galletti; 3. Cervi; 4. Boni; 5. Pavesi.

1913 (7-8 settembre) - iscritti 53, partenti 45, arrivati 19. Chilometri 610.
1. Girardengo in 22.40'50'', media 26,895; 2. Corlaita; 3. Ganna; 4. Luccotti; 5. Torricelli.

1919 (19-20 agosto) - iscritti 33, partenti 23, arrivati 8. Chilometri 662.
1. Sivocci in 22.23'26'', media 24,188; 2. Galletti; 3. Buysse; 4. Agostoni; 5. Santhià.

1941 (6-7 luglio) - iscritti 60, partenti 49, arrivati 33. Chilometri 522.
1. Bini in 16,23'17'', media 31,852; 2. Cinelli; 3. Bizzi; 4. Bartali; 5. Favalli.

»»

Ciclismo

segue

cifre abbastanza consistenti che portano la dotazione a sfiorare gli 80 milioni, non si può certamente sostenere che la fatica di circa venti ore di ininterrotte pedalate sarà adeguatamente compensata.

SE NEPPURE i protagonisti riusciranno a ricavare qualche vantaggio dall'inconsueta occasione e se il ciclismo dovesse uscire ridicolizzato da una manifestazione il cui valore non è ben decifrabile, perché la « gran fondo » è tornata alla ribalta? E' quello che speriamo di riuscire ad accertare dalle 21 di venerdì 8 alle 17 di sabato 9 giugno. E che la solita buona stella, ancora una volta, protegga Torriani.

d. r.

TUTTA LA CORSA, MINUTO PER MINUTO

	LOCALITA'	DISTANZE parziali	DISTANZE percorse	DISTANZE da percorrere	ORA PASSAGGIO media km 34	ORA PASSAGGIO media km 36	ORA PASSAGGIO media km 38
	Provincia di MILANO						
114	**MILANO - porta Romana**	**0.0**	**0.0**	**660.0**	**21.00**	**21.00**	**21.00**
104	Milano - Rogoredo	6.5	6.5	653.5	21.11	21.11	21.10
108	S. Donato Milanese	1.5	8.0	652.0	21.14	21.13	21.12
98	S. Giuliano Milanese	2.4	10.4	649.6	21.18	21.17	21.16
87	Melegnano	6.0	16.4	643.6	21.29	21.27	21.25
86	Tavazzano	6.7	23.1	636.9	21.41	21.38	21.36
80	S. Grato	4.4	27.5	632.5	21.48	21.46	21.43
80	**Lodi (T.R.)**	**4.0**	**31.5**	**628.5**	**21.55**	**21.52**	**21.49**
71	Muzza Piacent. di Cavenago d'A.	6.5	38.0	622.0	22.07	22.03	22.00
68	Secugnago	5.5	43.5	616.5	22.16	22.12	22.08
63	Zorlesco	3.7	47.2	612.8	22.23	22.18	22.14
52	Casalpusterlengo	5.0	52.2	607.8	22.32	22.27	22.22
56	Fombio	5.0	57.2	602.8	22.40	22.35	22.30
49	Guardamiglio (bivio S.S. 9)	3.7	60.9	599.1	22.47	22.41	22.36
47	S. Rocco al Porto (statale)	3.3	64.2	595.8	22.53	22.47	22.41
65	Ponte sul F. Po	3.0	67.2	592.8	22.58	22.52	22.46
	Provincia di PIACENZA						
61	**Piacenza - Traguardo RITMO**	**1.0**	**68.2**	**591.8**	**23.01**	**22.53**	**22.48**
64	Pontenure	9.5	77.7	582.3	23.17	23.09	23.02
67	Cadeo	5.0	82.7	577.3	23.25	23.17	23.10
67	Roveleto	2.0	84.7	575.3	23.29	23.21	23.13
82	Fiorenzuola d'Arda	4.5	89.2	570.8	23.37	23.28	23.20
79	Alseno	6.0	95.2	564.8	23.47	23.38	23.30
	Provincia di PARMA						
75	Fidenza	6.5	101.7	558.3	23.59	23.49	23.40
63	Sanguinaro di Noceto	8.0	109.7	550.3	0.13	0.02	23.53
62	Ponte Taro di Fontevivo	5.0	114.7	545.3	0.22	0.11	0.01
55	**Parma (T.R.)**	**12.5**	**127.2**	**532.8**	**0.44**	**0.32**	**0.20**
61	Ponte d'Enza	8.5	135.7	524.3	0.59	0.46	0.34
	Provincia di REGGIO EMILIA						
58	S. Ilario d'Enza	2.5	138.2	521.8	1.04	0.50	0.38
45	Cella	8.5	146.7	513.3	1.18	1.04	0.51
58	Reggio Emilia	8.5	155.2	504.8	1.33	1.18	1.05
53	Rubiera	12.7	167.9	492.1	1.56	1.40	1.25
	Provincia di MODENA						
38	Svincolo Autostr. Modena N.	7.5	175.4	484.6	2.09	1.50	1.36
34	Modena	4.0	179.4	480.6	2.16	1.59	1.43
34	S. Ambrogio - S.S. 9	8.0	187.4	472.6	2.31	2.12	1.56
42	Castelfranco Emilia	5.5	192.9	467.1	2.40	2.21	2.04
	Provincia di BOLOGNA						
	km 200	7.1	200.0	460.0	2.53	2.33	2.16
					media km 32	media km 34	media km 36
44	Ponte Samoggia	0.9	200.9	459.1	2.54	2.34	2.17
38	Anzola d'Emilia	4.5	205.9	454.6	3.03	2.43	2.26
45	Borgo Panigale - S.S. 9	9.0	214.4	445.6	3.20	3.00	2.40
52	**Bologna (T.R.)**	**5.5**	**219.9**	**440.1**	**3.29**	**3.08**	**2.49**
62	S. Lazzaro di Savena	7.0	226.9	433.1	3.43	3.21	3.01
67	Ozzano dell'Emilia	5.0	231.9	428.1	3.53	3.29	3.09
75	Castel S. Pietro Terme	10.5	242.4	417.6	4.12	3.48	3.27
68	Toscanella di Dozza	4.0	246.4	413.6	4.20	3.55	3.33
47	Imola	7.5	253.9	406.1	4.34	4.08	3.46
					media km 32	media km 34	media km 36
	Provincia di RAVENNA						
41	Castel Bolognese	7.5	261.4	398.6	4.48	4.21	3.58
35	Faenza	8.5	269.9	390.1	5.04	4.36	4.12
32	Cosina - S.S. 9 «Via Emilia»	7.0	276.9	383.1	5.17	4.48	4.24
	Provincia di FORLI'						
27	Villanova	2.5	279.4	380.6	5.22	4.52	4.28
34	**Forlì - Traguardo RITMO**	**5.3**	**284.7**	**375.3**	**5.31**	**5.02**	**4.37**
28	Ronco	4.2	288.9	371.1	5.39	5.10	4.44
30	Forlimpopoli	4.0	292.9	367.1	5.47	5.17	4.51
36	Torre del Moro	8.8	301.7	358.3	5.53	5.32	5.05
30	Cesena	3.0	304.7	355.3	5.59	5.37	5.10
32	Savignano sul Rubicone	14.0	318.7	341.3	6.35	6.02	5.34
42	Santarcangelo di Romagna	5.5	324.2	335.8	6.45	6.12	5.43
10	Rimini	11.5	335.7	324.3	7.07	6.33	6.02
11	Riccione - S.S. 16 «Adriatica»	9.2	344.9	315.1	7.24	6.48	6.17
8	Misano Adriatico - S.S. 16	5.0	349.9	310.1	7.34	6.57	6.26
6	Cattolica	3.0	352.9	307.1	7.40	7.03	6.31
	Provincia di PESARO - URBINO						
18	Gabicce Mare - bivio S.S. 16	3.0	355.9	304.1	7.45	7.08	6.36
122	La Siligata	4.7	360.6	299.4	7.54	7.16	6.43
13	S. Maria Fabbrecce	5.8	366.4	293.6	8.03	7.26	6.53
11	**Pesaro (T.R.)**	**3.5**	**369.9**	**290.1**	**8.11**	**7.33**	**6.59**
8	**Fano - Traguardo RITMO**	**11.5**	**381.4**	**278.6**	**8.33**	**7.53**	**7.18**
46	Cuccurano - S.S. 3 «Flaminia»	5.6	387.0	273.0	8.43	8.03	7.28
56	Lucrezia di Cartoceto	4.8	391.8	268.2	8.52	8.12	7.36
66	Calcinelli di Saltara	2.6	394.4	265.6	8.57	8.16	7.40
87	Tavernelle di Serrungarina	3.3	397.7	262.3	9.03	8.21	7.45
	Km 400	2.3	400.0	260.0	9.08	8.26	7.49
					media km 30	media km 32	media km 34
118	Fossombrone	6.7	406.7	253.3	9.21	8.38	8.00
154	Calmazzo	4.5	411.2	248.8	9.30	8.47	8.09
204	Acqualagna	11.5	422.7	237.3	9.53	9.08	8.28
276	Cagli	8.2	430.9	229.1	10.10	9.24	8.43
352	Pontedazzo	8.0	438.9	221.1	10.26	9.39	8.57
360	Cantiano	1.5	440.4	219.6	10.28	9.41	8.59
403	Ponterìccioli	4.3	444.7	215.3	10.37	9.49	9.07
	Provincia di PERUGIA						
632	**Valico della Scheggia - T. RITMO**	**6.0**	**450.7**	**209.3**	**10.49**	**10.01**	**9.18**
572	Scheggia	1.5	452.2	207.8	10.52	10.03	9.21
537	Costacciaro	6.0	458.2	201.8	11.04	10.15	9.31
486	Sigillo	4.4	462.6	197.4	11.13	10.23	9.39
423	Ost. del Gatto	5.6	468.2	191.8	11.24	10.33	9.49
479	Gualdo Tadino	7.0	475.2	184.8	11.38	10.46	10.01
524	Rigali	3.0	478.2	181.8	11.44	10.52	10.06
483	Gaifana	5.0	483.2	176.8	11.54	11.02	10.15
498	Nocera Umbra	5.8	489.0	171.0	12.06	11.13	10.26
366	Valtopina	8.2	497.2	162.8	12.22	11.28	10.40
234	Foligno	14.0	511.2	148.8	21.50	11.54	11.05
225	Trevi scalo	5.5	516.7	143.3	13.01	12.05	11.15
225	Pissignano	5.0	521.7	138.3	13.11	12.14	11.23
243	S. Giacomo	4.8	526.5	133.5	13.21	12.23	11.32
	km 530	3.5	530.0	130.0	13.28	12.31	11.39
					media km 28	media km 30	media km 32
350	**Spoleto - Traguardo RITMO**	**4.7**	**534.7**	**125.3**	**13.37**	**12.40**	**11.48**
646	Valico della Somma	10.3	545.0	115.0	14.00	13.01	12.07
	Provincia di TERNI						
130	**Terni (T.R.)**	**18.0**	**563.0**	**97.0**	**14.39**	**13.37**	**12.41**
240	Narni	11.5	574.5	85.5	15.03	14.00	13.03
329	bivio di Calvi d. Umbria	6.7	581.2	78.8	15.17	14.13	13.15
275	Ponte Sanguinaro	1.3	582.5	77.5	15.20	14.16	13.17
209	Otricoli	7.6	590.1	69.9	15.37	14.31	13.31
	Provincia di RIETI						
46	bivio di Magliano Sabina	7.8	597.9	62.1	15.54	14.45	13.46
	Provincia di VITERBO						
80	Borghetto	3.5	601.4	58.6	16.00	14.52	13.53
145	Civita Castellana - statale	7.7	609.1	50.9	16.17	15.09	14.07
	Provincia di ROMA						
260	Staz. S. Oreste - S.S. 3 «Flaminia»	10.7	619.8	40.2	16.41	15.31	14.27
220	**Rignano Flaminio (T.R.)**	**2.3**	**622.1**	**37.9**	**16.43**	**15.35**	**14.31**
293	Staz. di Magliano Rom. - S.S. 3	7.5	629.6	30.4	17.01	15.50	14.45
270	bivio di Morlupo	1.5	631.1	28.9	17.03	15.53	14.48
282	Castelnuovo di Porto - bivio S.S. 3	1.7	632.8	27.2	17.09	15.57	14.52
220	bivio di Riano	3.3	636.1	23.9	17.15	16.03	14.58
113	Staz. di Sacrofano - S.S. 3	6.0	642.1	17.9	17.28	16.15	15.09
25	Prima Porta - S.S. 3	6.0	648.1	11.9	17.41	16.27	15.20
19	Quadr. G. Raccordo Anulare	2.0	650.1	9.9	17.45	16.31	15.24
25	Roma - p.le Ponte Milvio	7.0	657.1	2.9	18.00	16.45	15.38
27	**ROMA - STADIO OLIMPICO**	**2.9**	**660.0**	**0.0**	**18.07**	**16.51**	**15.43**

TRAGUARDO REGIONALE (T.R.): Lodi - Parma - Bologna - Pesaro - Terni - Rignano Flaminio
TRAGUARDO RITMO: Piacenza - Forlì - Fano - Valico della Scheggia - Spoleto

BASEBALL - La Biemme ha perso a Parma la sua imbattibilità ma ha mantenuto il primato. Crolla la Derbigum a Nettuno contro la Colombo

E' già aperta la caccia ai campioni

ANCORA DUE GRANDI serate di baseball a Parma, interpreti Germal e Biemme ossia due tra le più valide rappresentanti del baseball italiano. E' finita con una vittoria per parte al termine di due incontri che hanno avuto praticamente lo stesso svolgimento (con le difese superiori agli attacchi) e con i più pericolosi « bomber » spesso e volentieri costretti a girare le mazze a vuoto. Nella prima partita, a far pendere il piatto della bilancia a favore dei campioni in carica, è stato una volta di più Jerry Mondalto, senza dubbio alla sua miglior stagione italiana. Il « marocchino », come lo chiamano affettuosamente i suoi tifosi, beccando sul tempo il lancio di Biagini ha buttato la palla al di là del recinto pareggiando il conto sul tabellone. E proprio allo scadere, ci pensava Landuzzi, con una gran botta, a spingere a casa Ventura. Decisione all'ultimo istante, quindi, esattamente come è successo — a colori invertiti però — ventiquattro ore più tardi quando, con la Biemme in vantaggio per 1-0 all'ultimo inning, Castelli inseriva Di Grazia come pinch hitter al posto di Fabbi. E la mazzata che si abbatteva sul lancio di Avallone era di quelle che uccidono: valido sul centroesterno e pareggio per i ducali che segnavano il punto della vittoria proprio con il baffuto oriundo.

IL PAREGGIO ottenuto dalla Biemme a Parma, se da un lato ha lasciato un po' d'amaro in bocca ai bolognesi che si ritengono danneggiati da alcune decisioni arbitrali (e a proposito di arbitri, si sono accorti i... dissenzienti, i « barricaderi » che anche senza di loro il baseball continua tranquillamente a vivere a dimostrazione che tutti sono utili ma nessuno è indispensabile?), dall'altro li ha lasciati soli soletti in testa alla classifica a dimostrazione di una compattezza che, con il passare delle settimane, sta facendosi sempre più evidente. Farcela ad uscire dall'Europeo di Parma con una vittoria, infatti, è impresa da non sottovalutare. E che, soprattutto alla luce degli altri risultati riguardanti le squadre di vertice, non si riesce a vedere chi potrà bissare.

MENTRE LA BIEMME riusciva a mantenere il primato in classifica a Parma, a Nettuno la Derbigum veniva letteralmente travolta dalla Colombo che, con le due vittorie conseguite contro i riminesi (e con il recupero casalingo che deve giocare con la Lawson's) è virtualmente seconda alla pari con gli uomini di Jim Mansilla. Nella partita di venerdì, il Portogallo ha finito da dominatore contro Mike Romano ed il 4-0 finale è stato il giusto corollario ad una prestazione super. Sabato poi la Colombo — forse per la prima volta nella storia del baseball italiano — ha battuto il suo avversario solo a forza di fuoricampo: con la Derbigum in vantaggio per 4-0 alla fine del terzo inning, infatti, gli homeruns di Morville, Trinci, Daniels, Cook e Laurenzi (solo quest'ultimo da due punti) sgretolavano la resistenza degli avversari cui non sono stati sufficienti nemmeno i dodici strike uts ottenuti da Lou Colabello.

QUANDO MANCANO, quindi, soltanto sei partite alla fine del girone d'andata, la Biemme ha già indossato i panni della lepre che fugge inseguita da una muta di cani che si chiamano Derbigum, Biemme e Colombo con i torinesi del Lawson's che, grazie soprattutto alla potenza delle loro mazze (13 fuoricampo battuti sino ad ora, tanti quanti ne ha ottenuti la Colombo, ma otto di meno della Derbigum che a quota 21 guida la particolare graduatoria) appaiono in grado di approfittare di qualunque momento di debolezza delle avversarie, più forti comprese. Delle altre squadre, proprio non si vede chi possa uscire a contendere ai torinesi di Tito Rael il ruolo di outsider. Una volta ancora, quindi, il titolo appare una questione a quattro tra Biemme, Germal, Derbigum e Colombo con i bolognesi discretamente favoriti nei confronti degli avversari.

s. g.

RISULTATI: Pouchain-Caleppio 14-5, 3-2; Colombo-Derbigum 4-0, 6-5; Diavia-Edilfonte 2-3, 8-7; Lawson's-Hovilat 3-2, 13-12; Germal-Biemme 2-3, 2-1.

Biemme	12	11	1	917	11
Derbigum	12	10	2	833	10
Colombo	11	9	2	818	9
Germal	12	9	3	750	9
Lawson's	11	6	5	545	6
Hovilat	12	5	7	417	3
Caleppio	12	3	9	250	3
Edilfonte	12	3	9	250	3
Pouchain	12	2	10	167	2
Diavia	12	1	11	83	1

PROSSIMO TURNO (8-9 giugno): Hovilat-Biemme; Edilfonte-Lawson's; Derbigum-Diavia; Caleppio-Colombo; Pouchain-Germal.

La passione per il deltaplano ha messo ko Depailler

PATRICK DEPAILLER, uno dei più brillanti protagonisti dell'attuale stagione di formula 1, ha rischiato la vita precipitando, con il suo deltaplano, dal versante nord-ovest del « Puy De Dome » una montagna nei pressi di Clermont-Ferrand. Dopo l'incidente, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, il pilota francese è stato soccorso da alcuni « colleghi » e trasportato in elicottero in ospedale a Clermont-Ferrand.

IN SEGUITO alla rovinosa caduta, Depailler ha riportato in particolare, una doppia frattura della tibia e del perone ed una frattura alla caviglia della gamba destra. L'operazione correttiva, al quale lo sfortunato Patrick è stato sottoposto lunedì mattina, è durata parecchie ore ed i medici non hanno escluso l'eventualità di ulteriore complicazioni. Nel primo bollettino, diramato dall'équipe chirurgica del professor Raux, si è parlato di condizioni generali più che soddisfacenti, malgrado la prognosi non sia stata ancora sciolta.

L'INCIDENTE è avvenuto, verso le sette di sera quando le correnti discendenti sono più forti, a circa 1.200 metri di altitudine, e si fa l'ipotesi che la causa sia stata l'eccessiva vicinanza del deltaplano alla parete rocciosa.

PER DEPAILLER, vincitore del Gran Premio di Spagna in aprile ed attualmente terzo nella classifica mondiale per conduttori dietro al « ferrarista » Scheckter ed al compagno di squadra Laffite, la stagione è dunque prematuramente finita. Guy Ligier, « patron » dell'omonimo Team di Formula Uno, è ora alla ricerca di un sostituto ed ha contattato il belga Jacky Ickx. Il costruttore francese ha però già fin d'ora confermato la sua fiducia in Patrick a cui affiderà la sua seconda vettura anche nella prossima stagione. □

DEPAILLER

IPPICA. Saputo ha battuto Indo e Gentile nell'Elwood Medium a Padova

Fra i due litiganti...

PADOVA. Gli appassionati d'ippica (quelli di parte trottofila) domenica scorsa avevano gli occhi puntati sull'ippodro di Ponte di Brenta dove i puledri di 3 anni si affrontavano nel classico Elwood Medium, la corsa intitolata all'omonimo stallone che fu importato nel lontano 1882 dal senatore Vincenzo Stefano Breda e da un altro abile esponente del mondo dell'ippica, il professor Roussel. Il più atteso era Indo, il sauro allievo di Gianfranco Bongiovanni che era alla ricerca del tredicesimo successo su quattordici corse disputate. Altri « osservati speciali » erano Gentile e Saputo, due cavalli che non hanno mai sfigurato al cospetto del più titolato avversario. Insomma, se vogliamo trascurare qualche simpatia per Borgoplin (ma in questo caso più che per il cavallo le simpatie erano per Vivaldo Baldi), il succo di questo Elwood Medium (per non dire dell'intera generazione '76) stava tutto nella triade Indo-Gentile-Saputo. I tre si erano già affrontati altre volte (si ricordi il successo di Gentile a Napoli, dove Indo rimediò la prima sconfitta in carriera, o il Tito Giovanardi a Modena, dove i tre finirono sulla stessa linea), e sempre si erano resi protagonisti, per un verso o per l'altro, di corse spettacolari e nella maggior parte dei casi, incerte. Qui a Padova i favori del pronostico erano ovviamente per Indo ma, come accadde nella sopra citata corsa napoletana, il diavolo ha fatto sì che il figlio di Mescaleros trovasse sulla propria strada un quadrupede con l'unica ambizione di rompere le uova nel paniere al pupillo di casa Preti (allora Boroplin, domenica scorsa Arezia). Di questa « caccia al favorito » ne ha prontamente approfittato quello che, in coabitazione con l'oggetto misterioso Fermo, ricopriva il ruolo di terzo incomodo, e cioè Saputo. Il cavallo ha una genealogia piuttosto anonima (Belfagor e Abissinia) ma, come tiene a precisare il suo driver Marcello Mazzarini, *« Quello che conta son i risultati »*. E di risultati Saputo, in questa prima metà di stagione, ne ha ottenuti parecchi: secondo nel Città di Napoli e nel Giovanardi, terzo a Bologna nel GP Italia di qualche settimana fa. Interprete di questo puledro di belle speranze è, come abbiamo già accennato sopra, Marcello Mazzarini, un guidatore che, almeno fino a questo momento, non ha raccolto per quanto ha seminato.

— Mazzarini, ci spieghi un po' Saputo.

« La sua più grossa dote è la regolarità. Sa seguire tutte le andature e poi, quando è il momento giusto, tira fuori uno spunto micidiale ».

— Ha dei difetti?

« Sì, come del resto la maggior parte dei puledri. Il suo tallone d'Achille è soprattutto la partenza non velocissima, cosa che lo mette un attimo in difficoltà perché sul miglio non ci si può permettere il lusso di regalare troppi metri. E poi non gradisce molto la pista piccola, per quanto qui a Padova abbia dimostrato che non si tratta di una vera e propria avversione ma solo di una leggera preferenza per le piste a largo raggio ».

— Pensa che sul doppio chilometro potrà ancora migliorare?

« Certamente, per il semplice motivo che con l'allungarsi della distanza recuperare i metri persi in partenza sarà meno difficoltoso ».

— Quanto è costato Saputo?

« Circa 18.000.000 ».

— Quanto ha guadagnato fino a questo momento?

« Una cinquantina di milioni ».

— Quanto è valutato?

« Impossibile dirlo perché il signor De Benedetto (il proprietario) è talmente innamorato del suo cavallo che non lo venderà nemmeno sotto la minaccia delle armi ».

— Torniamo all'Elwood Medium e, più in generale, ai 3 anni. Dopo la corsa si mormorava che Saputo (che tra l'altro ha stabilito il record con un bel 17.3) aveva vinto, ma in fin dei conti la corsa gliela avevano preparata.

« Guarda, io a queste stupidaggini non rispondo neppure, perché se hanno corso per Saputo, allora hanno corso anche per Gentile, Fermo e tutti gli altri. Solo che ho vinto io... ».

— Un giudizio su Indo.

« E' un grandissimo cavallo, privo di grossi difetti e dotato di parziali fuori dal comune. Nell'Elwood poi mi ha impressionato in maniera incredibile, così tenace nel lottare con Arezia e poi per niente intenzionato a mollare la presa sotto l'attacco di Saputo che pure stava venendo su come un missile ».

— E Gentile?

« Non scopro nemmeno l'acqua calda dicendo che Gentile è un cavallo molto potente ma, a differenza di Indo, ha qualche problema. Ritengo che l'allievo di Rossi sarà un osso molto duro quando si correrà sui 2.000 metri perché, a mio avviso, ha bisogno di un po' di tempo per scaldarsi. Se poi penso alla corsa di Modena dove all'ingresso in retta perse per un attimo il passo e poi tornò fortissimo in linea con me e Bongiovanni, bè, penso come mezzi non sia inferiore a nessuno ».

— Ultima cosa: una classifica fra i tre cavalli.

« Visti i risultati delle classiche fin qui disputate metterei al primo posto Indo e poi Gentile e Saputo a pari merito ».

Marco Montanari

CALCIOCAMPIONATO

B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Alla squadra di Giacomini sarà sufficiente un punto per avere la certezza matematica della promozione in A. Gioco fatto, dunque, per i bianconeri: restano col fiato sospeso Cagliari, Monza, Pescara e Pistoiese

Udine ha... gelato il campionato

CAPITOLO PROMOZIONE

L'UDINESE aspetta il Palermo per garantirsi la promozione matematica. Per anticipare la festa ha vinto alla grande anche a Pistoia, dimostrando freschezza, sicurezza e carattere. Alle sue spalle la baraonda è più circoscritta. La Pistoiese appare « out » a meno di « miracolosi » recuperi. Il Monza ha agguantato il Pescara, il Cagliari si è isolato di nuovo.

SI VIVE dunque alla giornata. Ma la distanza dal gran finale è ormai misurabile ad occhio nudo. Restano 270' da giocare: questo è il menù per le prime (dando per scontata la promozione friulana).

CAGLIARI (p. 45): a Foggia, poi in casa con la Samp. quindi a Brescia;

MONZA (p. 44): a Brescia, in casa col Lecce e poi a Pistoia;

PESCARA (p. 44): a S. Benedetto, poi in casa con la Pistoiese, quindi a Foggia;

PISTOIESE (p. 42): in casa col Genoa, poi a Pescara, quindi in casa col Monza;

L'INTRECCIO è ancora da « suspence ». Domenica prossima rischieranno molto il Monza (a Brescia) ed il Pescara (a S. Benedetto), mentre la Pistoiese riceverà il Genoa. Sono partite indecifrabili perché ormai il fattore-campo non conta più niente ed ogni risultato è possibile. La Pistoiese si aggrappa all'ultimissima speranza di un riaggancio anche parziale, per poi andarsi a giocare tutto a Pescara e poi in casa col Monza.

IN QUESTO momento diremmo che Cagliari e Monza sono le favorite, perché hanno impegni difficili ma crescono in rendimento e morale. Ma sarà proprio così?

CAPITOLO RETROCESSIONE

LA ZONA del pericolo si allarga. Escludiamo la Samp. issatasi a quota 34. Per il resto, da 33 in giù, ci stanno tutte le altre. E le altre si chiamano Cesena, Spal, Ternana, Foggia, Bari, Genoa, Taranto e Samb. Ovviamente le ultime tre della lista sono messe peggio di tutte, anche in previsione degli incontri da cui sono attese al prossimo turno.

IL GENOA è piombato al quartultimo posto dopo l'ennesimo pareggio. E' stato raggiunto dal Taranto che ha battuto la Samb. a sua volta entrata decisamente nella zona del dramma.

UN GROSSO rebus. Nel quale, vedi un po'!, si è cacciato persino il Foggia che fino a poche settimane fa sembrava la squadra più tranquilla dell'intero lotto. Adesso i satanelli rischiano davvero grosso e entrano imperiosamente fra le squadre maggiormente indiziate. Il calendario non li eccita certo: prima il Cagliari e poi il Pescara, con la trasferta di Terni. Roba da far tremare i polsi.

IL PUNTO di Marassi ha invece rimesso in sesto il Bari, almeno temporaneamente. Ma vediamo meglio i pro ed i contro della « coda » (in maiuscolo le gare in trasferta):

CESENA (p. 33): LECCE, Sambenedettese, BARI

SPAL (p. 33): Nocerina, TARANTO, Genoa

TERNANA (p. 33): BARI, Foggia, SAMPDORIA

FOGGIA (p. 32): Cagliari, TERNANA, Pescara

BARI (p. 32): Ternana, UDINESE, Cesena

GENOA (p. 31): PISTOIA, Rimini, SPAL

TARANTO (p. 31): SAMPDORIA, Spal, PALERMO

SAMB. (p. 31): Pescara, CESENA, Nocerina

Fate i vostri conti, signori...

ABBIAMO VISTO PER VOI: PISTOIESE-UDINESE 0-1

PISTOIA. Udinese-super e Pistoiese privata delle ultime speranze. A meno di clamorosi « miracoli » la A resta frutto proibito per gli arancioni. La capolista ha giocato, in Toscana, una gara magnifica, sgombrando il campo da sospeti più o meno assurdi. Un gol-lampo di De Bernardi e poi il saggio amministrare della partita, con la Pistoiese a battersi il petto per l'ennesimo rigore buttato al vento (stavolta il reo è stato Capuzzo). Contro gli arancioni anche la jella di una traversa colta da Bittolo, ma soprattutto l'Udinese ancora fresca, arzilla, pimpante.

MASSIMO Giacomini può essere soddisfatto del finale che i suoi stanno sciorinando. A pungolare il tecnico ci sono state anche le dichiarazioni di Angelillo che da Pescara ha alimentato sospetti sull'impegno dei bianco-neri a Pistoia. Un vero e proprio processo alle intenzioni. Giacomini si è ribellato ed ha chiesto ai suoi determinazione estrema. Così l'Udinese è passata anche a Pistoia proprio come aveva fatto poco tempo fa all'« Adriatico ». Giacomini, insomma, pensa ancora ai suoi bianco-neri, pur avendo in tasca il contratto col Milan. Lo ha detto chiaro, in un colloquio sincero ed amichevole. « Il Milan non fa problema — ha detto — vado a rilevare una squadra che non ha bisogno di molte modifiche. Al massimo un pezzo da novanta davanti, sia esso Rossi o Graziani. Invece l'Udinese non ha ancora la matematica sicurezza della promozione e quindi certe illazioni di parte mi hanno fatto solo incavolare ».

DELLA GROSSA esibizione della capolista ha preso atto, per primo, Enzo Riccomini, « mister » arancione. « L'Udinese — ha dichiarato nel dopo-partita — ha onorato l'impegno con serietà ed impegno, ha vinto meritatamente, niente da dire ». Sulla prestazione arancione, purtroppo, una tragedia consumatasi nella mattina, quando Lombardo ha appreso la morte del fratello, anni 33, deceduto per collasso cardiocircolatorio. La squadra è stata scossa dalla brutta notizia, anche se Lombardo, con alto senso di professionalità, ha giocato ugualmente.

GLI ARANCIONI di questo periodo stanno dimostrando chiari limiti dinamici. Era un po' quello che tutti paventavano, nel «clan» e che la critica sospettava. I « vecchiatti », al primo caldo intenso, si sono come liquefatti e contro l'Udinese si è chiaramente visto che la frenesia ed il ritmo non erano certo le armi con le quali la Pistoiese avrebbe potuto far fuori la capolista.

ADESSO il futuro arancione è legato ai risultati degli altri. C'è il Genoa da addomesticare, mentre viaggiano Pescara e Monza. Ci vorrebbe una vittoria sui rosso-blù ed il contemporaneo capitolo di chi precede. Forse è chiedere troppo, tenendo presente che gli ultimissimi impegni si chiameranno Pescara e Monza. Appunto.

L'INTERVISTA

MONZA. Viso a viso con Alfredo Magni, ormai confermatissimo allenatore del Monza. Pensate: Magni, col prossimo, sarà al sesto campionato in biancorosso. Un record assoluto in questo mondo calcistico dove i tecnici si consumano a getto continuo.

— Alfredo: volevi la A...

« E chi dice che non l'avrò. Col Monza, perbacco! ».

— L'Ascoli ti aveva circuito...

« Già, ma poi ho dovuto sciogliere le riserve e non ho saputo dir di no al mio presidente Cappelletti ».

— E se, toccando ferro, il Monza restasse in B?

« Nessun timore. Ripartiremo da capo, per andare in A la prossima stagione ».

— Chi temi di più fra Pescara e Cagliari?

« Entrambe. Ma noi dobbiamo far conto sulle nostre forze, non sugli errori altrui ».

— Cappelletti ti ha soddisfatto anche economicamente?

« Sotto questo profilo a Monza non ci sono mai stati problemi ».

IL FUTURO

CAGLIARI. Sia Delogu, Presidente, che Gigi Riva, dirigente accompagnatore del Cagliari, hanno le idee chiare sui rossoblù del futuro. Abbiamo sentito Delogu.

— Presidente: il prossimo sarà un Cagliari-boom?

« Nessuna pazzia. Se ce la faremo ad andare in A costruiremo una squadra che non si discosterà molto dall'attuale. Un paio di ritocchi essenziali, niente più ».

— Cederete Casagrande?

« Solo se sarà un grosso affare. Dovranno venire soldi e rinforzi, nell'operazione ».

— Il pubblico sta rispondendo?

« Siamo contenti, anche se ultimamente qualcuno ci ha un po' abbandonato Contro il Monza, per esempio, contavamo su un incasso-record che non c'è stato... ».

— Lei è ancora contestato...

« Da un gruppuscolo di... minoranze. Ma sono cose che fanno parte del mestiere ».

— Tutto O.K. con Riva?

« Sì, abbiamo trovato una giusta formula per far convivere le nostre idee ».

LA NOTIZIA

GENOVA. Se riuscirà a raggiungere la salvezza il Genoa avrà in Gianni di Marzio il nuovo allenatore. l'ex-mister del Napoli ha visionato la squadra rossoblù in occasione della partita Genoa-Bari. Sembra che Di Marzio abbia rinunciato ad una notevolissima cifra prospettatagli proprio dal Bari pur di poter approdare al Genoa dove, obbiettivamente, in caso di salvezza dei rossoblù, potrebbe trovare le basi per un fragoroso rilancio. A fianco di Gianni potrebbe esserci Carlo Montanari, ormai ex-manager del Bologna.

IL MERCATO

BRUNO CONTI

IL « BOOM » è dell'Udinese. I bianconeri hanno ufficializzato l'acquisto di Benetti dalla Juve e Russo dal Varese. Hanno già anche il nuovo allenatore, Orrico, e stanno per cedere il portiere Della Corna ad una grossa società di A che però non dovrebbe essere il Milan, dove invece andrà Vagheggi.

TORNANTI. Appetito è Bruno Conti che dal Genoa potrebbe tornare alla Roma. C'è poi Mancini, del Como, che sta costruendosi una vera e propria asta dalla quale non è esclusa l'Inter, anche se il Como finirà per tenerselo.

BOMBER. In predicato di tornare al Brescia è Zobbio, dall'Empoli. Penzo dal Monza potrebbe scendere nuovamente al Bari e Chimenti, dal Palermo, andrà quasi certamente al Verona.

MISTER. Panchine in attesa di sistemazione quelle di Vicenza (Ulivieri?), Verona (Giagnoni?), Bari (caduta la candidatura di Di Marzio si riapre quella riguardante Renna?).

MANAGER. Sempre più candidato Paolo Borea alla Samp. Torna in ballo Renzo Corni per Rimini, mentre a Genova, se non andrà Montanari, potrebbe finire Cavalleri che è visto di buon occhio dal consigliere Grasso.

SERIE B

BRUGNERA

DEL NERI

I migliori 20 della serie B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	6,774
2	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6,617
3	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6,578
4	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,548
5	Piero **VOLPI** (Ternana)	6,548
6	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6,525
7	Aldo **NARDIN** (Lecce)	6,519
8	Mariano **RIVA** (Udinese)	6,515
9	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,505
10	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6,500
11	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6,484
12	Sergio **BORGO** (Pistoiese)	6,407
13	Valentino **LEONARDUZZI** (Udinese)	6,396
14	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6,390
15	Stanislao **BOZZI** (Nocerina)	6,346
16	Graziano **MAZZONI** (Rimini)	6,345
17	Carlo **DE BERNARDI** (Udinese)	6,345
18	Sileno **PASSALACQUA** (Ternana)	6,344
19	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6,343
20	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6,313

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. **Terpin**	61	56	59	**176**	9	**6,518**
2. **Lops**	73	77	64	**214**	11	**6,480**
3. **Milan**	58	60	55	**173**	9	**6,407**
4. **Redini**	73	66	72	**211**	11	**6,390**
5. **Governa**	93	89	86	**268**	14	**6,380**
6. **Panzino G.**	104	100	102	**306**	16	**6,375**
7. **Ballerini**	102	103	97	**302**	16	**6,290**
8. **Patrussi**	82	83	78	**243**	13	**6,230**
9. **Tonolini**	70	69	66	**205**	11	**6,210**
10. **Lanese**	83	78	80	**241**	13	**6,180**

Graduatoria giocatori

Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio		PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Mascella** (Ternana)	**671**	34	**6,578**
	Moscatelli (Pistoiese)	**668**	34	**6,548**
	Corti (Cagliari)	**646**	33	**6,525**
	Nardin (Lecce)	**665**	34	**6,519**
TERZINI	**Lamagni** (Cagliari)	**585**	30	**6,500**
	Lo Russo (Lecce)	**528**	28	**6,287**
	Citterio (Palermo)	**622**	33	**6,282**
	Di Chiara (Pistoiese)	**618**	33	**6,242**
	De Giovanni (Foggia)	**561**	30	**6,233**
	Benedetti (Cesena)	**484**	26	**6,203**
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	**630**	31	**6,774**
	Volpi (Ternana)	**668**	34	**6,548**
	Fabbri (Cesena)	**415**	22	**6,287**
	Fellet (Udinese)	**640**	34	**6,274**
STOPPER	**Canestrari** (Cagliari)	**625**	33	**6,313**
	Zagano (Lecce)	**527**	28	**6,275**
	Di Cicco (Palermo)	**464**	25	**6,185**
	Oddi (Cesena)	**626**	34	**6,137**
TORNANTI	**Riva** (Udinese)	**645**	33	**6,515**
	Bilardi (Udinese)	**548**	29	**6,297**
	Gorin (Monza)	**603**	32	**6,281**
	Gori (Taranto)	**525**	28	**6,250**
CENTROCAMPISTI	**Del Neri** (Udinese)	**536**	27	**6,617**
	Frustalupi (Pistoiese)	**644**	33	**6,505**
	Manfrin (Spal)	**642**	33	**6,484**
	Borgo (Pistoiese)	**519**	27	**6,407**
	Leonarduzzi (Udinese)	**614**	32	**6,396**
	Vriz (Udinese)	**556**	29	**6,390**
	Mazzoni (Rimini)	**533**	28	**6,345**
	Volpati (Monza)	**573**	30	**6,343**
ATTACCANTI	**Bozzi** (Nocerina)	**495**	26	**6,346**
	De Bernardi (Udinese)	**533**	28	**6,345**
	Passalacqua (Ternana)	**552**	29	**6,344**
	Saltutti (Pistoiese)	**562**	30	**6,244**
	Ulivieri (Udinese)	**515**	28	**6,128**
	Ferrari (Pescara)	**384**	21	**6,095**
	Galli (Taranto)	**473**	25	**6,069**

CROCE DEL SUD

di **Gianni Spinelli**

A Bari impazza il toto-allenatore. Sempre. In settimana il più gettonato è stato Gianni Di Marzio. Il tecnico napoletano ha avuto un incontro con l'on. Matarrese. Gli è stato chiesto un programma scritto. Sembrava fatta e si parlava di un ingaggio-super. Invece, niente: Di Marzio era a Genova, ma pare che le sue quotazioni siano in ribasso. E' ritornato in auge il nome di Mimmo Renna. Insomma, è una bella ballata. In molti (questi maligni...) dicono che ora il Bari andrà piano: le elezioni politiche sono archiviate ed a Matarrese il gran movimento interessa meno. Comunque, a sentire Regalia, a guidare il Bari sarà un gran tecnico. Con buona pace dell'umile Catuzzi che intanto sta salvando dalla retrocessione quello che prima del torneo era «uno squadrone da corsa alla serie A».

La Nocerina scivola inesorabilmente verso la serie C. Come volevasi dimostrare. Non c'è allenatore che tenga, quando i mezzi tecnici sono precari. Il discorso va fatto perché, specie al sud, si pensa di risolvere tutto cambiando il tecnico. E' una soluzione semplicistica, a volte un paravento per nascondere le reali carenze della squadra, il «povero» Giorgi, tecnico preparatissimo, a suo tempo, fu contestatissimo dai tifosi: emotivi come sono gli ultras non riuscirono a capire che i miracoli non si fanno con i fichi secchi. Mazzia, nonostante tutta la buona volontà, di questo mondo, evidentemente, non ha potuto cambiar molto. Non è un re Mida. La sostanza è rimasta quella che era e sarà serie C. Come volevasi dimostrare, appunto.

Per il Pescara sempre tribolazioni. In settimana c'erano state polemiche ed i giocatori, Nobili in testa, avevano puntualizzato: «Non siamo un'armata Brancaleone». Giusto. Però, puntualissimo, è arrivato un'altro risultato balordo, e la tiritera di critiche è ricominciata. Angelillo, contestatore numero uno dei laureati (e raccomandati) colleghi del supercorso di Coverciano, ha tirato in ballo il caldo, dimenticando che il caldo c'era anche per la Sampdoria.

Mazzetti, la fiducia fatta allenatore di calcio, trova finalmente consensi. Un po' tutti si sono accorti che il «matusa» non è affatto un visionario da pensione. Il tecnico, infatti, sta mantenendo la promesse: il Taranto si sta tirando fuori dai guai. Piano piano, d'accordo, ma lo sta facendo. Un premio per Mazzetti e per Fico che ha resistito agli inviti ripetuti di chiamare un panchinaro nuovo, magari Gianni Invernizzi, ritenuto, almeno a Taranto, un supermago.

Il Foggia continua a franare ed ora deve guardarsi le spalle per evitare una retrocessione in extremis che sarebbe un'autentica sorpresa. Sotto accusa Cinesinho, fino a poco tempo fa corteggiato da molte società (anche dal Bari) ed ora con quotazioni bassissime. Gli rimproverano di essere troppo flemmatico: per qualcuno i giocatori foggiani avrebbero bisogno della frusta.

Il Cagliari trova l'impennata e vince a Varese, dando ragione a Gigi Riva che in settimana aveva cercato di risollevare l'ambiente: «vedrete, la squadra ritroverà il passo giusto. Non dimenticate che abbiamo gente validissima fuori».

UDINESE: CHI VA E CHI VIENE

MASSIMO GIACOMINI, l'allenatore che ha costruito assieme a Dal Cin e Sanson il miracolo-Udinese, passa dunque la mano in favore di Corrado Orrico, che quest'anno ha guidato la Carrarese. Chi sono questi due mister? Cerchiamo di scoprirlo attraverso le rispettive carriere.

GIACOMINI è nato a Udine il 14 agosto 1939: il suo primo campionato da allenatore risale al 73-74, stagione nella quale si andò a sedere sulla panchina della squadra che poi ne consacrerà le qualità (l'Udinese). Poi un campionato a Treviso in serie D, un altro nella Salernitana in C e, nel 76-77, il supercorso di Italo Allodi a Coverciano. Fresco di laurea, Giacomini torna nella sua Udine e, nei due campionati successivi, si toglie la soddisfazione di conquistare ben due primi posti. Il prossimo anno, come è noto, approderà a Milano, dove lo attende l'avventura in Coppa dei Campioni.

PER UNO che va, uno che viene. Corrado Orrico è nato il 16 aprile 1940 a Massa. I suoi inizi di carriera non sono certamente brillanti, visto che il neo bianconero siede per 8 volte su di una panchina di serie D, 1 volta fra i dilettanti e, nel 74-75, in C con la Massese. Poi viene il 76-77 e, con esso, il famoso supercorso. Da Coverciano Orrico esce laureato a pieni voti conquistando, in una volta, sia la stima incondizionata di «mastro» Allodi che una splendida promozione con la Carrarese. Quest'anno la squadra toscana sembrava in grado di ripetere l'exploit ma, proprio nel momento cruciale, si è afflosciata, forse a causa delle voci che davano per partente lo stesso Orrico.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

Il sistema del Guerino

Concorso n. 41 del 9 giugno 1979

	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Bari-Ternana	1	1	1	1	1
Brescia-Monza	1X2	X2	1X	1X2	1X2
Foggia-Cagliari	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Cesena	1X	1X	1X	1X2	1
Pistoiese-Genoa	1	1X	1X	1	X
Rimini-Varese	12	12	1	12	12
Samb.-Pescara	X	X2	1X2	1X2	1X2
Samp.-Taranto	1	1X	1	1	1X
Spal-Nocerina	1	1	1	1	1
Udinese-Palermo	1X	1	1	1	1X
Mantova-Spezia	1	1	1	1	1
Lucchese-Matera	X	X	X	X	X
Carrarese-Sangiovannese	1X	1X	1X2	1X	1X2

La schedina di domenica scorsa

Cesena-Brescia	1
Genoa-Bari	X
Monza-Foggia	1
Nocerina-Lecce	X
Palermo-Rimini	1
Pescara-Samp	X
Pistoiese-Udinese	2
Taranto-Samb	1
Ternana-Spal	X
Varese-Cagliari	2
Padova-Cremonese	2
Pisa-Catania	1
Giulianova-Ancon.	X

Montepremi:
L. 1.870.266.700

Ai 102 vincitori con 13 punti vanno L. 9.168.100; ai 3218 vincitori con 12 punti vanno L. 290.600.

RISULTATI
(16. giornata di ritorno)

Cesena-Brescia	**3-1**
Genoa-Bari	**0-0**
Monza-Foggia	**1-0**
Nocerina-Lecce	**0-0**
Palermo-Rimini	**1-0**
Pescara-Sampdoria	**1-1**
Pistoiese-Udinese	**0-1**
Taranto-Samb	**2-0**
Ternana-Spal	**1-1**
Varese-Cagliari	**0-2**

PROSSIMO TURNO (sabato, 9 giugno, ore 17): **Bari-Ternana, Brescia-Monza, Foggia-Cagliari, Lecce-Cesena, Pistoiese-Genoa, Rimini-Varese, Samb.-Pescara, Sampdoria-Taranto, Spal-Nocerina, Udinese-Palermo.**

MARCATORI: **15 reti:** Damiani (Genoa); **14 reti:** Silva (Monza); **13 reti:** Libera (Foggia), Chimenti (Palermo); **12 reti:** Saltutti (Pistoiese), De Bernardi (Udinese); **11 reti:** Piras (Cagliari), Ulivieri (Udinese) e Russo (Varese); **10 reti:** Penzo (Monza), Bozzi (Nocerina), Gibellini (Spal); **9 reti:** Capuzzo (Pistoiese); **8 reti:** Mutti (Brescia).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3		1-2	1-0
Brescia	1-1	■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■	0-1	0-0	2-1	5-1	0-1	1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0	3-1	0-0	■	2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0		0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1		0-0	■	1-1	2-0	1-1	3-0	1-1		1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa	0-0	0-1	1-1	4-2	1-1	■	1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1	■	0-0	2-1	0-2	2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0	1-0	1-1		■	3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0	0-0	0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	2-2	1-1	2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara	2-1	0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1		■		2-0	3-1	1-1	0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0		1-1		1-0	2-2	2-1	■	3-1	2-0	0-0	4-0	1-0	2-0	0-1	2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	■	1-0	0-2	0-0	2-1	1-2		
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0		2-0		0-0	1-1	■	2-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1		0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0	■	0-0			1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	2-0	0-0		■	1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0		4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	1-1	■	0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0		1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0	■	1-0
Varese	1-1		0-2	0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1	0-1	1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 16. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Udinese	**50**	35	19	12	4	— 2	47	20
Cagliari	**45**	35	14	17	4	— 8	40	21
Monza	**44**	35	14	16	5	— 9	36	18
Pescara	**44**	35	14	16	5	— 9	39	25
Pistoiese	**42**	35	14	14	7	—10	36	23
Palermo	**39**	35	11	17	7	—14	36	31
Lecce	**37**	35	11	15	9	—16	28	32
Brescia	**36**	35	10	16	9	—16	35	36
Sampdoria	**34**	35	9	16	10	—19	34	33
Cesena	**33**	35	9	15	11	—20	26	26
Spal	**33**	35	8	17	10	—19	31	33
Ternana	**33**	35	8	17	10	—20	29	35
Foggia	**32**	35	8	16	11	—20	37	40
Bari	**32**	35	6	20	9	—20	27	34
Genoa	**31**	35	9	13	13	—22	32	34
Taranto	**31**	35	6	19	10	—22	23	29
Sambenedettese	**31**	35	7	17	11	—21	31	42
Nocerina	**28**	35	8	12	15	—25	21	32
Rimini	**23**	35	3	17	15	—29	15	34
Varese	**22**	35	6	10	19	—31	24	49

CESENA 3 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Zigoni al 4' Fabbri al 42'; 2. tempo: 2-0 Zandoli al 18' e Benedetti al 27'.

Cesena: Piangerelli (6), Benedetti (5,5), Ceccarelli (6,5), Piagnerelli (6), Oddi (7), Fabbri (7,5), Valentini (6), Maddè (7), Zandoli (6), Dossena (6), Petrini (6, 5). 12. Dadina, 13. Arrigoni, 14. Piraccini (6,5).

Allenatore: Cadè (7).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5), Guida (6,5), Matteoni (6), Bonetti (5,5), Romanzini (6), Iachini (7), Mutti (6,5), Mora (6), Zigoni (6). 12. Bertoni, 13. Mendoza, 14. Salvi (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piraccini per Dossena al 3', Salvi per Matteoni al 27'.

GENOA 0 — BARI 0

Genoa: Girardi (n.g.), Gorin (6), Magnocavallo (6), Odorizzi (6), Berni (5), Masi (6), Conti (5,5), Sandreani (6), Luppi (5), Rizzo (6,5), Boito (6). 12. Martina, 13. Brilli, 14. Criscimanni (6).

Allenatore: Bui (5).

Bari: De Luca (6,5), Belluzzi (6, 5), Petruzzelli (6), Pauselli (6), Fasoli (6), Balestro (5), Bagnato (5,5), La Torre (6), Gaudino (5,5), Tavarilli (6), Pellegrini (5). 12. Venturelli, 13. Ronzani (n.g.), 14. Tivelli.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Reggiani di Bologna (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Criscimanni per Luppi al 6', Ronzani per Pellegrini al 40'.

MONZA 1 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Silva al 38'; 2. tempo: 0-0.

Monza: Marconcini (6,5), Vincenzi (7), Volpati (8), Gorti (7), Pallavicini (6,5), Stanzione (7), Lorini (7), Gorin (6,5), Silva (7), Acanfora (6,5), Penzo (6). 12. Monzio, 13. Lainati (6,5), 14. Scaini.

Allenatore: Magni (7).

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Colla (6), Pirazzini (6), Sasso (6), Fumagalli (5), Salvioni (6), Gustinetti (6), Fiorini (6), Scala (6,5), Libera (6). 12. D'Alessandro, 13. Russo, 14. Barbieri (n.g.).

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lainati per Lorini al 2', Barbieri per Fiorini al 15'.

NOCERINA 0 — LECCE 0

Nocerina: Pelosin (6), Cornaro (6), Colzato (6), Zuccheri (6,5), Grava (6), Manzi (6,5), Chiancone (8), Ranieri (6), Bozzi (6), Borzoni (6), Garlini (7). 12. Bove, 13. Lucido (6,5), 14. Zanolla.

Allenatore: Mazzia (6).

Lecce: Vannucci (6), Bacilieri (6), Miceli (6), Gaiardi (6), Zagano (6), Pezzella (6,5), Sartori (6), Cianci (7), Loddi (6), Cannito (6), Skoglund (7). 12. Nardin (6,5), 13. Lo Russo (7), 14. Russo.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lo Russo per Zagano dal 1', Lucido per Borzoni dal 12'.

PALERMO 1 — RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Chimenti su rig. al 50'.

Palermo: Frison (6), Gregorio (5,5), Maritozzi (6,5), Citterio (5,5), Iozzia (6,5), Silipo (6), Osellame (6), Borsellino (6,5), Chimenti (5,5), Arcoleo (6), Montenegro (5). 12. Trapani, 13. Conte, 14. Gasperini (6,5).

Allenatore: Veneranda (6).

Rimini: Pitoni (6), Baldi (5), Buccilli (5,5), Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (5), Sollier (5, 5), Valà (6), Fagni (5), Erba (6), Ferrara (6). 12. Luzzi, 13. Agostinelli, 14. Suncini (n.g.).

Allenatore: Bonanno (5,5).

Arbitro: Colasanti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gasperini per Osellame al 1', Suncini per Ferrara al 23'.

PESCARA 1 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Ferrari al 10'. 2. tempo: 0-1 Tuttino al 12'.

Pescara: Pinotti (7), Motta (6), Santucci (7), Rossinelli (6,5), Andreuzza (6), Mancin (6), Pavone (5), Repetto (6), Nobili (5), Zucchini (5), Ferrari (6). 12. Recchi, 13. Cinquetti (6), 14. Di Michele.

Allenatore: Angelillo (7).

Samp.: Garella (7), Arnuzzo (7), Rossi (6), Ferroni (7), Romei (6), Lippi (7), Tuttino (7), Orlandi (6,5), De Giorgis (6), Roselli (7), Chiarugi (7). 12. Gavioli, 13. Savoldi II (n.g.), 14. Paolini.

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Santucci dal 16', Savoldi per Chiarugi dal 32'.

PISTOIESE 0 — UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 De Bernardi al 1'30''; 2. tempo: 0-0.

Pistoiese: Moscatelli (6), Di Chiara (6), Lombardo (6), Mosti (7), Venturini (5,5), Bittolo (5, 5), Capuzzo (5), Frustalupi (6), Saltutti (5,5), Rognoni (6), Borgo 6,5. 12. Vieri, 13. Torrisi (7), 14. Monaldo.

Allenatore: Riccomini (6,5).

Udinese: Della Corna (7), Sgarbossa (6), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (7), Fellet (7), Riva (6), De Bernardi (7), Del Neri (7), Vriz (7), Bencina (6), Ulivieri (6). 12. Marcatti, 13. Vagheggi (n.g.), 14. Battola.

Allenatore: Giacomini (6,6).

Arbitro: Pieri di Genova (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Torrisi per Frustalupi al 1', Vagheggi per De Bernardi al 43'.

TARANTO 2 — SAMB 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bussalino al'11'; 2. tempo: 1-0 Gori al 33'.

Taranto: Petrovic (6), Bussalino (7), Beatrice (6), Caputi (7), Dradi (7), Nardello (7), Galli (6,5), Panizza (7, Gori (7), Selvaggi (7,5), Fanti (6,5). 12. Degli Schiavi, 13. Mariani (6), 14. Cesati.

Allenatore: Mazzetti (7).

Samb.: Pigino (6), Schiavi (6), Cagni (6), Bacci (6), Catto (6), Sanzone (6), Giani (6), Marchi (6), Chimenti (6, Catania (6), Bozzi (6). 12. Deogratias, 13. Ceccarelli (6), 14. Melotti.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Longhi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mariani per Fanti dal 25', Ceccarelli per Catania dal 19.

TERNANA 1 — SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Donati al 39'; 2. tempo: 1-0 Passalacqua su rig. al 42'.

Ternana: Mascella (6), Codogno (5), Ratti (6), Bonini (6), Gelli (6), Volpi (6), Passalacqua (6), De Lorentis (5, De Rosa (5), Casone (6), Biagini (5). 12. Nuciari, 13. Mitri, 14. Asnicar (6).

Allenatore: Ulivieri (6).

Spal: Renzi (7), Cavasin (7), Ferrari (6,5), Perego (6), Lievore (6), Tassara (6), Donati (6), Larini (5,5), Gibellini (6), Manfrin (7), Pezzato (5). 12. Bardin, 13. Bonben, 14. Idini (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Asnicar per Codogno al 1', Idini per Donati al 44'.

VARESE 0 — CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Ciampoli al 22'; 2. tempo: 0-1: Piras al 14'.

Varese: Fabris (6), Massimi (5), Spanio (5), Taddei (6), Vailati (6), Limido (6), Ramella (5), Giovannelli (5), Ferretti (5), Doto (6), Russo (5). 12. Nieri, 13. Magiani, 14. Montesano (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (7), Casagrande (7), Ciampoli (7), Brugnera (7), Bellini (6), Roffi (6), Gattelli (7), Marchetti (7), Piras (7). 12. Bravi, 13. Natale, 14. Graziani (6).

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montesano per Doto al 1', Graziani per Gattelli al 33'.

Il neo-presidente ha deciso di creare una squadra da scudetto. Per questo vuole portare in giallorosso giocatori come Cuccureddu, Rocca e l'ex Bruno Conti

Sfogliando la... Viola

ROMA . Siamo in grado di anticipare i movimenti della « Lupa » giallorossa nella campagna acquisti. Dino Viola, neo presidente ambizioso, ex vicepresidente del gruppo dimissionario di Marchini, è intenzionato a spendere un forte capitale pur di rinforzare degnamente la squadra, in modo da renderla competitiva e in grado di puntare allo scudetto. Viola, come prima mossa, ha portato a Roma Nils Liedholm, cioè una figura carismatica, quel trascinatore di folle che il pubblico di fede giallorossa attendeva da anni. Viola, tipo dalle grandi capacità manageriali, ha programmato la compra-vendita da tempo, molti mesi prima di attuare il « golpe » ai danni di Anzalone. Offeso, se non addirittura scandalizzato, dalla pessima gestione giallorossa degli ultimi anni, Viola è uscito allo scoperto soltanto un mese fa, ma la « sua » Roma era già decisa, già delineata nei minimi particolari fin dall'inizio del campionato appena trascorso. Esaminiamo nel dettaglio il programma di Viola per una Roma tricolore.

ALLENATORE. Dino Viola, in un primo tempo, aveva intenzione di assumere il duo Castagner-Ramaccioni. Il « no » della bella coppia ha « costretto » Viola a ripiegare su Liedholm, gradito cavallo di ritorno di tutta la tifoseria romanista. Come direttore sportivo è stato riconfermato Luciano Moggi.

DIFESA. In porta viene riconfermato Paolo Conti (il discorso Juventus è caduto dopo l'acquisto di Bodini da parte di Boniperti e la conferma di Zoff). Terzino destro: il sogno è Cuccureddu. Viola ha intuito che a Trapattoni cresce un difensore d'ala: Cuccureddu, Gentile, Cabrini per due maglie (salvo un eventuale spostamento di Gentile nel ruolo di mediano, non gradito tra l'altro dal tripolino). Il probabile destinato alla partenza dovrebbe essere, quindi, Cuccureddu: per questo Viola intende incontrarsi al più presto con Boniperti per definire l'acquisto (in vista anche di un possibile passaggio di Pruzzo in bianconero). In caso contrario la maglia numero due sarà ancora di Chinellato. Terzino sinistro: conferma di Maggiora. Stopper: il giocatore del « desiderio » è Menichini, attualmente in prestito al Catanzaro. Ma la trattativa è difficile, dato che Mazzone vuole tenersi, ancora per un anno, il giovane difensore. Così come difensore centrale dovrebbe giocare Peccenini, che è uno dei « pallini » di Viola. Libero: confermato Santarini, malgrado un campionato scadente.

CENTROCAMPO: De Sisti abbandona e Loris Boni non gode della simpatia di Viola. Per il ruolo di mediano ci sono due giocatori, ambedue dell'Atalanta: Tavola o Rocca. Le preferenze vanno al primo, ma dato il problema passaggio del nazionale Under 21 alla Juventus tutte le attenzioni sono puntate su Rocca. La regia verrà affidata a Di Bartolomei che, senza più De Sisti davanti, deve dimostrare di avere le doti per essere l'uomo d'ordine della squadra. Per la maglia numero dieci la bagarre è aperta, ma alla fine tutto dovrebbe risolversi con una soluzione interna (Scarnecchia, ad esempio).

ATTACCO: per la maglia numero sette (quella di ala tornante) due sono i nomi. A Viola piace moltissimo Damiani, ma l'attaccante sembra intenzionato a non lasciare Genova. Quindi Viola punterà tutto su Bruno Conti, sempre del Genoa, che anni fa — in rossoblù — esaltò le doti goleadoristiche di Pruzzo. All'attacco sembra certa la riconferma di Pruzzo, anche se il presidente farà di tutto per assicurarsi Paolino Rossi (con il bomber di Crocefieschi alla Juventus). All'ala sinistra ci sarà il lancio definitivo di Casaroli, un altro pupillo di Viola.

FORMAZIONE. Questa, dunque, la Roma 1979-1980: Conti; Cuccureddu (Chinellato), Maggiora; Rocca, Menichini (Peccenini), Santarini; Bruno Conti, Di Bartolomei, Pruzzo Scarnecchia, Casaroli.

Darwin Pastorin

L'anno scorso giustificò le figuracce del Bologna col fatto che la squadra non era « sua ». Per questo campionato, invece, gliela costruiranno su misura...

Perani per l'Estate

BOLOGNA. La squadra rossoblù sette anni dopo. Dopo il « regno » di Luciano Conti, Bruno Pesaola, Carlo Montanari e Cesarino Cervellati, la società felsinea si appresta ad iniziare quello che molti definiscono « il nuovo corso ». Chi sono i nuovi dirigenti del Bologna S.p.A.? Presidente, il cav. Tommaso Fabbretti, detentore della maggioranza assoluta di un trust di assicurazioni; allenatore, Marino Perani; direttore sportivo, Riccardo Sogliano e consigliere di lusso (con la mansione anche di allenatore dei portieri) Piero Battara, l'unico tecnico superstite dello staff tecnico precedente. Come si può notare, si è dunque trattato di una vera e propria rivoluzione dei quadri sociali, e in questo si può intravedere l'intenzione da parte di Fabbretti di rompere definitivamente col passato e, soprattutto, di allontanare le voci che all'inizio lo volevano "uomo di comodo" dell'ex presidente.

COME HA REAGITO "la piazza" a questa ventata di novità? Nel complesso, bene, anche se esponenti della stampa locale hanno già preso le distanze dal nuovo gruppo che ritengono inesperto e quindi inadatto a riportare il Bologna agli antichi fasti. D'altra parte, è opinione diffusa che i contestatori dell'attuale presidenza (alla quale bisognerà pur dare il tempo di... sbagliare, prima di poterla accusare) siano al tempo stesso i "supporters" di un fantomatico gruppo che puntava all'acquisto del pacchetto azionario di Conti. Questo gruppo ha peraltro iniziato la trattativa con Conti senza scoprire minimamente le carte; sicché l'affare non ha avuto alcun seguito. In realtà, chi aveva fatto il passo rappresentava una finanziaria i cui "boss" mai e poi mai si sarebbero rivelati. E forse sono gli stessi che pubblicamente hanno spesso attaccato Conti, ma non se la sentivano di esporsi agli stessi rischi da lui corsi. In mano a costoro, il Bologna sarebbe diventata una "società anonima". L'unica riserva avanzata dai tifosi riguarda l'allenatore, quel Marino Perani che solo 6 mesi fa stava per trascinare il Bologna in serie B in nome del bel gioco e del marcamento a zona. C'è chi mormora (e chi lo urla) che Perani si sia... sponsorizzato per rientrare nel giro (si parla di una cinquantina di milioni) e chi dice che con lui il Bologna è destinato a retrocedere.

UN'ALTRA parte dei tifosi, però, ha accolto la notizia dell'investitura di Marino con soddisfazione, convinti che il nuovo allenatore, partendo fin dall'inizio dell'estate con una squadra costruita su misura (ed evitando, quindi, le incognite di dover operare su una "rosa" avuta in eredità) non avrà difficoltà a mantenere i programmi del riscatto rossoblù. Chi non ha preso molto bene il ritorno del "misterprezzemolo" è stato Mauro Bellugi, unico nazionale rossoblù, che ha dichiarato di non essere disposto a lavorare con l'uomo che lo ha accantonato in malo modo. Dello stesso avviso, anche se con sfumature leggermente diverse, sono stati Memo e Maselli, il primo lasciato in panchina per poter lanciare l'ottimo Zinetti e il secondo non utilizzato nel suo ruolo naturale. Restano ora da decidere le mansioni di Cesarino Cervellati, l'uomo che per due volte ha salvato il Bologna con la sua umiltà ancor prima che con la sua bravura. Cervellati non sembra molto contento di lavorare come secondo di Perani ma, allo stesso tempo, non vuole abbandonare la città che gli ha dato tutto (meno un po' di gloria...). Altro personaggio che non ha trovato collocazione nel nuovo Bologna è Carlo Montanari, uno dei d.s. più conosciuti e preparati del calcio italiano. Per lui si è parlato di una non meglio precisata collaborazione con Sogliano, cosa che peraltro appare piuttosto improbabile. Questo è dunque il Bologna che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe rompere col passato. Ai posteri... □

COME SARA' LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ALLENATORE			PRESIDENTE	
	CONFERMATO	NUOVO	PROBABILE	1978-'79	1979-'80
ASCOLI	-	G. B. Fabbri		Rozzi	Rozzi
AVELLINO	Marchesi			Bortolotti	Matarazzo
BOLOGNA		Perani		Conti	Fabbretti
CATANZARO	Mazzone			Ceravolo	Merlo
FIORENTINA	Carosi			Melloni	Melloni
INTER	Bersellini			Fraizzoli	Fraizzoli
JUVENTUS	Trapattoni			Boniperti	Boniperti
LAZIO	Lovati (?)		Giagnoni	Lenzini	Lenzini
MILAN		Giacomini		Colombo	Colombo
NAPOLI	Vinicio			Ferlaino	Ferlaino
PERUGIA	Castagner			D'Attoma	D'Attoma
ROMA		Liedholm		Anzalone	Viola
TORINO	Radice			Pianelli	Pianelli
UDINESE		Orrico		Sanson	Sanson
CAGLIARI	Tiddia (?)		Renna	Delogu	Delogu
PESCARA	Angelillo (?)		Pesaola, Renna	Tarraborelli	Tarraborelli
PISTOIESE	Riccomini			Melani	Melani
MONZA	Magni			Cappelletti	Cappelletti

Incidente d'auto a Odoacre Chierico

PARMA - Odoacre Chierico, ventenne giocatore dell'Inter, è uscito praticamente indenne da un incidente stradale nel quale hanno perso la vita Monica Cardinali (16 anni, fidanzata del calciatore), suo fratello Giordano di 6 anni e la madre Mirella Cardinali, di 43 anni. I quattro provenivano da Roma dove Chierico (originario della capitale) aveva trascorso la fine di settimana, ed erano diretti a Milano. All'altezza del Km 97 dell'Autostrada del Sole, in località Fontanellato (Parma), la « BMW 520 » del giocatore è sbandata sulla sinistra durante un sorpasso ha urtato contro il guard-rail e dopo una cinquantina di metri di corsa sullo stesso guard-rail ha urtato con estrema violenza contro il pilastro centrale del cavalcavia. Dall'auto, letteralmente distrutta è uscito illeso soltanto Chierico (all'ospedale di Parma è stato ricoverato in ortopedia con prognosi di dieci giorni per traumi contusivi multipli alle ginocchia, alla coscia destra, all'indice destro e al polso sinistro) mentre non vi è stato più nulla da fare per le due donne ed il bambino che sono morti durante il tragitto verso il Pronto Soccorso.

NEL PROSSIMO NUMERO: QUELLI DEL « BRAVO 79 »

CALCIOCAMPIONATO C1

a cura di **Orio Bartoli**

Per la promozione la lotta è aperta ed emozionante. Nel girone B risorge il Pisa, continua la sua marcia il Matera, resta in agguato il Catania. Nel girone A promosso il Como e avanzata travolgente del sorprendente Parma

I prodigi di Maldini

OTTANTESIMO minuto: l'alta classifica cambia volto. All'Arena Garibaldi, stracolma di folla (ventimila spettatori, record assoluto d'incasso), il Pisa segna col veronese Quarella il gol della vittoria sul Catania e torna, sia pure insieme al Matera vittorioso sulla Paganese, in testa alla classifica. Nello stesso minuto di gioco, al vecchio «Grezar» di Trieste, Fabio Bonci, centravanti abilissimo in zona-gol, trafigge l'estremo difensore alabardato Bartolini e regala al suo Parma la vittoria del riaggancio. Questo il punto sulle rispettive situazioni. Nel girone A Como da tempo promosso; Parma e Triestina appaiate a quota 42, con il Parma che, sabato prossimo, giocherà in casa, ospitando un Padova virtualmente condannato e la Triestina che andrà a far visita all'Alessandria. Nel girone B Pisa e Matera a 42 punti, Catania a 41. Questo il programma dell'ultima tornata di gare: Catania-Chieti, Lucchese-Matera, Paganese-Pisa. E' ancora tutto da decidere nell'uno e nell'altro girone. Da rilevare, comunque, la scalata, travolgente, del Parma, che ha effettuato il proprio attacco alle posizioni di alta classifica proprio al momento giusto (bravo Maldini!) e il ritorno alla vittoria del Pisa, proprio in quella che poteva essere la giornata della delusione dopo un campionato condotto in testa per ben 5 mesi.

IN CODA condanne certe per ex «grandi». Vanno in C2, matematicamente, Spezia, Modena, Lucchese e Paganese. Praticamente condannate dalla disastrosa differenza reti Padova e Latina. Restano da assegnare due posti. Chi trema? Sono ancora nove le squadre in pericolo. Cinque nel girone A, quattro nel B. Non c'è dubbio che anche gli ultimi 90 minuti del campionato faranno stare tanta gente col fiato sospeso. L'ultima giornata ha emesso, invece, verdetto di salvezza per la Cremonese, che andando a vincere a Padova si è tirata fuori della mischia, condannando, nel contempo, l'undici veneto, che sicuramente uscirà di scena con l'etichetta del più stravagante ed imprevedibile complesso dell'intera categoria. Basterebbe pensare al fatto che ha guadagnato più punti fuori casa che in casa. Lo Juniorcasale ha pareggiato in casa con il Lecco e tanto gli è stato sufficiente per mettersi al sicuro Nel girone B al sicuro, matematicamente, l'Arezzo che ha battuto la Reggina con un gol di Pasquali, segnato quando mancava un quarto d'ora alla fine e l'Empoli che ha impattato, 1 a 1, con la Turris proponendo ancora una volta all'attenzione degli osservatori presenti, e ce n'erano diversi, i vari Novellino, Zobbio, capocannoniere del girone, e Mariani.

IL PUNTO

Chieti in crisi

PROMOZIONE: Triestina ad Alessandria, Parma in casa con il Padova. L'ipotesi di uno spareggio non è affatto remota. Stesso discorso per il girone B, dove il Catania, in ritardo di un punto rispetto a Matera e Pisa, ha il vantaggio di giocare in casa. Le sue antagoniste vanno, sul campo di due squadre, il Matera a Lucca, il Pisa a Pagani, matematicamente condannate. Ostico, comunque, anche l'avversario del Catania, quel Chieti che, dopo essere stato protagonista nel girone di andata, ora si trova con l'acqua alla gola.

RETROCESSIONE. Il Trento, 28 punti, può virtualmente superare Forlì e Mantova, attestati un gradino più sopra, ed affiancare Treviso e Lecco, che sono a 30 punti. L'ipotesi di una permanenza in C1 per differenza reti non si addice ai trentini (a meno 11).

Nel girone B scontro diretto a Teramo, ospite la Turris; mentre il Barletta va a Cava dei Tirreni ed il Chieti a Catania. Situazione, insomma, molto fluida e suscettibile di diverse «trasformazioni». In fatto di differenza reti, tra le squadre ancora coinvolte, se si esclude il Latina, virtualmente condannato, chi sta peggio è il Chieti (a meno 6).

Si gioca sabato

I CAMPIONATI di serie C si concluderanno con un giorno di anticipo. Motivo: le elezioni europee. Com'è noto la seconda tornata elettorale si avrà nella sola giornata di domenica 10 giugno. Nella stessa domenica dovevano concludersi i campionati di serie C, ma molti dei giocatori impegnati nelle gare dell'ultimo turno non avrebbero potuto esercitare il loro diritto al voto. Conseguentemente la Lega Nazionale Semiprofessionisti ha proposto, e la Federcalcio ratificato, l'anticipo dell'ultimo turno di gare a sabato 9 giugno.

I guai del Latina

DA LATINA due esempi: uno brutto, offerto dalla società, e uno bello offerto dai giocatori. La società pontina, amareggiata per l'esito della partita di domenica 27 maggio (Latina-Arezzo 0-1 sul campo, ma a tavolino può diventare uno 0-2) ha deciso di chiedere le dimmissioni dell'intero consiglio direttivo della Lega Semiprofessionisti, in caso contrario ritirerà la squadra dal campionato. Motivazione ufficiale: le violenze arbitrali subite.

Il proposito è poi rientrato per merito dei giocatori pontini che, con alto senso di responsabilità e serietà professionale, avevano fatto sapere che, indipendentemente dalle decisioni societarie, il loro dovere lo avrebbero fatto sino in fondo, che avrebbero affrontato a proprie spese — se fosse stato necessario — la trasferta di Torre del Greco, che si sarebbero presentati all'arbitro muniti di documenti di riconoscimento personali se la società avesse loro rifiutato i cartellini. Se ne conclude che, ancora una volta, a differenza di quel che dovrebbe accadere, l'esempio sul come sportivamente ci si deve comportare, viene dai giocatori e non dalla società.

Nazionale in forma

AL QUADRANGOLARE dell'amicizia, disputatosi nei giorni scorsi in Inghilterra, la nazionale azzurra Under 21 di serie C, ha ottenuto un onorevole terzo posto. Se si considera che la squadra è dovuta scendere in campo imbottita di riserve, stante la concomitanza nel campionato di categoria di gare decisive per la promozione e per la retrocessione, il piazzamento è accettabilissimo. Sconfitti per 3 a 0 nella gara eliminatoria con l'Olanda, gli azzurrini si sono rifatti battendo per 2 a 1 la Scozia. Il bilancio complessivo della attività stagionale di questa rappresentativa si chiude in maniera più che soddisfacente: 4 vittorie (rispettivamente contro Germania Federale Olimpica, Bulgaria Under 21, E.I.R.E. e Scozia) ed una sconfitta. In fatto di gol, gli azzurrini ne hanno realizzati 8 e subiti 4. Il cannoniere Nicoletti che ha realizzato 4 reti. Un gol ciascuno per Wierchowod, Romano, Guerini e Crailesi (su rigore).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (16. giornata di ritorno): **Biellese-Mantova 2-2; Como-Modena 2-1; Casale-Lecco 1-1; Novara-Treviso 1-1; Padova-Cremonese 1-2; Piacenza-Forlì 1-1; Reggiana-Alessandria 2-2; Spezia-Trento 0-0; Triestina-Parma 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	48	33	19	10	4	40	18
Triestina	42	33	14	14	5	27	16
Parma	42	33	15	12	6	31	21
Reggiana	40	33	11	18	4	32	23
Piacenza	34	33	9	16	8	39	35
Novara*	33	33	12	15	6	29	23
Biellese	32	33	7	18	8	26	31
Cremonese	32	33	11	10	12	29	35
Alessandria	31	33	9	13	11	35	37
Juniorcasale	31	33	8	15	10	22	27
Lecco	30	33	7	16	10	29	31
Treviso	30	33	6	18	9	25	24
Forlì	29	33	8	13	12	27	31
Mantova	29	33	5	19	9	24	25
Trento	28	33	7	14	12	21	32
Padova	27	33	6	15	12	25	42
Modena	25	33	6	13	14	29	39
Spezia	25	33	4	17	12	27	40

*NOTA: **6 punti di penalizzazione**

PROSSIMO TURNO (sabato 9 giugno, ore 17): **Alessandria-Triestina; Cremonese-Casale; Forlì-Novara; Lecco-Biellese; Mantova-Spezia; Modena-Piacenza; Parma-Padova; Trento-Como; Treviso-Reggiana.**

GIRONE B

RISULTATI (16. giornata di ritorno): **Arezzo-Reggina 1-0; Barletta-Campobasso 1-0; Benevento-Livorno 2-0; Chieti-Cavese 1-1; Empoli-Teramo 1-1; Matera-Paganese 2-1; Pisa-Catania 2-1; Salernitana-Lucchese 2-1; Turris-Latina 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	42	33	16	10	7	33	25
Matera	42	33	15	12	6	38	23
Catania	41	33	13	15	5	37	25
Campobasso	36	33	10	16	7	23	14
Reggina	35	33	10	15	8	25	22
Benevento	34	33	12	10	11	24	23
Cavese	33	33	8	17	8	27	30
Salernitana	33	33	10	13	10	24	29
Empoli	32	33	8	16	9	28	25
Livorno	32	33	6	20	7	20	22
Arezzo	32	33	10	12	11	23	23
Chieti	31	33	9	13	11	23	29
Turris	31	33	8	15	10	28	28
Teramo	30	33	8	14	11	26	27
Barletta	30	33	10	10	13	29	32
Latina	28	33	7	14	12	21	36
Lucchese	27	39	7	13	13	29	37
Paganese	25	33	5	15	13	14	24

PROSSIMO TURNO (sabato 9 giugno, ore 17): **Campobasso-Arezzo; Catania-Chieti; Cavese-Barletta; Latina-Benevento; Livorno-Salernitana; Lucchese-Matera; Paganese-Pisa; Reggina-Empoli; Teramo-Turris.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

Giocatori. 10 punti: Wierchowod (Como), Ancellotti (Parma); 9 punti: Mancini (Como), Cannata (Pisa); 8 punti), Mascheroni (Triestina), Rappa (Catania), Conforto (Biellese); 7 punti: Aprile (Matera); 6 punti: Contratto (Alessandria), Braghin (Biellese), Salvori (Chieti), Barlassina (Catania), Galluzzo (Lecco); 5. punti: Picano (Campobasso), Boldini (Novara), Piccoli (Reggiana), Genzano (Novara), Mariani, Malerba, Zobbio (Empoli), Pianca (Reggina).

Arbitri in vetrina: 9 punti: Pairetto; 7. punti: Castaldi, Altobelli, Bianciardi, Colasanti, Rufo, Savalli, Faccenda, Giaffreda, Facchin; 6 punti: Agate, Cherri, Corigliano, Pezzella, Polacco, Casella, Simini, Tubertini.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

Girone A: Busi (Forlì); Gioria (Novara), Gustinetti (Lecco); De Gradi (Cremonese), Colombo (Alessandria), Francisca (Casale); Mancini (Como), Conforto (Biellese), Galluzzo (Lecco), Luchitta (Forlì), Maruzzo (Piacenza).

Arbitri in vetrina: Pairetto, Falsetti, Rufo.

Girone B: Vannoli (Cavese); Martin (Turris), Di Benedetto (Barletta); Raimondi (Catania), Bertuolo (Chieti), Soci (Arezzo); Novellino (Empoli), Di Giaimo (Paganese), Di Prete (Pisa), Cannata (Pisa), Raffaele (Matera).

Arbitri in vetrina: Facchin, Manfredini, Casella.

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Crepaldi (Piacenza);

14 reti: Scarpa (Parma), Zobbio (Empoli);

13 reti: Galluzzo (Lecco), Barbana (Pisa), Messina (Cavese), Raffaele (Matera);

12 reti: Panozzo (Triestina);

11 reti: Motta (Casale).

9 reti: Cavagnetto (Como), Muggianesi (Spezia), Zandegù (Treviso), Calisti (Alessandria).

8 reti: Bonaldi (Lucchese), Pianca (Reggina), Simonato (Teramo), Bortot (Reggina), Di Prete (Pisa).

7 reti: Barone (Turris), Picat. Re (Matera), Beccaria (Chieti) Capogna (Turris).

E' il regista della Biellese

La «stella» Jacolino

BIELLA. Parliamo di Salvatore Jacolino, ex juventino, artefice principale del discreto campionato della Biellese. Jacolino è un nome noto negli ambienti calcistici italiani, un centrocampista che, soprattutto da giovane, aveva fatto parlare moltissimo di sé (a tal punto da essere convocato nella nazionale juniores insieme a Bettega). Ripercorriamo l'itinerario calcistico di questo indubbio talento. Salvatore Jacolino nasce ad Agrigento il 24 dicembre 1950. Giovanissimo, entra a far parte delle giovanili bianconere, segnalandosi come un centrocampista intelligente e dai "piedi buoni". Il 26 aprile 1970 Ercole Rabitti (che dopo poche giornate aveva sostituito Carniglia alla guida tecnica della società juventina) fa debuttare «Tony» in serie A: Bari-Juventus 2-1 (doppietta di Fara e gol di Furino). Jacolino si comporta in modo discreto e non delude le aspettative (malgrado i due gol del suo guardiano diretto). Nel 1970-1971 Jacolino viene ceduto in prestito al Piacenza in serie C: disputa ventiquattro incontri, mettendo a segno sette reti. Un campionato veramente positivo. Dal 1971 al 1973 fa parte della Ternana: nel 1971-1972 è in serie B e con 29 presenze e due reti contribuisce alla promozione in serie A della squadra. L'anno successivo le cose non vanno secondo i programmi: Jacolino segna un gol in quattordici partite e ha poche occasioni per mettersi in luce. Dal 1973 al 1976 è uno dei punti di forza del Brescia in serie B. Nell'ottobre del 1976 è alla Spal, sempre in B. Dal 1977 è l'uomo d'ordine della Biellese in serie C1, il giocatore più forte e rappresentativo.

CHIEDIAMO a Jacolino cosa si prova, dopo aver militato in serie A, nella Juventus e nella Ternana, a giocare in terza serie?

«E' stata una mia libera scelta e non considero la Biellese un declassamento. Due anni fa potevo rimanere ancora in serie B (al Como, n.d.r.), **ma ho rifiutato l'offerta perché non mi soddisfaceva da un punto di vista economico. Alla Biellese ho trovato un ambiente sano e, soprattutto, mi è ritornata quella voglia di giocare e di divertirmi che, negli ultimi tempi, avevo perso».**

— Nel futuro cosa potrà fare la Biellese?

«A mio avviso, fin dal prossimo anno, ha tutte le carte in regola per puntare al grosso salto. I giocatori sono validi e la società è molto ambiziosa: quindi non è utopia sperare di fare ancora meglio di questa stagione».

— Con te gioca Enzo, che ha militato, per molte stagioni, in serie A. Come sta andando l'ex bomber della Roma?

«Direi bene, visto che è il nostro capocannoniere. Enzo non sente il logorio del tempo e in avanti il suo "peso" e la sua esperienza si fanno sentire».

— Si parla molto bene anche del nazionale di serie C Maurizio Braghin, classe 1959.

«In effetti Braghin è un terzino-stopper molto valido. Tecnicamente è forte e si fa valere sia sull'uomo che nelle fasi di disimpegno. Buon incontrista, ha elevate doti d'anticipo».

— Un tuo giudizio sull'allenatore Roberto Gori.

«E' un mister davvero valido. Capisce il calcio e da un punto di vista umano è da elogiare».

d. p.

Una «campana» stonata

ANGELO Massimino: impresario edile, simpatico, brillante, pittoresco, ma non troppo obbiettivo presidente del Catania. Domenica scorsa la sua squadra era impegnata nel match spareggio con il Pisa. Già alla vigilia della partita, Massimino aveva cercato di intorbidare le acque, consegnando alla stampa un comunicato di gusto scarsamente sportivo. Comunque, se mai fossero rimasti dubbi sulla sportività di Massimino, basterà andare a leggere le dichiarazioni da lui rilasciate nel dopopartita e i resoconti degli inviati dei quotidiani sportivi. Oggetto della solita disparità di vedute l'arbitro della gara, il signor Mario Facchin (funzionario di banca, udinese, al quale lo scorso anno assegnammo il Gueri d'Oro quale miglior arbitro della serie C. Pochi mesi dopo gli fu assegnato anche il premio INA per la categoria).

Orbene, ecco i giudizi espressi dalla stampa specializzata. Manlio Fantini, inviato de "La Gazzetta dello Sport": **«Ma è uscito subito alla ribalta, per fortuna, colui che risulterà essere il personaggio chiave della partita: l'arbitro Facchin di Udine che non ha sbagliato un solo colpo di "fischietto"».** Roberto Gamucci "Corriere dello Sport-Stadio:" **«E' stata una partita battagliata, da puro combattimento però senza veleno, senza ruggini aspre anche perché l'arbitro, il bravo Facchin, ha subito pensato di tagliar corto ad eventuali episodi violenti ricorrendo al cartellino giallo che nel giro di 4 minuti ha alzato 4 volte: una specie di record».** Nelle pagelle di rendimento Gamucci ha assegnato il voto più alto, 9, proprio all'arbitro.

Potremmo riportare altri positivi giudizi. Ma tra tante voci la solita campana stonata è, guarda caso, proprio quella di Massimino, l'uomo che con quel comunicato emesso due giorni prima della gara si era voluto mettere un alone di spiccata sportività. Ecco i suoi giudizi riferiti da Luciano Nottoli del "Corriere dello Sport-Stadio" e Ciriano Galli de "La Nazione". Questa la frase riportata dal Nottoli: **«A Pisa si prevedevano tante cose del resto accadute. Un arbitraggio scandaloso...».** E questa la frase riferita dal Galli: **«Sente che botti — dice Massimino — è ,ncoscienti i tifosi che stappa bottiglie di champagne per brindare. Il primo bicchiere sarà sicuramente offerto al signor Facchin. Quello lì ha regalato la partita al Pisa. Era tutto un fischiare a senso unico. Ben s'intende contro di noi».** Ma la sua è rimasta una voce squallidamente isolata. Né l'allenatore Capelli, un gentiluomo, né i giocatori del Catania, che sono stati interpellati, hanno ritenuto di dover fare rilievi sull'arbitraggio.

o. b.

I soliti ignoti

SE DA una parte mettiamo in evidenza la "sportività" di Massimino, presidente del Catania, dall'altra dobbiamo fare altrettanto con quegli sportivi (eufemismo vero e proprio) pisani, che sabato notte si sono recati a Montecatini Terme per turbare la quiete del ritiro del Catania, invadendo l'albergo dove la comitiva era alloggiata e dando vita ad episodi che con lo sport niente hanno a che spartire.

Anche prima e durante la partita non sono mancati gli incidenti. Noi non possiamo che condannare aspramente i protagonisti di questi episodi di teppismo. Il Pisa, lanciato verso la promozione in serie B, non ha davvero bisogno di simili teppisti, che disonorano una compagine onesta e dalla sana tradizione.

L'esempio di Trieste

AL «GREZAR» di Trieste un esempio di stile. Alla fine della gara Triestina-Parma, che per gli alabardati, se vinta o pareggiata, poteva dire serie B certa (l'incontro, invece, è terminato con la vittoria degli ospiti) la squadra emiliana è stata applaudita a scena aperta dallo sportivissimo pubblico triestino. Applausi anche per la terna arbitrale quando è uscita dallo stadio.

Crepaldi il «bomber»

SANTE CREPALDI, centravanti del Piacenza, è uno dei tiratori scelti della C1. Proveniente dalla Fiorentina, Crepaldi ha trovato sotto la guida di Fornasaro una propria dimensione umana e tecnica. Molte società si stanno interessando a Sante, un "bomber" dotato di classe e di un ottimo repertorio tecnico e tattico. Crepaldi è un centravanti "vecchio stile", ma che sa anche adattarsi al gioco moderno. La sua azione viene svolta, soprattutto, all'interno dei "sedici metri", dove Crepaldi sfrutta appieno le proprie doti di scatto e di velocità nello spazio breve. Abile nell'uno-due, Crepaldi si segnala per il preciso colpo di testa e per l'esecuzione potente e precisa.

L'attaccante, molto sportivo, è salito alla ribalta nel 1976-1977, quando mise a segno, nella Fiorentina, due reti in quattro partite. Sembrava l'inizio di una carriera strepitosa. Ma nella stagione successiva la punta venne ceduta, nel mercato autunnale, al Rimini in serie B, dove non riuscì ad esprimere le proprie elevate doti. A Piacenza è rinato e ora, come abbiamo già rilevato, diverse compagini fanno la corte al bomber. E non è detto che Crepaldi non ritorni a Firenze per fare tandem con l'amico Sella.

Nato a Scardivari (RO) l'8 febbraio 1957, Crepaldi rappresenta una grossa realtà del nostro calcio, un attaccante dal sicuro avvenire.

Il «russo» Wierchowod

PIETRO Wierchowod 20 anni, stopper del Como e della nazionale under 21 di serie C, è uno dei giocatori più forti che si siano messi in luce nel corso del campionato che sta per finire. E' nato a Spirano, in provincia di Bergamo, da madre italiana e padre russo. Papà Wierchowod capitò in Italia durante la guerra e ci rimase. Calcisticamente, Pietro Wierchowod è nato alla premiata scuola comasca. Fu prelevato tre anni fa nella solita squadretta di provincia, portato sulle rive del Lario e messo al... lavoro. In tre anni Wierchowod è diventato uno stopper che fa gola, e non c'è esagerazione alcuna, a mezza Italia calcistica.

In campo e fuori il suo comportamento è esemplare; nella vita privata studia lingue. Calcio, studio e famiglia. Parla poco, è molto equilibrato nei giudizi, ha una spiccata personalità. In campo si fa vedere per quelle sue eccezionali quantità tecnico-atletiche e per la sua straordinaria duttilità. Fa lo stopper ed è marcatore di razza: anticipo e takle, destro o sinistro senza differenze. Nel gioco alto è fortissimo. Interrotta la fase offensiva dell'avversario, Wierchowod "viene fuori" e si trasforma in centrocampista di notevole efficacia. Preciso e pronto è il suo appoggio sia nella breve che nella lunga distanza. Efficaci certi suoi inserimenti in zona-gol.

Pergocrema, S. Angelo, Fano e Rende sono ormai certe della promozione, mentre per Sanremese, Sangiovannese, Osimana e Siracusa manca ancora il conforto della matematica. In coda, intanto, l'ammucchiata continua

Fino all'ultimo secondo

CAPITOLO PROMOZIONE. Nel girone A, pur senza il conforto della certezza matematica, la Sanremese si appresta a compiere il tanto sospirato (e meritato) salto di categoria. Le cose si complicano quando si deve andare a scoprire chi farà compagnia alla compagine di Caboni, visto che la Sangiovannese (seconda in classifica), andrà a render visita nientemeno che alla Carrarese. Di ciò potrebbe approfittarne la Cerretese, che però dovrà ricevere un Grosseto rilanciato dal nettissimo successo (5-0) che ha colto domenica contro l'Olbia.

NEL GIRONE B, dopo tanto «tira-e-molla», sono finalmente certe le promozioni di Pergocrema e S. Angelo. A proposito di quest'ultimo, era da tempo che andavamo dicendo che la squadra non giocava più come all'inizio del torneo, ma quello che importa (alla faccia di De Coubertin...) è riuscire ad arrivare davanti agli altri: e i ragazzi di Danova ce l'hanno fatta.

NEL GIRONE C ancora non si riesce ad avere il nome della seconda promossa. In teoria si potrebbe anche arrivare allo spareggio fra Osimana e Anconitana, visto che i primi sono chiamati alla classica trasferta «da un punto» a Francavilla mentre i ragazzi di Mihalich giocheranno in casa contro il Banco Roma. A questo proposito sarebbe molto importante, per la regolarità del campionato, che il Francavilla giocasse la sua partita ben concentrato e, conoscendo la serietà professionale della brigata di Sacchella, siamo sicuri che questo impegno ci sarà.

NEL GIRONE D prosegue l'ammucchiata alle spalle del Rende. Qui possiamo affermare con relativa tranquillità (il pallone è pur sempre rotondo...) che si arriverà allo spareggio.

CAPITOLO RETROCESSIONE. Nel girone A Olbia e Viareggio sono già in serie D. Chi li seguirà? Non è facile dirlo. Per sabato il menù ci offre tre partite come Cerretese-Grosseto (ovvero il classico testa-coda), Albese-Massese e Derthona-Savona (classici scontri coda-coda). Visto il calendario, dunque, preferiremmo non sbilanciarci, ma visto che dobbiamo farlo (altrimenti che significato avrebbe questa rubrica?), noi proseguiamo sulla nostra strada: si salverà il Savona!

NEL GIRONE B, invece, pensiamo che i giochi siano ormai fatti. Se Audace e Omegna sono già condannate, per Legnano e Pro Vercelli non sembra ci siano eccessive speranze, visto che il Conegliano (—2 in differenza reti) dovrà affrontare lo stanco Seregno e che le altre dispongono di un quoziente reti certamente migliore delle avversarie.

NEL GIRONE C abbiamo le «solite» due retrocesse (Avezzano e Frosinone), mentre terz'ultima e quart'ultima si dovranno scannare in famiglia. Non abbiamo dubbi: in D andranno quelle che adesso si trovano nelle ultime quattro posizioni.

NEL GIRONE D, oltre al Crotone e al Trapani, «il gioco delle parti» sembra condannare anche il Sorrento, che pur non merita nemmeno lontanamente la retrocessione. L'ultima giornata vedrà gli uomini del Comandante opposti al Ragusa e quindi, almeno in teoria, il riaggancio può essere fattibile. Ma cosa faranno le altre? Difficile da dire, certo è che il Cassino affronta un Messina privo di stimoli, Nuova Igea e Palmese dovrebbero dividersi salomonicamente (e antisportivamente) la posta in palio e, infine, il Marsala almeno un punticino contro il Potenza dovrebbe strapparlo. Il tutto, naturalmente, senza che i «Grandi Capi» si accorgano di qualcosa di irregolare...

Marco Montanari

I PROTAGONISTI

I migliori del campionato

GIOCATORI. 11 punti: De Brasi (Rende); 10 punti: Mazzoleri (Pergocrema); 9 punti: Jaconi (Carpi); 8 punti: Panizza (Carrarese); 7 punti: Turoia (Adriese), Fiorentini (Fanfulla), Mauro (Vigor Lamezia), Mattolini (Cerretese), Odorizzi (Bolzano); 6 punti: Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Seveso (Omegna), Ballabio (Seregno), Crialesi (Banco Roma), Cazzola (Fano), Pitino (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Ipsaro (Rende), Ballarin (Siracusa), Facchini (Sangiovannese), Cupini (Carrarese).

Girone A: Zanier (Derthona); Mattolini (Cerretese), Bencardino (Imperia); Cupini (Carrarese), Cichero (Sanremese), Poteti (Sangiovannese); Giorli (Cerretese), Di Davide (Savona), Gritti (Derthona), Facchini (Sangiovannese), Ferradini (Montecatini).

Arbitri: Madonna, Palmeri, Boschi.

Girone B: Fellini (Pro Patria); Cappelletti (Santangelo), Gavioli (Carpi); Sironi (Seregno), Consonni (Pergocrema), Peroncini (Santangelo); Bragagnolo (Mestrina), Odorizzi (Bolzano), Pietropaolo (Pro Patria), Conca (Rhodense), Pradella (Conegliano).

Arbitri: Meschini, Chiesa, Tarantola.

Girone C: Lusuardi (Anconitana); D'Amico (Fano), Giorgini (Giulianova); Catoni (Frosinone), Piccinini (Fano), Tamburini (Brindisi); Pica (Monopoli), Angelozzi (Giulianova), Vorazzo (Riccione), Raggi (Banco Roma), Buffone (Osimana).

Arbitri: Lamorgese, Luci, Jacobello.

Girone D: Mazza (Ragusa); Cacozza (Rende), Cremaschini (Potenza); Corigliano (Potenza), D'Agostino (Casertana), Guadagnolo (Palmese); De Brasi (Rende), Pezzotti (Vittoria), De Carolis (Palmese), Catalano (Potenza), Mangiapane (Alcamo).

Arbitri: Lipro, Palmeri, Tosti.

Sussurri e grida

AL MODENA, fresco di retrocessione in C2, si pensa già al futuro. Prendendo lo spunto della vicina Bologna dove, visti gli scarsi risultati delle ultime stagioni, è cominciata una vera e propria rivoluzione, anche qui, nella tana dei canarini, ci si è cominciati a muovere con buon anticipo. A tal proposito abbiamo raccolto alcune voci che, a nostro modesto avviso, sono degne di fede. Dunque, la ristrutturazione della società sarebbe completa, e a sedere sulla poltrona più alta (quella di presidente) andrebbe Lugli. Come direttore sportivo la candidatura più seria dovrebbe essere quella di Beppe Galassi, il giovane d.s. che, nella sua pur breve carriera ha ottenuto discreti risultati (promozione l'anno scorso con la Sanremese e, se tutto fosse andato come doveva, quest'anno con l'Anconitana). Nuovo sarà anche l'allenatore, sul quale si mantiene però un certo riserbo. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di Bruno Pace, neo laureato a Coverciano e indicato da tutti come uno dei più preparati dell'ultima covata. Come si può vedere, quindi, una rivoluzione vera e propria che, se attuata, non deluderà certamente i tifosi gialloblù...

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA: **Civitavecchia-Montevarchi 1-1; Grosseto-Olbia 5-0; Imperia-Derthona 0-1; Massese-Cerretese 0-0; Prato-Almas Roma 1-0; Sangiovannese-Albese 3-1; Savona-Carrarese 2-2; Siena-Sanremese 0-1; Viareggio-Montecatini 0-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Sanrem.	42	33	15	12	6	28	18
Sangiov.	41	33	12	16	5	35	21
Cerretese	40	33	12	16	5	48	27
Imperia	39	33	12	15	6	35	22
Carrarese	39	33	14	11	8	37	24
Montev.	38	33	13	13	7	37	29
Montec.	37	33	20	9	9	37	24
Civitav.	36	33	11	14	8	24	25
Siena	31	33	8	15	10	24	25
Almas	31	33	8	15	10	33	40
Prato	31	33	9	14	11	24	27
Albese	30	33	8	12	13	30	36
Derthona	30	33	7	16	10	22	31
Savona	28	33	7	13	13	31	38
Massese	28	33	7	14	12	13	29
Grosseto	28	33	7	14	12	22	34
Viareggio	23	33	6	11	16	26	29
Olbia	20	33	4	12	17	19	52

PROSSIMO TURNO (sabato 9, ore 17): **Olbia-Civitavecchia; Cerretese-Grosseto; Montecatini-Imperia; Albese-Massese; Sanremese-Prato; Carrarese-Sangiovannese; Derthona-Savona; Montevarchi-Siena; Almas Roma-Viareggio.**

GIRONE B

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA: **Adriese-Pro Patria 1-3; Bolzano-Pavia 3-1; Carpi-Rhodense 0-1; Legnano-Monselice 2-0; Mestrina-Fanfulla 2-0; Pergocrema-Audace 1-1; S. Ang. Lod.-Omegna 2-0; Seregno-Pro Vercelli 1-1; Vigevano-Conegliano 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pergocr.	46	33	15	16	2	52	30
S. Angelo	42	33	15	12	6	41	29
Seregno	39	33	12	16	5	39	26
P. Patria	39	33	12	13	8	37	24
Pavia	37	33	12	13	8	32	24
Adriese	36	33	12	12	9	41	33
Bolzano	34	33	9	16	8	34	27
Mestrina	34	33	12	10	11	31	32
Carpi	33	33	9	15	9	39	33
Rhodense	32	33	11	10	12	28	27
Fanfulla	32	33	9	14	10	37	36
Vigevano	32	33	8	16	9	24	24
Monselice	32	33	9	14	10	30	33
Conegl.	31	33	8	15	10	33	35
Legnano	30	33	9	12	12	22	29
Pro Verc.	30	33	9	13	11	21	31
Omegna	27	33	7	13	13	23	33
Audace	10	33	2	6	25	16	77

PROSSIMO TURNO (sabato 9, ore 17): **Pavia-Adriese; Pro Patria-Bolzano; Fanfulla-Carpi; Audace-Legnano; Rhodense-Mestrina; Omegna-Pergocrema; Pro Vercelli-S. Angelo L.; Conegliano-Seregno; Monselice-Vigevano.**

GIRONE C

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA: **Banco Roma-Pro Vasto 0-0; Brindisi-Avezzano 1-1; Fano A. Juve-Francavilla 3-1; Frosinone-Vis Pesaro 0-0; Gallipoli-Civitanovese 1-0; Giulianova-Anconitana 0-0 Monopoli-Formia 1-0; Osimana-Lanciano 2-0; Riccione-Lupa Frascati 3-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	48	33	20	10	4	58	23
Osimana	39	33	12	16	6	39	29
Anconitana	38	33	13	14	7	31	26
Civitan.	37	33	12	13	8	29	22
Giulianova	34	33	11	12	10	43	33
L. Frascati	34	33	10	14	9	31	39
Francav.	33	33	11	11	11	33	31
V. Pesaro	33	33	7	19	7	25	26
Brindisi	32	33	9	14	10	38	35
Riccione	32	33	10	12	11	32	39
B. Roma	31	33	7	17	9	32	33
Monopoli	31	33	8	15	10	25	30
Formia	31	33	9	13	11	24	37
Lanciano	30	33	8	14	11	30	31
Gallipoli	29	33	10	9	14	27	31
Pro Vasto	28	33	10	8	15	26	38
Frosinone	27	33	8	11	14	25	34
Avezzano	27	33	9	9	15	24	38

PROSSIMO TURNO (sabato 9, ore 17): **Anconitana-Bancoroma; Formia-Brindisi; Avezzano-Fano; Civitanovese-Frosinone; Pro Vasto-Gallipoli; Pesaro-Giulianova; Frascati-Monopoli; Francavilla-Osimana; Lanciano-Riccione.**

GIRONE D

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA: **Alcamo-Vigor Lamezia 1-0; Casertana-Nuova Igea 0-0; Cosenza-Ragusa 0-0; Messina-Savoia 1-0; Palmese-Marsala 1-0; Potenza-Rende 4-1; Sorrento-Siracusa 1-1; Trapani-Cassino 1-1; Vittoria-Crotone 4-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	42	33	14	14	5	35	23
Siracusa	39	33	15	9	9	45	29
Alcamo	39	33	13	13	7	31	20
Vigor L.	37	33	13	12	8	36	30
Messina	36	33	11	14	8	36	27
Potenza	34	33	13	8	12	30	26
Savoia	33	23	12	9	12	33	29
Cosenza	32	33	10	12	11	27	29
Casertana	32	33	10	12	11	30	34
Vittoria	31	33	10	11	12	33	33
Palmese	31	33	8	15	10	20	26
N. Igea	30	33	10	10	13	35	39
Ragusa	30	33	10	10	13	18	28
Marsala	30	33	10	10	13	37	38
Cassino	29	33	11	7	15	27	34
Sorrento*	28	33	13	12	8	32	28
Trapani	26	33	6	14	13	16	27
Crotone	24	33	8	8	16	33	49

* 10 punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (sabato 9, ore 17): **Crotone-Alcamo; Siracusa-Casertana; Savoia-Cosenza; Cassino-Messina; N. Igea-Palmese; Marsala-Potenza; Ragusa-Sorrento; Vigor L.-Trapani; Rende-Vittoria**

SPORT

SABATO 9 GIUGNO

RETE 1

16,30 Atletica leggera
Incontro Internazionale Maschile (Italia - Polonia - Canada - Kenia) da Torino.

18,15 Invito allo sport
« Lo sci » con Erwin Stricker - telefilm di Brando Quilici - regia di Folco Quilici (5.a puntata).

DOMENICA 10 GIUGNO

RETE 1

18,50 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
sintesi di un tempo di una partita di serie B.

22,00 circa
La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui pricipali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

16,30 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti.

MENNEA

18,45 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica Sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 13 GIUGNO

RETE 1

18,20 Calcio
Jugoslavia-Italia da Zagabria.

22,00 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero (BASKET: Campionati Europei da Torino - NUOTO: Trofeo 7 Colli da Roma)

RETE 2

18,00 Ciclismo
Giro d'Italia dilettanti da Imperia (1.a tappa).

GIOVEDI' 14 GIUGNO

RETE 1

13,00 Sportivamente
personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva - a cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola.

RETE 2

15,30 Basket
Campionati Europei da Torino. NUOTO: Trofeo 7 Colli da Roma. CICLISMO: Giro d'Italia dilettanti da Tortona (2.a tappa).

VENERDI' 15 GIUGNO

RETE 1

13,00 Tennis
Polonia-Italia di Coppa Davis da Varsavia. 1. giornata: singolari maschili.

RETE 2

15,30 Basket
Campionati Europei da Torino. CICLISMO: Giro d'Italia dilettanti da Lanzo d'Intelvi (3.a tappa).

BETTEGA

MUSICA & VARIETA'

SABATO 9 GIUGNO

RETE 1

20,40 No, no Nanette
musiche di Vincent Youmans - regia di Vito Molinari - (2.a ed ultima puntata).

DOMENICA 10 GIUGNO

RETE 1

17,00 Domenica in...
di Corima - Jurgens - Torti condotta da Corrado - regia di Lino Procacci.

RETE 2

13,30 L'altra domenica estate
selezione di concerti pop, rock e jazz.

SVAMPA, PROFAZIO E MARIA CARTA

20,40 Così per caso
spettacolo musicale con Don Lurio e Cecilia Bonocore - regia di Paolo Poeti (1.a puntata).

23,05 E noi qua
un incontro cantato di Nanni Svampa e Otello Profazio (3.a puntata).

GIOVEDI' 14 GIUGNO

RETE 1

20,40 Lascia o raddoppia?
gioco a premi presentato da Mike Bongiorno - regia di Piero Turchetti.

IL CAST DI «COSI' PER CASO»

Trofeo 7 Colli di nuoto

Mercoledì 13 giugno, ore 22 - RETE UNO

GUARDUCCI

Il Trofeo 7 Colli nacque nel 1963 su una proposta precisa di Saini, allora vice-segretario del CONI e commissario straordinario della FIN. Si voleva dare a Roma una manifestazione natatoria di risonanza internazionale e per i primi due anni, in cui il Trofeo si svolgeva in notturna allo Stadio del Nuoto, gli organizzatori riuscirono nel loro intento. Il 7 Colli era esclusivamente maschile e richiamava a Roma gli atleti più famosi di tutto il mondo. Nel '65 fu istituita una gara femminile di pari livello, il Trofeo dei Navigli, che esiste tuttora, anche se per brevità di denominazione si comprende nel 7 Colli. Dopo i primi anni a Roma, la manifestazione cominciò a girovagare per tutta l'Italia, tornando nella Capitale solamente l'anno scorso. Quest'anno partecipano nuotatori e nuotatrici di tredici nazioni: Cecoslovacchia, Polonia, Unione Sovietica, Germania Occidentale, Germania dell'Est, Ungheria, Romania, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia e Italia. Per gli Stati Uniti sono presenti cinque atleti tra i più forti del mondo, nove per l'Ungheria, ben ventisei per la Francia. La rappresentativa nazionale italiana è naturalmente la più numerosa (cinquanta tra uomini e donne) e i nomi di spicco sono Marcello Guarducci, Paolo Revelli, Cinzia Savi Scarponi, Carlotta Tagnin. Il programma delle gare, di cui la televisione trasmetterà le fasi salienti di entrambe le giornate, è il seguente:

13 giugno: 200 stile libero f.; 400 misti m.; 100 dorso f.; 100 stile libero m.; 200 rana f.; 200 dorso m.; 200 farfalla f.; 100 rana m.; 800 stile libero f.; 100 farfalla m.; 200 misti f.; 400 stile libero m.

14 giugno: 200 stile libero m.; 400 misti f.; 100 dorso m.; 100 stile libero f.; 200 rana m.; 200 dorso f.; 200 farfalla m.; 100 rana f.; 1500 stile libero m.; 100 farfalla f.; 200 misti m.; 400 stile libero f.

Giochi senza frontiere

Mercoledì 13 giugno, ore 21,05 - RETE DUE

Giochi senza frontiere è partito il 29 maggio e, rispetto all'anno passato, presenta qualche novità. Prima fra tutte l'adesione del Portogallo, che porta così a otto le nazioni partecipanti. Ci sarà poi per la prima volta una gara particolare, in occasione del millenario della fondazione di Bruxelles: si affronteranno nientemeno che le capitali degli otto Paesi, fatta eccezione per Berna, che ha lasciato il suo posto a Zurigo. La presentatrice è per la seconda volta consecutiva Milly Carlucci. Accanto a lei però, non c'è Ettore Andenna, ma Michele Gammino, noto agli spettatori come conduttore del gioco a quiz « Il sesso forte ». Il torneo è giunto alla sedicesima edizione e quest'anno, per evitare le difficoltà che si presentavano all'ultimo momento, la designazione delle città che avrebbero partecipato è stata fatta a dicembre. Per l'Italia, le squadre scelte sono:

— Aosta, che vanta, tra i quattordici titolari, la campionessa italiana di judo e il campione mondiale di slittino.

— Ancona, che ha già giocato il 29 maggio e che deve la sua partecipazione a « Giochi senza frontiere » all'iniziativa di una giovane pallavolista: fu lei a fare la domanda alla RAI, all'insaputa di tutti.

— Chioggia, nella cui laguna l'Italia ospiterà le altre nazioni. Inutile dire che tutti i giochi si svolgeranno sull'acqua.

— Ragusa, che è già in pieno clima di preparativi.

— Eboli, dove l'invito a « Giochi senza frontiere » è stato accolto con entusiasmo, dopo anni di inutili richieste.

— Merano, la cui squadra è formata per la maggior parte dagli atleti del Klaus Dibiasi Club.

— Castel San Pietro Terme, una cittadina al confine tra Emilia e Romagna, i cui abitanti sono allenatissimi: da dieci anni, infatti, per la Sagra del paese, si cimentano in giochi agonistici con tutti i paesi vicini.

— Roma, dove organizzare la squadra è stato molto difficile. Come scegliere, infatti, quattordici persone su quattro milioni di abitanti? Ci ha pensato l'ISEF, con una selezione durissima e con dei limiti di altezza non indifferenti: un metro e ottanta per gli uomini e un metro e settantadue per le donne.

»»

a cura di **Simonetta Martellini**

FILM & TELEFILM

SABATO 9 GIUGNO

RETE 1

19.20 Peyton Place
con Doroty Malone, Warner Anderson, Ed Nelson, Mia Farrow, Ryan O'Neal - regia di Walter Doniger.

RETE 2

12.30 La ragazze di Blansky
«Il debutto di mio nipote» - con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka, Scott Baio.

20.40 Rosie, dolce Rosie
dal romanzo «Cakes and Ale» di Sommerset Maugham - regia di Bill Hays - (2.a puntata).

21.35 La lanterna magica di Ingmar Bergman
«Donne in attesa» - con Anjuta Bjork, Maj-Britt Nilsson, Eva Dahlbeck, Gunnar Bjornstrad - regia di Ingmar Bergman.
Trama: In una villa di campagna, quattro donne (Annette, Rakel, Marta e Karen) che hanno sposato quattro fratelli aspettano il ritorno dei rispettivi mariti. Per ingannare l'attesa, si raccontano le loro esperienze matrimoniali, le gioie e le delusioni, le speranze e le delusioni della loro vita. A questi discorsi è presente anche Mary, la sorella minore di Marta, che è innamorata di Enrik, il figlio di Annette.

DOMENICA 10 GIUGNO

RETE 1

20.40 Olocausto
di Gerald Green - dialoghi italiani di Maria Basaglia - regia di Marvin J. Chomsky - (5.a puntata).

RETE 2

18.15 Sono io, William,
«Cercasi carta straccia» - con Adrian Dannatt, Diana Fairfax - regia di John Davies.

18.55 Tocca a te, Milord!
«Nel covo del nemico» - con Henri Piegay, Patrick Prejean, Mario David - regia di Christian Jacques.

LUNEDI' 11 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
dal romanzo omonimo di Dominique Saint Alban - con Sophie Barjac, Fred Smith, Bitty Moro, Bienvenu Neba - regia di Bernard Toublanc Michel (26. puntata).

19.20 Peyton Place

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty
«Un cavallo nero» - regia di John Reardon.

MARTEDI' 12 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(27.a puntata).

19.20 Peyton Place

20.40 Olocausto
di Gerald Green - Dialoghi italiani di Maria Basaglia - regia di Marvin J. Chomsky (6.a puntata).

RETE 2

19.15 Le avevnture di Black Beauty
«Il capriccio di Susy» - regia di John Reardon.

MERCOLEDI' 13 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(28.a puntata).

19.20 Peyton Place

20.40 Pepper Anderson agente speciale
«Il signor Angelo» - con Angie Dickinson, Earl Holliman, Ed Bernard, Charles Dierkop - regia di Alvin Ganzer.

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty
« L'uomo del cottage» - regia di John Reardon.

20.40 Caro papà
«Il pretendente adatto» - con Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, Noel Dyson, Beryl Reid - regia di William G. Stewart.

GIOVEDI' 14 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(29.a puntata).

19.20 Peyton Place

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty
«Harry il marinaio» - regia di John Reardon.

20.40 Starsky e Hutch
«Botta di sfortuna» - con Paul Michael Glaser, David Soul - regia di Don Weis.

VENERDI' 15 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(30.a puntata).

19.20 Peyton Place

21.35 Teleclub
«Un sabato come gli altri» -con John Morrison, Bill Henderson, Eileen McCallum - regia di John Mackenzie.

RETE 2

19.15 Le avventure di Black Beauty
«Il complice».

20.40 I boss del dollaro
dal romanzo di Arthur Hailey - regia di Boris Sagal (4.a ed ultima puntata).

PROSA

ENRICO MARIA SALERNO

LUNEDI' 11 GIUGNO

RETE 2

20.40 Mastro Don Gesualdo
Dal romanzo omonimo di Giovanni Verga - con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro - regia di Giacomo Vaccari.
Trama: Il romanzo e la sua versione televisiva muovono dalla descrizione di Vizzini, il paese siciliano dove Mastro don Gesualdo vive e instancabilmente lavora. Scoppia un incendio nel palazzo diroccato dei Trao e Don Diego Trao, corso a svegliare la sorella Bianca, scopre nella camera di lei il cugino, Nini Rubiera. Sconvolto dal disonore, don Diego cerca di combinare il matrimonio riparatore, ma donna Rubiera, madre di Nini, si oppone decisamente. Ed ecco che per la festa del patrono Mastro don Gesualdo, che il lavoro ha reso ricchissimo, si trova ad essere invitato nella casa della contessa Sganci. E' presente anche Bianca Trao e a don Gesualdo viene prospettata la possibilità di un matrimonio, in nome della solidarietà tra le classi sociali. Una sera don Gesualdo apre il suo cuore a Diodata, trovatella al suo servizio e madre dei suoi figli illeggittimi. La risposta di lei è l'ennesimo atto di sottomissione: « Vossignoria siete il padrone ».

Metti un Don Lurio nel motore

Domenica 10 giugno, ore 20,40 - RETE DUE

ELTON JOHN E' OSPITE FISSO

Ha inizio questa settimana un nuovo spettacolo musicale, «Così per caso», che andrà in onda per quattro domeniche consecutive. La regia è di Paolo Poeti e conduttori — protagonisti sono Cecilia Bonocore e Don Lurio. Mentre per la giovane figlia del maestro Bonocore questo è il primo importante impegno con la televisione di Stato, Don Lurio è ormai un veterano dei nostri schermi. Questa volta, però, il coreografo-ballerino americano ci dà un'ampia dimostrazione di tutte le sue possibilità di showman: oltre a ballare, naturalmente, si esibirà in alcune gags di una comicità un po' surreale, ma aderentissima al suo personaggio; debutterà come cantante, interpretando con incredibile versatilità sia brani melodici che disco-music, da cui, in un secondo tempo, ricaverà un disco. Sono di Don Lurio, tra l'altro, anche i testi dello spettacolo, scritti in collaborazione con Marcello Casco e Paolo Moroni («Non avrei potuto avere battesimo più felice», conferma Don).

Lo spettacolo si articolerà in vari momenti, di cui saranno protagonisti comici, attori, cantanti, ogni settimana diversi. Neanche Don Lurio, però, ha saputo rinunciare al fascino degli ospiti fissi: sono quattro, e tutti appartenenti al mondo della musica leggera internazionale: Elton John, i Matia Bazar, Mia Martini, Claudia Barry.

La grossa novità è costituita dalle «sex-computer»: un nome complicato che sta ad indicare semplicemente tre splendide ragazze, alte un metro e ottanta, elegantissime, italiane, ex-modelle. Accompagnate e guidate da Don, balleranno e canteranno: uno spettacolo nello spettacolo. □

In arrivo un cavallo tutto nero

Lunedì 11 giugno, ore 19,15 - RETE DUE

BLACK BEAUTY

L'anno passato, a giugno, andarono in onda tredici puntate della serie di telefilm «Black Beauty». Quest'anno, sempre durante il mese di giugno, vedremo le tredici puntate in replica, più altre dodici che costituiscono il seguito della storia. Black Beauty (bellezza nera) è il nome del cavallo protagonista della serie televisiva, tratta da un romanzo per ragazzi di cento anni fa, scritto da Anna Sewell e ambientato nella campagna inglese. Vicky e Kevin Gordon trovano un cavallo nero molto mal ridotto e lo curano fino a guarirlo. Dopo una straordinaria avventura nella quale il cavallo aiuta i ragazzi a salvare la vita di un uomo, lo adottano e gli impongono ufficialmente il nome Black Beauty. Da quel momento dovranno difenderlo dai capricci di Susy, che vorrebbe avere Beauty tutto per sè; dalla follia dell'uomo del cottage, che vorrebbe uccidere il cavallo perché è il sosia perfetto di quello che gli uccise la moglie, disarcionandola; dagli imbrogli di un falso marinaio, che vorrebbe togliere al signor Gordon, padre di Vicky e Kevin, le terre da pascolo in cui Beauty vive felice. A sua volta Black Beauty aiuta i due ragazzi a cavarsi dagli impicci, come nella puntata di venerdì 15, per esempio: riesce ad avvertire Kevin che Vicky e suo padre sono prigionieri di due complici di un pericoloso bandito. Cugino di Furia, insomma, Black Beauty è l'amico ideale e il compagno di avventure che tutti i ragazzi sognano.
Oltre al cavallo, i personaggi della serie di telefilm sono la biondissima Vicky, suo fratello Kevin, la governante Miss Winthrop, il dottor James Bond e Mr. Rider, proprietario della scuderia da cui Beauty è fuggito per sottrarsi ai maltrattamenti dello stalliere. □

Susan Anton

E' la protagonista assieme a « Mosca '80 » del film di Sargent. « The Golden Girl », infatti, è uno spaccato di vita sul mondo dei super-atleti creati in laboratorio da interessi ben lontani dallo sport

La faccia nascosta dell'Olimpiade

di **Lino Manocchia** - foto **Grazia Neri**

HOLLYWOOD, che non perde occasione per sfruttare cinematograficamente qualsiasi avvenimento, ha già lanciato una superproduzione sulle Olimpiadi di Mosca che finirà inevitabilmente in classifica tra i bestseller. Il film ha un titolo abbastanza indicativo: «The golden girl», cioè la ragazza tutta d'oro. Si tratta, infatti, nelle trame avvincenti di una storia che ha il suo epilogo alle Olimpiadi, della creazione di una super-atleta in grado di vincere a Mosca la medaglia d'oro nei 100, 200 e 400 metri, dopo aver trionfato ai campionati nazionali. Una impresa mai riuscita a nessuno in precedenza, ma l'atleta viene creata in « laboratorio » per il risultato specifico di questa impresa Dietro le quinte si muove un vero e proprio entourage che si occupa della creazione di questa superdonna, tutti abilmente guidati dal padre della ragazza (interpretato da Curd Jurgens) mentre diversi industriali investono ingenti capitali per l'impresa, il cui profitto sarà di circa venti milioni di dollari, per i diritti e le esclusive venduti a cinema, stampa e TV. Dietro la storia, comunque, c'è un risvolto moralistico: perché Goldine (la ragazza) è figlia adottiva di Jurgens poiché i suoi veri genitori sono morti in un campo di concentramento nazista, le intenzioni del padre sono quelle di far vedere a tutti come il periodo hitleriano abbia contribuito, in modo determinante, alla creazione di una razza effettivamente superiore. Tra vari colpi di scena, la « golden girl » è sottoposta ad un incessante bombardamento psicologico da parte del manager Dryden (James Coburn), da Armitage (il tennista John Newcombe) per convincerla di avere potenziali capacità super atletiche, mentre la dottoressa Lee (Le-

segue

segue

slie Caron) riesce a condizionare totalmente la ragazza con un trattamento psichiatrico a tamburo battente per la grande « impresa ». Si arriva così all'epilogo: le Olimpiadi di Mosca. La « golden girl » riuscirà a conquistare le tre ambitissime medaglie, ma lo scotto sarà incredibile ed il crollo fisico e psicologico totale sarà la fine di tutto il mondo che le era stato costruito intorno. E la ragazza « tutta d'oro » sarà schiacciata proprio dalla stessa Olimpiade. Quindi volendo anche ricavare un « messaggio » dal finale del film è evidente che il regista intende dire che lo stesso spirito della competizione olimpionica non può essere stravolto e primeggerà solo il talento naturale.

IL FILM è diretto da Joseph Sargent (che, dopo molti telefilm ha all'attività il famoso « McArthur »), tratto dal racconto di Peter Lear, ha lanciato la bellissima Susan Anton, alla sua prima esperienza sullo schermo. « Golden », però, vanta credenziali di tutto rispetto poiché si è piazzata la scorso anno al secondo posto nel concorso di Miss America (mentre ha ottenuto un grande successo con un Lp, dal titolo « The first time » (la prima volta) che ne evidenzia le doti canore e la sua voce per molto sexi la fa contendere a colpi di migliaia di dollari da tutti i locali più famosi d'america.
Sposata al proprio manager, Jock Stein, Susan ha accettato entusiasticamente di lavorare nel film perché ama molto lo sport. *« Non ho mai fatto atletica, ma nel film mi sono molto divertita, perché ho lavorato con molti veri atleti, chiamati in qualità di consulenti e comparse. Una esperienza incredibile ma anche un lavoro molto duro, perché fare l'atleta è molto più difficile che giocare a tennis, il mio sport preferito, che pratico spesso nel campo che mio marito ha costruito per noi ».* □

OBIETTIVO ATLETICA

IL CINEMA si è occupato spesso dell'atletica, ma finora sempre con un occhio documentaristico. Così, a partire da quelli di Roma nel 1960, sono stati girati vari filmati sui giochi olimpici con uno sguardo diretto all'atletica. Mentre il più riuscito artisticamente è stato quello su Monaco '72 — anche per la collaborazione di cinque registi di fama (ottimo quello di Schleesinger sulla maratona) — per altrettanti episodi d'effetto, quello su Roma 1960 e l'altro su Tokio (quattro anni dopo) hanno ottenuto il maggior successo commerciale nonostante la diffusione in circuiti particolari.
L'atletica è la protagonista del documentario sulla prima edizione della Coppa del Mondo a Dusseldorf, vincitore del 1. premio al festival di cinematografia sportiva lo scorso anno a St. Vincent. In generale il mancato successo commerciale del film su questo settore dello sport è da addebitarsi sia alla scarsa durata del documento cinematografico (non oltre i 60') che raramente ha la dimensione di un vero e proprio film, sia al fatto che l'atletica non è mai protagonista della situazione, perché non vi sono trame costruite sul fatto sportivo, come è accaduto varie volte per la boxe, ma è tutto in funzione dello spettacolo senza entrare nel « vivo ». « Golden girl », invece, si riferisce alla costruzione quasi in « provetta » dell'atleta e quindi sarà interessante verificare quale e come sarà il film « vero » su « Mosca '80 » rispetto all'ipotesi hollywoodiana dell'atleta Goldine. □

Susan Anton, alias « Goldine »: nel film di Joseph Sargent, la bellissima attrice-cantante (contesa dai più famosi locali di Las Vegas) vincerà tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Mosca ma verrà sconfitta dalla vita

« AMMAZZARE IL TEMPO », il romanzo di Lidia Ravera, sarà portato sullo schermo dai fratelli De Laurentiis per la regia di Domenico Rafele. La storia è quella di Igor, giovane psicoanalista, che pur essendo innamorato di Sara, giornalista estrosa e passionale, è attratto sensualmente da Babi Anna, una minorenne perversa e disinibita che verrà interpretata da Paola Morra, nota per i servizi fotografici riservati a riviste « specializzate ». Tra gli altri figurano nel cast anche Stefania Casini, nel ruolo di Sara e Flavio Bucci, il Ligabue televisivo, nei panni di Igor.

« LA VEDOVA DEL TRULLO » di Franco Bottari sarà interpretato da Rosa Fumetto, star del Crazy Horse per circa 9 anni. Il film è ambientato a San Nicola di Bari ed è la storia dell'affascinante moglie di un artificiere italo-americano che rientra da New York nel suo Paese Natale per partecipare ai festeggiamenti del Santo patrono e durante i preparativi per i giochi d'artificio ha un incidente mortale e da quel momento, per sua moglie rimasta vedova, iniziano le paradossali vicende che la portano a vivere in un caratteristico trullo pugliese, ormai divenuto il simbolo del sesso e della lussuria. Altri interpreti del film saranno Carlo Giuffrè, Renzo Montagnani e Paolo Armeni.

LA XXVI EDIZIONE del Premio David di Donatello per la cinematografia Internazionale si svolgerà a Firenze dal 17 al 22 settembre. Lo ha deciso il Consiglio direttivo del Premio in accordo con gli Enti locali toscani per un più equilibrato inserimento nel calendario delle manifestazioni cinematografiche internazionali. Il programma si preannuncia quest'anno particolarmente ricco di proposte; rassegne di film inediti per l'Italia, retrospettive e mostre specializzate si affiancheranno alle cerimonie di consegna dei Premi.

FRA LE RETROSPETTIVE, una dedicata a Jean Renoir che comprenderà tutte le sue opere come omaggio al grande regista francese scomparso di recente; inoltre un convegno europeo riunirà studiosi di varie discipline per analizzare gli aspetti del cinema contemporaneo nella sua dimensione europea. L'intera regione toscana sarà interessata alle manifestazioni.

ELEONORA GIORGI, Michele Placido e Giuliano Gemma (foto sopra) sono gli interpreti di « Un uomo in ginocchio », l'ultimo film di Damiano Damiani, il regista che si definisce anarchico e che ha firmato diverse opere di contestazione al potere. Ambientato in Sicilia il film è la storia di un conflitto fra due uomini, entrambi emarginati e sottoproletari. Uno ha moglie e figli e vuole una vita tranquilla e decente, sfida l'ambiente mafioso ed è designato come vittima; l'altro è il sicario che lo deve uccidere. Tra i due si stabilisce un rapporto quando si accorgono di far parte dello stesso gioco di cui sono entrambi vittime. Il finale è avvolto nel mistero.

« FIGLIO DELLE STELLE » è il film interpretato da Alan Sorrenti e diretto da Carol Vanzina. Alan è Gerry, giovane cantante sconosciuto che viene lanciato da un manager discografico, Tumba. Diventato celebre Gerry cade presto in una crisi depressiva, per cui il manager lo isola in un albergo e lo fa assistere da uno strano medico. Godendosi il completo relax Gerry scopre l'amore nella figlia dell'albergatore, Barbara (Anne Marie Carxell). Deve però lasciare la ragazza per tornare sulle scene non potendo mancare al lancio pubblicitario cheTumba ha preparato per lui. All'inizio del concerto per il suo rientro Gerry cerca invano di spiegare la sua crisi al pubblico (che probabilmente si sarebbe accontentato di sentirlo cantare). Ma la buona Barbara, arrivata a confortarlo, gli dà la sicurezza necessaria per superare ogni ostacolo.

« SOPHIA LIVING AND LOVING » è il titolo dell'autobiografia scritta dalla Loren che sta già diventando un best seller e dove si racconta nientemeno che la love story tra la « bellezza italiana senza età » ed il grande Cary Grant. Presentato in Inghilterra dall'autrice, il libro ha ottenuto un successo di pubblico superiore alle aspettative tant'è che il grande magazzino londinese dove Sofia si è recata per firmare le copie vendute ai primi acquirenti si è rivelato insufficiente a contenere la folla degli ammiratori. Il lancio pubblicitario è risultato ottimo ed ha coinvolto l'attrice in una lunga serie di manifestazioni pubbliche e di interviste alle reti radiotelevisive della BBC, della privata «ITV» oltre ai giornali. Un vero trionfo, insomma.

Kevin Keegan, asso del calcio europeo, non contento dei successi tedeschi ha ora deciso di puntare al canto: ha inciso un disco con il gruppo degli Smokie

Do Re Mi Fa Gol!

Fotoservizio di **André Csillag**

SEMBRA che per gli assi del calcio si aprano con più frequenza le porte del mondo discografico, così approdano negli studi di incisione per « sfornare » dischi, non con l'ausilio della « pedata » ma ricorrendo all'ugola. Kevin Keegan infoltisce le fila, tra le « stelle » che cantano, e seguendo l'esempio di altri illustri « colleghi » come Chinaglia (ricordate « Football crazy »?), « O rey » Pelé (con le sue sambe) ed il nostro... Savoldi, approda anche il giocatore inglese al canto e nientemeno che con un gruppo pop, Gli Smokie. Ventottenne, « faro » dell'Amburgo che con lui ha vinto lo scudetto tedesco (dopo anni di militanza nel Liverpool), Kevin non ha mai nascosto la passione per la musica. Infatti, quando giocava in Inghilterra frequentava spesso il club intitolato ai quattro « baronetti » di Liverpool, mentre numerose sono le sue amicizie nel mondo musicale. Il passaggio dai funambolici dribbling nei campi erbosi allo studio d'incisione non è stato quindi molto difficile, così Pete Spencer e Chris Norman, due componenti del gruppo Smokie, gli hanno confezionato su misura per la sua voce una canzone d'amore, « Head over heals in love », dove Kevin mostra una certa predisposizione al canto. Il disco è stato pubblicato dalla Emi. La superstar inglese, idolo dei tifosi di Amburgo, si è divertito a palleggiare con il disco in occasione della presentazione alla stampa in questa nuova veste di cantante, segno che lo spirito calcistico resta sempre nel suo personaggio qualsiasi cosa faccia. □

Ecco Keegan palleggiare scherzosamente con il disco appena inciso per la Emi « Head over heals in love » dove l'asso del dribbling se la cava bene anche con la voce. Le foto lo mostrano sul prato con il disco al posto del pallone ed insieme al gruppo pop degli Smokie

John Martyn, scozzese dal folk multicolore, ha proposto in concerto la sua musica che lo pone tra i protagonisti della scena internazionale

Un arcobaleno musicale

di **Gianni Gherardi** - foto di **Giorgio Deserti**

E' AL CENTRO del palco, solo, seduto, la chitarra acustica appoggiata alle gambe, ai piedi una cassetta piena di pedali per i vari effetti e, soprattutto, con la sua voce, magnetica, particolare, che catalizza l' attenzione della platea. La breve tournée di John Martyn ha riscosso un successo di proporzioni incredibili, forse nemmeno alla Ricordi (che distribuisce in Italia l'Island, l'etichetta per cui incide Martyn) se lo aspettavano, ma l'iniziativa, quel «country'n' folk» nel cui catalogo vi sono anche i dischi dello scozzese, merita un plauso perché si propone di divulgare, mediante i dischi ed i concerti, questa musica che non si può certo definire di massa.

Gli occhi di tutti erano puntati su Martyn, il primo che ha inaugurato il «ciclo», per verificare, more solito, se in concerto c'è lo stesso «feeling» delle incisioni, dove il nostro è circondato da validi collaboratori che allargano l'espressione sonora e soprattutto arricchiscono ogni brano. Ma «on stage» la sorpresa è stata tanto più piacevole proprio perché inattesa: Martyn possiede un moli per arrivare ad una perfetta simbiosi tra voce e suono che non trova alcun riscontro in altri personaggi della scena musicale internazionale. In due ore di concerto Martyn ha proposto buona parte di «One world» il suo ultimo album, pubblicato da oltre un anno e che lo ha rivelato al pubblico italiano, con l'eccelsa «Big Muff», oltre a «Dealer», la stessa «One world» e «Small hours», in particolare nei brani da questo disco (inciso con un gruppo che comprende, tra gli altri, Morris Pert, Danny Thompson e Steve Winwood) emerge tutta la carica dell'artista. Poliedrico per eccellenza, il trentaduenne scozzese non è etichettabile in una ben definita corrente musicale, perché in lui affiorano influenze che vanno dal jazz (anni fa ha collaborato a lungo con il sassofonista Harold McNair, ora scomparso), al folk inteso nella sua accezione più larga (nonostante gli esordi con la moglie Beverly andassero in questa direzione) per sconfinare anche in un rock particolare dove la sua voce lo farebbe ben figurare anche

« Country'n'folk » è il ricco catalogo della Ricordi che propone i nomi più prestigiosi inglesi ed americani. John Martyn (le foto lo ritraggono in concerto) è stato il primo della « collana » a suonare in Italia, con un successo inatteso. Solo con la voce e la chitarra ha incantato il pubblico, che lo ha nominato nuova stella del folk inglese

bagaglio tecnico di prim'ordine, che si sviluppa in uno stile chitarristico assolutamente atipico e straordinario, con scale armoniche ed accordi completamente diversi, che non si ripetono mai, in un susseguirsi di giochi ritmici di grande effetto. Martyn rifinisce il tutto con una voce dal timbro particolare, a suo agio sia nei brani rabbiosi ed incalzanti, che in altri momenti «soft» e più introspettivi. Con la «pedaliera» egli stesso stravolge ed integra il tessuto sonoro della chitarra: (ora acustica, ora elettrica) allunga le note, inserisce echi molteplici, con ripetitori di frequenza crea un background in cui vagare con le sei corde alla ricerca continua di sti- in un gruppo caratterizzato da tale matrice. Se sul palco emerge il suo carattere estroverso, al di fuori del concerto Martyn mostra tutta la propria personalità di artista e uomo perfettamente conscio del ruolo dell'artista, perché sa che il pubblico «pretende» ed egli lo vuole accontentare meravigliosamente, così ecco come secondo bis una versione incredibile di « I'm singing in the rain », quasi a prestito da un mondo come quello di Gene Kelly. E' il suggello di un trionfo che ovunque ha avuto echi incredibili, «Una esperienza meravigliosa» ammette John e soprattutto la promozione migliore per il nuovo album che uscirà a breve scadenza. □

DISCOGRAFIA:

CON BEVERLY MARTYN « Stormbringer » Island, « The road to ruin » Island.
COME SOLISTA: « London Conversation » Island, « The tumbler » Island, « Bless the weather » Island, « Solid air » Island, « Inside out » Island, « Sunday's child » Island, « One world » Island.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

FLAVIO GIURATO / Per futili motivi
(Ricordi smrl 6240)

(G.G.) E' un esordio, questo del romano Flavio Giurato, che fa ben sperare, perché nel campo del cantautorato puramente d'assalto, qualcuno finalmente si muove nella direzione giusta. Certo; basta con il riflusso, il privato, le « menate per sbarbini » e tutto il resto che l'odierno cantore propone, qui si tratta di ben altre cose, più serie, messe in musica. « Per futili motivi » del ventinovenne Giurato ci ha stupito proprio per la perfetta padronanza di una tematica che, ancora oggi, è oggetto di discussione. La storia comincia il 10 giugno 1940 quando il protagonista di questa storia su vinile compiva diciotto anni, proprio nel giorno in cui l'Italia entra in guerra per seguire le bramosie imperiali del suo uomo guida. Questo viaggio in tredici tappe (tanti sono i brani) si svolge prevalentemente in romanesco, che Flavio mostra nella sua accezione linguistica più popolare e quindi meno « contaminata ». Dal 10 giugno si arriva fino ai giorni della liberazione con le ansie ed i desideri di chi, nel periodo, pensava di intravedere una nuova vita, una aurora piena di civiltà, ma per Giurato la fine è inutile, proprio perché lascia tutto e tutti senza giudizio, senza giustizia, nella confusione più totale, in piena delusione. Abbiamo parlato dell'inizio e della fine proprio per la loro emblematicità nel contesto generale, per un disco assolutamente atipico e per questo tanto più gradito.

Praticamente c'è una toccante e sentita « ricostruzione » per un periodo storico che ha lasciato più di un segno, una rievocazione che non tralascia niente: dall'amore, all'ideale (troppo forzato e per questo lasciato all'obbedienza generale senza la minima critica personale), il fronte russo (in « Aquile e corvi »), la partenza con l'amarezza di chi resta (« Due voci »), il fotografare nella mente un « avvenimento » come una gita fuori porta (« Il fico di Parigi ») per non parlare poi di un bombardamento come quello di San Lorenzo (« Una brutta ventata »). A questo punto le perplessità aumentano, insieme alla curiosità, perché: è possibile che un ventinovenne « sappia » tutte queste cose? certo. La grande capacità di rievocare di Giurato gli deriva da una grande cultura — letteraria e cinematografica — e da molti dialoghi in famiglia sull'argomento. La voce presenta alcuni punti di contatto con i moduli espressivi del primo Antonello Venditti, ma con il proseguire dell'ascolto diventa più personale ed originale. « Per futili motivi » presenta anche alcuni aspetti di analogia con i giovani contemporanei, del vivere come in una grande avventura senza preoccupazioni, all'insegna del « chi se ne frega », perché la fine, la morte, sarà proprio per futili motivi.

Il disco è incredibilmente compatto, senza sbavature, con una musica attualissima ma scarna nelle melodiche, arrangiamenti molto eleganti ed una orchestrazione di effetto (si tratta dell'orchestra sinfonica dell'unione musicisti di Roma, la stessa che ha già collaborato con il Banco) che soprattutto esige un ascolto attento. E meditato. Flavio Giurato è la vera rivelazione nel campo della canzone d'autore da diverso tempo a questa parte.

33 GIRI

LUCIANO ROSSI
Pensandoci bene
(Ariston AR/LP/12351)

(DM) Sono veramente pochi in Italia i musicisti, cantanti o gruppi che riescono ad andare contro corrente, che al di là delle mode continuano il loro discorso, che riescono a creare un genere musicale. Uno di questi è Luciano Rossi che, tra alti e bassi, è arrivato a trent'anni e passa alla sua maturità artistica. Questo è indubbiamente il lavoro migliore di Luciano Rossi.
« Quello che scrivo riflette sempre me stesso: se sono in crisi o invece sono assolutamente tranquillo (il che capita di rado) scrivo delle belle cose. Se sono apatico non riesco a buttare giù una riga. Se no scrivo quello che mi piace, al di là del fatto che possa piacere o meno. Le mie canzoni piacciono perché riflettono una condizione umana, vista in tutta le sue sfaccetture. E tutti noi viviamo prima o poi le esperienze e le situazioni che io descrivo » dice Rossi. Anche questo disco è assolutamente « suo »: sue, ma anche di molti altri, sono le sofferenze, le illusioni, le disillusioni, le lacrime, la gioia, il silenzio, la solitudine di queste canzoni. Ma soprattutto sono assolutamente sincere. Senza pudore e con molto coraggio Rossi si apre a tutti: con tutte le sue paure, le sue crisi, i suoi sentimentalismi, la voglia di avere sempre accanto qualcuno, la paura di sentirsi solo, di non essere capito ed amato. Ha scritto e inciso tutte queste cose, sorrette da una bella orchestrazione, molto tradizionale, che non concede niente alla moda. Molti i brani da segnalare: tra questi « Pensandoci bene », una canzone dolcissima che descrive con poche immagini la fine di un amore: « Tu non mi hai amato mai davvero / somigli ad un aliante quando in volo / si stacca da un aereo e resta solo / Resta accanto a me stasera, dai... », « Chissà » accompagnato esclusivamente dal pianoforte, forse il brano più bello di tutto l'album, la divertente « Ti telefono in settimana » che termina con questa lapidarie parole « Così impari che la vita, quella vera, va vissuta, va rischiata va amata », « Ci vorresti via » e infine « Esco ».

RETTORE - Brivido
Ariston AR/12353)

(DM) **« Le cantanti in Italia non hanno vita facile. La gente ti accetta se rimane negli schemi. Io voglio provare a fare del rock in Italia ».** Ribelle come solito ed un tantino polemica, Rettore, biondissima « rock-woman » made in Italy, cerca uno spazio autonomo in un ambiente che alle donne ne ha sempre concesso poco. Le cantautrici hanno fatto poca strada, le cantanti, a parte i soliti nomi triti e ritriti non resistono proprio, non esistono gruppi di donne, e non esiste chi canta il rock. L'unica è Rettore che ha dato fondo a tutto il suo coraggio e la sua irruenza per abbattere queste millenarie barriere.
Rettore scrive tutti i testi delle sue canzoni (le musiche sono di Claudio Rego), collabora alla realizzazione dei dischi e dei suoi spettacoli, è una ottima chitarrista anche se lo strumento lo suona solo in privato. Ma alla gente probabilmente questo importa poco. Al pubblico interessa soprattutto il fatto che sia alta, bionda, e piuttosto bella. **« Basta con questi falsi miti della donna bella e che non sa fare un accidente! »** si ribella Rettore. La sua rivolta è proprio questo disco che contiene alcuni veri gioielli musicali. Dalla polemica « Splendido splendente » sulla chirurgia plastica (« Splendido splendente / l'ha scritto anche il giornale / ed io ci credo ciecamente / anestetico d'effetto / e avrei una faccia nuova / grazie a un bisturi perfetto / invitante, tagliente / spendido splendente ») a « Salvami » che descrive una messa nera (« C'è chi vive tra bambole bianche e crudeltà / e fra di loro c'è chi il mio nome ha già / ogni suo ago trapassa il mio stomaco e il seno / ride più forte godendo se chiedo pietà / e già lo so che non serve la mia mezza preghiera / per spegnere il fuoco della sua messa nera / Salvami... ») a « Brivido » a « Brilla ». I brani sono « montati » su una bella base ricca di ritmica, di veloci passaggi d'effetto, di rock duro e tagliente. Alla realizzazione delle basi musicali hanno, fra l'altro partecipato grossi musicisti del calibro di Gigi Cappellotto (basso elettrico), Tullio de Piscopo (batteria e percussioni), Sergio Farina (chitarre), Pinuccio Pirazzoli (tastiere e moog) e altri ancora.

ADRIANO CELENTANO
We live!
(Clan CLN 22203)

(DM) A volte le case discografiche fanno cose misteriosissime, pressoché incomprensibili. Come far uscire adesso questo disco che raccoglie spezzoni di un concerto di Adriano Celentano, che risale all'agosto del '77 a Cesena. Ovvero due anni fa. Ma passiamo al disco che, considerando lo stile di Celentano, sempre identico da quando ha scoperto la disco music, non è neppure tanto datato. Naturalmente contiene tutti i brani più famosi del « celebre » da « Pregherò » a « L'albero a 30 piani », da « Storia d'amore » a « Azzurro », da « Il ragazzo della via Gluck » a « Svalutation » ai « classici » « When love », « A woman in love » e « Rock around the clock ». Il tutto intervallato da fischi del microfono, voci confuse, applausi, urli della gente, voce del presentatore, grida ossannanti battute dello stesso Celentano che vorrebbe essere spiritoso, e chi più ne ha più né metta. Forse vuole farci vedere quant'è bravo e

ALLA RICERCA DEL DISCO PERDUTO

FONOGRAFO ITALIANO
(Fonit-Cetra)

Comé una bottiglia d'annata che si stappa solo nelle grandi occasioni e si centellina con parsimonia, così la collana di dischi « Fonografo Italiano » va gustata piano piano, per scoprirne meglio tutte le sfumature e i sapori più nascosti. Già l'anno scorso, quando presentammo questa iniziativa della Fonit Cetra in occasione della pubblicazione dei primi album, dicemmo che si trattava di un'opera che superava i confini musicali per introdursi nella storia della vita e del costume di un mezzo secolo d'Italia. Questa raccolta di vecchie incisioni spazia appunto fra il 1890 e il 1940: cinquant'anni di canzonette, ma non solo. Anche cinquant'anni di storia che, sia pur vissuta attraverso le rime e le melodie di brani musicali, ripropongono un modo di vivere, i problemi di un'epoca, i difetti e i pregi di più d'una generazione.
Ricordiamo ancora che le incisioni sono tutte originali e, grazie a sofisticati accorgimenti tecnici, sono state portate alla massima perfezione d'ascolto possibile eliminando fruscii, rumori di fondo e tutti quei « segni del tempo » nei quali era inevitabile che si imbattessero i pazienti ricercatori che hanno recuperato questo prezioso materiale sonoro. La collana, che prevede cinquanta album da pubblicare nell'arco di due anni, è diretta da Ugo Gregoretti, mentre tutti i brani sono stati scelti e presentati da Paquito Del Bosco. Tutti gli LP sono poi suddivisi in cinque sezioni, a seconda del genere cui le incisioni si riferiscono: Grandi interpreti, Autori cantanti, Generi musicali, Pagine della storia. Momenti del costume. Recentemente è uscita una serie di sei album che spaziano dalle canzoni degli emigranti fi-

quanti applausi riesce ad avere! Sono almeno dieci anni che all'estero, nei dischi registrati « live » gli applausi vengono quasi totalmente tagliati. L'accompagnamento sul palco inoltre, non si sa se per inconvenienti tecnici, registrazione difettose, o pura realtà, sono assolutamente insufficienti, e piuttosto banali. Inoltre (ma speriamo di avere sentito male) Adriano prende anche qualche stecca! Che dire di più? Piacerà senza ombra di dubbio ai fans meno « difficili » del « celebre ».

LEIF GARRETT
Feel the need
(Scotti Brothers W 50535)

(DM) Come scrive anche la sua biografia, Leif Garrett è il sedicenne più famoso del mondo. Ma nonostante la giovanissima età ha una carica, una grinta e una tale padronanza di sé e dei suoi mezzi da fare impallidire i suoi navigati colleghi.
Esploso di colpo lo scorso anno con l' ormai famosissima e travolgente « I was made for dancing » che apre anche questo LP, anche Leif Garrett, come molti altri, sembrava dovesse sparire all'orizzonte da un momento all'altro. Invece eccolo qui, lanciatissimo più che mai, con il suo secondo lavoro. Alle sue spalle, Leif deve avere un organizzatissimo staff di collaboratori, e il risultato di questa collaborazione è un bel disco, allegro, divertente, veloce, fresco, giovane. Tra i brani, oltre alla ormai famosissima « Feel the need » che le emittenti private hanno contribuito a lanciare anche in Italia, c'è anche una nostra vecchia conoscenza, ovvero « Groovin' », noto hit degli anni 60 degli Young Rascals. La versione di Garrett è molto intelligente: ha toccato il meno che era possibile, ha evitato la disco-music e il risultato è un bel brano, che non ha perso nulla del fascino che aveva una quindicina di anni fa. Segnaliamo infine « When I think of you » e la delicata e malinconica « Loving without your love ».
L'album, secondo la campagna stampa e promozionale, è rivolto ai teenagers, ma è piacevole anche per chi i « teen » li ha già passati.

PAPA JOHN CREACH
Inphasion
(Djm 29545)

(G.G.) Venuto alla ribalta in un periodo in cui si pensava che il violino stesse a dominare la scena americana (basti pensare a Don Sugarcane Harris, Ponty, Goodman e La Flamme), Papa John Creach, simpatico vecchietto già alla corte degli Starship e degli Hot Tuna, ha inciso un suo ennesimo disco come solista, questa volta con un gruppo fisso di collaboratori, oltre a moltissimi ospiti. Gusti a parte, Creach ha sempre fatto brani molto semplici con una spontaneità a volte quasi disarmante. Ma per questo piacevole, senza gli inutili fronzoli ed orpelli elettronici, perché, in fondo, Papa è un campagnolo e tale vuole restare, affidandosi spesso alle composizioni del chitarrista Joey Brasler e del bassista Dryan Tilford. Così tutti i brani dell'album scorrono sul piatto in un piacevole ascolto, sia per la voce del « nonnino » d'assalto, che si alterna con Tilford, sia per la presenza di ospiti quali Dr. John, il citato La Flamme (non rimpiangeremo mai abbastanza gli Itis a beautiful day) e Charlie Daniels che duetta con il leader.
Un disco quindi senza troppe pretese ma non per questo meno interessante, proprio per la sua genuinità.

BACCHELLI
(Cetra LPZ 2075)

Un disco insolito, questo; contiene infatti un'ampia scelta di poesie di Riccardo Bacchelli recitate dallo stesso autore. Della fantasia, della grandissima umanità dell'artista emiliano è ormai inutile sottolineare i pregi e i valori riconosciuti universalmente. L'amore per la natura, per le bellezze della terra e della vita hanno in Bacchelli un interprete sensibilissimo. La cosa che più ci preme far notare è l'importanza di avere, con questo disco, una testimonianza diretta e unica dell'opera poetica di Bacchelli: la sua voce, ossia — come scrive nelle note di copertina Carlo Saggio — « l'esecuzione autentica è il modello per chi volesse eventualmente farsi interprete della poesia di lui ». Le inflessioni, il ritmo, le pause della recitazione sono infatti il tocco finale, se ce ne fosse bisogno, all'opera del poeta: i versi scritti diventano parola viva e la musicalità dei parlato aggiunge definitivamente alle composizioni letterarie quelle sfumature, quelle emozioni che il poeta, scrivendo, ha affidato alla sensibilità dei suoi lettori e che invece qui, recitando personalmente, offre a tutti nel loro unico e autentico significato.

DONNA SUMMER
Bad girls

(Casablanca 5035/5036)
(DM) L'instancabile Donna Summer è ancora alle prese con un disco doppio, tutto registrato in studio.

Appurato il fatto che la voce incisa è la sua e non creata da spoventosi macchinari come si credeva, Donna Summer ancora una volta dimostra di essere una delle migliori cantanti soul oggi sulla scena; anche se la sua voce non è più suadente e sexy come una volta. Ma è una voce molto più umana, con più carica e grinta. Ma passiamo al LP. Raccoglie quindici brani, quasi tutti velocissimi, disco, e sorretti da una ottima base ritmica martellante e serrata.
I brani da segnalare sono la ormai famosissima « Hot stuff » che apre la prima facciata, « Bad girls » che dà il titolo al disco e al quale si ispirano le foto della copertina e dell'interno, « Walk away », « On my honor » e « Lucky ». Il disco è ancora una volta prodotto da Giorgio Moroder e Pete Bellotte, che hanno partecipato anche al lavoro in sala e alla stesura di alcuni brani, e naturalmente hanno firmato gli arrangiamenti, ancora una volta curatissimi, raffinati, ed esteticamente molto piacevoli.

SEGNALAZIONI 33 GIRI (DM)

THE TRAMMPS - The whole world's dancing (Atlantic)
Disco-music di ottima fattura questa Trammps, cinque validi e scatenatissimi musicisti. Peccato solo che sia sempre discomusic!

TOPO GIGIO (Carosello)
Dedicato ovviamente ai più piccoli, questo disco raccoglie alcuni dei brani che appaiono nella trasmissione televisiva del fortunato personaggio della Perego. I brani sono eseguiti da vari cantanti, tra i quali Memo Remigi.

DISCO SATURDAY NACHT (Derby)
Strauss, Beethoven, Weber Haydn, Mozart, Schubert e altri sono gli autori di questo LP « disco ». Il disco raccoglie infatti alcuni famosissimi brani classici riadattati in versione disco. Il risultato è divertente ma un tantino dissacratorio.

THE MIKE THEODORE ORCHESTRA - **High on mad mountain** (Westbound)
Ottima disco-music, raffinata e molto elegante. Mike Thoedore naturalmente dimostra di saperci fare!

JAZZ — a cura di Stefano Germano

RAGTIME ENSEMBLE
(Carosello CLE 21044)

Nella sua ormai lunghissima serie « Jazz from Italy », la Carosello propone ora un L.P. dedicato al ragtime ed interpretato da uno dei due (a mia scienza) complessi italiani che si dedicano con continuità a questo tipo di musica: il Ragtime Ensemble di Torino diretto dal clarinettista Gigi Cavicchioli.
Chiunque sia arrivato al jazz studiandone un poco anche la storia sa che il ragtime (letteralmente « tempo stracciato ») è — assieme allo spiritual, al gospel, al work song — una sorta di progenitore della musica che da New Orleans si irradiò nel mondo. Nato soprattutto come musica per piano nel sud degli Stati Uniti (Sedalia, particolarmente, ne è considerata la patria) ebbe in Scott Joplin, Abba Labs, Eubie Blake e Tony Jackson i suoi com-

positori — esecutori — forse più noti. Musica per piano (al suo apparire famossisimi i « piano rolls » registrati da Joplin), il ragtime si diede, in un momento successivo, anche strutture strumentalmente più ampie « aprendo » alla composizione classica delle bands delle origini con, in più, un violino la cui voce, per altri versi petulante, nell'economia di questa musica risulta efficientissima. Praticamente dimenticato sino ...all'altro ieri, il ragtime è stato riportato in auge da Louis Malle nel suo film « Pretty Baby »: ed è proprio nell'onda del successo arriso al disco tratto dalla colonna sonora del film che Cavicchioli e il suo gruppo si sono inseriti. Con risultati, però, molto meno validi sia per errate scelte di repertorio (St. Louis Blues può essere suonato secondo tutti gli stili ma non certamente... « en ragtime ») sia perché il ragtime ha nella sua meccanicità tanto il suo lato più affascinante quanto quello più condizionante. E qui risalta maggiormente il secondo. Cavicchioli, poi, commette l'errore — come cantante — di proporre Pretty Baby nel modo più sbagliato possibile: come una sorta di canzoncina da Tin Pan Alley « tradendo » quindi quella carica di sensualità che Tony Jackson vi aveva inserita quando la compose.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Il carrozzone** — Renato Zero (Rca)
2. **Knock on wood** — Amij Stewart (Rca)
3. **Tragedy** — Bee Gees (Phonogram)
4. **Do ya think...** — Rod Stewart (Wea)
5. **Capitan Harlock** — Banda dei bucanieri (Fonit Cetra)
6. **Born to be alive** — Patrick Hernandez (Cgd)
7. **Pensami** — Julio Iglesias (Cbs)
8. **The visitors** — Gino Soccio (Wea)
9. **Heart of glass** — Blondie (Phonogram)
10. **Anche un uomo** — Mina (Pdu)

33 GIRI

1. **Erozero** — Renato Zero (Rca)
2. **Lucio Dalla** — Lucio Dalla (Rca)
3. **Spirit having flown** — Bee Gees (Phonogram)
4. **Da Manuela a Pensami** — Julio Iglesias (Cgd)
5. **Outline** — Gino Soccio (Wea)
6. **Plasteroid** — Rockets (Cgd)
7. **Sono un pirata sono un signore** — Julio Iglesias (Cgd)
8. **Blondes have more fun** — Rod Stewart (Wea)
9. **E io canto** — Riccardo Cocciante (Rca)
10. **Bad girls** — Donna Summer (Casablanca)

33 GIRI USA

1. **Breakfast in America** — Supertramp
2. **Bad girls** — Donna Summer
3. **2 Hot** — Peaches and herb
4. **Spirit having flown** — Bee Gees
5. **Desolation angels** — Bad Company
6. **Minute by minute** — Doobie brothers
7. **We are the family** — Sister Sledge
8. **Van Halen 2** — Van Halen
9. **At Budokan** — Cheap Trick
10. **Rick Lee Jones** — R.L. Jones

no agli albori del femminismo. Eccone i titoli: « Cartoline da Little Italy vol. II », « Sceneggiata napoletana », « Se il fonografo diventa pornografo », « Ma... cos'è questo De Angelis? », « Una nonna del femminismo » e « Una serata alla Taberna Ulpia con Alfredo Del Pelo ».
Come già suggeriscono i titoli, si tratta di un vasto campionario dell'Italia del primo Novecento: scampoli di vita che dal primi tentativi di canzoni un po' osé (tutti imperniati su giochi di parole, allusioni, rime da caserma travestite da pettegolezzi salottieri, eccetera) arrivano agli struggenti canti che, dalla lontana New York, testimoniano la nostalgia e, spesso, la vita amara e poverissima degli emigranti. Poi, fra questi aspetti opposti, la gioia scanzonata e una dura realtà, tante altre sfumature: una serata nella più caratteristica osteria romana, per ascoltare classici napoletani come « Guappariа » o trastaverini come « Nanni »; una sceneggiata napoletana interpretata da personaggi che il più delle volte sono rimasti ignoti ma che hanno contribuito, e non poco, a creare un genere che ancora oggi è seguitissimo dalle platee dei napoletani « veraci »; una protesta femminile raccolta dalla voce di una cantante degli Anni 20, Ria Rosa, una protesta se vogliamo ancora grezza, qualche volta banale, eppure coraggiosa e piena di grinta. Il tutto, nei toni di falsetto che il « bel canto » imponeva: toni acuti e inflessioni da melodramma che oggi forse ci fanno un po' sorridere, così come ci fa sorridere il fatto che molte canzoni-pilastro, che hanno affascinato e trascinato intere generazioni, siano in realtà brutte canzoni: ma, come diceva Proust, guai a chi condanna la cattiva musica, perché più spesso di quella « buona », ha portato con sé i sogni e le speranze di molti.
Un'ultima nota, sulle copertine. Molto belle, ricche di illustrazioni, di commenti, di documenti del costume dell'epoca: un prezioso aiuto per chi, ascoltando queste canzoni, voglia saperne di più sul periodo in cui sono state eseguite.

p. s.

CLASSICA — a cura di Paolo Pasini

Antologia di CANTO GREGORIANO
CGD/LP

La CGD esce in questi giorni con una nuova collana dedicata al classico, inserendosi in un tipo di discorso discografico che ormai vede presenti tutte le maggiori case produttrici. Come tema conduttore di questa serie si può individuare la tendenza a privilegiare i nuovi e giovani esecutori venuti alla ribalta in questi ultimi tempi, chiamati a cimentarsi però in brani di sicuro effetto di compositori notissimi al grosso pubblico. Fra i numerosi LP già presenti in catalogo, uno dei più in-

teressanti è questa Antologia di Canti Gregoriani, eseguiti dal Coro dei monaci dell'Abbazia Saint-Pierre di Solesmes diretti da don Joseph Gajard O.S.B. Il Canto Gregoriano, scaturito dal coordinamento di numerose melodie precedenti fatto da Papa Gregorio Magno a metà del primo millennio, con i suoi Salmi, gli Inni e la Messa era un momento di unione fra i fedeli e gli officianti e il punto più alto dal punto di vista artistico delle sacre rappresentazioni. Il canto è omofono, l'esecuzione diretta, a risposta o antifonica, la maniera di cantare in accentus (lettura intonata su una nota sola) e in concentus (vero e proprio repertorio della schola cantorum, con melodie diverse). Alcuni dei brani riportati nel microsolco sono molto suggestivi: il « Gloria », l'antifona « Dominus dixit ad me » e il responsorio « Tenebrae factae sunt ».

RASSEGNA NAZIONALE DI MUSICA DI TRADIZIONE E D'AVANGUARDIA

La nostra iniziativa è contemporaneamente una proposta e un appuntamento: è una passerella per nuove idee musicali e un incontro con personaggi famosi

Una lunga estate giovane

IL 30 GIUGNO, da Passignano sul Trasimeno, partirà l'allegra e simpatica « carovana » del tour « Play-Sport & Musica »: manifestazione giovane patrocinata dal nostro giornale e sponsorizzata dalla casa discografica milanese Ricordi. Tra i centri « toccati » dal tour citiamo: Montegiorgio, Maiolati Spontini, Piobbico, Siena, Castel Viscardo, Silvi Marina, Amalfi, Maiori, Minori, Villa S. Maria. Finalissima, poi, in terra umbra (speriamo Perugia) in data ancora da decidersi (i primi giorni di settembre) ma con tutta una « sconvolgente » ed impensabile serie di iniziative a vario livello (sportivo, folkloristico e musicale) che terranno alto il tenore della manifestazione stessa.

Organizzato dall'ANTAR di Perugia (Arte, Musica, Cultura e Spettacolo nel « Tempo Libero ») « Play-Sport & Musica » vuole costituire un sereno, utile e quanto mai proficuo campo di incontro fra riscoperta del folklore tradizionale (musica di tradizione) da una parte e proposta di nuove idee e tecniche sonore (musica d'avanguardia) dall'altra. C'è, quindi, spazio per tutti: senza pagare alcuna tassa d'iscrizione e senza alcun limite d'età ci si potrà esprimere al massimo delle proprie possibilità contando anche su un'adeguata assistenza tecnica da parte dell'organizzazione. Le migliori proposte sonore, scaturite tappa per tappa, accederanno di diritto alla finalissima nazionale dove un'attenta, qualificata Giuria vaglierà le migliori in assoluto che, cosa importantissima, potranno fare un «provino» per la Ricordi.

Ogni tappa del tour è costituita da uno spettacolo musicale di circa quattro ore di durata, strutturato in due momenti complementari: cast fisso e concorso. Del cast fisso fanno parte gli artisti della Ricordi che sono **Mal, Marina Marfoglia, Mila Giordani, Fiorella Mannoia, Laura Luca, Federico Troiani, Gianni Mocchetti, Alunni del Sole, Collage, Pierrots, Magnum, Milk & Coffe.**

QUESTA SETTIMANA parliamo degli Alunni del Sole. Il gruppo nasce nel 1968 nel corso di una fortunata trasmissione condotta da Renzo Arbore, « Per voi giovani ». Sotto la guida del talento Paolo Morelli, in breve tempo, riescono ad inanellare molti successi. I loro più fortunati album si intitolano: « A canzuncella » (1977 - Produttori Associati), « Liù » (1978 - Ricordi).

Il loro ultimissimo L.P. s'intitola: « Tarantè » (Ricordi - SMRL 6248) ed è un ottimo album in cui gli Alunni si esprimono con una sensibilità moderna e un'impostazione tradizionale nell'ambito della linea di compositori di canzoni italiane del passato (seguendo, quindi, l'esempio della scuola partenopea). Un gruppo in possesso di una grossa carica vitale, molto **importante** per i tempi attuali. Accanto ai cantanti e gruppi della Ricordi, agiranno altri artisti, di altrettanta validità, a completamento del « cast fisso ». Jon Lei (ballerino di notoria fama), Mass Media (gruppo composto da ben dodici elementi che eseguono del buon rock-jazz), Mister Chips (prestigiatore subacqueo), Riccardo Vitali (imitatore e rumorista di livello nazionale), Toni Bani (presentatore del tour, nonché suo organizzatore). Accanto allo « show » del cast fisso, si esibiranno i giovani (gruppi e cantautori) che potranno partecipare a questa prima Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'Avanguardia compilando la scheda qui sotto riprodotta ed inviandola all'Organizzazione ANTAR. Chiediamo, inoltre, la collaborazione fattiva delle varie emittenti radiotelevisive libere anché seguano questo « tour », mettendosi, sin d'ora, in contatto con l'Ufficio Stampa della manifestazione telefonando (0731/87345) o scrivendo al seguente indirizzo: Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « PlaySport & Musica » - Casella Postale - 60030 Serra dei Conti (An).

l. r.

ALUNNI DEL SOLE

DEMETRIO STRATOS

Concerto per Demetrio

Dall'aprile scorso Demetrio Stratos, l'ex cantante degli Area, è ricoverato al Memorial Hospital di New York, per una grave malattia che necessita di cure particolari molto costose. Alcuni operatori del settore musicale hanno così organizzato per il prossimo **14 giugno, all'Arena di Milano**, un grande concerto « non-stop » il cui incasso verrà interamente devoluto a sostegno delle ingenti spese che settimanalmente è necessario sostenere nell'ospedale. Per la organizzazione del concerto è stato formato un gruppo di coordinamento del quale fanno parte, tra gli altri, Patrizio Fariselli degli Area, Franco Mamone e Jaroslav Novak della Cramps. Numerose sono già le adesioni per questo grande concerto: **Lucio Dalla, Venegoni & co, PFM, Eugenio Finardi, Francesco De Gregori, Mauro Pagani, gli Area, Claudio Rocchi, gli Skiantos, Arti e Mestieri, Ricky Gianco, Franco Battiato, Roberto Ciotti, gli Stormy Six, Angelo Branduardi, Alberto Fortis, Claudio Lolli, Riccardo Zappa, Gianfranco Manfredi, Bella Band, Gaetano Liguori** ed altri.

L'appuntamento è per il 14 giugno, per un aiuto concreto ad un artista in grave difficoltà. □

Inviare a uno dei seguenti indirizzi:
ANTAR Organizzazione - Via Alessi, 31 Perugia - Tel. 075/23200
Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « Play Sport & Musica »
Casella Post. 60030 Serra Dei Conti (An) - Tel. 0731/87345

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

Rassegna Nazionale di Musica di tradizione e d'avanguardia

Desidero partecipare ad una tappa del tour per la categoria:

☐ Gruppi
☐ Cantautori
per:
☐ Musica di tradizione
☐ Musica d'avanguardia

Cognome e Nome

Indirizzo completo — cap.

Tel — Firma

« Primavera bolognese », atto primo

BOLOGNA. Qualcosa si è mosso (finalmente!) nell'immobilismo della primavera artistica bolognese: si è usciti, cioè, da un letargo estremamente lungo che ha inspiegabilmente ignorato le numerose iniziative accolte con successo negli anni precedenti. E il merito di questo «risveglio» va interamente al cavalier Sarti (proprietario della galleria d'arte «La Pialla») che ha dimostrato — grazie alla «chiave» universale dell'iniziativa — di aver visto giusto con la sua «Primavera bolognese», al contrario di chi voleva l'arte relegata in un contesto «specialistico» e, per questo difficile da omologare in un'unica manifestazione.

Il «Pick-Pack», infatti, ha tenuto a battesimo una galleria incredibile di personaggi: i «primi della classe» di tutti i settori artistici: da Mingardi alle « voci nuove » della maestra Scaglioni, dal pianista Marco di Marco agli ultimi mandolinisti, dal paroliere Stefano Scandolara agli incredibili giochi di prestigio di Magic, dalle liriche di Maria Teresa Maschio ai campioni di rock'n'roll, da Roberto Benigni a Ornella Muti per finire — nella categoria giornalisti — con il premio al nostro direttore e al settimanale «Autosprint». Il tutto, e qui sta forse il maggior merito di Sarti, con la supervisione di un pubblico attento e partecipe. □

ORNELLA MUTI

Altissima, Tiziana Pini lascia il ruolo di valletta e gioca la carta della canzone. Cercando, grazie a Lucio Battisti, di far dimenticare la sua bellezza: una cosa che non le riuscirà tanto facilmente

Ma le gambe...

Fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

E' ALTA un metro e novanta, centimetro più, centimetro meno. Ed è stata definita « le gambe più lunghe della musica leggera italiana ». Altri, meno raffinati, l'hanno invece ribattezzata « L'Anitona degli Anni Ottanta made in Italy ». Specialmente da quando s'è tuffata per la TV nella vasca della fontana di Trevi, resa celebre dall'altro tuffo felliniano di Anita Ekberg nella « Dolce vita ». Insomma, volenti, nolenti

o soltanto stupiti ammiratori, è iniziata l'era di Tiziana Pini, maggiorata televisiva, cantante e attrice. *« Sì, d'accordo, sono soddisfatta di tutto l'interesse che i giornali e la televisione stanno dimostrando da un anno a questa parte. Un interesse che, purtroppo, ha fatto a pezzi la mia vita privata. Non ho più un momento da dedicare a me stessa. L'ultima botta alla mia "privacy" l'ha data il disco che ho inciso. Poi d'ora in avanti avrò anche le serate da fare, come se il resto non bastasse »*, sbotta la cantante.

Lo sfogo di Tiziana Pini avviene nella casa discografica di Lucio Battisti, la « Numero Uno », per intenderci. E Tiziana è forse la prima donna ad essere stata presa sul serio come cantante, dall'inavvicinabile Lucio. Il « parto » di questo disco intitolato « In paradiso e torno » e « Dormi » (due brani di Bruno Lauzi con Oscar Prudente) è stato lungo e faticoso. Mesi e mesi prima di prove, poi di registrazioni, infine di incontri e riunioni e discussioni sul « come » presentare Tiziana al pubblico. « Vamp », « soubrette » o « super maggiorata»?

« Non mi sento nessuna di queste donne — precisa la cantante — *già da ragazzina avevo il complesso della statura. A scuola ero una spanna più alta delle mie compagne; i ragazzi mi guardavano, pelle e ossa, e storcevano il naso perché li sopravanzavo di dieci centimetri. Mi sentivo brutta, insomma, e ci soffrivo da matti. Poi arrivò l'occasione di fare la valletta di Mike Bongiorno: superai i provini e le selezioni. Ma la cosa sfumò, perché Mike, poverino, non pensava fossi così alta. E quando si mise al mio fianco, rimase senza parole e preferì la Garganese. Poi arrivò Macario ed anche lui, così piccoletto, giocò sulla mia statura. Ero diventata l'ennesima "donnina" del comico. Ma ora sono proprio stufa di questo "cliché" di bellona ad ogni costo, sono una ragazza come le altre e qualche centimetro in più di gambe non credo mi classifichino in una categoria particolare. Vorrei che la gente pensasse a me non solo per il mio corpo, ma soprattutto për la voce e per quello che so fare ».*

TIZIANA, tuttavia, non potendo abbassare la statura o ridurre le misure, sarà costretta ad esibirsi così come la mamma l'ha fatta. Per fortuna, diciamo, perché bravura e professionalità a parte, è veramente notevole. Una delle più belle cantanti che siano state sfornate negli ultimi dieci anni. Per lei, comunque, l'estate sarà intensa: dalla metà di giugno fino a tutto luglio andrà in giro per l'Italia con uno « show » tutto suo, in cui canterà, ballerà e reciterà.

« Vorrei fare un "recital"completo, per mettere in luce tutti gli aspetti della mia professionalità — continua la cantante — *prima di diventare quella che sono, di avere quel pizzico di popolarità che mi sono conquistata, ho studiato parecchio: ho la maturità liceale, ho frequentato il piccolo teatro, ho studiato recitazione e canto, ho fatto danza classica. Insomma, ho cercato di creare le fondamenta per la mia eventuale attività futura. Mi dicevo: Tiziana fallo, male che vada, se proprio non dovessi sfondare, sarai in pace con la tua coscienza. E passavo così ore e ore a fare piegamenti e flessioni ed a recitare tormentosi scioglilingua davanti allo specchio per acquisire una buona dizione ».*

Ora sembra che Tiziana Pini ce l'abbia fatta. Enzo Jannacci l'ha voluta come ospite fissa del suo spettacolo televisivo a puntate « Saltimbanchi si nasce »; a Viareggio la vollero come madrina del corso mascherato in Eurovisione, ospite d'onore su di un cocchio dorato; Lucio Battisti ha fatto fuoco e fiamme per farle incidere un disco.

MA PURE se sommersa da questa frenetica attività Tiziana, anche se lo nega, ha la sua « privacy », che custodisce gelosamente ed alla quale cerca di non rinunciare. Per esempio, solo per caso e grazie agli appostamenti di pazienti fotografi romani si è scoperto che la cantante è legata sentimentalmente ad un cantante che è stato uno dei divi del « rock » negli Anni Sessanta, Little Tony. Lei non ha mai voluto parlare di questo legame, però si vedono spesso e chi li conosce bene dice che la loro unione è affiatatissima. Ma lei, Tiziana detta « le gambe » non parla. a già imparato la lezione di Battisti: far parlare gli altri. E' più che sufficiente. □

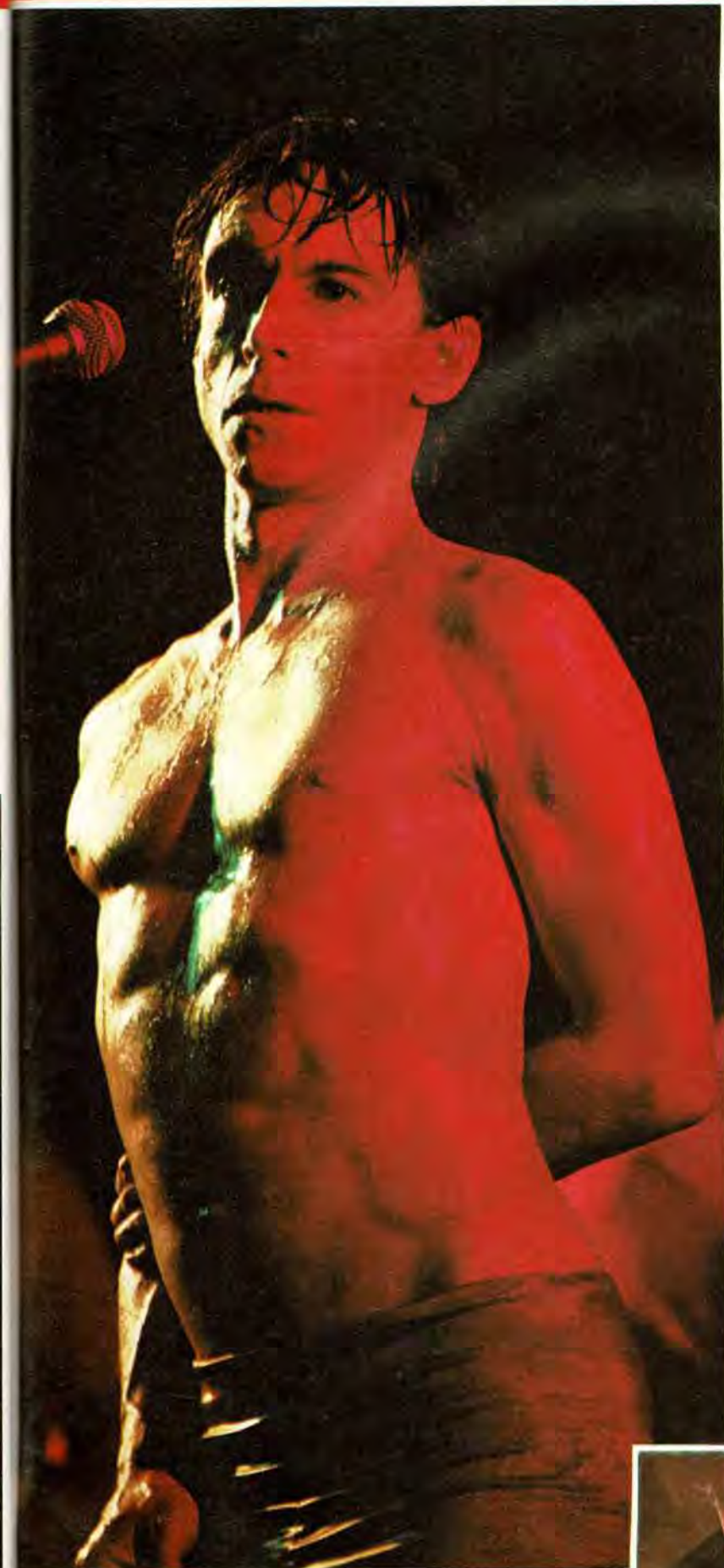
La nuova stella del rock ha corso il rischio di un breve tour italiano e l'accoglienza è stata ottima, preludio ideale a « New values », il nuovo Lp denso di ottima musica. Si ritorna ai grandi concerti

Iggy Pop Iguana Rock

di **Gianni Gherardi** - foto di **Giovanni Giovannetti**

PARMA. La breve calata di Iggy Pop in Italia (due soli concerti) sembra riportare in auge il periodo rock di qualche anno fa, così all'appuntamento nessuno manca: il Palasport è completamente esaurito, mentre già dal primo pomeriggio tutta l' intellighenzia della stampa specializzata non aspetta che Iggy si faccia vedere per l'attesa conferenza stampa. C'è molta curiosità e non a torto, perché della triade Bowie-Reed-Pop quest'ultimo è stato l'unico che ha voluto correre il rischio di venire a suonare in Italia, là dove gli altri hanno « paura », contribuendo a confermare quanto su di noi si dice all'estero. I fatti gli hanno dato ragione, perché non è successo niente di grave e l'accoglienza è stata semplicemente fantastica, vuoi per la « fame » di concerti che ha preso l'Italia, vuoi per la reale portata di questa rock star.

IL PERSONAGGIO. Alle 19,30 Iggy si presenta nel salone dell'albergo di giornalisti e fotografi. Volto scavato, occhi mobilissimi ed intelligenti, lo sguardo di chi la sa lunga, piccoletto, fisicamente asciutto, Iggy dimostra meno dei trentadue anni che gli dichiara l'anagrafe, non fosse per un viso dove qualche ruga testimonia il passato nei sobborghi di Detroit. Dopo tre minuti di fotografie « in posa » tutti si cimentano in domande all'insegna della stupidità più assoluta. Probabilmente qualche collega crede di trovarsi al cospetto della Carrà o delle Orme, così Iggy ben presto si irrita, mostrando di gradire solo qualche spunto intelligente. Così spiega il suo odio per le tournée, che per sua stessa ammissione sono indispensabili, di come il suo nuovo album « New values » non sia da prendere alla lettera, perché questi « nuovi valori » non esistono, in fondo sono un concetto troppo personale. La ilarità generale arriva alla domanda del « perché Iggy Pop e non Iggy Rock? », così dopo qualche schermaglia verbale in cui la preoccupazione generale è di sapere cosa gli piace (« *Devo innanzitutto* ») più che di ciò che suona, Iggy, dopo aver bevuto, fumato e sudato in abbondanza — con qualche sputo orribile nel posacenere — ringrazia e saluta dando appuntamento per il concerto. Ha annunciato anche i nomi del suo gruppo accompagnatore, scelti « *più per simpatia personale che non per bravura, perché ognuno ha un proprio stile* »: Glen Mattlock al basso, proveniente da un breve periodo di militanza nei Sex Pistols, Klaus Kruger (già al seguito dei Tangerine Dream con cui ha inciso « Force Majeure ») alla batteria e le due chitarre di Jackie Clark, un negro già con Ike & Tina Turner e di Scott Thurston.

IL CONCERTO. Dopo un breve preludio degli Human League, trio di giovanotti che suonano un rock elettronico (due tastiere ed un cantante), entra il gruppo di Iggy che intona un Degueillo di westerniana memoria (massacro di Fort Apache) poi, con movenze feline, la sigaretta in bocca arriva l'iguana. Subito un grande atletismo sul palco, corse, salti, capriole ed un vomito di insulti a tutto e tutti, novello Mick Jagger della rock generation. E' un ciclone che arriva sull' onda di un rock che non lascia respiro, che scatena ed entusiasma la platea. Subito nudo dalla cintola in su, mano infilata dentro i pantaloni e gestualità da vero entertainer, Iggy sciorina uno dopo l'altro un repertorio vecchio e nuovo, da « Kill

City » a « 1970 », da « Down in the street » a « I'm your dog », da « Diet » a « Girls » e, soprattutto, con l'apice incredibile e tremendo di « Sister midnight », vero e proprio viaggio nei sobborghi delinquenziali della metropoli con il nostro che striscia sul palco, come un serpente in agguato, rompe a ripetizione l'asta del microfono, rovescia un amplificatore: è un'orgia che fa delirare la platea che partecipa, suda, si dimena, piange, grida, gioisce e si rattrista perché sà dell'effimero viaggio che si consumerà nello spazio breve di un concerto. Il suono è martellante, incessante, senza finezze ed inutili fronzoli ed Iggy urla nel microfono tutta la propria rabbia, la voce è calda, sensuale, morbosa, ululante, sognante o completamente urlata a piena gola, è il padrone della scena, signore e capo della situazione, vuole un contatto con il pubblico, lo incita con gesti inequivocabili, lo insulta con il « fuck » coniugato all'ennesima potenza, lo masturba incessantemente, poi, dopo 70 minuti di follia se ne va.

Ma i tremila presenti lo vogliono, lo reclamano a gran voce: « Iggy Iggy! » mentre nelle prime file della platea accalcata contro le transenne gli svenimenti si sono susseguiti incessanti e l'aria è sempre più surriscaldata e densa di odori dalle mille origini. Ecco il bis. Il gruppo ritorna, attacca le note di « I'm bored » il brano più trascinante del nuovo album, poi ecco Iggy, avvolto in un grande accappatoio colorato, asciugamano al collo, lattina di birra e sigaretta in mano, come un « grande » boxeur dopo una battaglia in cui il ring è il palco e lo sfidante l'intera platea. Ma subito è di nuovo a torso nudo, il resto buttato alla folla come feticci da idolatrare, è il trionfo. Pop consuma gli ultimi attimi di energia in un grande dimenarsi. « Sono arrabbiato, sono arrabbiato » è il riff del brano, momento sublime di un grande rocker, già lontano anni luce da Lou Reed e vero discepolo della lezione di Bowie.

Un concerto come da tempo non si vedeva in tutta Italia, anche nella stagione d'oro, che soprattutto ha restituito un artista alla sua vera identità: un rocker che vuole recuperare la sua immagine di professionista, smitizzando le polemiche intorno al personaggio, artista che dà tutto di se stesso sulla scena ed il cui trionfo è giunto inatteso ad egli stesso ed al suo entourage.

IL DISCO. « New values » (Arista 62699) è l'album che inaugura il nuovo corso con l'Arista dopo i tre dischi per la Rca. Con lo stesso gruppo del concerto (unico assente Mattlock) e la produzione del fedele James Williamson, questo disco, con Iggy principale compositore (solo od in coppia con Thurston) cancella la brutta impressione lasciata da « Tv eye » il pessimo live dello scorso anno, riportando l'artista all'ottimo rock a lui certamente congeniale. Dodici brani collocabili tra il vecchio ed il nuovo rock, dove a volte fanno capolino gli Stooges, le cui influenze sono mediate da una nuova energia, vitale e di grande fascino, se riferite ad un suono compatto, elegante, trascinante nelle ritmiche e nelle « melodie » rivestite dalla voce personalissima di Iggy. Niente a che vedere con Lou Reed o Bowie, ma soprattutto già avanti rispetto ad una concezione del rock attuale che né la « new wave », né il « dopo punk », né il « neorock » sono riusciti a cogliere. Un ottimo album per un grande ritorno. □

Sulla scena, Iggy è sempre a torso nudo, simbolo di una generazione rock alla ricerca di una «liberazione». Con il suo canto rabbioso, Iggy ha conquistato i fans accorsi ai concerti di Parma e Milano. Il disco «conferma» in pieno la linfa rock dell'ex pupillo di Bowie

Chi è Iggy Pop

NATO come James Jewel Osterburg, da genitori insegnanti, nel 1947 nel Michigan, ad Ann Arbor, quando si trasferisce a Detroit lasciando il suo gruppo « The iguanas » (gli iguana) per unirsi ai loro grandi rivali The Prime Movers, cambia il nome in Iggy Pop. La permanenza in questo gruppo però dura poco e Pop si trasferisce a Chicago. Qui suona per un breve periodo con il grande batterista Sam Lay, già al seguito della « Paul Butterfield Blues Band », per ritornare così a Detroit dove la sua demenziale rockmania dà libero sfogo ala creazione degli Stoogies, il suo gruppo, ancora oggi ricordato come uno degli esempi più felici in fatto di rock & roll portato alle estreme conseguenze. Del gruppo fanno parte Ron Asheton alla chitarra, il fratello Scott alla batteria e Dave Alexander al basso. I loro esordi sono fantastici, perché Pop si mette in mostra con il suo modo rabbioso di cantare. Così nel 1969 arriva il primo contratto discografico con l'Elektra, che insieme all'altra band di Chicago, gli MC 5, vengono lanciati come il nuovo « verbo » rock americano. Addirittura a produrre il primo album degli Stoogies, dal titolo omonimo, è chiamato John Cale, reduce dalla grande avventura dei Velvet Underground di Lou Reed. Il disco sprizza energia rock a livelli incredibili dove si arriva agli albori di quello che dieci anni più tardi sarà poi propagandato e proposto come punk, portato alle stelle dai loro fans ma a volte snobbato dalla stampa specializzata. Nel 1970, dopo alcuni cambiamenti nell'organico con l'unico punto fermo di Ron e Scott, gli Stoogies incidono « Fun house » forse il disco di maggiore successo. Ma con la popolarità il gruppo è preso da una follia collettiva, il ruolo delle superstars per elementi così giovani è vissuto in confini assurdi ed i problemi con la droga fanno il resto. Occorrono tre anni perché Iggy ritorni sulla scena, sotto la protezione di David Bowie, che prende a cuore le sorti di questo americano arrabbiato che, insieme a James Williamson (presente nell'ultimo nucleo degli Stoogies), gli cura la realizzazione di « Raw Power ». Mentre continua il sodalizio con Williamson, la fine degli Stoogies è praticamente decretata e fino al 1975 Iggy girovaga da un locale all'altro di Los Angeles con un rock malvisto da tutti che odiano la sua strafottenza ed i suoi attacchi al perbenismo statunitense. In quest'anno, insieme al ritrovato Williamson, incide « Kill City » che vedrà la luce sole tre anni più tardi per merito di una etichetta francese, ma il ritorno da solista ,ed in grande stile, è nell'aria. Giunge « The idiot » a proporre la nuova immagine di questo « ex ragazzo » dei sobborghi di Detroit, con Bowie che produce il disco e che soprattutto lo chiama come supporto per le sue tournée e suona anche insieme a lui. L'accoglienza è abbastanza calorosa, ma ancora meglio va « Lust for life » che lo impone anche in Inghilterra, nel 1977, sotto il patrocinio dell'onnipresente Bowie. Ma arrivano anche i contrasti con la Rca, etichetta del Pop solista che contro la sua volontà pubblica, lo scorso anno, « TV eye », disco live che getta molte ombre, anche per la pessima qualità di incisione, sul solista. Quindi nel 1979 il passaggio all'Arista, che annovera nelle proprie fila già Lou Reed e Patti Smith con il nuovo, ottimo disco, « New Values » registrato in America (« Lust for life » era stato inciso negli studi di Berlino) insieme a Williamson e ad un nuovo gruppo.

DISCOGRAFIA:

Teh Stoogies (Eletkra) - Fun House (Elektra) - Raw Power (Columbia) - Kill City (etichetta francese) - The Idiot (Rca) - Lust for life (Rca) - New Values (Arista).

Per Fausto Tozzi, un'estate di... « Gloria ». Alla sua musica di ieri ha aggiunto un tastierista americano, ha messo più sonorità nel testo e oggi si propone in una versione « californiana » sinonimo di sicuro successo

Voglia di West Coast

di **Simonetta Martellini**

SOVRANO delle ultime due estati, e delle classifiche di vendita di mezza europa, Umberto Tozzi ha tutt'altro che un aspetto regale: sembra piuttosto un monello, che ride di tutto, che cammina cantando, con un registratore perennemente acceso. Salvo poi trasformarsi in un professionista serissimo, quando si arriva a parlare del suo lavoro.

— Ti si accusa di non fare della musica, ma dei prodotti da hit parade...

« Penso sia un'accusa senza fondamento, perché chiunque faccia della musica spera di venderla.

La mia musica è nata in funzione di me stesso, in primo luogo. E poi... ancora per me stesso. Se poi se ne è venduta tantissima, non può fare altro che piacere ».

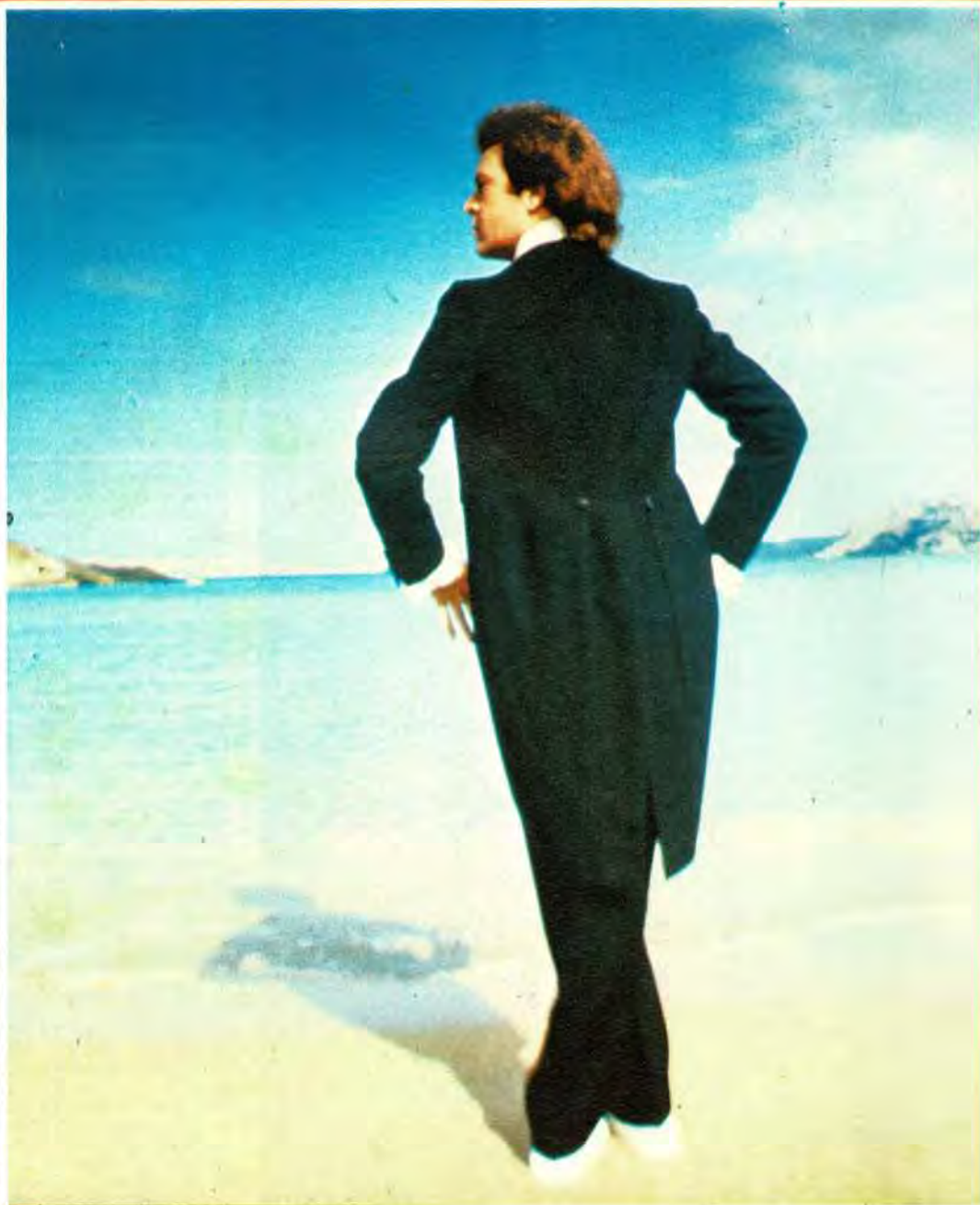
— Che effetto ti fa il successo clamoroso?

« Senz'altro positivo, anche se ritengo di aver subito degli stress spaventosi. Molte trasmissioni interviste, tappe estenuanti, molti viaggi, ti lasciano dentro qualcosa di buono, ma anche tanta stanchezza, voglia di stare finalmente a casa, con la mamma! ».

— Perché non fai concerti?

« Per mancanza di tempo. E' un progetto a cui sto pensando, e che spero di poter realizzare l'anno prossimo. Io sono sempre stato sul palcoscenico: da quando ho cominciato a fare dischi, ho smesso ».

— E' importante, per te, il palcoscenico?

« Sì, perché alla fine la telecamera è un gioco. Sul palco vivi la musica, sfoghi le nevrosi. Adesso mi manca il pubblico, mi manca suonare, cantare le mie canzoni... ».

— Tu fai solo un disco all'anno. Come mai non trovi il tempo per fare altre cose, come uno spettacolo per esempio?

« Perché impiego molto tempo a fare le canzoni, ad inciderle, a promuoverle in tutta Europa (e tengo a sottolineare che sono uno dei pochi fortunati che ha la possibilità di farlo in tutta Europa!). Arriva la fine dell'anno che neanche me ne accorgo ».

— Non hai tempo per la tua vita privata, per suonare come vorresti. Ma questo gioco vale la candela?

« Ti assicuro che fino ad ora di soddisfazioni ne ho avute tante, e sento di poter continuare su questa strada. Vale la candela semplicemente perché ci sono dei risultati... ».

— Parli di risultati... economici?

« No, di quelli artistici, i soli che contano ».

— L'esperienza negativa di tuo fratello Franco ti è servita?

« All'epoca in cui suonavo con lui, ho vissuto da vicino tutte le sue amarezze, ma lui cantava in un periodo in cui era molto facile essere schiacciati dalle stesse persone che ti avevano portato alle stelle. Oggi non è più così, ma quando ho cominciato a cantare, era come se avessi avuto alle spalle un'altra carriera. Ho fatto le mie scelte con i piedi per terra, di gran lunga più consapevole dei rischi che correvo di quanto non lo fosse a suo tempo mio fratello ».

— A quanti anni hai cominciato a suonare?

« A quindici. Sono andato via da casa prestissimo, perché a Torino non c'erano grosse possibilità di suonare, di conoscere gente. Ho girato tutta l'italia con vari complessi, sempre alla ricerca di un aggancio importante. Cominciai a comporre delle canzoni mie nel periodo in cui ero il chitarrista di Pappalardo. Feci anche un long-playing per la "Numero Uno". Ma non fu pubblicato. Approdai infine alla "CGD". Dove conobbi Bigazzi, il mio paroliere e produttore, e dove sono tutt'ora, con quattro dischi all'attivo ».

— Parliamo dell'ultimo disco, allora. "Gloria". Mentre "Tu" ricordava molto da vicino "Ti amo", questo rivela delle scelte musicali nuove per te. E' una svolta studiata, o sei cambiato tu?

« Credo di essere cambiato, semplicemente perché studiandole, certe cose non ti vengono fuori, o perlomeno non così spontanee. La differenza tra questo disco e gli altri l'ha espressa molto bene una persona competente nel mondo della musica leggera (non faccio nomi, ma ti assicuro che è un mio amico): gli altri dischi erano dei provini, questo finalmente è un prodotto completo ».

— E tu, cosa ne pensi?

« Sono assolutamente felice dei risultati. Quando iniziai la promozione degli altri due, ero un po' insicuro. Mettendo sul piatto "Gloria", invece, mi riconosco moltissimo, sono soddisfatto di tutto, e in modo particolare della collaborazione di un tastierista americano eccezionale, Greg Mathienson, che ha arrangiato tutti i miei pezzi. Creativamente, infatti, mi sento molto vicino alla sua musica, pur restando italiano per moltissime cose; questo contatto con lui, quindi, mi ha dato modo di aggiungere qualcosa di californiano all'Umberto Tozzi di ieri ».

— Perché hai inciso il disco proprio a Monaco?

« Perché come prima esperienza di incisione all'estero, non mi sentivo pronto ad affrontare la... traversata dell'Oceano. Il prossimo probabilmente lo farò a Los Angeles ».

— Anche i testi di "Gloria" sono diversi dai precedenti...

« C'è qualcosa di più chiaro, per me, di più vero. Sono sempre testi molto "sonori", ma ci sono meno flash-back e più cose concrete ». ☐

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Vinse il Tour nel 1949 - **6** Franco, interno del grande Torino scomparso a Superga - **11** Angelo Rimbano - **12** La curano le biglietterie negli stadi - **16** Può salvare il portiere - **18** Fanno disperare gli abbonati del Guerino - **19** La « cosa » di Cicerone - **20** Infiacchiscono gli atleti - **21** Arbusto sempreverde simile al mirto - **23** Le estremità di un team - **25** Così terminano i campioni - **26 Marco juventino di cui alla foto n. 1** - **27** Si invoca quando si è disperati - **28 Nando, telecronista sportivo, di cui alla foto n. 2** - **29** La... calcano gli allenatori ai bordi del campo - **33 Luciano, portiere del Napoli, di cui alla foto n. 3** - **34** Prelude all'allenamento vero e proprio - **40** Centro in prov. di Palermo - **41** Il re caro a Shaw - **43** Sangue degli dei - **44** Piovve dal cielo - **46** La più famosa de' Tolomei - **47** Coda di lucertola - **48** Carlo, storico di Vigevano - **50** Nel centro d'ogni tubo - **51** Ama Tristano - **52** Il Marzio re di Roma - **54** La città di Antognoni (sigla) - **55** Auguste, scultore francese - **56** Vi nacque la Deledda (sigla) - **57** Famoso galoppatore - **58** Altro nome del Teverone - **59** Figura grammaticale che di solito accompagna il verbo - **61** Ex calciatore negro del Cagliari - **62** Il Martin del cinema - **63** Dissoluta città calabra - **65** Il Fino, medico di Coverciano e della Nazionale - **66** Un servizio nello stadio per il pubblico - **67** A fine partita - **69** Bettola - **71** Non più misteriosa - **73** Scanalature nel legno - **74** Il si di Keegan - **75** Misura per cereali - **76** Il Lopopolo indimenticato pugile (iniz.) - **77** Fondo di calzettoni - **78** La seda l'arbitro in campo - **80** Finiscono piano... - **81** La Muti del cinema - **83** Riempiono le bacheche dei vecchi campioni - **87** Lo sono i pugili contro gli avversari - **89** Lettera greca - **90** Nome di donna - **92** Un colpo all'uscio - **94** Luciano, ex del Bologna - **96** Ti appartiene - **98** Divinità dei boschi - **99** Patricia di Hollywood - **102** Il Bartoli del nostro giornale - **103** Lo dice l'atleta che accetta il trasferimento - **105** Capitale della Bolivia - **108 Antonio, ex mister dell'Ascoli, di cui alla foto n. 4** - **109** Classica del ciclismo, vinta nel 1957 da Poblet - **114** Classica del ciclismo vinta nella prima edizione del 1907 dal francese Petit Breton - **115** Classica del ciclismo, vinta nel 1956 da Baffi - **117** Citare per vie legali - **118** L'Alberti astrologa (iniz.) - **119** Il maschio del gregge - **121** Venuti alla luce - **123** Lire italiane - **124** Touring Club Italiano (sigla) - **125** Una costa calabra - **126** Untuosi.

VERTICALI: 1 Antonio, punta del Napoli, di cui alla foto n. 5 - **2** Angelo, centrocampista del Catanzaro - **3** La... Patria, vecchia gloria del calcio - **4** Pari nei tiri - **5** Il Lou del cinema - **6** Piccole monete veneziane - **7** Chiudono i corsi - **8** Vi nacque De Sica - **9** Uno sul dollaro - **10** Lo devono essere i portieri nelle prese - **13** Chiusura per autobus - **14** La figlia di Re Lear - **15** Divetta cinematografica - **17** La città labronica (sigla) - **21** Abba, cel. interprete pirandelliana - **22** Tessuti fini - **24** Ospitò le Olimpiadi nel 1972 - **26** Grande isola vicina all'Australia - **28** Sa provocare fatture e malocchio - **29** Grande altipiano asiatico - **30** Il ruolo di Desolati - **31** Grande pugile italiano del passato - **32** Sorveglia le strade - **33** Voce del poker - **35** Quello di quest'anno è partito da Firenze - **36** Attrice italiana - **37** Un verbo che si coniuga quando arriva il gelo - **38** Vicine in paese - **39** Claudio, punta ascolana - **42** Giovanni, mediano blu-cerchiato - **45** Idonee - **48** Li ama Paperino - **49** Materiale per piastrelle - **50** Il numero di Zoff - **53** Adolfo, ex campione di lancio del disco - **58** Ambientarsi a mutate condizioni - **60** Sono spesso imparabili quelli ravvicinati - **64** Domenico, mezzala napoletana - **66** Sigla di Bari - **68** Un grido di incitamento per l'atleta in crisi - **70** Noiose cantilene - **72** La Gina del cinema - **75** Sopra a rovescio - **76** La prima auto di Nuvolari - **79** Dea dell'aurora - **82** Articolo da sportivo - **84** Giuseppe, ex campione di ciclismo - **85** Dispari nel lato - **86** Canta nell'Iris - **88** Il Laurel del cinema comico - **91** Chiusura di maglia - **93** Cel. quello del Bernini in piazza S. Pietro - **95** Il peccato di Vavassori nell'ultimo incontro Bologna-Atalanta - **97** Mezz'uomo - **100** Lo trainano i buoi - **101** Ha una basilica a Venezia - **103** Iniz. della Simeoni - **104** Paolo, telecronista sportivo - **106** Infiammazione renale - **107** Un giardino con le fiere - **109** Soldati - **110** Il nome di Castagner - **111** Pregiate quelle merinos - **112** In quello ligure nacque Girardengo - **113** Li opera la censura - **114** Mitico re ricchissimo - **115** Fa fallo grave in area di rigore - **116** La città di Cervellati (sigla) - **120** Vale [illegible], di qua nei prefissi - **122** E' grande quella di Bettega e di Boniperti - **123** Ultime a scuola.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ULTIMA PAGINA

di Adalberto Scemma

Peccati caldi peccati freddi

E' PIU' peccaminoso un tango con Lele Oriali o un sorbir d'agnoli buttato giù in fretta dopo un pieno di cosciotto di maiale al latte? Va colpita in maniera più drastica l'invidia che Aldo Bet nutre nei confronti del ministro Morlino o l'avarizia congenita di Alberto Sordi? L'ultima scoperta dei fustigatori di costumi è l'hit parade del peccato, proposto in tutte le salse per dimostrare che il senso di colpa di una volta è ormai fuori moda e che nuovi sensi di colpa, con altre motivazioni, lo hanno sostituito. Accidia, superbia, lussuria e gola (per non parlare dell'ira che viene ormai identicata con la Furstenberg o con i guerriglieri irlandesi) appartengono a un passato morto per consunzione tra le pagine del catechismo. Altri peccati incalzano, pronti al varo non appena saranno resi noti i risultati della Doxa. Le previsioni, sulla scorta di quanto teorizza monsignor Benelli che cura la speciale rubrica dei « peccati caldi », sono nebulose. Fossimo in Inghilterra gli scommettitori avrebbero già creato un toto-avarizia con il 13 e un totaccidia con premi anche per i 12 e gli 11. Ma siamo in Italia, un paese abituato da secoli a non dire il peccatore ma neanche il peccato: i totalizzatori da noi non avrebbero fortuna e l'unica accoppiata vincente, a rigor di logica, potrebbe essere quella formata da Ornella Muti e Paolo Rossi.

Quali prospettive? I sociologi di destra ipotizzano una recrudescenza della cottura a fuoco lento ispirata alle visioni dell'inferno; quelli di sinistra, fomentati dai radicali, sono invece per l'abolizione totale del peccato, che è sempre stato un lusso delle classi più abbienti. Al massimo verrebbe condannata (ma con molta benevolenza, soprattutto dopo l'«Ode a Pannella» pubblicata su «Il Giornale Nuovo») alla lettura della Storia d'Italia di Montanelli, per la quale si può sempre chiedere la dispensa.

Nessuna ipotesi è stata avanzata sino ad ora sull'autoriduzione, fenomeno considerato dai gestori di cinema e teatri meritevole della hit parade. E' comunque in atto una manovra del Vaticano (con l'appoggio esterno di Mickey Rooney e della Banda Bassotti) per ridurre tutti gli italiani a livello Fanfani. Le proteste del presidente della Federbasket, giustamente preoccupato per il futuro della Nazionale azzurra, sono state tacitate grazie ai soliti trucchi all'italiana. Nel ruolo di pivot giocheranno (uno sulle spalle dell'altro, abilmente camuffati da apposite mutandine) Dario Fo e Mario Carotenuto; rimbalzisti saranno invece i mosaici formati dalle terne Fava-Fede-Zatterin e Lutring-Leone-Pastone.

© Copyright Editions Jacques Glénat - Guerin Sportivo

LA VIGNETTA DI SERRE

Quel goleador è una « buona penna »

CONTINUA massiccio l'inserimento di addetti ai lavori superpatentati nel mondo del giornalismo sportivo. Nel settore calcistico operano da tempo Nello Governato, Angelo Caroli e Vincenzo Traspedini; all'atletica è stato sottratto Giacomo Crosa, al tennis Gianni Clerici. E' giunta notizia che persino Fabio Enzo, il gigante ex-romanista, sta facendo un corso accelerato di grammatica e sintassi (con nozioni di geografia e di aste) per essere assunto dal quotidiano della sua città. Il fenomeno inorgoglisce i calciatori, ma getta in uno stato di profonda depressione i giornalisti, che rischiano il posto di fronte all'incalzare delle nuove leve. Per evitare grane sindacali si dà per certo l'intervento del ministro Scotti, intenzionato a proporre un interscambio di ruoli e di mansioni con poderoso innesto di maghi della penna nelle squadre professionistiche. « Così — ha spiegato l'acuto esponente democristiano — li avremo più esperti e più qualificati al momento di riciclarli nei giornali ».

L'esperimento avrebbe potuto essere immediatamente attuato con Gian Maria Gazzaniga (« Il Giorno »), in prestito alla Fiorentina in cambio di Orlandini, con Gian Paolo Ormezzano («Tuttosport»), dirottato all'Ascoli, e con Giorgio Mottana (« La Gazzetta dello Sport ») candidato a rivestire la maglia del Verona. Invece sono sorte subito complicazioni. Gazzaniga ha già palesato difficoltà di intesa con Antognoni (che pretende abluzioni e grattatina di schiena prima di ogni partita); Ormezzano ha mandato in delirio la folla ascolana con un gol alla Bettega. Mottana, infine, pretende da Garonzi l'acquisto di Angelo Rovelli, l'unico con il quale riesce a dialogare. Don Saverio ha risposto picche perché nel ruolo è già coperto e ha chiesto a Scotti di sostituire Mottana con Nicolò Carosio. « Beve le finte e non fa vita da atleta — ha confidato — ma è sempre pieno di spirito ».

Un cappuccio per Paolo Rossi

A SCUDETTO milanista acquisito, sono immediatamente scattate le operazioni del calcio-mercato.

Il piatto forte sarà come sempre Paolo Rossi, vanamente calmierato dai tentativi operati da Craxi per nazionalizzarlo. Bisaglia ha proposto d'istinto una partecipazione statale ma è stato subito rimbeccato dal suo vecchio maestro Mariano Rumor, che non tollera intrusioni nel feudo vicentino. Accanto alle scritte « Freda libero » e « Negri libero » è già comparsa quella di « Rossi liberalizzato ».

La cessione di Paolino sta trovando in Farina il solito enigmatico regista. Dopo aver rifiutato un'offerta della Juventus che pretendeva di barattarlo con Causio, con il sette per cento dell'Iveco e con l'abbonamento per dieci anni a « Famiglia Cristiana », Farina sta prendendo in seria considerazione le avances di una procace fanciulla del Casentino. Costei, bruna e con gli occhi di giada, accoppia alla bellezza un senso innato dell'economia e del timor di Dio. Non agisce in proprio ma a nome di un pool di parroci della zona, intenzionati a rilanciare il calcio oratoriale troppo a lungo bistrattato dalla stampa sportiva nazionale. « Giocatori da oratorio » e « rilanci alla viva il parroco » sono termini che a giudizio dei reverendi appaiono ormai antiquati oltre che irrispettosi.

A Farina, dunque, non sono stati offerti contanti ma soluzioni vantaggiosissime per quanto riguarda l'acquisto di sai, cordoni e cappucci da frate (da rivendere ai conventi che pullulano nel Veneto), oltre a uno stock di indulgenze plenarie da girare a Bisaglia, Rumor e Fontana per la campagna elettorale in cambio di un finanziamento per la costruzione del nuovo stadio « Menti ». Sarebbe un modo molto simpatico per trasformare un capitale privato (Paolo Rossi) in un capitale pubblico.

Il povero Bacco tradito dal whisky

E' DIMINUITO in Italia il consumo del vino: più del dieci per cento in meno nel '78 con tendenze a un ulteriore calo nel '79. I qualunquisti più incalliti, quelli che girano per strada con le braghe alla zuava e la foto di Gustavo Selva nel taschino, hanno cercato di giustificare la debacle del Bardolino e del Refosco del peduncolo rosso con la scomparsa di Nereo Rocco (che sta illustrando a San Pietro le proprietà del barbera) e con l'andropausa di Giuseppe Saragat, passato alla spuma su consiglio del ministro Marcora. Si tratta, ovviamente, di volgari calunnie o, nel migliore dei casi, di basse insinuazioni. Basta leggere le statistiche, infatti, per comprendere che alla diminuzione del vino ha fatto riscontro la contemporanea ascesa del whisky e del cognac.

Per riportare il nostro popolo sulla diritta via, i produttori di vino hanno deciso di lanciare una campagna promozionale in grande stile, con impiego di marjorettes, di satiri e baccanti, di violini tzigani e di pensionati degli alpini, sapientemente reclutati tra gli aficionados di Flaminio Piccoli.

Tanto per cominciare, sembra certa la messa a riposo di Renzo Arbore (e già pronto il decreto ministeriale) per impedirgli di bere birra in pubblico e incidere sulla coscienza alcoolica degli italiani.

Un'altra soluzione, molto più ardita, quasi avveniristica, è prevista per la seconda fase della campagna promozionale. In ogni confezione da tre bottiglie di grignolino e di nebbiolo, verrebbe inserita una foto di Carlo Donat Cattin, Giorgio Bocca e Giovanni Arpino colti dall'obiettivo in partenza per Kampala. Al grido di « se ne vanno i piemontesi » l'incentivo a brindare verrebbe di conseguenza.

La stretta finale della campagna comporterà un notevole dispendio di energie. Duecento membri del « FUORI », ingaggiati per l'occasione, verranno sguinzagliati all'inseguimento di Amintore Fanfani lungo la via Appia. Al Km. 17, stremato ma integro, il senatore verrà preso per mano da Veronelli e Soldati e infilato a viva forza in una bottiglia di frascatino. Il coro dell'Antoniano con l'innesto di Pasquale Nonno, Tina Anselmi e Eugenio Scalfari intonerà all'unisono lo slogan « Per un vino d'eccezione, ecco un tappo d'eccezione » sull'aria della « Vecchia fattoria ». I fatidici *« ia-ia-o »* verranno affidati a Mariolina Cannuli e Willy De Luca.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San P[illegible]. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8. Kopenhagen. **FRANCIA: (F[illegible]) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: ([illegible]gs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Stampato e distribuito da
CGD Messaggerie Musicali S.p.A.
Via Quintiliano, 40 - Milano 1979